

		
UNIONE EUROPEA	REPUBBLICA ITALIANA	REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR 2014-2020
(REGIONE IN TRANSIZIONE)

VALUTAZIONE EX-ANTE

(Ai sensi dell'art. 55 del Reg.UE n.1303/2013)

a cura del

Nucleo regionale di Valutazione e Verifica
degli Investimenti Pubblici

22 Luglio 2014

Indice

1.	STRUTTURA DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX-ANTE	5
1.1.	Documentazione di riferimento	8
2.	STRATEGIA DEL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE	9
2.1.	Verifica della rispondenza della strategia ai bisogni identificati e alle priorità di europa 2020.	9
2.2.	Conclusioni dell'analisi di contesto	15
2.2.1.	I fabbisogni che emergono dall'analisi di contesto	19
3.	IL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE DEL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE 2014-2020	25
3.1.	Crescita intelligente	25
3.2.	Crescita sostenibile	26
3.3.	Crescita inclusiva	27
3.4.	Il tema ōurbanoö	28
3.5.	Le ōaree interneö	29
3.6.	Capacity building della Pubblica Amministrazione	29
4.	ARTICOLAZIONE DEL POR FESR SARDEGNA 2014-2020	30
5.	VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA DEL PROGRAMMA O DELLE ATTIVITÀ PROPOSTE E IL RAPPORTO CON ALTRI STRUMENTI PERTINENTI (LETT.B) ART.55 REG. UE 1303/2013)	37
5.1.	Asse Prioritario I : Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	38
5.2.	Asse Prioritario II : Agenda digitale	49
5.3.	Asse Prioritario III : Competitività del sistema produttivo	57

5.3.1.	L'industria	57
5.3.2.	Le turbolenze dei mercati e l'attività delle imprese manifatturiere	58
5.3.3.	La situazione economica e finanziaria delle imprese	59
5.3.4.	I servizi	60
5.3.5.	La dinamica economica recente della Sardegna nel confronto europeo	60
5.3.6.	La dinamica del prodotto, dell'occupazione e del reddito pro capite dopo la crisi	60
5.3.7.	Le esportazioni nel confronto europeo	61
5.3.8.	Le osservazioni del DSU circa la competitività del sistema produttivo	61
5.4.	Asse prioritario IV "Energia sostenibile e qualità della vita"	69
5.5.	Asse Prioritario V: Tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a fini turistici	80
5.6.	Asse Prioritario VI : Promozione dell'inclusione sociale, lotta alla povertà e ad ogni forma di discriminazione	109
5.6.1.	Focus sull'area metropolitana di Cagliari	115
5.6.2.	Considerazioni conclusive	123
6.	COERENZA ESTERNA DEL PROGRAMMA OPERATIVO	127
6.1.	Coerenza del POR con il Quadro Strategico Comune (QSC)	127
6.2.	Raccordo tra POR, Position Paper e Raccomandazione specifiche	143
6.3.	Valutazione della rispondenza delle scelte programmate con i principi/obiettivi orizzontali (partenariato, sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne)(art.55 c.3 lett. l) e m) Reg. 1303/2013)	151
6.3.1.	Applicazione del principio del partenariato	151
6.3.2.	Applicazione del Principio di sviluppo Sostenibile	152
6.3.3.	Applicazione del principio delle pari opportunità e non discriminazione	152
6.3.4.	Applicazione del principio della parità tra uomini e donne	153
7.	VALUTAZIONE DEL SISTEMA DEGLI INDICATORI DEL PROGRAMMA	155
7.1.	Baseline quantificato e valori target	158
7.1.1.	Asse I "Ricerca , Sviluppo Tecnologico ed innovazione	159
7.1.2.	Asse II "Agenda Digitale"	161
7.1.3.	Asse III Competitività	163

7.1.4.	Asse IV "Energia Sostenibile e Qualità della Vita"	167
7.1.5.	Asse IV "Tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a fini turistici"	170
7.1.7.	Asse VI "Promozione dell'inclusione sociale, lotta alla povertà e ad ogni forma di discriminazione"	173
7.2.	L'idoneità delle tappe fondamentali selezionate per il quadro di riferimento dei risultati (art.55 c.3 lett.k) Reg.1303/2013	175
7.3.	Adeguatezza delle procedure per il monitoraggio del programma e per la raccolta dei dati necessari allo svolgimento delle valutazioni (art.55 c.3, lett.j)	175
7.4.	La motivazione della forma di sostegno proposta (Art.55 c.3 lett.h) Reg.1303/2013	176
7.5.	Adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma	178
7.6.	Riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari	181
8.	CONGRUENZA DELLE ALLOCAZIONI FINANZIARIE (ART. 55 C.3, LETT. C) REG. N.1303/2013	183
9.	CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA DI EUROPA 2020.	187
10.	ALLEGATO 1	193
10.1.	Contesto macroeconomico	193
10.2.	Crescita intelligente	195
10.3.	Crescita sostenibile	200
10.4.	Crescita inclusiva	205
10.5.	Qualità ed efficienza della pubblica amministrazione	210

1. STRUTTURA DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX-ANTE

Le disposizioni comunitarie prevedono che la formazione dei Programmi Operativi siano accompagnate da una valutazione ex-ante, effettuata sotto la responsabilità dell'Autorità competente per la preparazione dei documenti di programmazione, che ha lo scopo da un lato di verificare la coerenza strategica e le priorità del Programma con le indicazioni della strategia comunitaria «Europa 2020», gli Orientamenti della Commissione e del Consiglio Europeo, il Programma Nazionale di Riforma dell'Italia 2013, le Raccomandazioni specifiche all'Italia approvate dal Consiglio europeo il 27-28 giugno 2013 (*Country specif recommendotions*), il Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'accordo di partenariato e dei Programmi operativi per l'Italia per il periodo 2014-2020 e la bozza dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 per l'Italia, dall'altro di contribuire a garantire che quanto proposto dal Programma, elaborato dalla Regione Sardegna, segua un'impostazione logica chiara e sia giustificato dall'analisi di contesto.

L'art. 55 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, adottato il 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca compresi nel Quadro Strategico Comune, prevede che gli Stati Membri effettuino, sotto la propria responsabilità, valutazione ex-ante per migliorare la qualità della progettazione di ciascun Programma Operativo, e che tali valutazioni siano presentate alla Commissione contemporaneamente ai Programmi, unitamente ad una sintesi, che le recepiranno nell'atto di valutare i programmi prima della relativa adozione (art.26 del medesimo Regolamento)

Duplici è, pertanto, la finalità della Valutazione ex-ante: la formulazione di un giudizio indipendente affinché le priorità, gli obiettivi, le azioni e le dotazioni finanziarie siano adeguate alle esigenze rilevate e che il Programma risponda agli obiettivi e alle priorità comunitarie.

Come indicato dall'art. 55 del Regolamento (UE) n.1303/2013 del 17 dicembre 2013, la valutazione ex-ante deve prendere in esame quanto segue:

- il contributo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in riferimento agli obiettivi tematici e alle priorità selezionati, tenendo conto delle esigenze nazionali e regionali, delle potenzialità di sviluppo, nonché dell'esperienza nell'ambito dei precedenti periodi di programmazione;
- la coerenza interna del programma o delle attività proposte e il rapporto con altri strumenti pertinenti;
- la coerenza dell'assegnazione delle risorse di bilancio con gli obiettivi del programma;
- la coerenza degli obiettivi tematici selezionati, delle priorità e dei corrispondenti obiettivi dei programmi con il quadro strategico comune (QCS), l'accordo di partenariato e le raccomandazioni specifiche per paese di cui all'art. 121, par. 2, del TFUE, e, se si applica a livello nazionale, il programma nazionale di riforma;
- la pertinenza e la chiarezza degli indicatori del programma proposto;
- in che modo i risultati attesi contribuiranno al conseguimento degli obiettivi;
- se i valori obiettivo quantificati relativi agli indicatori sono realistici, tenendo conto del sostegno previsto dei Fondi SIE;
- la motivazione della forma di sostegno proposta;

- l'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma;
- l'idoneità delle procedure per la sorveglianza del programma e per la raccolta dei dati necessari per l'effettuazione delle valutazioni;
- l'idoneità dei target intermedi selezionati per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione;
- l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e impedire qualunque discriminazione per quanto concerne, in particolare, l'accessibilità per le persone con disabilità;
- l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere lo sviluppo sostenibile;
- le misure intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari.

La valutazione ex-ante deve inoltre includere, ove pertinente, i risultati della Valutazione Ambientale Strategica, che deve essere condotta durante la fase di preparazione dei programmi ed essere completata prima della relativa adozione.

Coerentemente con quanto indicato dal Documento di orientamento sulla Valutazione ex-ante predisposto dalla Commissione Europea (*Guidance document on ex-ante evaluation* - January 2013) la valutazione ex-ante si esplica attraverso i seguenti componenti:

- A) Strategia del Programma Operativo Regionale (POR);
- B) Indicatori, monitoraggio e valutazione;
- C) Congruenza delle allocazioni finanziarie;
- D) Contributo alla realizzazione della strategia "Europa 2020".

A) Strategia del Programma Operativo Regionale (POR)

Con l'attività di valutazione, la VEXA ha inteso stimare la coerenza del POR con quanto indicato nei documenti programmatici comunitari, nazionali e regionali (cd. "coerenza esterna"). Nello specifico, si sono analizzati gli obiettivi tematici, le priorità di investimento e gli obiettivi specifici del POR.

Preliminarmente si è stimata la coerenza della strategia del Programma con l'analisi del contesto, ai fini della verifica della sua rilevanza rispetto, in particolare, all'analisi delle divergenze e dei fabbisogni specifici della Regione, e come tale strategia sia coerente con la strategia comunitaria "Europa 2020" ed i relativi orientamenti integrati, il Programma Nazionale di Riforma 2013, le Raccomandazioni Specifiche per Paese, la proposta di Accordo di Partenariato ed i documenti di programmazione della Regione Sardegna.

In particolare con la "coerenza esterna" si è inteso verificare se gli obiettivi specifici del POR sono in linea con le esigenze rilevate e con le sfide evidenziate dai documenti comunitari, nazionali e regionali richiamati e se gli obiettivi specifici sono presenti con modalità e proporzioni appropriate nel POR.

Con la cd. "coerenza interna", si è inteso verificare che gli obiettivi specifici di ogni asse prioritario siano in linea con gli obiettivi specifici di altri assi prioritari, con modalità e proporzioni appropriate, mettendo in risalto le complementarietà e le potenziali sinergie.

In tale ambito si è proceduto ad analizzare le modalità con cui gli output attesi contribuiscono ai risultati e il nesso di causalità tra le azioni proposte, il loro output e gli effetti attesi e in che misura le azioni sono appropriate per raggiungere gli obiettivi del Programma.

Infine si è verificato l'adeguatezza delle misure previste per la promozione dei principi orizzontali, quali le pari opportunità tra uomini e donne, prevenire la discriminazione e l'incentivo allo sviluppo sostenibile.

B) Indicatori, monitoraggio e valutazione

La VEXA ha inteso verificare se gli indicatori individuati dalla Regione sono coerenti con quanto disposto dall'articolo 27 (4) del Regolamento Generale sul contenuto dei programmi operativi, che prevede che ciascun asse prioritario definisca indicatori per valutare i progressi di attuazione del Programma verso il raggiungimento degli obiettivi, come base per la sorveglianza, la valutazione e la verifica dei risultati. Tali indicatori comprendono:

- (a) indicatori finanziari relativi alla spesa assegnata;
- (b) indicatori di realizzazione relativi agli interventi finanziati;
- (c) indicatori di risultato relativi alla priorità.

Pertanto, nell'attività di valutazione ex ante si è verificato se gli indicatori riflettono gli effetti attesi più significativi delle priorità del POR e se questi ultimi sono pertinenti e rispettano i requisiti di solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale e disponibilità pubblica dei dati.

L'attività di valutazione ha verificato se gli indicatori presentano valori base quantificati e valori target quantificati e realistici. Inoltre, se gli indicatori consentono una verifica delle tappe fondamentali (milestones) verso il raggiungimento degli obiettivi, in accordo con le modalità previste dall'allegato II del Regolamento Generale.

È stata inoltre esaminata l'adeguatezza, così come richiamata dall'art. 55 (lett. i) del Regolamento Generale, delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del POR, nonché l'adeguatezza delle procedure per la sorveglianza e la raccolta dei dati necessari all'effettuazione delle valutazioni (lett. j del medesimo articolo).

Inoltre, coerentemente a quanto indicato nel Codice di condotta europea nel partenariato, poiché i principali portatori di interesse del POR devono essere coinvolti nell'intero ciclo del Programma - preparazione, realizzazione, sorveglianza e valutazione - (art. 5 del regolamento Generale) - si è verificato se il loro coinvolgimento sia stato assicurato adeguatamente sin dalla formulazione del Programma e se sono state garantite la qualità e la portata delle disposizioni per il loro coinvolgimento in tutte le fasi successive del POR.

C) Congruenza delle allocazioni finanziarie

Così come previsto dall'art. 55 (3) (c) del Regolamento Generale, è stata analizzata la coerenza dell'assegnazione delle risorse di bilancio con gli obiettivi del POR, verificando:

- se l'allocazione finanziaria è coerente con gli obiettivi del POR, le sfide preposte (di cui ai documenti in premessa) e la concentrazione tematica individuate nei Regolamenti;
- in che modo le allocazioni previste sono adeguate al fine di rendere efficaci gli strumenti di supporto individuati nel POR;

D) Contributo alla realizzazione della strategia "Europa 2020".

Oltre a verificare la congruenza del Programma con la Strategia Europea 2020, la logica di intervento, è stata valutata fino a che punto il Programma è in grado di contribuire agli obiettivi e ai target della Strategia, come stabilito nel Programma Nazionale di Riforma 2013 in relazione agli obiettivi quantitativi per la strategia UE 2020, ricorrendo a un quadro logico che correla i risultati attesi del Programma con gli obiettivi europei e nazionali.

1.1. Documentazione di riferimento

Per lo svolgimento della Valutazione ex-ante, oltre alla Bozza del Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020,

si è fatto riferimento alla seguente documentazione:

- fonti informative comunitarie: Regolamento Generale (UE) n. 1303/2013 recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca compresi nel Quadro Strategico Comune e disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio; il Regolamento UE n. 1301/2013 relativo alle disposizioni specifiche concernenti il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) e l'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione"; il "Position Paper" dei servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020; il Quadro Strategico Comune (QSC); il documento della Commissione europea "Guidance document on ex ante evaluation" del gennaio 2013; il "Codice di condotta europeo sul partenariato";
- fonti informative nazionali: il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020"; i documenti di programmazione attualmente in fase di elaborazione, come l'Accordo di Partenariato (ultima versione del 9 dicembre 2013);
- fonti informative regionali: i documenti di programmazione della Regione Sardegna, le valutazioni effettuate nell'ambito del piano di valutazione regionale unitario e del piano di valutazione del POR 2007-2013; il Position Paper "Documento Strategico Unitario" approvato con Delibera Giunta Regionale n. 37/5 del 12.09.2013 e la documentazione relativa alla strategia di specializzazione intelligente della Regione Sardegna in via di definizione.

Il documento di base per la valutazione ex-ante è costituito dalla versione del Programma Operativo FESR 2014-2020 del 23 giugno 2014, la prima, rispetto alle precedenti, che presenta un grado di completezza adeguata e una definizione più chiara, precisa e definitiva della strategia adottata dalla Regione, anche a seguito dell'atto di indirizzo strategico per la programmazione unitaria 2014-2020 approvato con deliberazione n.19/9 del 27 maggio 2014 dalla Giunta Regionale. Il documento è stato successivamente revisionato con la versione dell'8 luglio 2014, anche a seguito delle modifiche ed integrazioni della proposta di Accordo di Partenariato, di cui, per ultimo lo schema Risultati Attesi-Azioni-Categorie di intervento - Indicatori di realizzazione - Bozza di discussione del 16 luglio 2014, in cui vengono ridefinite alcune azioni dell'Accordo di Partenariato.

2. STRATEGIA DEL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE

2.1. Verifica della rispondenza della strategia ai bisogni identificati e alle priorità di europa 2020.

Al valutatore è richiesto di formulare un giudizio di merito se il Programma è capace di leggere e diagnosticare i fabbisogni del territorio, se la strategia individuata e gli obiettivi proposti sono pertinenti alle esigenze individuate e se tale strategia e obiettivi sono in linea con gli obiettivi e i target di Europa 2020.

Occorre, pertanto, intraprendere il lavoro di valutazione ex-ante in una logica di ricostruzione del quadro logico, con l'esame dell'analisi di contesto socio-economica e della rispondenza della strategia con i fabbisogni individuati.

Il Programma, costruito secondo il template previsto dal Reg. UE n. 288/2014, non è aperto ad una descrizione completa del contesto socio-economico. Una adeguata ed approfondita analisi è presente nel Documento Strategico Unitario, approvato dalla Giunta Regionale con la Deliberazione n.37/5 del 12.9.2013, che rappresenta il quadro delle priorità, condiviso con il partenariato economico-istituzionale, che la Regione intende assumere nel settennio 2014-2020 per concorrere al perseguimento degli obiettivi di Europa 2020 e per orientare in tale direzione le risorse dei Fondi europei disponibili a livello regionale.

L'analisi, condotta con l'ausilio di un valido supporto statistico ed informativo, porta ai seguenti risultati più significativi con riferimento alle priorità di Europa:

- dinamica negativa del PIL in termini reali del 2,6 % nell'ultimo triennio;
- larga prevalenza delle piccole imprese di piccole e piccolissime dimensioni;
- bassi livelli di ricerca e innovazione promossa dalle imprese regionali;
- modesta attrattività del territorio sardo per gli investimenti esogeni;
- inadeguato livello di infrastrutturazione, aggravato dalle condizioni di insularità;
- tendenza alla diminuzione della produttività delle imprese dovuta sia alla congiuntura economica sfavorevole ma anche alla scarsa propensione all'innovazione delle imprese;
- mercato del lavoro con bassi livelli occupazionali, in particolare per i giovani e le donne;
- modesto allineamento dei livelli di istruzione e qualificazione delle risorse umane alla domanda di lavoro esistente;
- significativa emigrazione di persone con elevato livello di scolarità;
- basso numero di laureati nelle materie tecnico scientifiche.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i risultati più significativi che si possono estrarre dall'analisi di contesto rappresentata nel Documento Strategico Unitario. Tenuto conto che questa è di matrice quasi esclusivamente economica, alcuni elementi di contesto, in particolare per la parte sociale, sono state tratte direttamente da alcune indicazioni contenute nel Programma Operativo.

Priorità	Descrizione del contesto
CRESCITA INTELLIGENTE	Bassi livelli di produttività delle imprese (Variazione negativa del Valore aggiunto pari al 6 % nel biennio 2008-09)
	Basso livello di competitività del sistema regionale che si traducono in una modesta apertura del sistema produttivo ai mercati esterni con una flessione nella capacità di esportazione nel triennio 2007-2009 dal 13,9 % al 9,8 %, a fronte di una capacità di esportazione dell'Italia pari al 19,2 del PIL
	Forte dipendenza dall'esterno dovuto ad un elevato valore delle importazioni pari al 18,2% del PIL, 17 punti superiore alla media italiana
	Capacità di esportazione nei comparti più dinamici la più bassa d'Italia (7,7 % sul valore totale dell'export, contro il 29,3 % nazionale).
	Bilancia commerciale dei prodotti alimentari fortemente sbilanciata verso le importazioni con saldo negativo in crescita nell'ultimo triennio che rappresentano solo il 2,5 % del totale export regionale
	Di contro elevata specializzazione nei prodotti lattiero-caseari, che rappresentano il 67,2 % delle esportazioni di prodotti alimentari
	Pressochè nulla attrattività della Sardegna per gli investimenti esteri (pari al 0,3 % del PIL rispetto al valore medio italiano pari all'1,7% (dato 2006)
	Economia sarda orientata prevalentemente al suo interno
	Contrazione della base produttiva (in termini di numero di imprese) dell'1,2 % superiore a quella nazionale (1,1 %) (dato 2010).
	Densità imprenditoriale pari a 8,81 imprese /100 abitanti, pressoché analogo a quello italiano, con una predominanza però della piccola impresa nelle struttura produttiva sarda
	Intensità creditizia, in termini di consistenza media degli impieghi bancari in percentuale del PIL, con valori molto più bassi dei valori nazionali
	Difficoltà burocratiche e creditizie nella costituzione di nuove realtà imprenditoriali
	Ridotta propensione all'accumulazione da parte delle imprese, in presenza di una minore disponibilità di concessione del sistema creditizio
	Grado di utilizzo delle tecnologie dell'informazione lievemente superiore alle altre aree del Mezzogiorno e sostanzialmente in linea con il resto d'Italia (diffusione della banda larga tra le imprese)
	Ridotta capacità di dialogo tra imprese e Pubblica Amministrazione per minore diffusione della banda larga in quest'ultima.
	Buona diffusione dei personal computer tra le imprese, superiore al resto d'Italia
	Diffusione di internet tra le famiglie a livelli superiori al resto di Italia, mentre è più ridotta nelle imprese con meno di 10 addetti
	Bassa diffusione delle tecnologie dell'informazione e di internet presso le aziende agricole (3,3 %), in linea con il contesto nazionale (3,8 %)
	In programma significativi interventi infrastrutturali a banda ultra larga e di banda larga nelle aree rurali
	Il Regional Competitiveness Index (RCI) posizione la Sardegna al 193 ° posto sulle 268 Regioni UE
Il livello di interazione tra imprese, centri di ricerca e cluster (capacità di fare sistema) per la Sardegna è al 239 ° posto Regioni UE	
Livello di spesa pubblica in R&S pari a 0,65 % del PIL rispetto alla media nazionale del 1,26 %	

CRESCITA SOSTENIBILE	Poco significativo livello di spesa privata in R&S, pari allo 0,05% del PIL, rispetto ad un dato nazionale dello 0,65%
	Bassi livelli regionali nel <i>Regional Innovation Scoreboard</i> 2012
	Bassi livelli occupazionali degli addetti nella ricerca, pari all'1,9 % rispetto alla media nazionale del 3,7 %.
	Basso livello di popolazione con istruzione tecnico-scientifica, pari all'8,1 %, rispetto alla media nazionale del 12,2 % e il 29 % della media UE
	Basso numero di brevetti, pari a 12 per milione di abitanti, contro l'81,6 dell'Italia e il 114,8 della UE (dato 2007)
	Basso livello del numero di pubblicazioni scientifiche di studi e ricerche
	Basso livello della diffusione delle tecniche organizzative e di strategie di marketing
	Basso livello occupazionale nelle aziende con contenuto tecnologico medio-alto
	Basso tasso di accesso e di penetrazione sui nuovi mercati pari al 41 % della media UE
	Basso tasso di spesa nell'innovazione non collegata alla R&S, pari al 61 % della media UE
	Si intravede comunque un miglioramento evolutivo, rispetto al passato, con un posizionamento nella classifica del RIS come <i>Moderate-low</i> nel 2011
	Indice di vulnerabilità al cambiamento climatico pari a 56, superiore alla media nazionale (indice 42) e alla media UE (35,5)
	Frequenti eventi calamitosi collegati al dissesto idrogeologico
	Intensificazione del fenomeno di erosione delle coste
	Aumento delle emissioni di gas serra dell'ordine del 31,1 % rispetto all'obiettivo 2020, che prevede, di contro, una riduzione del 20 %.
	Difficoltà nel mantenimento di un buon livello di biodiversità nonostante la diffusione regionale (pari al 17 % del territorio) delle aree naturali protette, delle aree marine protette e delle Rete Natura 2000
	Presenza di un ambiente marino e costiero di alto pregio naturalistico, ambientale e paesaggistico
	Significativi processi modificativi dovute, oltre a cause naturali, ad un uso non corretto e alle pressioni delle attività antropiche
	Presenza di criticità a causa dell'alta vulnerabilità dei luoghi ed intensi livelli di utilizzo
	Mancanza di una completa copertura della rete di monitoraggio (delle acque sotterranee, dell'area, dell'habitat ecc.) e di un efficiente sistema di raccolta ed elaborazioni ambientali
	Presenza di 364 siti contaminati (aree minerarie dismesse, discariche per rifiuti urbani, siti industriali) per i quali i procedimenti di bonifica risultano per lo più alla fase di caratterizzazione e dell'esecuzione delle indagini, dell'analisi di rischio e della messa in sicurezza in emergenza.
Decadimento della vitalità dei sistemi forestali a causa anche dei ricorrenti stress a carico della vegetazione in concomitanza con i fenomeni siccitosi	
Assenza di attuazione di forme selvicolturali appropriate, soprattutto in ambito privato	
Mancanza di una pianificazione di dettaglio, a livello aziendale, delle utilizzazioni boschive nel quadro della pianificazione regionale	
Significativa frammentazione fondiaria che limita la possibilità di una razionale gestione silvicolturale	
Frequenti fenomeni erosivi a seguito della distruzione della vegetazione naturale a seguito degli incendi associata alla perdita di capacità di regolazione delle acque meteoriche	

Presenza in alcune aree sensibili di eccessivo carico di bestiame alla stato brado che limita la funzione di difesa operata dalla vegetazione
Diffusione di pratiche di taglio a raso non razionali ai soli fini di approvvigionamento di biomasse
Peggioramento delle sorti economiche del comparto sugheriero che rende precaria la conservazione di rilevanti paesaggi del contesto sardo.
Raggiungimento della quota percentuale di raccolta differenziata pari al 47,1 % (31.12.2011) con incremento del 2,2 % rispetto all'anno precedente, ma ancora al disotto degli obiettivi previsti dalla normativa nazionale (65 % al 31.12.2012)
Contrazione della produzione totale dei rifiuti nel 2011 del 3,7 % rispetto al 2010
Circa il 20 % del rifiuto indifferenziato viene conferito al recupero energetico a fronte di circa il 40 % del rifiuto inviato a discarica per carenza di impianti di valorizzazione energetica.
Valori preoccupanti dello stato ecologico degli invasi artificiali: circa il 50 % versa in uno stato ipertrofico e oltre il 20 % in stato eutrofico
Il 17 % dei laghi artificiali dal punto di vista chimico si trova in uno stato scadente principalmente per la presenza di metalli pesanti
Quota di consumi elettrici, nel 2011, coperti da fonti rinnovabili pari al 15,6 % , rispetto al dato nazionale del 10,5 %
Consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili ha raggiunto la quota del 19 % , (23,3 % del Mezzogiorno e 23,8 % dell'Italia)
Presenza di importanti attrattori naturali e culturali non adeguatamente valorizzati in chiave di sviluppo sostenibile;
Prevalenza di un modello di sviluppo marino-balneare collegato ad una forte stagionalità delle presenze e la loro eccessiva concentrazione lungo la fascia costiera
Inadeguata consistenza e funzionalità degli esercizi ricettivi per garantire livelli di qualità e confort in periodi fuori stagione estiva.
Rilevante fenomeno di diffusione delle case vacanza (seconde case) che genera effetti negativi sia dal punto di vista ambientale che economico
Mancato consolidamento dell'offerta interna di beni, servizi e fattori dell'industria dell'ospitalità
Sperequazione tra aree turistiche ad elevata attività turistica intensiva e centri urbani medio-piccoli ed aree rurali in cui le strutture e i servizi appaiono insufficienti o sottoutilizzati
Mancanza di reti territoriali di coordinamento tra enti gestori del patrimonio culturale e ambientale
Presenza di 224 strutture museali di cui 211 di tipo non statale
Domanda concentrata soprattutto sui musei e molto meno nelle aree archeologiche o altri elementi del patrimonio architettonico
Dimensione demografica caratterizzata da una bassa densità di popolazione
Insedimento urbano diffuso sul territorio, senza grosse concentrazioni, non in grado di costituire òmassa criticaö per l'adeguata fornitura di servizi di qualità
Criticità nei collegamenti tra centri abitati, ulteriormente sfavoriti dall'orografia del territorio
Tendenza allo spopolamento delle zone interne verso i comuni costieri, fenomeno che genera, nel territorio regionale, una òperiferizzazioneö generalizzata in termini di assenza di servizi essenziali
Crescita delle periferie urbane che alimenta il deficit di servizi, sempre più distanti perché originariamente focalizzati sulla sola offerta abitativa
Le aree vaste più popolate di Cagliari e Sassari godono di identità storiche, culturali e amministrative che

CRESCITA INCLUSIVA	difficilmente vengono percepite e fatte proprie dagli abitanti di recente insediamento
	Indici di dotazione infrastrutturale deficitari soprattutto in termini di rete stradale e ferroviaria (assenza di rete autostradale e rete ferroviaria elettrificata)
	Aspetti tariffari spesso penalizzanti nei confronti degli utenti e per le opportunità di export regionale
	Bassa sostenibilità del sistema della mobilità dovuto al quasi esclusivo trasporto privato su gomma determinando il sistema dei trasporti come il sistema più energivoro dell'isola
	Elevata congestione viaria delle aree urbane medio-grandi e bassi livelli di accessibilità sia nelle aree interne che nella lunga percorrenza
	Inadeguatezza dei sistemi metropolitani di trasporto
	Condizioni di marginalità dell'isola rispetto agli standard degli assetti infrastrutturali Europei
	Le condizioni di insularità, di contro, hanno reso necessaria una buona dotazione portuale e aeroportuale (Indice di dotazione infrastrutturale di 173,7 per i porti e 207,8 per gli aeroporti, fatto uguale a 100 la dotazione media italiana)
	Mentre per il settore aereo si sono avute buone prospettive di espansione grazie ai low cost, il settore marittimo resta gravemente penalizzato dagli alti costi praticati dai vettori
	Modesta integrazione delle merci tra l'import-export regionale e il Mercato Globale delle grandi Porta Containers
	Dotazione e funzionalità dei centri intermodali estremamente bassa (indice sintetico elaborato dalla Svimez pari a 6,8, un quindicesimo rispetto alla media nazionale).
	Tasso di disoccupazione che tra il 2007 e il 2010 è cresciuto di oltre quattro punti
	Tasso di occupazione del 52 % ed un tasso di attività del 70,54% per la popolazione maschile, mentre è del 49,94 % per quella femminile
	Debolezze strutturali del mercato del lavoro che gravano in modo maggiore sulla popolazione femminile e giovanile con tassi di disoccupazione rispettivamente del 14,6 % e del 40,3 %
	Fenomeno preoccupante degli scoraggiati (non forze lavoro) pari al 10 % della popolazione tra i 15 e i 64 anni, (rispetto al 3,5 % dell'Italia e del 6,4 % del Mezzogiorno)
	I giovani compresi nella classe di età 15-19 anni in possesso della licenza media inferiore pongono l'isola al 17° posto tra le regioni italiane
	Percentuale dei soggetti che completano il proprio ciclo di studi e conseguono un diploma di scuola secondaria raggiunge solo la soglia del 62,5%, rispetto ad una media nazionale del 76,5 %
	Persone in possesso di un titolo di istruzione superiore è pari al 26,1 % rispetto ad un livello nazionale pari al 32,5 %
	Ultima regione italiana per il livello dei ripetenti pari al 13,2 %, quasi il doppio del livello nazionale
	Basso livello degli studenti regolari, pari al 62,3 % rispetto ad una media nazionale del 76,0 %
Saldo negativo tra il totale degli iscritti presso istituti universitari dell'isola e gli studenti iscritti presso istituti universitari ubicati fuori dell'isola	
Laureati in discipline tecnico-scientifiche significativamente al disotto della media nazionale	
Elevato livello di giovani tra i 18-24 anni che non proseguono gli studi dopo il diploma (penultimo posto nella classifica delle regioni italiane)	
Significativa flessione delle nuove immatricolazioni universitarie con una diminuzione del 23,7 % tra il 2001/2002 e il 2007/2008	
Scarsi risultati nell'indagine PISA promossa dall'OCSE (17° posto tra le regioni italiane e fortemente sotto la media OCSE)	

Difficoltà nel passaggio (<i>trade off</i>) tra mondo dell'istruzione e mondo del lavoro
Limitate dimensioni delle imprese non adeguate ad assorbire i giovani con titolo di studio terziario
Numero di famiglie che vivono in povertà relativa pari al 21,1 % del totale (Italia 11,1 %, mentre è, fondamentalmente, in linea con il Mezzogiorno: 23,2 %)
Indice sintetico di deprivazione pari al 24,8 %, superiore alla media italiana (22,4 %)
Spesa pro-capite per interventi sociali superiore (199,1 euro) alla media nazionale (115,9)

Ai fini della completezza dell'analisi, rispetto ai temi prioritari affrontati dalla strategia, appare opportuno analizzare con maggior dettaglio il contesto regionale alla luce delle dinamiche che alcuni indicatori hanno avuto negli ultimi anni e come queste dinamiche si sono discostate rispetto al resto d'Italia e ad altre aree significative del contesto nazionale. A tale scopo, è di valido aiuto la banca dati dell'Istat sugli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, disponibile a livello regionale per aree obiettivo delle politiche di sviluppo. Attraverso l'analisi di numerosi indicatori possono scaturire riflessioni più puntuali con una loro aggregazione per priorità di intervento. Quello che si propone è un confronto temporale (2000-2012) e spaziale (con l'Italia nel suo complesso e con le regioni dell'obiettivo competitività e le regioni dell'obiettivo convergenza). In generale dall'insieme delle variabili considerate si evidenzia che la Sardegna si colloca in una posizione intermedia tra le due aree geografiche (il che giustifica la sua posizione di regione in transizione), ma quello che appare più evidente è che per la maggior parte degli indicatori la posizione relativa della regione non è praticamente mutata dal 2000 ad oggi. Nell'**Allegato 1**, al presente documento, si riporta graficamente la rappresentazione della situazione del contesto macroeconomico e di alcuni indicatori relativi a crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, ed alla qualità ed efficienza della pubblica amministrazione. Ulteriori elementi di approfondimento del contesto sardo sono contenuti nelle parti introduttive all'analisi dei singoli Assi, presente nella parte relativa alla coerenza interna del Programma.

2.2. Conclusioni dell'analisi di contesto

L'analisi comparata tra i dati di contesto rappresentate dai grafici in allegato e l'analisi di contesto del Documento Unitario Strategico confermano le condizioni di criticità della situazione socio-economica dell'isola e delle condizioni di disparità che caratterizzano la Sardegna rispetto al resto d'Italia.

I grafici mostrano con chiarezza il consolidamento di una situazione di crisi, sia strutturale che congiunturale: la ricchezza prodotta diminuisce, cala la domanda interna e diminuiscono gli investimenti. Lo scambio commerciale con l'estero non mostra segnali di ripresa nei settori a più alto valore aggiunto.

Secondo le previsioni di Prometeia i primi segnali di ripresa dovrebbero arrivare nel 2014, periodo nel quale si attende una modesta variazione del PIL del +0,2 %, per poi proseguire negli anni successivi con tassi non certo esaltanti.

Dal lato della competitività delle imprese sarde, l'isola si presenta fortemente debole, con un tessuto imprenditoriale formato da piccole imprese rivolte soprattutto all'interno, con una modesta propensione all'innovazione, difficoltà nel creare nuove imprese, bassa intensità creditizia ed una generale perdita di dinamismo imprenditoriale. Elementi che hanno avuto negli ultimi anni un ulteriore contrazione per effetto della crisi economica.

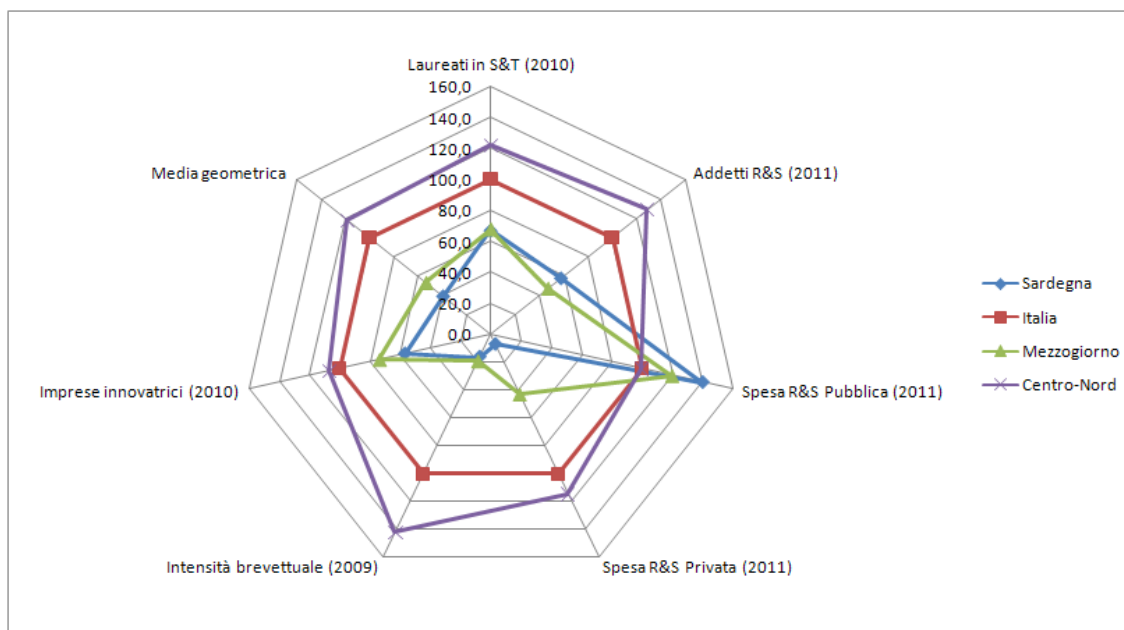
Dal lato dell'innovazione, nonostante la crescente strategicità assegnata a livello internazionale alle politiche di R&I, la Sardegna mostra un ritardo strutturale su tali temi. Infatti dal confronto internazionale, sintetizzabile con l'indice RIS, la Sardegna ha sì registrato ultimamente un leggero miglioramento, ma mantiene comunque il suo carattere di debolezza. Condizioni dimostrabile dal basso livello di spesa in R&S, soprattutto privata, dai brevetti prodotti, dall'accesso ai nuovi mercati e dall'occupazione in imprese high tech.

Scenario di previsione al 2021 . Tassi di variazione % medi annui su valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2005)

Indicatori	2012	2013	2014	2015	2016	17-21
Prodotto Interno Lordo	-2,8	-2,3	0,2	0,8	1,0	0,7
Saldo regionale (% risorse interne)	-13,1	-11,7	-11,4	-10,9	-10,9	-9,8
Domanda interna (al netto var. scorte)	-5,0	-3,5	-0,8	0,1	0,2	0,2
Consumi finali interni	-4,4	-3,1	-0,7	0,0	0,1	0,1
Spesa per consumi famiglie	-5,0	-3,8	-0,8	0,1	0,1	0,2
Spesa per consumi AAPP e ISP	-3,1	-1,5	-0,3	-0,2	0,0	0,0
Investimenti fissi lordi	-8,2	-5,9	-1,2	0,5	0,8	0,3
Importazioni di beni dall'estero	2,9	-12,7	-5,7	-4,4	-3,5	-2,4
Esportazioni di beni verso l'estero	19,3	1,4	2,6	4,4	4,4	3,7
Valore aggiunto:						
Agricoltura	-4,5	-4,2	0,5	0,6	0,6	0,5
Industria	-4,1	-3,1	0,2	0,3	0,5	0,2
Costruzioni	-7,0	-4,8	-2,5	0,4	0,6	0,4
Servizi	-1,9	-1,8	0,4	1,0	1,1	0,9
Totale	-2,4	-2,2	0,2	0,9	1,0	0,8
Unità di lavoro						
Agricoltura	-0,5	-3,9	-1,8	-1,5	-1,3	0,0
Industria	-11,7	-3,0	-1,2	-0,7	-0,7	-0,7
Costruzioni	-11,2	-5,1	-0,5	0,2	0,1	0,0
Servizi	0,2	-0,4	0,2	0,8	1,1	0,9
Totale	-1,8	-1,2	-0,1	0,4	0,7	0,6
Rapporti caratteristici (%)						
Tasso di occupazione	35,7	35,2	35,1	35,2	35,5	37,1
Tasso di disoccupazione	15,5	17,1	17,7	17,6	17,0	14,8
Tasso di attività	42,2	42,5	42,7	42,8	42,7	43,5

Fonte Prometeia

Se si prendono a confronto alcuni dei principali indicatori che stanno alla base della costruzione del Regional Innovation Scoreboard, il posizionamento della Sardegna rispetto al resto d'Italia può essere rappresentato dal seguente grafico:



Fonte: elaborazione su dati ISTAT-DPS

Posto pari a 100 i valori degli indicatori riferiti all'Italia, il posizionamento della Sardegna, ad eccezione del livello di spesa pubblica in R&S, è costantemente inferiore al resto d'Italia. La media geometrica dei sei indicatori (39,1) pone la Sardegna in posizione non solo inferiore al dato nazionale, ma anche al resto del Mezzogiorno (53,4).

Se dal punto di vista della diffusione delle tecnologie dell'innovazione la Regione ha sperimentato un percorso virtuoso di sviluppo nelle tecnologie ICT, che richiede comunque un suo completamento soprattutto nelle zone marginali, e delle dotazioni infrastrutturali (centri di ricerca e parchi scientifici e tecnologici), l'uso di tali tecnologie da parte delle imprese risulta ancora molto debole, dimostrato da un lato da un ridotto utilizzo di internet e dall'altro da una scarsa domanda di innovazione.

Una recente ricerca svolta dal Nucleo Regionale di Valutazione, riguardo all'impatto delle politiche regionali, nel periodo delle passate programmazioni, per favorire gli investimenti in ricerca e innovazione da parte delle imprese sarde, ha posto in luce alcuni elementi negativi, quali:

- scarsa chiarezza nelle strategie di attuazione delle politiche;
- insufficiente coordinamento tra gli attori deputati all'attuazione delle politiche;
- complessità delle procedure e lentezze burocratiche;
- inadeguatezza degli strumenti di agevolazione;
- limitata conoscenza della domanda di innovazione delle imprese;
- carenza nei servizi di scouting;
- debole percezione, da parte delle imprese, dell'importanza di investire in R&I;
- criticità di natura finanziaria, legata in particolare alla limitata capitalizzazione delle imprese e dalle difficoltà di accesso al credito.

Dal punto di vista della crescita sostenibile, dalla gestione dei rifiuti si sono avuti buoni risultati sulla raccolta differenziata, soprattutto sulla quantità di frazione umida trattata, ed un leggera diminuzione sulla produzione per abitante e sulla percentuale di rifiuti smaltiti in discarica, ma non ancora sono stati raggiunti i target previsti dalla normativa nazionale. Seppur con minore frequenza rispetto al passato, si rileva ancora una certa frequenza sulla irregolarità nella distribuzione dell'acqua, mentre è a livelli preoccupanti lo stato ipertrofico e eutrofico degli invasi artificiali.

Dal punto di vista della produzione di energia da fonti rinnovabili, l'isola negli ultimi anni ha registrato un forte incremento della produzione di energia elettrica, ma sono richiesti ancora notevoli i margini di miglioramento nell'efficiamento e nella produzione da Fonti rinnovabili, soprattutto di energia termica, per il conseguimento degli obiettivi nazionali.

Dal punto di vista dello sviluppo urbano il sistema presenta una situazione di debolezza intrinseca per motivazioni di varia natura, quali la dimensione demografica con un insediamento urbano diffuso nel territorio con scarse concentrazioni, che genera difficoltà a creare massa critica adeguata alla fornitura di servizi di qualità diffusi in maniera puntuali e accessibili alle popolazioni. È evidente la corrispondenza tra alto valore dell'indice di deprivazione e la bassa popolazione residente nei comuni sardi. Elementi che vengono posti in evidenza dal fenomeno costante di spopolamento delle aree interne verso i comuni costieri, che, al pari della crescita delle periferie urbane, crea una "periferizzazione" generalizzata nell'offerta di servizi.

Un recente studio predisposto dal Nucleo di valutazione sulle politiche attuate nelle precedenti programmazioni dall'Amministrazione regionale per il rafforzamento delle potenzialità dei centri urbani e il miglioramento della qualità della vita, ha messo in luce il fatto che i comuni più grandi non sembrano aver colto l'opportunità di valorizzazione delle periferie degradate, pertanto occorre una policy più attenta su queste aree per realizzare obiettivi di coesione sociale, ma anche di riqualificazione urbana, con la creazione di spazi a misura della popolazione, in particolare dei bambini, dei giovani e degli anziani, in cui ubicare iniziative culturali e sociali per una migliore integrazione sociale e lotta alla marginalità,.

In termini di servizi offerti dalle città, il sistema degli indicatori mettono in evidenza la scarsa attrattività del sistema universitario regionale, il basso utilizzo e diffusione del sistema del trasporto pubblico e la bassa attrattività dei servizi ospedalieri, di contro il livello della qualità dell'aria è, tutto sommato, buona.

Dal lato delle reti e sistemi di trasporto, la dotazione infrastruttura dell'isola è deficitaria sia in termini di rete stradale che ferroviaria. La sostenibilità del sistema si presenta critica data la presenza prevalente del trasporto privato su gomma e la ridotta funzionalità del sistema ferroviario. L'elevata congestione viaria nelle aree urbane medio-grandi, unita alla dispersione territoriale della popolazione, in un contesto orografico accidentato, determina un quadro generale di bassi livelli di accessibilità sia tra aree centrali e i rispettivi hinterland che per i territori dell'interno e per la lunga percorrenza.

Dal punto di vista del patrimonio naturale e culturale e delle opportunità di sviluppo economico ad esse collegate l'analisi di contesto evidenzia un forte diffusione del patrimonio culturale nel territorio, con frequenti integrazioni in ambiti paesaggistici di pregio dati dall'unicità di alcuni elementi tipologici e la disponibilità di aree o musei archeologici in grado di attrarre discreti flussi di visitatori, che lasciano ancora scoperti margini di crescita in quanto le risorse risultano ancora non pienamente valorizzate, soprattutto in termini di gestione e di ampiezza della fruizione, sia territoriale che temporale.

Sul tema della crescita inclusiva il sistema degli indicatori mette in luce la sensibile differenza del tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile, rispetto al resto del Paese, con un dato ulteriormente preoccupante rappresentato dagli scoraggiati, in particolare giovani, che hanno interrotto qualsiasi ricerca di lavoro e non frequentano alcuna attività di formazione. La debolezza della domanda di lavoro induce, pertanto, un identico atteggiamento nei confronti della partecipazione attiva al mercato del lavoro accentuando lo scoraggiamento a causa della maggiori difficoltà a trovare impiego. Il calo della disoccupazione apparente non significa, quindi, creazioni di nuovi posti di lavoro, ma minore tasso di attività con crescita soprattutto degli scoraggiati, ovvero di persone che non fanno più parte di coloro in cerca di occupazione.

Relativamente alle risorse umane, gli indicatori relativi alla scolarizzazione, a cui si associano gli scarsi risultati nell'indagine PISA dell'OCSE, abbandoni e conseguimento di lauree scientifiche evidenziano un pesante ritardo rispetto al contesto nazionale, aggravato da ulteriori dinamiche in controtendenza.

Dal punto di vista del contesto sociale, significativa è la differenza, con il resto d'Italia, dell'indice di povertà delle famiglie e la limitata diffusione dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronido e servizi integrativi), mentre sono stati fatti dei progressi significativi nell'offerta di assistenza domiciliare integrata (ADI) a favore degli anziani.

Pesa, infine, soprattutto negli ultimi anni, l'incidenza della disoccupazione di lunga durata.

Si condividono pertanto le conclusioni dell'analisi del contesto che consentono di evidenziare quelli che possono essere definiti i *problemi di fondo* del sistema economico-sociale dell'isola:

- Un ambiente poco favorevole al processo di innovazione sia a livello del sistema produttivo che della Pubblica Amministrazione nell'erogazione dei servizi pubblici;
- Un livello di infrastrutturazione generale carente, aggravato dalle condizioni di insularità, che condiziona negativamente il sistema di concorrenzialità del sistema delle imprese e il loro posizionamento nel mercato internazionale;
- Una realtà economico-produttiva ripiegata su se stessa che non sfrutta le potenzialità offerte dalla rete e non crea sistema, data la modesta presenza di cluster, ed un livello di investimenti privati in R&S praticamente inesistente e molto inferiore alla media nazionale ed europea;
- Mercato del lavoro caratterizzato da tassi di attività e di occupazioni modesti sia per le difficoltà da parte dei lavoratori di poter acquisire un posto di lavoro sia per la domanda da parte delle imprese che risulta sempre più contenuta a seguito della crisi economico-finanziaria e della scarsa competitività sui mercati nazionali ed internazionali;
- Un livello di istruzione e qualificazione delle risorse umane caratterizzato da un elevato tasso di abbandono formativo e scolastico e un basso livello di giovani laureati. Si riscontrano, inoltre, difficoltà del sistema formativo regionale nel definire la propria offerta formativa alle esigenze dell'economia territoriale. Nonostante il basso livello di giovani laureati, i soggetti che concludono gli studi universitari incontrano notevoli difficoltà nell'accesso al lavoro, mentre il mondo delle imprese, costituito prevalentemente da aziende di piccola dimensione, ha difficoltà a reperire i profili di cui necessitano.

2.2.1. I fabbisogni che emergono dall'analisi di contesto

L'analisi di contesto, come sopra delineata, consente di individuare una lista di fabbisogni, intesi come gli interventi prioritari che la Regione deve mettere in atto per fronteggiare i suoi problemi e perseguire i suoi obiettivi di sviluppo.

In questo contesto i fabbisogni non abbracciano necessariamente tutta la strategia regionale, ma possono aiutare a identificare e qualificare i nodi peculiari che è necessario affrontare per ridurre i divari rispetto ai contesti territoriali di riferimento e acquisire e consolidare dei vantaggi competitivi specifici.

Tali fabbisogni possono essere raffigurati da questa lista, la cui articolazione specifica può avere una sua rappresentazione più puntuale nell'analisi per singoli assi:

- Promuovere politiche di sviluppo della R&I favorendo la massima integrazione tra ricerca promossa dal settore pubblico, privato e dalle Università e favorendo l'incontro e l'integrazione tra filiere produttive e poli tecnologici e di ricerca
- Sviluppo digitale dei servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione e delle ICT per il sistema produttivo;
- Sviluppo dell'interoperabilità dei sistemi di monitoraggio ambientale finalizzato alla prevenzione dei rischi associato all'insorgenza di eventi estremi e garantire un adeguato livello di tutela e conservazione del patrimonio ambientale
- Migliorare la qualità e quantità dei servizi ambientali nella gestione dei rifiuti e delle risorse idriche
- Valorizzazione sostenibile degli asset naturali e culturali che maggiormente sono in grado di tradurre le azioni di valorizzazione in concrete occasioni di rafforzamento delle economie locali
- Promuovere la riduzione delle emissioni di CO₂ con politiche energetiche finalizzate alla produzione di energia da FER e all'efficienza e risparmio energetico
- Favorire i sistemi di trasporto e mobilità sostenibile
- Sostegno alle imprese finalizzato ad accrescere la produttività e la competitività, in particolare riferimento alle aree di crisi, con percorsi di orientamento, apprendimento e qualificazione professionale volti a favorire l'occupazione, e particolare attenzione ai comparti deboli della forza lavoro
- Sostegno della cultura della legalità, dell'istruzione ed al miglioramento della qualità dei servizi sociali e sanitari ed il loro accesso, specie per la popolazione più bisognosa e nei territori marginali.

La consistenza dei fabbisogni individuati possono essere rappresentati attraverso degli indicatori (riferito al valore dell'ultimo anno disponibile) che esemplificano il contesto e descrivono il ritardo della regione rispetto al resto del Paese. Appare evidente che in molti casi il valore nazionale appare pressoché irraggiungibile nell'orizzonte temporale del Programma:

Fabbisogni	Indicatori di contesto	Valore regionale	Valore nazionale
Promuovere politiche di sviluppo della R&I favorendo la massima integrazione tra ricerca promossa dal settore pubblico, privato e dalle Università e favorendo l'incontro e l'integrazione tra filiere produttive e poli tecnologici e di ricerca	Percentuale della spesa pubblica in R&S sul PIL (%)	0,7	0,5
	Percentuale della spesa privata in R&S sul PIL (%)	0,05	0,7
	Addetti alla Ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti	2,2	3,8
	Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione ó Percentuale di occupati con istruzione universitaria (Isced 5-6) in professioni scientifico-tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati	12,7	13,3
	Imprese innovatrici - Numero di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (percentuale)	17,8	31,5
	Intensità brevettuale- Numero totale di domande di brevetto presentate all'EPO per milione di abitanti	10	61,3

	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza- Percentuale di occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e in servizi ad elevata intensità di conoscenza sul totale degli occupati	1,7	3,3
Sviluppo digitale dei servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione e delle ICT per il sistema produttivo;	Indice di diffusione dell'informaticizzazione nei comuni: Percentuale di popolazione residente in comuni con anagrafe collegata al sistema INA-SAIA sul totale della popolazione regionale	71,8	76,1
	Grado di utilizzo di internet nelle imprese: Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet	29,7	37,5
	Persone con alti livelli di competenza informatica ó Percentuale di persone di 16 anni e più che sanno svolgere al computer almeno 5 operazioni tre 6 operazioni elencate sul totale delle persone con 16 anni e più	20,7	21,7
	Intensità d'uso di Internet ó Percentuale di persone di 16-74 anni che hanno usato internet almeno una volta a settimana nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 16-74 anni	52,6	53,8
Sviluppo dell'interoperabilità dei sistemi di monitoraggio ambientale finalizzato alla prevenzione dei rischi associato all'insorgenza di eventi estremi e garantire un adeguato livello di tutela e conservazione del patrimonio ambientale	Aree con problemi idrogeologici . percentuale di superfici franose sulla superficie totale	0,8	6,8
	Superficie forestale percorsa da fuoco sul totale della superficie forestale	0,8	0,7
	Siti contaminati . Estensione percentuale dei siti di interesse nazionale (SIN) sulla superficie totale (%)	2,65	1,81
	Percentuale dell'estensione delle aree protette terrestri sulla superficie territoriale totale	3,9	10,5
Migliorare la qualità e quantità dei servizi ambientali nella gestione dei rifiuti e delle risorse idriche	Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (%)	9,5	8,9
	Volume pro capite giornaliero di acqua erogata (litri per abitante per giorno)	239	253
	Acqua erogata sul totale dell'acqua immessa in rete di distribuzione (%)	54,1	67,9
	Percentuale della popolazione regionale servita da impianti di depurazione completa delle acque reflue	72,7	42,8
	Percentuale dei rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	38,6	38,9
	Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti	44,9	35,3
	Percentuale di frazione umida trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale	65,6	36,7
Valorizzazione sostenibile degli <i>asset naturali e culturali</i> che maggiormente sono in grado di tradurre le azioni di	Dotazione risorse del patrimonio culturale- Numero dei beni archeologici, architettonici e museali censiti nel sistema informativo óCarta del rischio del patrimonio Culturaleó (MiBAC), per 100 Km ²	13,0	33,3

valorizzazione in concrete occasioni di rafforzamento delle economie locali	Indice di domanda culturale (circuiti museali) ó Numero di visitatori dei circuiti museali statali di antichità e d'arte appartenenti a circuiti (migliaia)	1,2	108,1
	Incidenza dei biglietti venduti nei circuiti museali ó Numero di biglietti dei circuiti museali sul totale dei biglietti statali e d'arte	0,8	20,8
	Indice di domanda culturale degli istituti statali (media per istituto). Numero di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per istituto statale (migliaia)	17,6	86,1
	Spesa pubblica comunale corrente pro-capite in euro destinata alla gestione del patrimonio culturale (musei, biblioteche e pinacoteche)	14,0	10,5
	Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi nei mesi non estivi (giornate per abitante)	1,2	2,5
Promuovere la riduzione delle emissioni di CO ₂ con politiche energetiche finalizzate alla produzione di energia da FER e all'efficienza e risparmio energetico	Emissioni di CO ₂ e altri gas clima-alteranti ó CO ₂ equivalente per abitante in Tonnellate (2005)	17,0	9,8
	Percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi	25,3	26,9
	Intensità energetica dell'industria - tonnellate equivalenti di petrolio (TEP) per euro di valore aggiunto prodotto dall'industria	186,8	107,8
Favorire i sistemi di trasporto e mobilità sostenibile	Tempo dedicato alla mobilità ó Minuti dedicati alla mobilità in un giorno feriale medio	77	76
	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto-Occupati, studenti e scolari, utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto (percentuale)	13,6	19,6
	Trasporto pubblico locale nelle città - Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Km ² di superficie comunale (percentuale)	58,8	120,8
	Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante - (numero per abitante)	96,6	227,6
	Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario - Persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (percentuale)	9,1	28,5
	Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario - Lavoratori, scolari e studenti di 3 anni e più che utilizzano il treno abitualmente per recarsi a lavoro, asilo o scuola sul totale (percentuale)	2,2	4,7
Sostegno alle imprese finalizzato ad accrescere la produttività e la competitività, con particolare riferimento alle aree di crisi, con percorsi di orientamento, apprendimento e qualificazione professionale	Intensità di accumulazione del capitale - Investimenti fissi lordi in percentuale del PIL (percentuale)	16,6	18,6
	Tasso netto di turnover delle imprese - Differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese (percentuale)	-1,5	-1,0
	Intensità creditizia - Impieghi bancari (consistenza)	39,1	62,0

volti a favorire l'occupazione, con particolare attenzione ai comparti deboli della forza lavoro	media annua) in percentuale al Pil (percentuale)		
	Investimenti in capitale di rischio - early stage in percentuale del Pil	0,013	0,05
	Investimenti in capitale di rischio - expansion e replacement in percentuale del Pil	0,004	0,064
	Capacità di finanziamento - Differenziale dei tassi attivi sui finanziamenti per cassa con il Centro-Nord (percentuale)	0,50	0,14
	Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione - Adulti occupati nella classe d'età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione per 100 adulti occupati nella classe di età corrispondente (percentuale)	7,1	6,5
	Tasso di scolarizzazione superiore- Popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (percentuale)	63,1	77,1
	Giovani che abbandonano prematuramente gli studi - Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni (percentuale)	25,5	17,6
	Laureati in scienza e tecnologia - Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche in età 20-29 anni (numero per mille abitanti)	8,3	12,4
	Capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica. Quota del valore delle esportazioni in settori a domanda mondiale dinamica sul totale delle esportazioni (percentuale)	6,1	28,7
	Livello di competenza alfabetica degli studenti ó Punteggio medio INVALSI	185	200
	Livello di competenza numerica degli studenti ó Punteggio medio INVALSI	178	200
	Sostegno della cultura della legalità, dell'istruzione ed al miglioramento della qualità dei servizi sociali e sanitari ed il loro accesso, specie per la popolazione più bisognosa e nei territori marginali.	Indice di accessibilità ó Percentuale delle famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere tre o più servizi essenziali (farmacie, pronto soccorso, ufficio postale, polizia, carabinieri, uffici comunali, asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media inferiore, negozi generi alimentari, mercati, supermercati) sul totale delle famiglie	7,5
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari ó Posti letto nelle strutture residenziali socio assistenziali e socio sanitarie per 1.000 abitanti		4,7	7,0
Percentuale di persone che hanno rinunciato a visite specialistiche o trattamento terapeutico per la lunghezza di liste d'attesa sul totale della popolazione		2,4	1,2
Presa in carico dell'utenza per i servizi comunali all'infanzia ó Percentuale di bambini tra 0-3 anni che ha usufruito dei servizi per l'infanzia offerti dai Comuni (asili nido, micronidi o servizi integrati innovativi) sul totale dei bambini 0-3 anni		12,6	13,4
Presa in carico degli anziani per il servizio di		4,6	4,3

	assistenza domiciliare integrata ó Percentuale di anziani in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)		
	Diffusione dei servizi per l'infanzia - Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione (percentuale)	31,3	55,1
	Indice di attrattività dei servizi ospedalieri-Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (percentuale)	4,9	6,5
	Percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono - Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (percentuale)	13,3	31,0
	Tasso di irregolarità del lavoro - Unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (percentuale)	22,9	12,1
	Tasso di criminalità minorile - Minorenni denunciati sul totale della popolazione 14-17 anni (percentuale)	1,3	1,3
	Tasso di omicidi - Omicidi volontari consumati (per centomila abitanti)	1,5	0,9
	Indice di povertà regionale (famiglie) - Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (percentuale)	20,7	12,7

3. IL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE DEL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE 2014-2020

Il Documento Strategico Unitario (DSU) definisce le sfide strategiche regionali che devono trovare la loro declinazione negli ambiti di intervento specifici dei Programmi Operativi.

Alla luce dell'analisi di contesto e dell'analisi SWOT formulata nel DSU, il Programma Operativo individua i fabbisogni specifici della Sardegna, intesi come linee prioritarie che la Regione intende mettere in atto per fronteggiare i suoi problemi e perseguire i suoi obiettivi di sviluppo. È chiaro che la strategia del Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale non può abbracciare tutto l'universo dei fabbisogni, ma tende ad individuare quelli più prioritari e rispondenti alle priorità dei singoli Fondi formulate dalla Commissione Europea per Europa 2020.

La strategia del POR è stata formulata in una logica di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in coerenza con l'impostazione della politica regionale prevista dai nuovi Regolamenti per i Fondi 2014-2020 e con le priorità individuate nel *Position Paper* predisposto dai Servizi della Commissione per l'Italia, con una concentrazione tematica delle risorse su alcuni obiettivi prioritari che tendono ad un'integrazione e complementarità con diverse fonti di finanziamento al fine di massimizzare i risultati.

Il Programma Operativo si presenta articolato in 6 Assi Prioritari e 1 Asse relativo all'Assistenza Tecnica. In tal modo si è operato un raggruppamento in uno stesso Asse di più obiettivi tematici (in particolare per gli obiettivi tematici 5-6 e 9-11) che possono convergere nella stessa strategia.

Coerentemente con le priorità individuate dai servizi della Commissione Europea con il *Position Paper* sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi dell'Italia, la strategia è indirizzata alle seguenti priorità:

- competitività del sistema produttivo;
- crescita del tessuto infrastrutturale;
- sviluppo sostenibile;
- rafforzamento della capacità istituzionale.

Che rispondono pienamente agli Orientamenti forniti dalla Comunicazione della Commissione "Europa 2020: una Strategia per una Crescita intelligente, Sostenibile ed Inclusiva".

3.1. Crescita intelligente

Come evidenziato dall'analisi di contesto la Regione Sardegna, nel confronto nazionale e con le Regioni dei Paesi più avanzati, mostra un sensibile ritardo che deve essere colmato dando slancio alle imprese e garantire una adeguata e duratura occupazione.

Per questo la Regione intende fare proprio l'approccio europeo della *Smart Specialisation Strategies* per accrescere la competitività del sistema delle imprese regionali e individua quali linee prioritarie della sua strategia regionale per la Ricerca e l'Innovazione:

politiche per l'offerta (iniziative di ricerca pubblica e universitaria), con la promozione e valorizzazione della ricerca di base del sistema universitario sardo, condizione e premessa per la formazione del capitale umano che potrà essere utilizzato dalle imprese;

politiche per la domanda (iniziative del sistema delle imprese) in cui ci si propone di intersecare le filiere produttive più rilevanti con gli ambiti di competenze avanzate, con i poli tecnologici e di ricerca già presente nel territorio.

A queste si aggiungono, in rapporto strettamente integrato, le politiche per lo sviluppo digitale sia nell'ambito dei servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione che nell'incidenza della diffusione delle ICT nel sistema produttivo.

Sebbene dall'analisi di contesto ne derivi un quadro con ridotte criticità riguardo la diffusione regionale della Società dell'Informazione, occorre comunque che il sistema sia rafforzato in specifici ambiti settoriali e territoriali, in particolare nelle aree interne, per consentire il pieno accesso ai servizi da parte della popolazione, le famiglie e le imprese.

Dal lato della competitività del sistema produttivo regionale la strategia è orientata da un lato verso azioni mirate sia in aree con potenzialità di sviluppo imprenditoriale in funzione dell'evoluzione di scenari economici e tecnico-scientifici, sia in aree colpite da crisi industriale attraverso interventi innovativi che valorizzino le potenzialità delle aree; dall'altro lato verso misure di carattere più generale con regimi di aiuto limitati soprattutto alle prime fasi di sviluppo delle aziende (reti di incubatori e servizi avanzati) che possano generare effetti duraturi in cui il ruolo pubblico svolge una funzione più di accreditamento, valutazione e programmazione strategica.

In questo ambito assumono un ruolo rilevante le attività di attivazione della fiscalità di vantaggio, il rafforzamento dei servizi di erogazione, certificazione e adeguamento delle competenze a tutti i livelli a favore del mercato del lavoro e delle imprese. Un ruolo particolare assume anche la Pubblica Amministrazione in materia di semplificazione amministrativa delle procedure necessarie per l'avvio di attività di impresa, completando la messa a punto della funzionalità degli sportelli unici.

3.2. Crescita sostenibile

La strategia regionale è finalizzata allo sviluppo del sistema territoriale che combini un utilizzo efficiente delle risorse e una corretta attenzione alla vulnerabilità del territorio con una crescita economica ecosostenibile, un contenimento dell'utilizzo di energia non rinnovabile ed una riduzione delle emissioni di carbonio. Pertanto la strategia è orientata su due macropriorità:

Tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e valorizzazione del patrimonio culturale a fini turistici (Asse V), in cui si propone di promuovere la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza alle catastrofi e la prevenzione e gestione dei rischi (obiettivo tematico 5) e a garantire un adeguato livello di tutela e conservazione del patrimonio ambientale, e l'impiego efficiente delle risorse naturali e culturali (Obiettivo tematico 6);

Energia sostenibile e qualità della vita (Asse IV) con l'obiettivo di ridurre i costi energetici, accrescere la produzione di energia da FER e promuovere l'efficientamento energetico e la riduzione delle emissioni di CO₂.

Non si ritiene di intervenire nell'ambito dell'Obiettivo tematico 7, ed in particolare sulla realizzazione di infrastrutture di trasporto sostenibile, data la dimensione finanziaria contenuta del Programma, unitamente ai tempi realizzativi e alla complessità attuativa. Si intende comunque realizzare tale tipologia di interventi attraverso il concorso di risorse di fonte nazionale (Programma per il FSC 2014-2020). Nell'ambito dell'Asse IV è previsto comunque di intervenire anche sulla mobilità sostenibile in area urbana.

Sulla prevenzione e gestione dei rischi la strategia mira allo sviluppo e all'interoperabilità dei sistemi di monitoraggio ambientale finalizzato alla prevenzione dei rischi associati all'insorgenza di

eventi estremi. Accanto ad essi si perseguiranno le politiche di messa in sicurezza dei territori particolarmente esposti ai rischi naturali.

Riguardo alla tutela dell'ambiente, in continuità con le passate programmazioni si intende proseguire con le azioni finalizzate a migliorare la qualità e quantità dei servizi ambientali nella gestione dei rifiuti e delle risorse idriche.

Dai dati di contesto emerge una situazione tutto sommato favorevole riguardo allo smaltimento dei rifiuti urbani, con l'Isola che ultimamente si è collocata tra le regioni più virtuose nell'attuazione della raccolta differenziata. Tuttavia non è stato ancora raggiunto l'obiettivo del 65 % di rifiuti oggetto di raccolta differenziata, così come richiesto dal D.Lgs 152/2006 per l'anno 2012. L'obiettivo è quindi quello di promuovere una forte riduzione alla fonte della produzione dei rifiuti ed incentivarne il riciclaggio, minimizzando il ricorso allo smaltimento in discarica. Si intende favorire le misure per promuovere la raccolta differenziata con la raccolta differenziata porta a porta nei Comuni che ancora non dispongono di tale servizio e potenziare i centri di raccolta per uso domestico.

La strategia, inoltre, tende a implementare le bonifiche dei siti contaminati, applicando il principio di chi inquina paga, concentrando le risorse sulle aree interessate da progetti di sviluppo, con interventi infrastrutturali finalizzati all'insediamento di imprese produttive secondo le priorità individuate dal Piano Regionale di Bonifica.

In relazione al sistema idrico, per far fronte i problemi legati ai cicli frequenti di siccità e ad una gestione irrazionale dell'acqua irrigua, si intende intervenire per ridurre le perdite idriche e le irregolarità di approvvigionamento, nonché il miglioramento del servizio idrico per usi civili in termini di popolazione servita da fognature e depurazione e aumento del riuso delle acque reflue per finalità agricole e industriali.

Nella strategia occupa, inoltre, un posto di rilievo, in termini di crescita sostenibile, la tutela e valorizzazione degli asset naturali e culturali compresi i riflessi che generano nella qualità della vita. Sarà pertanto attuato un approccio selettivo sui contesti e le risorse che maggiormente sono in grado di tradurre le azioni di valorizzazione in concrete occasioni di rafforzamento delle economie locali, integrate con le opportune politiche per il miglioramento della competitività della attrattività turistica (Asse III: competitività del sistema produttivo).

Riguardo alla riduzione delle emissioni di carbonio, la strategia regionale sarà attuata secondo le attività previste dal Piano Energetico Regionale Ambientale (PEARS), orientando le politiche energetiche finanziate dal FESR verso le tematiche dell'efficienza e del risparmio energetico, anche in continuità con le attività già avviate con il Programma Sardegna CO2.0 e con il Progetto Smart City della precedente programmazione comunitaria.

In particolare il POR si pone l'obiettivo di ridurre il consumo energetico attraverso interventi di efficientamento energetico di edifici e strutture pubbliche e l'incentivazione del risparmio energetico nelle strutture e cicli produttivi, innovando processi e prodotti, e favorendo la diffusione di fonti energetiche rinnovabili. Un'attenzione particolare è prevista sui sistemi di trasporto e mobilità sostenibile, considerato che il macrosettore dei trasporti è divenuto il più energivoro.

3.3. Crescita inclusiva

In stretta sinergia con il Programma Operativo FSE ed il PON Istruzione, la strategia del POR è orientata prioritariamente a potenziare i legami e la coerenza tra la formazione attivata dal FSE e le esigenze espresse in materia formativa dal sistema produttivo. La strategia è orientata a :

Promuovere politiche di sviluppo della R&I (Asse I) e della competitività regionale che dovranno favorire la massima integrazione tra ricerca promossa dal settore pubblico e privato e dalle Università;

Sostegno alle imprese finalizzato ad accrescere la produttività e la competitività, con riferimento particolare alle aree di crisi, con percorsi di orientamento, apprendimento e qualificazione professionale volti a favorire l'occupazione con un'attenzione particolare ai comparti deboli della forza lavoro (Asse III);

In continuità con la programmazione 2007/2013, la strategia inclusiva sarà perseguita attraverso azioni a sostegno della cultura della legalità, dell'istruzione ed a migliorare la qualità dei servizi sociali e sanitari ed il loro accesso, specie per la popolazione più bisognosa e nei territori marginali (Asse VI).

Una parte degli interventi saranno pertanto finalizzati a iniziative intese ad assicurare una prospettiva di innovazione sociale che ne favorisca la sostenibilità nel medio e lungo periodo, al fine di ampliare la gamma di servizi entro la quale individui e famiglie possano esercitare liberamente le proprie scelte in funzione delle loro esigenze, con una ri-organizzazione delle risposte ai numerosi bisogni sociali, attraverso l'attivazione di nuovi soggetti privati che, in collaborazione con quelli pubblici, mettano in campo iniziative che stimolino la responsabilità degli stessi destinatari nel cooperare alla produzione dei servizi, stimolando nuove relazioni sociali in grado di irrobustire le comunità e la loro capacità di fronteggiare i bisogni dei propri membri.

3.4. Il tema urbano

Il POR individua tre città/aree vaste: le conurbazioni di Cagliari, Sassari e Olbia, contraddistinte da varie funzioni pregiate o esclusive, a servizio di tutta la regione.

Di tali agglomerazioni si intende esaltare ancora di più il ruolo di centri di eccellenza per una molteplicità di servizi, potenziando quelli esistenti e consentendo l'attivazione di quelli dei quali si avverte la carenza o l'inadeguatezza al fine raccogliere le sfide per lo sviluppo ed il miglioramento della qualità della vita, quali un miglior accesso rapido a servizi di eccellenza, la facilità e sostenibilità ambientale degli spostamenti, la diminuzione e la sostenibilità dei consumi energetici, la padronanza e l'uso diffuso delle nuove tecnologie, il potenziamento della coesione e dell'inclusione sociale.

Per procedere in tal senso si è scelto comunque di non disporre di un Asse dedicato ai temi urbani data la complessità e frammentarietà dei temi che si intendono affrontare più efficacemente e diffusamente con logiche fortemente integrate, utilizzando risorse di volta in volta attinte dai vari Assi del programma, o da più programmi, senza una rigida settorializzazione degli interventi ed esaltando, al contrario, la loro integrazione sinergica.

Nel programma è stata privilegiata la modalità di intervento degli Investimenti Territoriali Integrati (ITI) con l'individuazione e progressiva definizione di tre ITI pilota per le aree urbane, dando priorità agli interventi che incidono profondamente in situazioni di disagio abitativo e sociale, in sub-ambiti cittadini/quartieri (di Cagliari, Sassari e Olbia), anche in presenza di importanti concentrazioni di Edilizia Residenziale Popolare (ERP), con una forte promozione di inclusione sociale, con un approccio plurifondo sostenuto da FESR e FSE, e una pluralità di Assi e di Obiettivi Tematici con i quali affrontare numerosi problemi quali: l'adeguamento di alloggi ERP e il loro efficientamento energetico; la fornitura di strumentazioni di altissima qualità per le strutture scolastiche di quartiere, anche al fine di contrastare gli alti tassi di dispersione; il riuso di edifici pubblici dismessi per la fornitura di servizi sociali, educativi e sanitari.

3.5. Le aree interne

L'opzione strategica delle aree interne è stata individuata a partire dal documento "Metodi e Obiettivi" e trova ampio spazio nell'Accordo di Partenariato tra le sfide territoriali.

Si riconosce alle Aree Interne un potenziale di ricchezze naturali, paesaggistiche e di saperi tradizionali significativi che opportunamente valorizzate possono contribuire al rilancio economico non solo di tali aree ma anche dell'intero Paese. Ma costituiscono anche una questione nazionale per i costi sociali determinati sia dal loro stato (instabilità idrogeologica, perdita di biodiversità, spopolamento, dispersione dei saperi locali), sia in termini di deficit di servizi in tema di sanità, istruzione, connettività virtuale ecc. che incidono gravemente sul benessere della popolazione locale e limita il campo di scelta e di opportunità degli individui.

Il PO intende pertanto intervenire sia dal lato dello sviluppo intensivo, riferito in particolare all'offerta di servizi pubblici, sia in termini di sviluppo estensivo che incrementi sia il benessere individuale che i processi produttivi.

La strategia si attuerà con "Progetti di sviluppo locale", il primo dei quali, rivolto ad una "Area Pilota" si avvarrà di risorse di provenienza nazionale, con eventuale integrazione di altre risorse comunitarie/regionali, con le quali si potranno sostenere anche ulteriori iniziative sulla scia dell'iniziativa pilota appena citata.

I progetti pilota si focalizzeranno su: tutela del territorio e delle comunità locali, valorizzazione delle risorse naturali e culturali e del turismo sostenibile; sistemi agroalimentari e sviluppo locale, risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile, saper fare e artigianato.

Sulla base di una metodologia di classificazione delle aree interne regionali, sono stati individuati due territori candidabili ad Area progetto pilota.

3.6. Capacity building della Pubblica Amministrazione

La strategia del POR è mirata da un lato a rafforzare le competenze e le interazioni con gli stakeholders nei diversi ambiti e settori nei quali si esplica l'azione della PA e dall'altro a realizzare una politica di crescita della capacità di gestione del Programma Operativo, coinvolgendo tutti gli attori che partecipano allo sviluppo del territorio in una ottica di governance multilivello.

4. ARTICOLAZIONE DEL POR FESR SARDEGNA 2014-2020

Assi Prioritari	Priorità di Investimento	Obiettivi specifici/Risultati attesi	Azioni
I - Ricerca, Sviluppo tecnologico ed innovazione	1.a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo;	1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento.	1.2.4 Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3
	1.b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonchè sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali.	1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	Azione 1.1.1 Incentivi alle imprese per l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici)
		1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	1.1.2 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese;
			1.3.1 Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di <i>Precommercial Public Procurement</i> e di <i>Procurement dell'innovazione</i> .
1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	1.3.2 Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs		
1.4.1 sostegno alla creazione ed al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenze e alle iniziative di <i>spin-off</i> della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente.			
II - Agenda Digitale	2.a) - Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie emergenti in	2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga (δDigital Agendaö Europea)	2.1.1 Contributo all'attuazione del δProgetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Largaö e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione ad almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il

	materia di economia digitale.		principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria
	2.b) - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	2.3 Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete	2.3.1 Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (<i>eSkills</i>), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del <i>web</i> , dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (<i>open government</i>) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali.
	2.c) ó Rafforzare le applicazioni delle TIC per <i>l'e-government</i> , <i>l'e-learning</i> , <i>l'e-inclusion</i> , <i>l'e-culture</i> e <i>l'e-health</i>	2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella Sanità e nella Giustizia)	2.2.2 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di <i>e-governmen</i> interoperabili, integrati (<i>moine-up service</i>) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di <i>e-procurement</i> e soluzioni integrate per le <i>smart cities and communities</i> (non incluse nell'OT4)
III ó Competitività del sistema produttivo	3.a) ó Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovere la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese	3.5 ó Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza
	3.b) ó Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	3.2 ó Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	3.2.1 Interventi a sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali e sulle imprese
		3.3 ó Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	3.3.2 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipi (azione collegata ai RA 6.6 ó 6.8)
		3.4 ó Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	3.3.4 Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa
		3.4.1 Progetti di promozione dell'export (anche attraverso la partecipazione all'EXPO 2015) destinati a insiemi-aggregazioni di imprese definiti su base territoriale o settoriale	

			3.4.2 Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI
	3.c) ó Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	3.1 ó Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	3.1.1 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale.
		3.7 ó Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	3.7.1 Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici
	3.d) ó Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	3.6 ó Miglioramento dell'accesso al credito del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	3.6.1 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito favorendo forme di razionalizzazione e sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci.
IV ó Energia sostenibile e qualità della vita	4.b) ó Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	4.2 ó Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	4.2.1 Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità ad alta efficienza.
	4.c) ó Sostenere l'efficienza energetica e la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	4.1 ó Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziale e non residenziale e integrazione di fonti rinnovabili	4.1.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazioni di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (<i>smart building</i>) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici.
	4.d) ó Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione	4.3 ó Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	4.3.1 Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (<i>smart grids</i>) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle città, delle aree periurbane e delle aree interne
	4.e) ó Promuovere strategia per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le zone urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e	4.6 ó Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	4.6.2 Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovamento delle flotte. 4.6.3 Sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico e per l'integrazione tariffaria attraverso la realizzazione di sistemi di pagamento

	di pertinenti misure di adattamento e mitigazione		interoperabili (quali ad esempio, bigliettazione elettronica, infomobilità, strumenti antielusione).
V ó Tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a fini turistici	5.b) ó Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi	5.1 ó Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera	5.1.1 Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento delle resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera
			5.1.4 Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso meccanismi e reti digitali interoperabili di allerta precoce.
		5.3 ó Riduzione del rischio di incendi e del rischio sismico	5.3.1 Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce
	6.a) ó Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati Membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi	6.1 ó ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria	6.1.1 Realizzare le azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di compostaggio domestico e di comunità
	6.b) ó Investire nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati Membri, di investimenti che vanno oltre gli obblighi	6.3 ó Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto	6.3.1 Potenziare le infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie per usi civili
	6.c) ó Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	6.6 ó Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	6.6.1 Interventi di tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo.
			6.6.2 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio naturale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate
		6.7 ó Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del	6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di

		patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo.
			6.7.2 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate
		6.8 ó Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	6.8.3 Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche
	6.d) ó Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli, e promuovere i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde	6.5 ó Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici	6.5.1 Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Reta Natura 2000 (le azioni sono realizzate con il concorso del FEASR ó Focus Area 4.a)
VI ó Promozione dell'inclusione sociale, miglioramento dei servizi al cittadino e rafforzamento della capacità amministrativa	9.a) ó Investire in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un miglior accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi ed il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità	9.3 - Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia.	9.3.8 Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri (poliambulatori, presidi di salute territoriale, nuove tecnologie, rete consultoriale, strutture residenziali e a ciclo diurno ospedalieri), compresa l'implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione delle reti del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura.
	9.b) ó Sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali	9.4 ó Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	9.4.1 Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi (quali, a titolo esemplificativo, cohousing, borgo assistito, altre tipologie di abitare assistito)
			9.4.5 Potenziamento dell'anagrafe degli assegnatari dell'edilizia residenziale per contrastare le frodi, migliorare i processi di gestione e favorire l'accesso agli alloggi sociali da parte delle categorie deboli.
		9.6 ó Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di	9.6.6 Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle

	<p>11.a) 6 Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici relativi all'attuazione del FESR, affiancando le azioni svolte nell'ambito del FSE per rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza della Pubblica Amministrazione</p>	<p>legalità</p> <p>11.6 6 Miglioramento della <i>governance</i> multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei Programmi Operativi</p>	<p>mafie.</p> <p>11.6.3 Strumentazione e attività di monitoraggio e valutazione per il rafforzamento dei sistemi territoriali dell'innovazione in accompagnamento dell'attuazione dei programmi e delle strategie di S3.</p> <p>11.6.5 Implementazione dei Piani di miglioramento tecnico-amministrativo adottati al fine di adeguare e potenziare le competenze delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati</p> <p>11.6.6 Attivazione di modalità di reclutamento dedicate per il rafforzamento tecnico delle strutture impegnate nella programmazione, attuazione e gestione degli investimenti pubblici per lo sviluppo economico e la coesione territoriale.</p> <p>11.6.7 Azioni per il miglioramento dell'efficacia delle politiche pubbliche attraverso la diffusione e l'applicazione di metodi di valutazione appropriati (ex-ante, in itinere ed ex-post) e il rafforzamento delle competenze e le capacità del Sistema Nazionale di Valutazione e delle strutture tecniche delle amministrazioni per la realizzazione diretta di valutazioni e per l'affidamento di valutazioni e/o ricerche valutative anche con l'utilizzo dei Nuclei di Valutazione, come strumento di valutazione diretta e/o supporto alla definizione di linee guida per valutazioni effettuate da altri soggetti.</p> <p>11.6.8 Attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato (intensificando e migliorando la qualità e il grado di incisività della consultazione con le parti economiche e sociali, con la società civile, i cittadini e tutti i portatori di interesse).</p> <p>11.6.9 Produzione di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale e di dati di dettaglio collegati ai singoli Programmi, elaborati sulla base di comuni standard di qualità (azione collegata alla condizionalità ex nate "Sistemi statistici").</p> <p>11.6.10 Azioni mirate di rafforzamento delle competenze e di promozione e incentivo per il maggiore e pieno utilizzo delle centrali di committenza ed il ricorso alle stazioni uniche appaltanti.</p> <p>11.6.12 Accompagnamento del processo di riforma degli Enti locali anche attraverso azioni per la riqualificazione del personale amministrativo degli enti coinvolti che consenta di coordinare gli obiettivi di riordino istituzionale</p>
--	--	---	--

			(anche con l'obiettivo del migliore utilizzo dei fondi europei).
VII Assistenza Tecnica	VII ó Assistenza Tecnica	Miglioramento della <i>Governance</i> multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei Programmi Operativi	AT1 Supporto tecnico all'AdG ed alle strutture deputate per l'attuazione e controllo
			AT2 Valutazione del programma da effettuarsi ai sensi dell'art.54 del RRDC
			AT3 Informazione e pubblicità sugli interventi finanziati
			AT4 Studi, ricerche, consulenze specialistiche finalizzati ad una migliore attuazione dei Programmi promossi su iniziativa dell'AdG.

5. VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA DEL PROGRAMMA O DELLE ATTIVITÀ PROPOSTE E IL RAPPORTO CON ALTRI STRUMENTI PERTINENTI (LETT.B) ART.55 REG. UE 1303/2013)

Lo scopo del presente paragrafo è quello di analizzare l'impianto logico dei singoli Assi e del Programma nel suo complesso al fine di verificare come le azioni possano condurre ai risultati desiderati e le relazioni causali tra le azioni proposte e i risultati prefissati.

Il quadro logico di ogni singolo asse è stato articolato partendo dai fabbisogni rilevabili dall'analisi di contesto e come tali fabbisogni sono stati interpretati dai singoli assi in priorità di investimento, risultati attesi/obiettivi specifici e azioni.

5.1. Asse Prioritario I : Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione

L'asse prioritario del POR è incentrato sullo Obiettivo Tematico 1 ò Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione

L'obiettivo di Europa 2020 relativo a ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, richiede ai Paesi Europei di raggiungere il target del 3 per cento nel rapporto tra spesa in R&S e PIL. Per l'Italia, dato il valore dell'1,25 per cento nel 2011, lievemente ridotto rispetto al 2010 (1,26 per cento), il target nazionale dell'1,53 per cento al 2020 richiederebbe, a valori costanti del PIL, un incremento complessivo non particolarmente rilevante (inferiore allo 0,3 per cento) nel periodo 2010-2020. Il ritardo dell'Italia è attribuibile principalmente alla bassa intensità di spesa privata in R&S: il rapporto tra spesa in R&S delle imprese e PIL è pari allo 0,7 per cento, inferiore a quella della maggior parte dei Paesi UE 15, quasi la metà della media europea (1,2 per cento).

La qualità del sistema dell'innovazione è ritenuta dalla Commissione Europea una priorità fondamentale che determinerà la competitività delle imprese italiane nel lungo termine e, come tale, le prospettive di crescita e di occupazione sostenibile.

L'analisi di contesto della Regione Sardegna, con riferimento alla Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, ha messo in luce alcuni elementi di forza e diversi segnali di criticità.

Si evidenzia in particolare una spesa privata per R&S ridotta, una scarsa integrazione tra ricerca e attività imprenditoriale, una bassa presenza di partnership pubblico/privato nel campo della ricerca tra Università, Centri di ricerca e imprese e un conseguente basso livello di trasferimento tecnologico, oltre a un basso numero di brevetti, specialmente di alta tecnologia. Tutto questo è reso ancora più evidente dal generale declino della spesa in R&S, e da una tendenza alla minore competitività del sistema produttivo Regionale che implicitamente favorisce ò fughe di capitale umano qualificato per mancanza di sbocchi occupazionali adeguati. Tutto questo delinea un contesto bassamente innovativo, con poche aperture verso l'esterno, in cui il sistema produttivo, nonostante l'accesso diffuso alla banda larga, non sfrutta le potenzialità offerte dalla rete, non crea sistema e presenta una modesta presenza di cluster. Costituiscono punti di forza i poli di eccellenza in particolare nei settori della biomedicina e dell'ICT e un buon livello di diffusione delle tecnologie informatiche nelle imprese.

I dati di contesto mostrano questi aspetti relativi alla Sardegna:

- **un'economia rivolta all'interno**, dove la capacità di esportazione (flusso di export in % del PIL) pur evidenziando una crescita di quasi l'8% tra il 2007 e il 2011 è ancora posizionata su un livello pari al 65% della media nazionale e dove la dipendenza dall'esterno espressa dalle sue importazioni nette si attesta nel 2010 al 19,7% del PIL, superiore di 17 punti al livello dell'Italia e di soli tre punti inferiore alla ripartizione Mezzogiorno;
- **un tessuto imprenditoriale formato da imprese di piccola dimensione**, dove il peso delle piccole imprese sotto i 50 addetti ammonta nel 2010 nel settore dell'industria al 98,69% e nel settore dei servizi al 99,67%; con riferimento alla dimensione ò fino a 10 addetti ò tale peso risulta poi particolarmente significativo (96,16%);
- **una difficoltà alla costituzione di nuove imprese**. La difficoltà di fare impresa è strettamente collegata, oltre che alla modesta presenza di investimenti esogeni, alla debolezza del tessuto infrastrutturale, che determina un terreno sfavorevole all'imprenditorialità;
- **una modesta propensione all'innovazione**. La regione presenta condizioni di partenza deboli rispetto ad uno sviluppo delle capacità innovative delle imprese. Quella sarda si configura ancora come un'economia tradizionale sostanzialmente rallentata nei processi di innovazione e

ricerca, nell'accesso ai nuovi mercati e quindi nella definizione di nuove opportunità produttive e occupazionali;

- il "Regional Competitiveness Index" elaborato dalla Commissione Europea colloca infatti la Regione Sardegna, per il livello di Innovazione, solo al 193esimo posto sulle 262 regioni UE prese in esame. Tale posizionamento risulta ancora inferiore se il grado di Innovazione viene esaminato rispetto alla strutturazione dell'economia regionale, ovvero al livello di interazione tra imprese, centri di ricerca e presenza di cluster; ciò rappresenta in sostanza la capacità di fare sistema. In questo caso, infatti, la regione è solo al 239° posto;
- la spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo a livello è pari allo 0,63% del PIL a fronte di una media nazionale dello 0,54%. Tale livello di spesa, se misurato su base comunitaria si attesta al 40% della media UE (ISTAT 2012);
- le risorse investite dagli imprenditori regionali risultano pari allo 0,1% rispetto ad una media nazionale dello 0,68%. La criticità dei bassi livelli di intensità dell'investimento privato risulta ancora più evidente se rapportata alla media comunitaria; in questo caso, infatti, la nostra regione presenta un livello pari al 17% della media europea secondo quanto rilevato dal Regional Innovation Scoreboard 2012.

Come rilevato dall'analisi dei bisogni regionali, la maggior parte dei principali indicatori tradizionalmente utilizzati per monitorare l'economia della conoscenza, con riferimento alla ricerca ed innovazione mostrano, nel confronto nazionale e con i Paesi europei più avanzati, un consistente ritardo della Regione Sardegna, che deve essere rapidamente colmato per recuperare competitività, dare slancio alle imprese, garantire adeguata e duratura occupazione, ancor più in questa fase di crisi. Da questa situazione di contesto sono stati individuati una serie di bisogni i cui contenuti possono essere così sintetizzati:

- capacità innovativa delle imprese più diffusa e solida per definire nuove opportunità produttive e occupazionali e favorire l'accesso a nuovi mercati;
- rilevanti e diffusi processi di creazione e implementazione di innovazione attivati nelle PMI sarde (che costituiscono il 98,69% del comparto industria e il 99,67% di quello dei servizi) che operano soprattutto nei settori tradizionali;
- spesa pubblica regionale in ricerca adeguatamente più consistente per rendere la Sardegna maggiormente allineata a quelle europee e più competitiva;
- maggiore dimensione quantitativa della spesa privata per R&S in Sardegna per favorire processi di integrazione e di autodeterminazione di itinerari di crescita innovativa;
- forme di partnership pubblico/privato, nel campo della ricerca tra Università, Centri di ricerca e imprese, molto più estese e orientate ad un obiettivo comune di sviluppo del territorio determinato da un'effettiva integrazione tra ricerca (di base e applicata) e attività imprenditoriale e da un maggiore trasferimento tecnologico;
- intensità brevettuale più rilevante rispetto agli abitanti e numerosità più consistente di nuove imprese innovative per superare le barriere di ingresso in mercati diversi;
- processi innovativi amministrativi definiti in modo da favorire l'accelerazione degli investimenti che migliorano la ricerca e imprimono una spinta propulsiva per le imprese che incorporano virtualità innovative.

A fronte di questi bisogni la Regione Sardegna ha definito con un raccordo tra le priorità del Programmazione unitaria regionale e quelle individuate a livello nazionale e europeo. In particolare la Giunta regionale ha stabilito con delibera (19/9 del 27/5/2014) che l'architettura strategica

regionale si articola in 8 tematiche, tra queste vi è la Creazione di opportunità di lavoro, attraverso il rafforzamento della competitività delle imprese, l'internazionalizzazione delle filiere e dei sistemi produttivi, una moderna politica industriale, una economia basata sulla qualità, sulla ricerca dell'eccellenza e sull'innovazione. In collegamento a questo, pertanto, nel POR della Regione Sardegna si esplicita la scelta di individuare per Obiettivo Tematico 1 due priorità: 1.a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo e 1.b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali.

Con riferimento alla prima priorità l'obiettivo specifico individuato è il Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento che si intende realizzare con un supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3.

Mentre la realizzazione della seconda priorità è stata associata a diversi obiettivi specifici, come segue:

- incremento dell'attività di innovazione delle imprese, che sarà realizzato attraverso azioni di Incentivi alle imprese per l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici) e di Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese;
- rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento;
- promozione di nuovi mercati per l'innovazione la cui attuazione avverrà attraverso il Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di *Precommercial Public Procurement* e di *Procurement dell'innovazione* e il Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs;
- aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza che si otterrà attraverso il Sostegno alla creazione ed al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente;

Il quadro logico può essere sintetizzato dalla seguente tabella:

Bisogni	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Esempi di azioni previste	Indicatori di output previste
<p>3) Spesa pubblica regionale in ricerca adeguatamente più consistente per rendere la Sardegna maggiormente allineata a quelle europee e più competitiva</p> <p>5) Forme di partnership pubblico/privato, nel campo della ricerca tra Università, Centri di ricerca e imprese, molto più estese e orientate ad un obiettivo comune di sviluppo del territorio determinato da un'effettiva integrazione tra ricerca (di base e applicata) e attività imprenditoriale e da un maggiore trasferimento tecnologico</p> <p>6) Intensità brevettuale più rilevante rispetto agli abitanti e numerosità più consistente di nuove imprese innovative per superare le barriere di ingresso in mercati diversi</p>	<p>OT 1 ó Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione</p>	<p>1.a.) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo</p>	<p>1.2. Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento¹</p>	<p>Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private sul PIL</p>	<p>Azione 1.2.4. Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3</p>	<p>Da definire in quanto non previsto dall'allegato al regolamento FESR</p>
<p>1) Capacità innovativa delle imprese più diffusa e solida per definire nuove opportunità produttive e</p>		<p>1.b.) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppando</p>	<p>1.1. Incremento dell'attività di innovazione delle imprese</p>	<p>- Ricercatori occupati nelle imprese - N° di imprese</p>	<p>Azione 1.1.1. Incentivi alle imprese per l'impiego di</p>	<p>Da definire</p>

¹ Il risultato atteso 1.2. è collegato, nell'AdP, alle priorità di investimento 1.a) e 1.b).

<p>occupazionali e favorire l'accesso a nuovi mercati .</p> <p>2) Rilevanti e diffusi processi di creazione e implementazione di innovazione attivati nelle PMI sarde (che costituiscono il 98,69% del comparto industria e il 99,67% di quello dei servizi) che operano soprattutto nei settori tradizionali</p>		<p>collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazioni avanzate e la prima produzione soprattutto di tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali</p>		<p>che hanno svolto attività R&S intra muros in collaborazione con soggetti esterni</p>	<p>ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici)</p> <p>Azione 1.1.2. Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese</p>	
<p>1) Capacità innovativa delle imprese più diffusa e solida per definire nuove opportunità produttive e occupazionali e favorire l'accesso a nuovi mercati</p>			<p>1.2. Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento</p>	<p>- Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private sul PIL</p>	<p>Azione 1.2.4. Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3</p>	

<p>7) Processi innovativi amministrativi definiti in modo da favorire l'accelerazione degli investimenti che migliorano la ricerca e imprimono una spinta propulsiva per le imprese che incorporano virtualità innovative.</p> <p>6) Intensità brevettuale più rilevante rispetto agli abitanti e numerosità più consistente di nuove imprese innovative per superare le barriere di ingresso in mercati diversi</p>			<p>1.3. Promozione di nuovi mercati per l'innovazione</p>	<p>- Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza: % di occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e in quelli dei servizi ad elevata intensità di conoscenza sul totale occupati</p>	<p>Azione 1.3.1. Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione.</p> <p>Azione 1.3.2. Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs.</p>	
<p>4) Maggiore dimensione quantitativa della spesa privata per R&S in Sardegna per favorire processi di integrazione e di autodeterminazione di itinerari di crescita innovativa</p> <p>6) Intensità brevettuale più rilevante rispetto agli abitanti e numerosità più consistente di nuove imprese innovative per superare le barriere di ingresso in mercati diversi</p>			<p>1.4. Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza</p>	<p>- Tasso di natalità delle imprese nei settori knowledge intensive</p>	<p>Azione 1.4.1. Sostegno alla creazione ed al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente.</p>	

Gli elementi che sono posti in risalto nelle tabelle precedenti mettono in evidenza il percorso tracciato dalla Regione Sardegna che partendo dall'analisi dei bisogni ha individuato i risultati attestati, coerenti con i documenti programmatici e metodologici che accompagnano l'iter della programmazione 2014-2020, che esprimono il cambiamento che si intende generare per superare le criticità.

In particolare si osserva che la determinazione di un aumento delle attività di innovazione delle imprese, sintetizzato nell'obiettivo specifico 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese, trae il suo input dalle debolezze individuate a livello nazionale e regionale. In particolare a livello nazionale si è registrato un basso livello di trasferimento tecnologico - determinato dal fatto che le imprese che nel 2010 hanno introdotto innovazioni di prodotto o di processo ammontano al 17,8% del totale - una modesta intensità brevettuale- nel 2009, pari a 10 brevetti ogni milione di abitanti- oltre a una bassa integrazione tra ricerca e attività imprenditoriali . Con riferimento alla Sardegna questi aspetti risultano accentuati dal fatto che il tessuto imprenditoriale è formato per il 98-99% da imprese di piccola dimensione e che si registra una modesta propensione all'innovazione dovuta alla prevalenza di un'economia tradizionale sostanzialmente rallentata nei processi di innovazione e ricerca, nell'accesso ai nuovi mercati. La regione presenta, quindi condizioni di partenza deboli rispetto ad uno sviluppo delle capacità innovative delle imprese. Sono conseguentemente emersi i bisogni di avere: una capacità innovativa delle imprese più diffusa e solida per definire nuove opportunità produttive e occupazionali e favorire l'accesso a nuovi mercati; processi di creazione e implementazione di innovazione attivati nelle PMI sarde più rilevanti e diffusi; una maggiore intensità brevettuale e un numero più consistente di nuove imprese innovative per superare le barriere di ingresso in mercati diversi; processi innovativi amministrativi definiti in modo da favorire l'accelerazione degli investimenti che migliorano la ricerca e imprimono una spinta propulsiva per le imprese che incorporano virtualità innovative.

Per generare il cambiamento da raggiungere la Regione Sardegna ha recepito l'approccio europeo alle *Smart Specialisation Strategies*, per valorizzare le sue migliori e molteplici risorse per la crescita della competitività del sistema delle imprese regionali e per estendere su larga scala la capacità di applicare l'innovazione. Attraverso un processo selettivo mirato a centrare l'azione sulle filiere più rilevanti e sugli ambiti dove maggiori e più avanzate sono le competenze in un quadro di coordinamento e raccordo tra tutti gli interventi e fondi che sostengono l'innovazione, sono state individuate quali linee prioritarie della sua strategia regionale per la Ricerca e l'innovazione, politiche per l'offerta (iniziative di ricerca pubblica e universitaria) e per la domanda (iniziative da parte del sistema delle imprese). Queste ultime con riferimento all'obiettivo di incrementare l'attività di innovazione delle imprese si sostanziano nel favorire un match tra filiere produttive e poli tecnologici e di ricerca riguardanti specializzazioni già consolidate (informatica e telecomunicazioni, biotecnologie per l'industria, agricoltura, medicina e farmaceutica, energia e sostenibilità ambientale, settori tradizionali, innovazione tecnologica e gestionale nel settore dei beni culturali).

Con riferimento all'obiettivo specifico 1.2. Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento, l'impulso a innescare meccanismi di cambiamento è stato determinato: dall'osservazione su base nazionale della scarsa attitudine delle imprese, in particolare di piccole e medie dimensioni, a collaborare tra loro o all'interno di partenariati pubblico-privati su progetti di generazione e condivisione di conoscenza; dalla constatazione di una limitata capacità sia di valorizzazione, soprattutto in senso commerciale, dei risultati della ricerca sia di accesso a fonti di finanziamento per la ricerca e l'innovazione attraverso strumenti alternativi al sistema bancario e al sostegno pubblico. Questi elementi a livello nazionale sono stati recepiti dal Piano per le infrastrutture di ricerca (PNIR) e dal PON Ricerche con obiettivo di favorire un'internazionalizzazione delle infrastrutture per la ricerca e una riduzione della loro

frammentazione al fine di conferire un carattere maggiormente imprenditoriale ai processi di innovazione e di favorire una condivisione del rischio per gli interventi in R&S.

Nel contesto sardo le criticità in quest'ambito sono dimostrate dai bassi valori relativi a: spesa pubblica regionale in ricerca pari nel 2010 allo 0,63% del PIL (che colloca la regione al 40% della media UE), spesa privata per R&S pari nel 2010 allo 0,05% del PIL sensibilmente inferiore alla media italiana (0,68%). Le risorse investite dagli imprenditori regionali risultano pari allo 0,1% rispetto ad una media nazionale dello 0,68%. La criticità dei bassi livelli di intensità dell'investimento privato risulta ancora più evidente se rapportata alla media comunitaria; in questo caso, infatti, la Sardegna presenta un livello pari al 17% della media europea secondo quanto rilevato dal Regional Innovation Scoreboard 2012. A questo si aggiunge una modesta integrazione tra ricerca e attività imprenditoriale e un'insufficiente presenza di partnership pubblico/privato nel campo della ricerca tra Università, Centri di ricerca e imprese. Questo contesto ha generato bisogni di: una più consistente spesa pubblica regionale in ricerca per rendere la Sardegna maggiormente allineata a quelle europee e più competitiva; forme molto più estese di partnership pubblico/privato, nel campo della ricerca tra Università, Centri di ricerca e imprese orientate ad un obiettivo comune di sviluppo del territorio determinato da un'effettiva integrazione tra ricerca (di base e applicata) e attività imprenditoriale e da un maggiore trasferimento tecnologico; una maggiore spesa privata per R&S in Sardegna per favorire processi di integrazione e di autodeterminazione di itinerari di crescita innovativa; rilevanti e diffusi processi di creazione e implementazione di innovazione attivati nelle PMI sarde.

Per generare il cambiamento da raggiungere la Regione Sardegna recependo la Smart Specialisation Strategies ha individuato quali linee prioritarie della sua strategia per la Ricerca e l'Innovazione, alcune politiche per l'offerta (iniziative di ricerca pubblica e universitaria) per promuovere la ricerca di base del sistema delle università sarde, condizione e premessa per la formazione del capitale umano e delle conoscenze scientifiche e tecnologiche che potranno essere utilizzate e sviluppate dalle imprese. Tali politiche sono collegate con quelle relative alla domanda che si attueranno anche per questo obiettivo specifico.

Con riferimento all'obiettivo specifico 1.3. Promozione di nuovi mercati per l'innovazione la volontà di un cambiamento nasce da motivazioni che riflettono la limitata capacità sia di valorizzazione, soprattutto in senso commerciale, dei risultati della ricerca, sia di assorbimento della nuova conoscenza da parte delle imprese attribuibile principalmente alla scarsa presenza di capitale umano qualificato nelle imprese.

Nel territorio regionale sardo la modesta capacità innovativa (pari nel 2010 allo 0,7% del PIL a fronte di un dato per le regioni CRO pari all'1,4%), la spesa pubblica regionale in ricerca pari nel 2010 allo 0,63% del PIL (che colloca la regione al 40% della media UE) e il basso livello di trasferimento tecnologico (le imprese che nel 2010 hanno introdotto innovazioni di prodotto o di processo ammontano al 17,8% del totale) sono il riflesso di un'economia locale rivolta all'interno e di una modesta propensione all'innovazione. Questi elementi hanno contribuito a posizionare la Sardegna al 193esimo posto per il livello di Innovazione sulle 262 regioni europee del *Regional Competitiveness Index* elaborato dalla Commissione Europea.

Si rilevano quindi bisogni di realizzare e supportare: un'intensità brevettuale più rilevante rispetto agli abitanti e un numero più consistente di nuove imprese innovative per superare le barriere di ingresso in mercati diversi; processi innovativi amministrativi definiti in modo da favorire l'accelerazione degli investimenti che migliorano la ricerca e imprimono una spinta propulsiva per le imprese che incorporano virtualità innovative; una maggiore dimensione quantitativa della spesa privata per R&S; forme di partnership pubblico/privato, nel campo della ricerca tra Università, Centri di ricerca e imprese, molto più estese; e rilevanti e diffusi processi di creazione e implementazione di innovazione attivati nelle PMI sarde.

Per contribuire a Promuovere nuovi mercati per l'innovazione la Sardegna, coerentemente con la *Smart Specialisation Strategies*, ritiene di ridurre le debolezze rilevate attraverso una forte politica per fare emergere la domanda di innovazione in ambiti consolidati (informatica e telecomunicazioni, biotecnologie per l'industria, agricoltura, medicina e farmaceutica, energia e sostenibilità ambientale, settori tradizionali, innovazione tecnologica e gestionale nel settore dei beni culturali) e nella pubblica amministrazione in collegamento anche con gli obiettivi relativi all'agenda digitale prevista nel Obiettivo Tematico 2.

Con riferimento all'obiettivo specifico 1.4. Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza, l'investigazione delle dinamiche dei bisogni ha evidenziato una limitata capacità di assorbimento della nuova conoscenza da parte delle imprese attribuibile principalmente alla scarsa presenza di capitale umano qualificato nelle imprese e ad un contesto non favorevole allo sviluppo di imprenditorialità innovativa e tecnologica.

A livello locale i dati mostrano modesta intensità brevettuale (nel 2009 10 brevetti ogni milione di abitanti) e un basso livello di trasferimento tecnologico (le imprese che nel 2010 hanno introdotto innovazioni di prodotto o di processo ammontano al 17,8% del totale), determinati da condizioni di partenza deboli rispetto ad uno sviluppo delle capacità innovative delle imprese e da esigue risorse investite per l'innovazione dagli imprenditori regionali. Questi elementi hanno fatto emergere esigenze di: una più rilevante intensità brevettuale rispetto agli abitanti e una maggiore numerosità di nuove imprese innovative, più estese forme di partnership pubblico/privato, nel campo della ricerca tra Università, Centri di ricerca e imprese orientate ad un obiettivo comune di sviluppo del territorio determinato da un'effettiva integrazione tra ricerca (di base e applicata) e attività imprenditoriale e da un maggiore trasferimento tecnologico; processi innovativi amministrativi definiti in modo da favorire l'accelerazione degli investimenti che migliorano la ricerca e imprimono una spinta propulsiva per le imprese che incorporano virtualità innovative; rilevanti e diffusi processi di creazione e implementazione di innovazione attivati nelle PMI sarde.

Il cambiamento atteso in Sardegna per aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza, in attuazione della S3, incide su alcuni comparti prioritari: ICT, energia, agroindustria, biomedicina, aerospaziale, nella logica di creare un ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione, che valorizzi le eccellenze presenti sul territorio e le potenzialità insite nello stesso (fattori latenti di sviluppo), attraverso il miglioramento dei processi di cooperazione (regionali, interregionali, internazionali) e la diffusione di servizi ICT. In tali ambiti sono presenti dei segni evidenti di vivacità di ricerca e di innovazione. Le traiettorie tecnologiche finora emerse presentano quasi sempre la caratteristica comune di basarsi profondamente sulle tecnologie ICT, che viene quindi ad essere, oltre che un settore a sé, anche una fondamentale tecnologia abilitante per gli altri settori. Per superare le debolezze evidenziate dall'analisi di contesto le traiettorie del cambiamento prevedono la creazione di condizioni per un'impresarialità innovativa, in grado di generare attività competitive in nuovi mercati grazie all'elevata intensità di conoscenza di beni e servizi prodotti e supporto per gli spin off innovativi e di start up ad alto contenuto tecnologico.

Coerenza interna dell'Asse I ÷ Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione ÷

Risultati attesi dell'Asse I	Coerenza tra Risultati attesi dell'Asse				Sinergia/complementarietà con i Risultati attesi di altri Assi					Correlazione con le strategie di sviluppo territoriale	
	1.1	1.2	1.3	1.4	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI	Aree Urbane	Aree Interne
1.1. Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	x	☺☺☺	☺☺☺	☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺	☺☺	☺☺	☺☺	☺☺
1.2. Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento	☺☺☺	x	☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺	☺☺	☺	☺☺	☺☺
1.3. Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	☺☺☺	x	☺☺	☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺	☺	☺☺	☺☺
1.4. Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	☺☺	☺☺☺	☺☺	x	☺☺☺	☺☺	☺☺	☺	☺	☺	☺

Legenda:

Grado di Coerenza/Correlazione/Sinergia/Complementarietà: ☺ = debole ☺☺ = buono ☺☺☺ = forte

np: non presenta nessun grado di Correlazione/Sinergia/Complementarietà

L'analisi delle connessioni, sinergie e complementarità evidenzia una correlazione forte con l'Asse II "Agenda digitale" e con l'Asse III "Competitività del sistema produttivo" e insieme costituiscono le fondamenta per concretizzare gli obiettivi della Strategia Europa 2020 e in particolare una crescita intelligente.

La complementarità con l'Asse II, risulta alta con riferimento ai 4 risultati attesi e riflette gli obiettivi della strategia di specializzazione intelligente (S3) della Regione Sardegna che è finalizzata alla creazione di un ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione, che valorizzi le eccellenze presenti nel territorio e le potenzialità insite nello stesso (fattori latenti di sviluppo), attraverso il miglioramento dei processi di cooperazione (regionali, interregionali, internazionali) e la diffusione di servizi ICT. Quest'ultimo settore, infatti, è investito da cambiamenti attesi che riguardano il Rafforzamento del settore ICT e la diffusione delle ICT nelle imprese. Le tecnologie ICT costituiscono anche una fondamentale tecnologia abilitante anche per gli altri settori considerati strategici nella S3 Sardegna.

Anche rispetto all'Asse III la sinergia è alta poiché i risultati attesi per la Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione sono determinati in modo da garantire una prospettiva imprenditoriale ai processi di innovazione che si sostanzia nel generare una spinta propulsiva alla domanda di innovazione e modernizzazione dei sistemi produttivi e un supporto alla crescita di imprese innovative.

La sinergia rispetto all'Asse IV Energia sostenibile e qualità della vita, non è alta, ma presenta delle complementarità maggiori con riferimento alla priorità relativa al sostegno alla gestione intelligente dell'energia e allo sviluppo di sistemi di distribuzione intelligente.

La complementarità rispetto all'Asse V Tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a fini turistici è medio-bassa e intercetta prevalentemente la priorità 6.c riferita in particolare allo sviluppo del patrimonio culturale e naturale. In questo ambito sono attesi dei cambiamenti generati da sistemi innovativi di fruizione del patrimonio culturale attraverso tecnologie hyperlocal e dall'adozione di modelli reticolari di gestione e valorizzazione delle destinazioni culturali, naturali e turistiche.

Minore è la complementarità con l'Asse VI Promozione dell'inclusione sociale, miglioramento dei servizi al cittadino e rafforzamento della capacità amministrativa. I collegamenti che portano ad una convergenza di obiettivi riguardano soprattutto il contesto amministrativo sul quale si rileverà il cambiamento atteso afferente alle condizioni adeguate per la realizzazione della strategia regionale di ricerca e innovazione per fornire i supporti necessari agli attori di tale strategia.

La correlazione rispetto alle aree urbane è alta soprattutto con riferimento all'incremento di attività di innovazione delle imprese e si registrano delle sinergie rispetto al cambiamento atteso di rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento con diversi strumenti di investimento.

Infine con riferimento alle Aree interne le sinergie sono medio-basse e afferiscono soprattutto all'introduzione di processi innovativi che favoriscono l'integrazione e l'inclusione sociale nelle aree maggiormente disagiate.

5.2. Asse Prioritario II : Agenda digitale

L'asse prioritario del POR è incentrato sullo Obiettivo Tematico 2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime"

Il diffuso grado di accesso, sia pubblico che privato, alle TIC e la creazione dei presupposti per i servizi digitali (e-learning, e-government, e-inclusion, e-commerce, e-health,) è ritenuta dalla Commissione Europea una priorità imprescindibile per valorizzare il capitale umano regionale, rafforzare i livelli di competitività del comparto economico ed incrementare la qualità della vita.

L'analisi di contesto della Regione Sardegna, riguardo all'agenda digitale, presenta alcuni elementi di forza e spie di criticità. Sebbene il grado di diffusione regionale della Società dell'Informazione mostra un quadro caratterizzato da minori criticità rispetto ad altre realtà meridionali, il contesto va comunque rafforzato e completato in specifici ambiti settoriali e territoriali, con particolare riferimento alle aree marginali, per consentire il pieno accesso alle informazioni e ai servizi alla popolazione, alle famiglie e alla Pubblica Amministrazione, nonché garantire condizioni paritarie di accesso ai servizi, alle informazioni e ai mercati per le imprese.

I dati di contesto evidenziano che la Sardegna:

- ha un livello di diffusione della Banda Larga nelle imprese del settore industria e servizi sopra i 10 addetti pari al 96,6 %, rispetto al 93,6 del corrispondente valore dell'Italia e del 93,0 % del Mezzogiorno (ISTAT-DPS 2012);
- la percentuale di comuni che hanno effettuato acquisti tramite l'*e-procurement* (negoziato elettronico, gare on-line, mercato elettronico) pari al 35,2 %, rispetto alla media nazionale pari al 29,3 % (ISTAT- Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali - Anno 2012);
- il numero dei comuni dotati di sito web è pari all'86,2 %, che utilizzano i portali a propria disposizione come strumento di visualizzazione della documentazione, a fronte della media nazionale pari al 90,8% (ISTAT- Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali - Anno 2012);
- l'incidenza della possibilità di download della modulistica nei comuni si attesta al 73,8 %, contro una media nazionale del 76,3% ((ISTAT- Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali - Anno 2012);
- la possibilità che una pratica sia conclusa per via telematica nelle amministrazioni locali è pari al 25,9 %, significativamente superiore al dato nazionale (18,9%);
- ha un livello di diffusione della Banda Larga presso le amministrazioni comunali, rispetto al totale delle amministrazioni comunali, è pari al 99,2%, rispetto al corrispondente valore dell'Italia nel suo complesso pari al 97,8% e del 97,5 % del Mezzogiorno (ISTAT-DPS 2012);
- la diffusione dei personal computer presso le imprese con più di 10 addetti è pari al 99,2%, rispetto al corrispondente valore dell'Italia pari al 97,5 % e del 96,9 % del Mezzogiorno (ISTAT-DPS 2012);
- la percentuale di persone di 16-74 anni che hanno usato internet almeno una volta a settimana nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 16-74 anni pari al 52,6 %, in linea con il corrispondente valore per l'Italia, pari al 53,8 %, e superiore al valore relativo al Mezzogiorno, pari al 44,6% (ISTAT, *Community survey on ICT usage in households and by individuals-2012*);

- il grado di utilizzo di internet nelle imprese, misurato come percentuale di addetti delle imprese, con più di 10 addetti, che utilizzano computer connessi a internet, è pari al 29,7 %, superiore al dato del Mezzogiorno (24,8%), ma sensibilmente inferiore al dato nazionale (37,5%) (ISTAT-DPS 2013);
- insufficiente copertura della Banda Ultra-Larga per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda Digitale UE 2020 (30 Megabit a tutti e 100 Megabit al 50 % della popolazione);

Da questa situazione di contesto sono stati individuati una serie di bisogni che possono essere così sintetizzati:

- garantire ai cittadini, sia residenti nei centri abitati che nelle aree interne, un pieno accesso ai servizi disponibili online ed alle imprese una rete di servizi avanzati, garantendo la totale copertura della diffusione della banda larga sul territorio regionale e perseguendo gli obiettivi dell'Agenda Digitale di Europa 2020 (30 Megabit a tutti, 100 Megabit al 50% della popolazione);
- potenziamento e sostegno della domanda di ICT da parte dei cittadini, in particolare nei confronti dei soggetti appartenenti a classi più svantaggiate e a rischio di marginalità sociale, anche al fine di conseguire un migliore grado di integrazione di soggetti portatori di disabilità motorie;
- potenziamento della domanda di ICT da parte delle imprese nel mercato delle forniture pubbliche, con il ricorso alle procedure di *e-procurement* , anche al fine di contenimento dei costi di gestione della Pubblica Amministrazione;
- potenziamento della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione al fine dell'archiviazione ed elaborazione di format elettronici delle pratiche amministrative e procedimenti amministrativi.

A fronte di questi bisogni il POR individua una serie coerente di attività. In particolare la necessità di garantire una infrastrutturazione in banda ultra larga per colmare il gap rispetto agli obiettivi di Europa 2020, il programma intende sviluppare l'azione:

- contributo all'attuazione del Progetto Strategico Agenda Digitale per la banda Ultra Larga e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione ad almeno 30 Mbps, accelerando l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.

Per quanto riguarda la riduzione del gap dei cittadini e delle imprese sull'uso dei servizi online, inclusione sociale e partecipazione in rete, si intende sviluppare l'azione:

- soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (*eSkills*), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (*open government*) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali.

Infine, per migliorare la digitalizzazione dei processi amministrativi e l'offerta e la diffusione dei servizi digitali della Pubblica Amministrazione nei confronti dei cittadini e le imprese, si intende sviluppare l'azione:

- soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di *e-government* interoperabili, integrati (*joined-up services*) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di *e-procurement* e soluzioni integrate per *le smart cities and communities*.

Il quadro logico può essere sintetizzato dalla seguente tabella:

Bisogni	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Esempi di azioni previste	Indicatori di output
- garantire ai cittadini, sia residenti nei centri abitati che nelle aree interne, un pieno accesso ai servizi disponibili online ed alle imprese una rete di servizi avanzati, garantendo la totale copertura della diffusione della banda larga sul territorio regionale e perseguendo gli obiettivi dell'Agenda Digitale di Europa 2020 (30 Megabit a tutti, 100 Megabit al 50% della popolazione);	OT2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonchè l'impiego e la qualità delle medesime	2.a- Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale	2.1- Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga (Digital Agenda Europea)	- Percentuale di popolazione coperta con banda larga ad almeno 30 Mbps (e almeno 100), per tipologia (<i>wired e wireless</i>)	- in sinergia con altri fondi si vuole contribuire in maniera significativa all'attuazione e alla implementazione del Progetto Strategico Agenda Digitale per arrivare a garantire una copertura della velocità di connessione pari, o oltre, a 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria	Numero di unità abitative aggiuntive con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps (unità abitative) [n.10]
- potenziamento della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione al fine dell'archiviazione ed elaborazione di format elettronici delle pratiche amministrative e procedimenti amministrativi.		2.b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	2.3 potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete	- Grado di utilizzo di internet nelle famiglie	- sviluppo di applicativi informatici per servizi aggiuntivi quali format online per l'inserimento e l'invio di dati, modulistica, semplificazione dei processi di firma digitale e sistemi di help desk online finalizzati ad incrementare l'interazione tra utente e Pubblica amministrazione; - sviluppare applicativi informatici specifici per il settore agricolo e per l'agroindustria, atti a gestire processi aziendali e a soddisfare i fabbisogni di innovazione;	

					<ul style="list-style-type: none"> -favorire l'informatizzazione e l'uso delle TIC nel settore delle aziende turistiche e dei servizi collegati; -sviluppare sistemi ICT che facilitino la messa a sistema inter-comparto delle PMI, favorendo la creazione di reti tra imprese; -favorire la riduzione degli oneri burocratici a carico delle imprese, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di un sistema per la gestione dei dati (<i>datawarehouse</i>) proveniente dalla banca dati SUAP a supporto di processi decisionali pubblici e imprenditoriali; - costituzione del polo regionale per la conservazione a norma delle pratiche presenti nel sistema SUAP ed evoluzione del SW gestionale SUAP 	
<ul style="list-style-type: none"> - potenziamento e sostegno della domanda di ICT da parte dei cittadini, in particolare nei confronti dei soggetti appartenenti a classi più svantaggiati ed a rischio di marginalità sociale, anche al fine di conseguire un migliore grado di integrazione di soggetti portatori di disabilità motorie; - potenziamento della domanda di ICT da parte delle imprese nel 		<p>2.c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion; l'e-culture e l'e-health</p>	<p>2.2 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili nella PA offerti a cittadini e imprese.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Comuni con servizi pienamente interattivi 	<ul style="list-style-type: none"> - realizzare processi integrati di <i>e-Government</i> in grado di fornire ai cittadini servizi puntuali, efficaci e innovativi, quali il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE); - progressiva digitalizzazione degli archivi delle cancellerie e la creazione del fascicolo giudiziario elettronico; - soluzioni integrate di smart cities and communities; - supporto all'implementazione del Sistema Informativo Sociale; -realizzazione dell'Osservatorio sul 	

mercato delle forniture pubbliche, con il ricorso alle procedure di <i>e-procurement</i> , anche al fine di contenimento dei costi di gestione della Pubblica Amministrazione;					sistema di istruzione e formazione regionale per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia dei programmi di sostegno del sistema di istruzione e formazione.	
--	--	--	--	--	--	--

Coerenza interna dell'Asse II òAgenda Digitaleò

Risultati attesi dell'Asse II	Coerenza tra Risultati attesi dell'Asse			Sinergia/complementarietà con i Risultati attesi di altri Assi					Correlazione con le strategie di sviluppo territoriale	
	2.1	2.3	2.2	Asse I	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI	Aree Urbane	Aree Interne
2.1- Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga (òDigital Agendaò Europea)	\			☺☺☺	☺☺	☺☺	☺☺	☺	☺☺☺	☺☺
2.3 potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete.	☺☺☺	\		☺	☺☺☺	☺☺	☺☺	☺☺	☺☺	☺☺
2.2 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili nella PA offerti a cittadini e imprese.	☺☺	☺☺	\	☺	☺☺☺	☺	☺☺	☺☺	☺☺☺	☺☺☺

Legenda:

Grado di Coerenza/Correlazione/Sinergia/Complementarietà: ☺= debole ☺☺= buono ☺☺☺= forte

np: non presenta nessun grado di Correlazione/Sinergia/Complementarietà

Dalle tabelle che precedono è chiara la scelta del programmatore verso le tre priorità di investimento e i relativi risultati attesi: da un lato la necessità di perseguire il percorso virtuoso di convergenza dell'indice di diffusione della banda larga alla totalità di tutti i soggetti interessati, dall'altro la necessità di perseguire i target di "Europa 2020" con tassi idonei di copertura delle reti più performante rappresentata dalla banda ultra larga. A questi due obiettivi si associano quelli relativi alla necessità di ammodernamento della Pubblica Amministrazione attraverso sia il potenziamento e il miglioramento delle TIC a beneficio delle imprese e dei cittadini, sviluppando prodotti e servizi online, favorendo l'inclusione digitale e la partecipazione in rete, sia attraverso soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e dematerializzazione dei processi amministrativi e la diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili.

L'analisi delle connessioni, sinergie e complementarità evidenzia una correlazione forte naturalmente con l'Asse VI "Promozione dell'inclusione sociale, miglioramento dei servizi al cittadino e rafforzamento delle capacità amministrative", in quanto entrambi hanno la finalità generale di migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Inoltre le azioni di alfabetizzazione tramite ICT creano importanti sinergie con i processi di inclusione sociale. Importanti elementi di contatto sono previsti con l'Asse III "Competitività del sistema produttivo", in considerazione del potenziamento e miglioramento delle TIC a beneficio delle imprese e lo sviluppo di prodotti e servizi online con la diffusione di servizi pienamente interoperabili per le imprese (*e-government, e-procurement, e-commerce*), nonché manifattura digitale e sicurezza informatica, che possono avere chiari effetti efficaci e stimolanti anche in termini di diversificazione tecnologica a favore delle imprese.

Altri punti importanti di contatto possono essere rappresentati in favore dell'Asse I "Ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione" in quanto uno degli obiettivi generali che la strategia di specializzazione intelligente (S3) della Regione Sardegna persegue è la "creazione di un ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione, che valorizzi le eccellenze presenti nel territorio e le potenzialità insite nello stesso (fattori latenti di sviluppo), attraverso il miglioramento dei processi di cooperazione (regionali, interregionali, internazionali) e la diffusione di servizi ICT". Esso riguarda uno dei domini/settori tecnologici S3 che la Regione ha individuato tra i comparti prioritari. Le ICT rappresenta quindi uno dei settori nei quali si intravedono segni evidenti di vivacità di ricerca e innovazione. Le traiettorie tecnologiche dei settori emergenti presentano quasi sempre la caratteristica comune di basarsi sulle tecnologie ICT, che viene ad essere quindi una fondamentale tecnologia abilitante per gli altri settori.

L'Asse inoltre presenta sinergie con l'Asse IV "energia sostenibile e qualità della vita", come fattore abilitante per la "crescita verde" nella promozione di un'economia a bassa emissione di carbonio ed in particolare nella realizzazione di reti intelligenti di distribuzione di energia (*smart grids*) e di sistemi tecnologici di gestione del traffico nei sistemi di mobilità sostenibile urbana.

Con l'Asse V "Tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a fini turistici" la sinergia è evidente con l'obiettivo specifico riguardante il riposizionamento competitivo del sistema turistico-culturale del territorio sardo in cui è previsto il sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi s/o sistemi innovativi con l'utilizzo di tecnologie avanzate, quali l'uso di tecnologie *hyperlocal* per la diffusione di informazioni turistiche e la messa a sistema delle banche dati esistenti. Altro elemento di sinergia è rappresentato dall'integrazione e lo sviluppo di sistemi di prevenzione del rischio di incendi attraverso meccanismi e reti digitali interoperabili di allerta precoce, con il controllo delle risorse ambientali con sistemi di monitoraggio integrato.

L'Asse inoltre contribuisce alla valorizzazione delle risorse delle aree interne attraverso il contrasto al *digital divide*, contribuendo, in tal modo, a ridurre gli squilibri territoriali, incentivare lo

sviluppo delle aree interne, migliorare la qualità della vita, l'ecosostenibilità ambientale e favorire la competitività delle imprese agricole.

Infine L'Asse avrà sicuri effetti sinergici con lo Sviluppo Urbano, dato il suo carattere fortemente integrato, realizzato attraverso lo strumento degli Investimenti Territoriali Integrati (ITI). Sono previsti interventi complessi e integrati che si concentreranno prevalentemente in azioni per l'inclusione sociale per segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati. In questo ambito l'Asse avrà effetti sinergici nel contribuire a migliorare la qualità della vita attraverso il potenziamento dell'offerta di ICT nei confronti dei soggetti appartenenti a classi più svantaggiati ed a rischio di marginalità sociale.

5.3. Asse Prioritario III : Competitività del sistema produttivo

L'asse prioritario del POR è incentrato sullo Obiettivo Tematico (OT) 3 "Accrescere la competitività delle PMI".

La descrizione dell'Asse si articola come segue.

I paragrafi dall'1 al 6 sono tratti dalla pubblicazione "Economie regionali - L'economia della Sardegna" redatta dalla Sede di Cagliari della Banca d'Italia. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle Regioni italiane. La pubblicazione è disponibile su Internet all'indirizzo http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/2012/analisi_s_r/1222_sardegna (ultimo accesso: Luglio 2014).

Il paragrafo conclusivo si riferisce alle osservazioni sul contesto, in relazione all'OT3, del Documento Strategico Unitario della Regione Sardegna (approvato con la DGR n. 37/5 del 12 Settembre 2013, recante "Documento Strategico Unitario e delle priorità di finanziamento della Regione Sardegna per il ciclo di programmazione 2014-2020 dei fondi UE ricompresi nel Quadro Strategico Comune (QSC)" (il documento allegato a questa DGR viene, nel seguito, indicato come "DSU").

A questo proposito, va posto in evidenza che con la DGR n. 19/9 del 27 Maggio 2014, recante "Atto di indirizzo strategico per la programmazione unitaria 2014-2020", la Giunta Regionale ha stabilito l'allocatione delle risorse finanziarie per ogni OT di cui all'art. 9 del Regolamento recante disposizioni comuni n. 1303/2013 (RRDC), e, segnatamente, ha indicato un'allocatione all'OT3, interpretato con il titolo dell'Asse 3 nel POR-FESR 2014-2020, "Competitività del sistema produttivo", pari a circa il 28% delle risorse del programma, e, cioè, circa 260 milioni di Euro.

Si propone questo quadro come analisi di contesto della situazione delle attività produttive in Sardegna quale base per la programmazione con riferimento alla competitività delle piccole e medie imprese, in quanto costituisce una lettura autorevole, sintetica ed aggiornata delle dinamiche in atto.

5.3.1. L'industria

Nel corso del 2011 la debole ripresa dell'attività industriale registrata in Sardegna a partire dall'anno precedente si è interrotta; le stime di Prometeia indicano che il valore aggiunto ha complessivamente ristagnato. Il rallentamento ciclico registrato a livello nazionale e internazionale nella seconda metà dell'anno, anche in relazione all'aggravarsi della crisi dei debiti sovrani, si è riflesso sulla domanda e la produzione delle imprese regionali, aggravando le criticità strutturali e il ritardo di competitività del settore.

In base ai dati raccolti nell'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, si è registrata una contrazione dell'attività produttiva e degli ordini in oltre il 40 per cento dei casi; poco più del 30 per cento delle imprese ha indicato un'espansione. Oltre la metà degli operatori ha registrato un calo delle ore lavorate, mentre circa un terzo ha contabilizzato un incremento (fig. 1.1). Secondo i dati della rilevazione, nel 2011 il fatturato dell'industria espresso in termini nominali è rimasto in leggera espansione, sostenuto in particolare dai risultati del settore energetico, che hanno beneficiato dell'andamento crescente dei prezzi di vendita. A prezzi costanti, il fatturato è rimasto sostanzialmente in linea con quello registrato nel 2010, mentre le condizioni di redditività si sono complessivamente deteriorate.

Alla contrazione della capacità di autofinanziamento si è associato l'aumento dell'onere, in termini di tempi e incertezza, connesso con l'incasso dei crediti commerciali. Per il 2012, le aspettative degli imprenditori indicano una sostanziale stabilità delle vendite. Si è confermata in calo l'attività di investimento: secondo le rilevazioni condotte nella scorsa primavera la spesa delle imprese nel

2011 è risultata in diminuzione dell'8,5 per cento rispetto all'anno precedente. Le indicazioni fornite suggeriscono un'evoluzione prudente degli investimenti anche per il 2012.

Il peggioramento ciclico ha contribuito ad alimentare il processo di erosione del comparto industriale in atto da un biennio. I dati dell'archivio Movimprese delle Camere di Commercio segnalano una contrazione del numero delle unità attive nel settore dell'1,9 per cento (fig. 1.2a).

Tra i principali comparti industriali, la congiuntura nel comparto agroalimentare si è rivelata moderatamente positiva. Le imprese del settore hanno incrementato il fatturato, sostenuto dalla domanda estera e dall'andamento crescente dei prezzi di vendita; gli investimenti sono risultati complessivamente in calo.

Nella meccanica, alla sostanziale stabilità del valore delle vendite si è associata una netta flessione dell'attività di accumulazione del capitale; si è accentuato il ricorso alla Cassa integrazione guadagni ed è diminuito il numero degli operatori (fig. 1.2b).

Tra gli altri comparti, l'attività ha ristagnato in quelli tradizionali dei prodotti in sughero e delle lavorazioni lapidee: il fatturato e gli addetti delle imprese si sono ridotti lievemente.

La domanda nell'industria di base, in crescita nella prima parte del 2011, si è successivamente indebolita. La ripresa registrata nella chimica a partire dal 2010 si è arrestata nell'ultimo scorcio del 2011: la crescita delle esportazioni nei primi trimestri ha compensato solo in parte il calo della domanda interna, connesso con il peggioramento della fase ciclica nei principali comparti clienti. Nell'industria dei metalli si è registrato un andamento analogo: la produzione ha nettamente rallentato nell'ultima parte dell'anno. In entrambi i settori si è intensificato l'utilizzo della Cassa integrazione in deroga e sono rimasti irrisolti i problemi strutturali che hanno condotto negli ultimi anni a rilevanti crisi aziendali.

5.3.2. Le turbolenze dei mercati e l'attività delle imprese manifatturiere

In base ai dati raccolti presso un campione di imprese manifatturiere con il Sondaggio congiunturale realizzato dalla Banca d'Italia alla fine del 2011, la quota di imprese sarde che ha segnalato di voler rivedere al ribasso i propri programmi di investimento sui successivi 12 mesi a causa dell'incertezza derivante dal quadro economico generale è stata pari al 35 per cento (fig. 1.3a). La frazione di imprese che prevede di comprimere la propria spesa risulta generalmente inferiore al dato medio tra quelle con un'elevata propensione all'esportazione, di maggiori dimensioni o appartenenti a comparti ad elevata intensità tecnologica.

La crescente incertezza ha avuto effetti anche sulle aspettative a 12 mesi relative ai piani di occupazione e produzione, previsti al ribasso dal 29 e 31 per cento delle imprese della Regione.

La recente dinamica del fatturato delle imprese regionali è stata molto eterogenea. Le differenze riflettono anche le scelte strategiche effettuate fra il 2007 e il 2009, in risposta alla crisi finanziaria mondiale e alla successiva recessione. In quel biennio alcune imprese hanno adottato strategie di internazionalizzazione ó intese in senso ampio come azioni di ampliamento della penetrazione commerciale, di investimento diretto e di stipula di accordi per la produzione all'estero ó o strategie di prodotto, volte all'ampliamento o al miglioramento qualitativo della gamma.

La quota delle imprese sarde che ha indicato un aumento del fatturato tra il 2010 e i primi nove mesi del 2011, è stata maggiore tra quelle che, durante la crisi del 2007-09, avevano intrapreso strategie di internazionalizzazione rispetto a quelle che non avevano seguito alcuna strategia (fig. 1.3b). 11 Gli scambi con l'estero

Nel 2011 il valore degli scambi commerciali con l'estero ha continuato ad aumentare, passando da 13,3 a 15,3 miliardi di euro: vi ha inciso esclusivamente la crescita delle importazioni, trainata dal

rialzo delle quotazioni del petrolio, mentre le vendite all'estero sono rimaste pressoché costanti. Il saldo negativo è peggiorato, da 2,7 a 4,8 miliardi. Secondo i dati dell'Istat il valore nominale delle esportazioni nel 2011 è risultato pari a 5,2 miliardi di euro, in calo dello 0,6 per cento rispetto all'anno precedente contro una crescita dell'1,4 per cento a livello nazionale. Sotto il profilo temporale, le vendite all'estero sono cresciute nella prima parte dell'anno e sono diminuite nella seconda, risentendo del rallentamento della domanda mondiale. Le esportazioni dell'industria petrolifera sono diminuite in termini nominali dell'1,0 per cento: sulla variazione ha inciso il calo delle quantità vendute (-19,7 per cento), in particolare quelle destinate al Nord Africa. La riduzione dei volumi è stata solo in parte compensata dall'innalzamento dei prezzi che ha interessato la filiera.

Negli altri settori le vendite sono aumentate dell'1,2 per cento; anche per queste produzioni la crescita si è concentrata nei primi due trimestri, con un progressivo indebolimento della dinamica nel prosieguo dell'anno. Il valore complessivo delle esportazioni non-oil continua a rimanere nettamente inferiore a quello raggiunto prima della recessione del 2008-2009 (fig. 1.4). Sono aumentate le esportazioni del comparto chimico e di quello dei metalli, dopo la forte flessione del biennio precedente.

Una moderata espansione ha riguardato anche l'industria agroalimentare, mentre si è registrato un netto arretramento delle vendite delle imprese della meccanica. Al netto del settore petrolifero, è rimasta stagnante la domanda estera proveniente dai paesi dell'Area dell'euro ed è diminuita quella del mercato nordamericano (-11,6 per cento). Si è registrata un'espansione nelle aree più dinamiche del Sud America e dell'Asia (46,6 e 11,3 per cento).

5.3.3. La situazione economica e finanziaria delle imprese

L'impatto della recente crisi sulle condizioni economiche e finanziarie delle imprese operanti in Sardegna può essere valutato attraverso i principali indicatori tratti dai bilanci delle società di capitale presenti negli archivi della Centrale dei bilanci e della Cerved per il periodo 2005-2010. Nel 2010 il fatturato delle imprese regionali ha ripreso a crescere dopo la marcata flessione dell'anno precedente. La variazione media è stata pari al 4,0 per cento (-11,8 nel 2009) e ha riguardato solo le imprese più grandi; la frazione di imprese tornate sui valori del 2007, precedenti alla crisi, è risultata pari al 38 per cento. La ripresa ha interessato principalmente i servizi, in particolare il commercio e il comparto ricettivo (8,3 e 2,9 per cento).

Nell'industria manifatturiera i ricavi hanno continuato a diminuire moderatamente: alla ripresa dei comparti metallurgico e dell'energia dopo la caduta dell'anno precedente, si è contrapposto l'ulteriore calo nell'industria alimentare e chimica. La difficile fase congiunturale

ha comportato un progressivo deterioramento dei risultati aziendali. La redditività media complessiva degli attivi, misurata dal ROA, si è pressoché annullata nel 2008, diventando negativa nel biennio successivo. Nel periodo considerato è lievemente aumentato il divario fra i risultati economici conseguiti dalle società del campione, misurato dalla differenza fra i valori del terzo e del primo quartile della distribuzione .

Il peggioramento della redditività complessiva ha colpito soprattutto le imprese industriali e quelle di maggiori dimensioni (-2,3 per cento). La redditività delle aziende del settore edile, pur risentendo della situazione sfavorevole del mercato, è rimasta leggermente positiva; quella delle imprese dei servizi ha continuato a essere insufficiente. La caduta dei profitti è riconducibile prevalentemente al calo dei margini operativi. Nel 2010 l'incidenza media del margine operativo lordo (MOL) sull'attivo di bilancio è diminuita di quasi 6 punti percentuali rispetto al 2007, attestandosi al 2,9 per cento. La riduzione ha colpito soprattutto le imprese manifatturiere, per le quali l'indicatore ha assunto un valore negativo (-0,5 per cento, dal 13,7 per cento del 2007). Nelle imprese delle costruzioni e in quelle dei servizi il ridimensionamento della redditività operativa è stato meno

accentuato. Al peggioramento dei risultati complessivi ha concorso l'appesantimento della gestione finanziaria, soprattutto nelle imprese industriali.

Rispetto agli anni precedenti l'insorgere della crisi, nel 2010 la quota del margine operativo mediamente assorbita dagli oneri finanziari è raddoppiata, passando al 37,4 per cento. Il leverage medio delle imprese della Regione, costituito dal rapporto fra i debiti finanziari e la somma degli stessi e del patrimonio netto, non ha registrato variazioni di rilievo; la dipendenza finanziaria delle imprese industriali è invece aumentata notevolmente con l'avvio della crisi, in seguito al maggiore ricorso all'indebitamento da parte delle società di maggiori dimensioni.

5.3.4. I servizi

Nei servizi l'attività produttiva ha complessivamente ristagnato, riflettendo la debole domanda da parte delle imprese e delle famiglie. Secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto nell'anno è rimasto stabile, dopo il recupero registrato nel 2010 (rispettivamente 0,4 e 3,1 per cento).

L'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti conferma la stagnazione nel settore: il fatturato del 2011 è lievemente diminuito in termini nominali rispetto all'anno precedente e si è ridotta la capacità delle imprese di autofinanziarsi. Nel corso dell'anno è aumentata la quota dei crediti commerciali incassati dalle imprese oltre la scadenza contrattuale e si è allungata la durata media dei ritardi nei pagamenti. In base ai dati raccolti dalle Camere di commercio, il numero delle imprese attive nei servizi è rimasto stazionario (0,9 per cento), come già rilevato nel 2010.

5.3.5. La dinamica economica recente della Sardegna nel confronto europeo

Per una comprensione più approfondita della capacità di ripresa economica della Regione dopo la recessione del 2008-09, la recente dinamica regionale è stata confrontata con quella di un gruppo di Regioni europee (cluster) che nel 2007, l'anno precedente il manifestarsi della crisi, presentavano caratteristiche strutturali simili.

La Sardegna, insieme con le altre Regioni del Mezzogiorno (ad eccezione dell'Abruzzo), appartiene al gruppo delle Regioni europee che sono definibili in ritardo di sviluppo. Tale raggruppamento, costituito da 15 Regioni (di cui 5 spagnole e 3 francesi) si caratterizza rispetto agli altri cluster per il più basso livello del prodotto pro capite, del tasso di occupazione e della quota del valore aggiunto industriale. Nel 2007 la Sardegna aveva un valore del PIL pro capite lievemente inferiore a quello medio del cluster, ma superiore a quello delle altre Regioni italiane del raggruppamento. Il tasso di occupazione era poco più basso di quello del gruppo.

5.3.6. La dinamica del prodotto, dell'occupazione e del reddito pro capite dopo la crisi

Nel 2010 il valore aggiunto della Sardegna, dopo due anni consecutivi di calo (-4,9 per cento nel biennio 2008-09) è tornato a crescere (del 2,1 per cento secondo Prometeia), un dato più elevato della media del cluster e della maggior parte delle altre Regioni del Mezzogiorno; sull'espansione ha inciso il forte recupero del settore energetico regionale. La crescita non è stata sufficiente, tuttavia, a recuperare il prodotto perso durante la crisi: alla fine dell'anno il valore aggiunto della Sardegna risultava inferiore di circa il 3 per cento rispetto al livello del 2007, un dato in linea con la media del cluster. All'incremento del valore aggiunto non si è associata una significativa ripresa dell'occupazione, rimasta stabile dopo la caduta del biennio precedente.

Anche il recupero dei livelli di reddito pro capite (approssimato dal rapporto tra il valore aggiunto totale e la popolazione) nel 2010 è stato superiore alla media del gruppo, rimasta sui livelli del 2009 (2 per cento rispetto all'anno precedente. Scomponendo la dinamica del reddito pro capite nella

variazione della produttività del lavoro, del tasso di occupazione e della quota della popolazione attiva (15-64 anni) sul totale, si osserva in Sardegna una ripresa della produttività e della quota degli occupati, contestualmente alla riduzione della popolazione in età da lavoro. Nel confronto con il 2007 il reddito pro capite nel 2010 risultava inferiore dell'1,2 per cento, valore leggermente migliore di quello del gruppo di confronto. A fronte del recupero della produttività, la quota degli occupati sulla popolazione in età da lavoro è rimasta inferiore ai valori del 2007.

5.3.7. Le esportazioni nel confronto europeo

Le Regioni scarsamente aperte agli scambi internazionali come la Sardegna (il grado di apertura misurato dal rapporto tra esportazioni al netto del settore petrolifero e valore aggiunto a prezzi correnti era nel 2007 pari al 5,2 per cento, circa la metà della media del cluster) hanno beneficiato in misura molto limitata della ripresa del commercio mondiale nel 2010.

Dopo essere diminuite complessivamente del 45,8 per cento nel biennio 2008-09, le esportazioni regionali non-oil sono aumentate di appena l'8,3 per cento nei due anni successivi, mentre nella media del gruppo di confronto l'incremento è stato di quasi il 15 per cento all'anno. Alla fine del 2011 le esportazioni della Regione erano inferiori di oltre 40 punti percentuali rispetto al livello del 2007 (le Regioni del cluster avevano superato quel dato in media del 13 per cento).

5.3.8. Le osservazioni del DSU circa la competitività del sistema produttivo

Secondo gli indicatori Istat che misurano il livello di competitività e di produttività dell'economia regionale, la Sardegna presenta numerosi elementi di debolezza che interessano il comparto economico e produttivo nel suo complesso. I dati contenuti nell'analisi della congiuntura regionale presente nel DAPEF 2014 ó 2020 sono evidenti.

Il livello di produttività nel 2011 ha segnato una flessione del -0,3% a fronte di una crescita nazionale del +0,2% (DAPEF 2014-2020); inoltre secondo i dati ISTAT Noi Italia 2013 il valore aggiunto ai prezzi base per Ula (2011) è pari a 45,7 migliaia di euro a fronte di una media nazionale di 53,6 migliaia di euro. Nel 2009 il valore aggiunto ha segnato una contrazione del -4,3% e anche se nel 2011 si è verificato un parziale recupero pari allo +0,3%, il dato rimane comunque inferiore alla media nazionale, -0,8%.

La produttività del lavoro del settore dell'industria alimentare presenta valori medi inferiori di quelli osservati a livello nazionale e europeo. In termini percentuali, il valore della produttività del lavoro del comparto alimentare sardo è pari al 73% di quella nazionale e all'86% della media europea. Se si guarda ai dati forniti a livello nazionale per il periodo 2007-2010, si nota inoltre una costante crescita della produttività del lavoro, frutto dell'incremento di un incremento del valore aggiunto a fronte di un numero di addetti sostanzialmente costante.

Nonostante l'incremento dell'efficienza e della produttività del comparto, i dati indicano che, anche per il settore alimentare, è necessario intervenire per migliorare la competitività del settore, la cui performance economica potrebbe essere peraltro influenzata negativamente dalla grave crisi economica in atto.

La capacità di esportazione che sempre nel 2009 aveva segnato una contrazione pari al -43,2% nel 2011 ha segnato un parziale recupero, con un saldo negativo limitato al -3,6%, dato che testimonia le difficoltà dell'economia regionale ad aprirsi all'esterno. Nel medesimo periodo infatti le esportazioni nazionali hanno registrato incoraggianti segnali di ripresa con una crescita del +4,2%(Istat - DAPEF 2012-2014).

Inoltre solo nel 2009 il valore aggiunto dell'industria ha subito una flessione del -11,1% (Istat - DAPEF 2012- 2014). A fronte di una scarsa propensione all'esportazione nei settori ad alto

contenuto tecnologico, la regione non presenta una tendenza positiva, nemmeno nei confronti dei settori tradizionali quali l'agricoltura. L'export nel periodo 2000 ó 2009 è cresciuto infatti solo del 0,4% in ritardo rispetto al dato Italia (1,6%) e Mezzogiorno (1,3%). Il tasso di investimenti esteri nel 2006 è risultato pari allo 0,3% a fronte di un valore medio Italia dell'1,7%.

A fronte di questi bisogni il POR individua una serie coerente di attività, il cui quadro logico può essere rappresentato dal seguente schema:

Bisogni	Priorità di investimento	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Esempi di azioni previste	Indicatori di output
<p>Debolezza del sistema produttivo. e dimensione ridotta delle imprese</p> <p>Specializzazioni in produzioni manifatturiere tradizionali a medio o basso contenuto tecnologico</p> <p>Nel 2011 il volume degli Investimenti fissi subisce, per il quarto anno consecutivo, una contrazione dei volumi pari al 13,9%.</p> <p>Scarsa presenza dello strumento creditizio, difficoltà di accesso al credito delle PMI (2012: livello di concessione di finanziamenti al settore produttivo evidenzia flessione del 5,6% e livello dei prestiti bancari si riduce del 2,5%)</p>	<p>3.a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese</p>	<p>3.5 Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese</p>	<p>Dimensione media in termini di addetti delle imprese della classe dimensionale 10-250. Fonte ISTAT</p> <p>Valore degli investimenti in capitali di rischio early stage in percentuale del PIL. Fonte ISTAT</p>	<p>3.5.1. Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza</p>	<p>Numero di nuove imprese che hanno accesso agli incentivi diretti.</p> <p>Numero di imprese che accedono a servizi offerti tramite il POR-FESR.</p> <p>Numero di imprese che accedono a finanziamenti erogati tramite interventi di micro-finanza</p>
<p>Forte dipendenza dall'esterno (nel 2010 il livello delle importazioni nette è pari al 19,7% del PIL) di soli tre punti inferiore alla media del mezzogiorno e superiore di 17 punti alla media italiana</p> <p>Modesto livello di digitalizzazione delle imprese:</p>	<p>3.b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</p>	<p>3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive</p>	<p>Tasso di occupazione nelle imprese per attività economica ó ISTAT. Indicatore di risultato comuni per il FESR: N.8- Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno (Equivalenti Tempo Pieno)</p>	<p>3.2.1 Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese</p>	<p>Numero di persone che beneficiano di interventi di sostegno nelle aree di crisi.</p> <p>Numero di imprese che beneficiano di interventi di sostegno nelle aree di crisi.</p>

<p>la % delle imprese sarde che dispone di sito web si attesta nel 2012 ancora al 46,9% collocandosi al 72% della media Italia ed al 90% della media del Mezzogiorno</p> <p>Contenuto livello dell'export, pari nel 2011 al 65% della media italiana</p> <p>Capacità di export nei settori più dinamici pari al 6,1% sul totale nel 2012 (la più bassa in Italia)</p>		<p>3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali</p>	<p>Tasso di innovazione del sistema produttivo : Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo), nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti. Fonte ISTAT</p>	<p>3.3.2. Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici (assorbe anche 3.3.3)</p>	<p>Numero di imprese che accedono a finanziamenti erogati per lo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione ecc..</p>
			<p>3.3.4. Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa [Questa azione contribuisce al raggiungimento del RA 6.8]</p>	<p>Numero di imprese che accedono a finanziamenti finalizzati all'aumento della competitività nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa</p>	
			<p>3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi</p>	<p>Grado di apertura commerciale: Export totale e Import di beni intermedi su Valore Aggiunto dell'industria manifatturiera e del settore agroalimentare. Fonte ISTAT</p>	<p>3.4.1. Progetti di promozione dell'export (anche attraverso la partecipazione all'EXPO 2015) destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale</p>
			<p>Addetti delle imprese italiane a controllo estero/Addetti totali. Fonte ISTAT</p>		

<p>La stima pubblicata dall'istat nel novembre 2013 evidenzia, infatti, che nel 2012 il PIL regionale¹⁰ si attesta su 28.378 milioni di euro registrando una contrazione del 3,4% rispetto all'anno precedente.</p> <p>Nel 2012 il Valore aggiunto ai prezzi base ha subito una contrazione pari al 3,1%</p> <p>Nei servizi l'attività produttiva ha complessivamente ristagnato, riflettendo la debole domanda da parte delle imprese e delle famiglie. Secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto nell'anno 2012 è rimasto stabile, dopo il recupero registrato nel 2010 (rispettivamente 0,4 e 3,1 per cento)</p>	<p>3.c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi</p>	<p>3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo</p>	<p>Quota degli investimenti privati sul PIL rispetto alla media UE. Fonte: ISTAT-Eurostat</p>	<p>3.1.1. Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale (assorbe 3.1.2 e 3.1.3)</p>	<p>Numero di progetti di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale finanziati</p>
<p>Nel 2012 si è rilevata una crescita dell'import regionale del 6,2% (+11,7% al netto del Petrolio greggio e gas naturale), contro il -3,6% che</p>	<p>3.d - Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai</p>	<p>3.7 Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociali</p>	<p>Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale. Fonte ISTAT</p>	<p>3.7.1. Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici</p>	<p>Numero di progetti che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici finanziati</p>
		<p>3.6 Miglioramento dell'accesso al credito del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura</p>	<p>Quota valore fidi globali utilizzati da imprese afferente alla classe inferiore a 200.000 euro. Fonte: Banca d'Italia</p>	<p>3.6.1. Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia,</p>	<p>Numero di Consorzi e Cooperative di garanzia collettiva che accedono al sistema delle garanzie</p>

<p>ha caratterizzato il Mezzogiorno e il -5,3% relativo al sistema Italia nel suo complesso. Le ultime stime disponibili per il 2013 segnalano una contrazione dell'import regionale pari al -9,2%.</p>	<p>processi di innovazione</p>		<p>Impieghi bancari sul PIL. Fonte: Banca d'Italia</p>	<p>favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci</p>	<p>pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia</p>
---	--------------------------------	--	--	---	---

Coerenza interna dell'Asse III òCompetitività del sistema produttivo

Risultati attesi dell'Asse II	Coerenza tra Risultati attesi dell'Asse							Sinergia/complementarietà con i Risultati attesi di altri Assi					Correlazione con le strategie di sviluppo territoriale	
	3.5	3.2	3.3	3.4	3.1	3.7	3.6	Asse I	Asse II	Asse IV	Asse V	Asse VI	Aree Urbane	Aree Interne
3.5 Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	/							np	np	☺☺	np	np	☺	np
3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	☺☺☺	/						np	np	☺	☺☺	np	☺☺	np
3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	☺☺☺	☺☺☺	/					☺☺☺	☺☺	☺	☺☺	np	☺☺☺	np
3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	☺	☺	☺	/				☺☺☺	☺☺	np	np	np	☺☺☺	np
3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	☺☺	☺☺	☺	☺☺☺	/			☺☺☺	☺☺	☺	☺☺☺	np	☺☺☺	np
3.7 Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociali	☺	☺	☺☺	☺	☺	/		np	np	np	☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺
3.6 Miglioramento dell'accesso al credito del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	/	☺☺	np	☺☺	☺	np	☺☺☺	☺☺☺

Legenda:

Grado di Coerenza/Correlazione/Sinergia/Complementarietà: ☺= debole ☺☺= buono ☺☺☺= forte
 np: non presenta nessun grado di Correlazione/Sinergia/Complementarietà

L'Asse, orientato alla riqualificazione del sistema produttivo, insieme all'Asse I, costituisce la componente essenziale per la "crescita intelligente", così come definita dalla Strategia di Europa 2020. Esso è funzionale alla crescita del sistema economico dell'isola nel suo complesso, che ha subito negli ultimi anni una forte perdita di competitività. La sua dimensione finanziaria, pari al 28 % del complessivo del Programma, giustifica la particolare attenzione data dal Programmatore alla riqualificazione del sistema produttivo, orientando le scelte verso una diversificazione degli strumenti di intervento attraverso i quali sostenere la competitività delle PMI e del sistema economico nel suo complesso, che potrà avere ricadute positive in termini di occupazione e produttività.

Essendo una priorità di intervento orientata al sostegno delle PMI nei diversi settori produttivi ed economici, per favorire la nascita e il loro consolidamento e un loro migliore posizionamento nei mercati, sia nazionali che internazionali, ne consegue un elevato livello di complementarità tra gli obiettivi specifici dell'Asse.

Elevate, sono naturalmente, le complementarità e sinergie con gli altri assi del Programma, data la presenza di attività produttive potenzialmente interessate nei settori dell'ICT, dell'energia, della valorizzazione dei beni naturali (turismo) e culturali e delle attività economiche a contenuto sociale. L'attività dell'Asse, in sostanza, da questo punto di vista, è rivolta principalmente a irrobustire e sostenere le strategie degli altri Assi.

Naturalmente la complementarità e sinergia più evidente è rappresentata con l'Asse I, in particolare con gli investimenti nella ricerca e innovazione, che, insieme, possono consentire il consolidamento e la modernizzazione del sistema produttivo attraverso la ricerca di nuovi processi produttivi e una migliore qualità dei prodotti, dando slancio anche ad un aumento dell'internazionalizzazione. Sicuramente il rilancio della propensione agli investimenti delle imprese, con un miglior accesso al credito, può sostenere gli investimenti da parte delle imprese in ricerca e sviluppo, la cui partecipazione pone l'isola tra le regioni con il più basso livello di investimenti da parte delle imprese in ricerca e innovazione.

In relazione con l'Asse II il supporto può essere dato, oltre che al sostegno diretto delle imprese che operano nel settore, al sostegno di soluzioni ICT nei processi produttivi di tutte le imprese, con particolare riferimento al commercio elettronico, *cloud computing*, manifattura digitale e sicurezza informatica.

Con l'Asse V il supporto può essere dato sia nel sostegno alla competitività delle imprese turistiche per una migliore qualificazione dell'offerta, sia dallo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione degli attrattori naturali e culturali del territorio anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, comprese le filiere dei prodotti tradizionali e tipici e al sostegno di reti tra imprese per la costruzione di prodotti integrati.

Con l'Asse VI il supporto è dato, da un lato dal sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali a contenuto economico sociale, dall'altro dalle ricadute sociali positive dato dall'incremento occupazionale che può contribuire a ridurre il disagio sociale dei nuclei familiari in condizioni di fragilità economica e sociale.

5.4. Asse prioritario IV *È*Energia sostenibile e qualità della vita

L' Asse 4, *È*Energia sostenibile e qualità della vita affronta le sfide poste dal perseguimento dell'Obiettivo tematico 4 *È*sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori, focalizzandosi sia sul settore delle infrastrutture energetiche che su quello dei trasporti urbani.

La strategia dell'Asse sviluppa alcune delle priorità presenti nella programmazione regionale di settore, definendo i risultati da ottenere e le azioni da implementare alla luce del quadro di riferimento, comunitario e nazionale, per la programmazione dei Fondi strutturali.

L'Asse, infatti, risponde a pieno titolo alla strategia nazionale disegnata dall'Accordo di partenariato (AP), in particolare per quanto riguarda il collegamento fra obiettivo tematico di riferimento, priorità di investimento selezionate e Risultati attesi - Obiettivi specifici corrispondenti. L'AP, a sua volta, ha fatto propri gli obiettivi per la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio definiti a livello comunitario nella strategia *È*Europa 2020 e nel documento *È*Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo del 22 novembre 2007: Un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (piano SET) - Verso un futuro a bassa emissione di carbonio, COM(2007) 723 final. La strategia è stata declinata a livello operativo, fra l'altro, con l'iniziativa *È*Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale Europeo e al Comitato delle Regioni del 26.1.2011: Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse *È* Iniziativa faro nell'ambito della strategia Europa 2020 COM(2011) 21 che promuove il passaggio ad un'economia efficiente nell'uso delle risorse e caratterizzata da basse emissioni di carbonio, al fine di realizzare una crescita sostenibile.

Considerato il rapporto discendente rispetto all'AP, il PO risulta coerente con i diversi documenti maturati a livello comunitario. Nello specifico, l'impostazione dell'Asse 4 rispetta lo schema proposto dal QSC, nonché le raccomandazioni espresse nel *È*Position Paper dei Servizi della Commissione e nelle interlocuzioni fra questi ultimi e le Autorità nazionali incaricate di redigere l'Accordo di partenariato.

L'impostazione della politica dei trasporti urbani per la riduzione di emissioni ha tenuto conto, inoltre, del Libro bianco sui trasporti (marzo 2011), che sottolinea che il trasporto urbano impegna circa un quarto delle emissioni di CO₂ (punto 30) e che mette in evidenza che *È*le misure per facilitare gli spostamenti a piedi e in bicicletta devono diventare parte integrante della progettazione infrastrutturale della mobilità urbana (punto 31). Inoltre è stata presa in considerazione la Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale Europeo e al Comitato delle Regioni del dicembre 2013: Insieme verso una mobilità urbana competitiva ed efficace sul piano delle risorse. Tale comunicazione sulla mobilità urbana si concentra (punto 3) sulla necessità di realizzare piani urbani della mobilità sostenibile, *È*cercando di mettere fine agli approcci frammentari del passato e di elaborare una strategia in grado di stimolare il passaggio a modi di trasporto più puliti e sostenibili, quali gli spostamenti a piedi o in bicicletta, l'uso dei trasporti pubblici e modalità innovative di possesso dei veicoli.

L'impostazione strategica dell'Asse viene sostenuta anche dal rispetto, verificato a livello nazionale, dei requisiti previsti nelle condizionalità ex ante².

L'Asse Prioritario 4 mostra una elevata coerenza con il programma Quadro per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020, di attuazione dell'iniziativa faro *È*L'Unione dell'innovazione. In particolare Horizon finanzia studi e ricerche su tutte le tematiche energetiche (solare, fotovoltaico,

² Dalle osservazioni comunicate dalla Commissione prot. (2014)2275929 del 09.07.2014, risulta che la condizionalità 4.1 è stata considerata *È*parzialmente da perfezionare (con la completa trasposizione della Direttiva 2010/31/CE), mentre le 4.2 e 4.3 sono soddisfatte.

eolico, idroelettrico, energia geotermica, bioenergia, Celle a combustibile e idrogeno, reti elettriche, cattura e conservazione del carbonio, conservazione dell'energia, efficienza energetica, Smart Cities) e sull'integrazione delle TIC in tutti i campi energetici.

È possibile anche evidenziare un'alta coerenza con il COSME - Programma per la competitività delle Imprese e delle PMI, volto a incrementare la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'UE sui mercati, per quanto riguarda il miglioramento delle condizioni quadro per la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'Unione.

Per quanto riguarda la coerenza con programmazione regionale, l'Asse 4 risulta perfettamente centrato rispetto al documento "Aggiornamento e definizione della Strategia Regionale" richiamato nella DGR n. 19/9 del 25/04/2014; esso infatti incrocia i temi della "Competitività/Internazionalizzazione delle filiere e dei sistemi produttivi" e dell'"Ambiente sostenibile", nonché quello dello "Sviluppo urbano".

Ma il valore dell'impianto strategico dell'Asse 4 si deve leggere alla luce della programmazione regionale di settore, che, in parte, sarà attuata attraverso il PO FESR.

La Regione dispone di un corpus di documenti di pianificazione e programmazione sviluppati e implementati, almeno parzialmente, nel periodo 2007-2013. Nello specifico:

- Piano d'azione regionale per le energie rinnovabili previsto dall'art. 6, comma 7 della LR 3/2009 e approvato con DGR n. 12/21 del 20.03.2012. Esso è stato predisposto al fine di rispondere agli obblighi codificati con il DM Mise 15.03.2012 relativi al meccanismo del Burden Sharing, e rappresenta il primo nucleo del nuovo Piano Energetico ed Ambientale;
- Documento di Indirizzo per Migliorare l'Efficienza Energetica in Sardegna 2013-2020 approvato con DGR n. 49/31 del 26.11.2013;
- Piano Energetico ed Ambientale della Regione Sardegna (PEARS) 2014-2020 adottato con DGR n. 4/3 del 05/02/2014. Esso è lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione Regionale, partendo dall'analisi del sistema energetico e la ricostruzione del Bilancio Energetico Regionale, individua gli obiettivi di carattere energetico, socio-economico e ambientale da perseguire al 2020;
- Programma Sardegna CO2.0, che ha dato avvio al progetto "Smart City - Comuni in classe A" in attuazione della DGR n. 19/23 del 14 aprile 2011. Tale iniziativa si inserisce nel quadro delle iniziative avviate dall'Unione Europea (Patto dei Sindaci e Patto delle isole) per contrastare i cambiamenti climatici in atto attraverso il sostegno alle Comunità locali nella redazione di Piani di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) e la realizzazione di interventi volti alla riduzione delle emissioni di CO2 e al risparmio/efficientamento energetico;
- Piano regionale dei Trasporti (approvato con DGR n. 66/23 del 2008, in fase di aggiornamento) e Accordi di Programma per il potenziamento delle reti metropolitane e il sostegno alla mobilità sostenibile ciclabile, pedonale e pendolare nelle aree metropolitane/urbane di Cagliari e Sassari, in buona parte attuati o avviati con il PO FESR 2007-2013 e il Piano di azione e coesione;
- Ulteriori documenti di piano sviluppati a livello comunale per quanto riguarda la mobilità, ovvero: Piano urbano della mobilità del Comune di Cagliari (approvato con Deliberazione del Consiglio comunale n. 47 del 28/07/2009) e PISUM (Piano Strategico di Mobilità Urbana) sviluppati dai comuni di Cagliari e Sassari.

In questi documenti si ritrova sia un'analisi delle criticità del sistema regionale che l'individuazione delle risposte possibili, sulla base delle quali sono state identificate le opzioni strategiche identificate nell'Asse 4. Tali opzioni, naturalmente, sono state selezionate all'interno del range di scelte permesse dalla regolamentazione comunitaria e dall'impostazione strategica nazionale.

Ripercorrendo l'analisi delle criticità, bisogna in primo luogo notare che il sistema regionale si affaccia all'orizzonte 2014-2020 contando su una base di assets sviluppati, soprattutto, con la programmazione 2007-2013, che rappresentano delle precondizioni di cui tenere conto, in quanto forniscono al programmatore sia un insieme diversificato di strumenti di governo che di infrastrutture materiali e spiegano, in buona parte, la situazione di partenza del periodo 2014-2010. Sono stati realizzati:

Strumenti di pianificazione e orientamento delle politiche energetiche (Piano Energetico Regionale Ambientale - PEARS e documenti connessi) e apparati regolamentari (linee guida per le autorizzazioni uniche per la costruzione e l'esercizio di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile e disciplina delle procedure abilitative semplificate):

- progetti di valorizzazione delle energie rinnovabili (cui è legato, almeno in parte, il forte aumento di quota di consumi elettrici coperti da fonti rinnovabili);
- finanziamenti rivolti alle PMI per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili;
- finanziamenti rivolti agli enti pubblici per la realizzazione di impianti fotovoltaici integrati in edifici pubblici;
- avvio del progetto per il mantenimento in servizio delle centrali idroelettriche di Uvini e Santu Miali;
- valorizzazione delle tematiche del risparmio e dell'efficientamento attraverso il programma Sardegna CO2.0 (progetto Smart City ó Comuni in classe A - rivolto ai comuni o loro aggregazioni, da attuare mediante l'elaborazione di Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile - PAES);
- sperimentazione degli acquisti pubblici ecologici;
- progetto pilota di efficientamento energetico di alloggi ERP (edilizia pubblica residenziale);
- interventi di potenziamento delle reti metropolitane e politica di sostegno e messa in sicurezza della mobilità ciclabile (Accordi di Programma per la mobilità sostenibile ciclabile, pedonale e pendolare) in area metropolitana di Cagliari e in area vasta di Sassari.

Persistono, tuttavia, un insieme di criticità/fabbisogni che caratterizzano il territorio:

- quota di consumi elettrici, nel 2011, coperti da fonti rinnovabili pari al 15,6 %, (rispetto al dato nazionale del 10,5%) e Consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili al 19% (23,3 % Mezzogiorno e 23,8 % Italia);
- nonostante il forte incremento negli ultimi anni della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, conseguimento ancora non riuscito degli obiettivi nazionali (soprattutto per quanto riguarda l'energia termica);
- l'incremento di produzione di energia elettrica ha impattato su un sistema di trasmissione e distribuzione non adeguato alle nuove esigenze elettriche a causa di caratteristiche infrastrutturali, territoriali, sociali e industriali dell'isola con conseguenti condizioni di sovraccapacità del sistema energetico elettrico e utilizzabilità delle fonti energetiche rinnovabili non massimizzata (studi Terna);
- dipendenza energetica nei confronti dei paesi produttori, per Italia e Sardegna;
- assenza di infrastrutture regionali di approvvigionamento, trasporto e distribuzione del gas naturale (per settore residenziale, terziario, industriale inclusa la petrolchimica ed i trasporti) e criticità nella realizzazione del metanodotto;

- presenza schiacciante del trasporto privato su gomma (merci e persone) con conseguenti elevati consumi energetici;
- elevata congestione viaria delle aree urbane medio-grandi;
- inadeguatezza dei sistemi metropolitani di trasporto soprattutto in termini di connessioni tra aree centrali e rispettivi hinterland (traffico urbano e periurbano).

Partendo dall'analisi delle criticità del sistema regionale, il PEARS evidenzia, consequenzialmente, un insieme di risposte a tali criticità, e in particolare: la necessità di sviluppo di reti intelligenti che integrino la produzione di energia (da fonti rinnovabili e non) con l'accumulo energetico e permettano la gestione dei flussi di energia in produzione e consumo (potenziamento infrastrutturale) e l'opportunità quindi di condurre azioni - anche a carattere sperimentale - per il potenziamento e l'integrazione delle infrastrutture dell'accumulo energetico, azioni volte a valutare i benefici dell'accumulo energetico distribuito e della gestione e controllo di micro reti e reti intelligenti.

Infine, il PEARS definisce una strategia differenziando diverse "Priorità" o settori chiave su cui operare il cambiamento. Il PO FESR si interfaccia con questa struttura logica, in quanto gli obiettivi specifici richiamano le Priorità del PEARS, e numerose azioni del PO FESR sono mutate dal PEARS

Il quadro logico può essere sintetizzato dalla seguente tabella, che collega bisogni e Risultati attesi/Obiettivi specifici:

Di seguito il collegamento fra Obiettivo tematico, Priorità d'investimento, Obiettivi specifici, azioni e sistema degli indicatori

Obiettivo Tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Esempi di azioni previste	Indicatori di output
OT4	4.b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria Consumi di energia elettrica delle imprese private del terziario (esclusa la PA)	<p>Azione 4.2.1. - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità ad alta efficienza</p> <p>Interventi di animazione e supporto tecnico scientifico alle imprese per l'implementazione di piani di azione per la riduzione dei consumi e dei costi dell'energia delle aziende</p> <p>Voucher per la redazione di adeguati audit e diagnosi energetica finalizzati ad una corretta strategia di efficientamento degli edifici</p> <p>Sistemi di monitoraggio dei consumi e delle caratteristiche degli impianti per una gestione più efficiente degli stessi, certificazione energetica degli edifici</p> <p>interventi di accompagnamento e supporto alle imprese finalizzate all'utilizzo dei meccanismi di mercato adeguati al settore energetico, quali strumenti di ingegneria finanziaria e Società di Servizi Energetici (ESCO)</p>	Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra
	4.c - Sostenere l'efficienza energetica la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	4.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	<p>Azione 4.1.1. Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix</p>	<p>Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra</p> <p>Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici [32]</p>

			tecnologici
			Realizzazione di interventi di efficientamento che interessino più edifici di uno stesso Ente, un intero quartiere o area urbana: scuole, biblioteche, musei, impianti sportivi, ospedali, uffici pubblici, parchi, edilizia residenziale pubblica, efficientamento del sistema di illuminazione pubblica
			PAEER 2013-20 per il settore della PA: miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici + efficientamento dei sistemi di illuminazione pubblica /supporto all'introduzione della riduzione del consumo energetico in tutti gli acquisti di beni, servizi e lavori fatti dalla Pubblica Amministrazione in Sardegna
			Piani per gli acquisti pubblici ecologici di beni e servizi a basso consumo energetico negli enti pubblici (con promozione della certificazione energetica degli edifici pubblici)
			Programma "scuole sostenibili"
			Interventi di riqualificazione ed adeguamento dei luoghi ed istituti della cultura anche in relazione al processo di acquisizione degli standard minimi di qualità finalizzata alla graduale messa a regime del processo di accreditamento dei luoghi di cultura + laboratorio di progettazione di modelli di sostenibilità ambientale, green economy ed eco friendly policies applicati al sistema della cultura, dei linguaggi e delle arti

			<p>Efficientamento dei sistemi di illuminazione pubblica delle pubbliche amministrazioni (a completamento Programmazione 2007-13) -> sistemi automatici di regolazione, accensione e spegnimento dei punti luce, sistemi di telecontrollo e di gestione della rete di illuminazione pubblica esterna e interna agli edifici</p> <p>Azioni di accompagnamento e supporto agli Enti finalizzate all'utilizzo dei meccanismi di mercato adeguati al settore energetico, quali strumenti di ingegneria finanziaria e Società di Servizi Energetici (ESCO)</p> <p>Azione 4.1.2. - Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza</p>	
4.d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione	4.3 - Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro)	<p>Azione 4.3.1. Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle città, delle aree periurbane e delle aree interne</p> <p>Sistemi di stoccaggio</p>	<p>Numero di utenti di energia addizionali collegati a reti intelligenti</p> <p>Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra</p>

	<p>4. e - Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le zone urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione</p>	<p>4. 6 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane</p>	<p>Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici</p> <p>Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia</p>	<p>Azione 4.6.2. Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovamento delle flotte</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi nell'ambito della rete ciclabile integrata (messa in sicurezza della mobilità ciclistica ed all'integrazione con altre modalità di trasporto) realizzazione di interventi all'intermodalità (Auto-Treno-Metro-Bus-Bici) - incentivazione di forme di trasporto a basso impatto ambientale (mobilità elettrica) - ... di e mobilità condivisa (sistemi di trasporto alternativi all'auto privata quali car sharing, car pooling, servizi di trasporto a chiamata, Pedibus, i mobility management, campagne di sensibilizzazione, etc) - completamento ed efficientamento delle reti ferroviarie e metropolitane esistenti. e all'accrescimento del comfort per gli spostamenti pendolari <p>Azione 4.6.3. Sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico e per l'integrazione tariffaria attraverso la realizzazione di sistemi di pagamento interoperabili (quali ad esempio, bigliettazione elettronica, infomobilità, strumenti antielusione).</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistemi di controllo e gestione della flotta, - informazione all'utenza, - bigliettazione elettronica integrata - sistemi di onda verde intelligente 	<p>Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra</p>
--	---	--	---	--	--

La tabella successiva evidenzia il grado (soddisfacente) di coerenza interna fra priorità e risultati attesi all'interno dello stesso Asse e fra diversi Assi del PO.

Risultati Attesi	Coerenza con altro RA dell'Asse				Sinergie e/o complementarietà con RA di altro Asse					Correlazione con le strategie di sviluppo territoriale	
	4.2	4.1	4.3	4.6	Asse I	Asse II	Asse III	Asse V	Asse VI	Aree interne	Aree urbane
4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	/	/	/	/	☺☺☺	np	☺☺☺	☺☺☺	np	☺☺	☺☺
4.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	☺☺☺	/	/	/	☺☺☺	np	☺	☺☺☺	☺☺	☺☺☺	☺☺☺
4.3 - Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione	☺☺☺	☺☺☺	/	/	☺☺☺	☺☺	☺☺	☺☺☺	np	☺☺☺	☺☺☺
4. 6 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	☺	☺	☺	/	☺☺	☺☺	☺☺	☺☺☺	☺	☺☺	☺☺☺

Legenda:

Grado di Coerenza/Correlazione/Sinergia/Complementarietà: ☺= debole ☺☺= buono ☺☺☺= forte
 np: non presenta nessun grado di Correlazione/Sinergia/Complementarietà

L'Asse 4 si relaziona anche con la programmazione regionale del FEASR, anch'esso interessato al perseguimento dell'Obiettivo tematico 4, in maniera speculare per quanto riguarda il RA 4.2 e 4.3 (con interventi mirati sulle imprese agricole) e 4.4. e 4.5 (interventi per la bioeconomia) e infine 4.7 (volto a minimizzare gli impatti ambientali negativi del settore agricolo e ad agire per il sequestro del carbonio). I fondi FEASR ammontano a 95,38 M€, rispetto ai 185,52 FESR.

Il contributo al cambiamento impostato con l'Asse può essere descritto sia in termini qualitativi che in rapporto all'impatto sugli indicatori di risultato.

Il quadro logico riportato in precedenza evidenzia un forte legame logico fra azioni finanziate, risultati attesi e obiettivo tematico dell'Asse. Naturalmente le azioni non esauriscono tutte le possibilità di realizzazione dei risultati, e anzi, prendendo come riferimento lo schema dell'Accordo di Partenariato, si evidenzia che per tutti i risultati attesi selezionati, eccetto uno, si è scelto di ridurre il numero delle azioni a una sola. Queste azioni sono state declinate sia, come già detto, con un forte riferimento al contesto, che tenendo in considerazione la loro futura implementazione.

Il sistema di obiettivi specifici, e di azioni che li operativizzano, incidono sul contesto sotto il profilo:

- della continuità con le precedenti programmazioni (interventi sull'illuminazione pubblica, Piani per gli acquisti pubblici ecologici; interventi sulle rinnovabili; messa in sicurezza della rete ciclabile; miglioramento e completamento dell'offerta delle reti metropolitane esistenti; sistemi per la gestione del traffico e l'integrazione tariffaria): queste scelte nel loro complesso sono funzionali sia al raggiungimento dell'obiettivo dell'Asse che al miglioramento dell'offerta dei servizi al cittadino.

- dell'innovazione rispetto alle precedenti programmazioni (promozione dell'eco-efficienza e riduzione dei consumi negli edifici pubblici; scuole sostenibili; riqualificazione dei luoghi della cultura; smart grids; sistemi di stoccaggio; incentivazione della mobilità elettrica e della mobilità condivisa). In questi casi gli effetti di alcune azioni incidono sul sistema energetico mentre quelli di altre hanno ricadute sia in termini di obiettivo d'Asse che di offerta per la collettività. Il grado di innovazione proposta non è da considerare in maniera assoluta, naturalmente, ma in rapporto al contesto regionale. Rispetto a questo, è effettivamente rilevabile una certa innovazione (anche nell'approccio di programmazione).

Si richiama l'attenzione sul fatto che gli investimenti (sia riproposizioni di interventi che nuovi interventi) traggono beneficio dall'affinamento dell'analisi dei bisogni dei beneficiari (destinatari fisici, soggetti istituzionali, territori) e della sinergia delle azioni con quelle promosse da altre programmazioni, senza che naturalmente si perda di vista il fine ultimo della low carbon economy. Questa focalizzazione delle azioni in fase precoce avrà il suo ritorno sia nel differenziale prodotto dall'investimento che nella fluidificazione della fase attuativa del PO.

Il suggerimento vale anche quando le proposte sono state inserite nella programmazione a seguito delle richieste degli assessorati competenti o del Partenariato, nonché per gli interventi concepiti unicamente come piloti, che potranno dispiegare tutto il loro valore esemplificativo grazie a un'identificazione puntuale.

Esistono infine delle azioni (sostegno all'efficientamento delle imprese) che sembrano trovare la loro ragion d'essere essenzialmente nella persistenza di una situazione di crisi delle imprese, che scoraggia l'investimento privato. Una recente ricerca valutativa³ condotta dalla Fondazione Cariplo esplora i risultati di un bando volto a incentivare gli audit energetici nei Comuni lombardi, e, pur con tutte le differenze del caso dovute ai diversi *constraint* nella spesa per i soggetti pubblici rispetto a quelli privati, porta a suggerire di collegare strettamente la realizzazione degli audit con la successiva fase di rinnovo delle infrastrutture (ad esempio prevedendo dei meccanismi ad hoc nella costruzione dei bandi).

Per quanto riguarda le risorse, il Programma supera le soglie previste dal ring-fencing arrivando a impegnare per il perseguimento dell'Obiettivo tematico 4 il 20% dell'ammontare dell'intero PO. Gli obiettivi del programma, visto il loro respiro ampio che come detto trova origine nei documenti di pianificazione quali il PEARS, vanno messi in rapporto con le risorse mobilitate sull'intera programmazione - ordinaria e aggiuntiva - piuttosto che unicamente col PO FESR.

³ "Il bando "Audit energetico degli edifici di proprietà dei comuni piccoli e medi" reperibile online all'indirizzo <http://www.fondazionecariplo.it/it/strategia/osservatorio/i-quaderni-dell-osservatorio.html>

5.5. Asse Prioritario V: Tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a fini turistici

Asse V - Tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a fini turistici

L'Asse V persegue gli Obiettivi Tematici 5 e 6 dell'Accordo di Partenariato aventi per titolo, rispettivamente, "Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi" e "Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse".

L'importanza delle politiche europee volte a promuovere la mitigazione e il contrasto ai cambiamenti climatici è argomentata nella *Strategia Europea di Adattamento ai cambiamenti climatici*⁴ che risponde alla sfida attraverso la definizione di un quadro normativo fondato su quattro pilastri: 1) costruire una solida base di conoscenze sugli impatti e le conseguenze del cambiamento climatico; 2) integrare l'adattamento nelle principali aree di policy in Europa; 3) utilizzare strumenti di policy per garantire l'adattamento; 4) promuovere la cooperazione internazionale sull'adattamento. La Strategia europea trova un seguito nel documento del Governo italiano che dettaglia gli indirizzi della Strategia nazionale, sulla base della consapevolezza che gli effetti degli eventi meteo climatici producono in Italia danni ingenti anche in ragione della naturale vulnerabilità e delle condizioni insediative del nostro territorio. Nel contesto nazionale, la Sardegna è una delle regioni che risente maggiormente degli effetti negativi attribuibili al cambiamento climatico, tanto da presentare un *indice di vulnerabilità al cambiamento climatico* pari a 56, superiore alla media nazionale (con valore 42) e alla media UE (con valore 35,5)⁵. Le maggiori conseguenze osservabili riguardano l'intensificarsi del fenomeno di erosione delle coste, particolarmente accentuato nella zona ovest/nord ovest dell'isola, ma più in generale l'impatto dei cambiamenti climatici va ad aggravare problematiche già esistenti, amplificando i rischi legati al dissesto idrogeologico (inondazioni, frane), all'utilizzo non sostenibile del suolo, all'irregolarità delle precipitazioni, ai lunghi periodi di siccità, agli incendi, all'abbandono delle attività agricole, al sovra pascolamento e ad altre errate pratiche agricole. Si tratta di criticità che incidono sulla qualità della vita e sulla sicurezza delle attività umane e generano costi altissimi in termini di risorse economiche e naturali (oltre che di vite umane, come è successo a seguito dei recenti eventi catastrofici), contribuendo allo spopolamento e all'abbandono delle aree più esposte. Una corretta definizione della strategia da adottare deve necessariamente includere una forte integrazione fra le politiche, ma occorre anche sviluppare sistemi di monitoraggio ambientale e di prevenzione (quali i meccanismi di *early warning*) dei rischi associati all'insorgenza di eventi estremi.

Il tema dei rischi si intreccia inevitabilmente con quello della qualità ambientale e dell'uso efficiente delle risorse, da perseguire nella direzione indicata nella *Tabella di marcia dell'Unione europea*⁶. Il miglioramento della quantità e qualità dei servizi

⁴ COM 2013 216 def.

⁵ Cfr. i risultati della Relazione "Regioni 2020" presentata dal Commissario europeo Danita Hubner il 9 dicembre 2008, che fa un primo quadro del probabile impatto regionale di quattro delle principali sfide cui si trova dinanzi l'Europa, tra cui il cambiamento climatico.

⁶ COM (2011) 571 definitivo "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse.

ambientali, segnatamente gestione dei rifiuti e risorse idriche, resta una sfida per la Sardegna che, pur avendo conosciuto parziali significativi avanzamenti, è ancora distante da standard ottimali di servizio, soprattutto nel settore idrico-depurativo. Una sfida rimane anche la piena valorizzazione degli asset naturali, presenti in Sardegna con grande ricchezza di biodiversità, paesaggi ed ecosistemi, molti dei quali rari e di grande pregio, e di quelli culturali (luoghi, istituti, tradizioni), spesso tipologicamente unici e frequentemente integrati in ambiti paesaggistici di pregio. L'analisi di contesto ha infatti evidenziato che a fronte di uno straordinario patrimonio naturale e culturale, la Sardegna non ha ancora pienamente valorizzato le risorse di cui è dotata, soprattutto in termini di organizzazione della gestione e di ampiezza della fruizione. Fra le debolezze che hanno caratterizzato le programmazioni precedenti si rileva in particolare la forte frammentazione degli interventi, la carenza generalizzata di progetti di qualità, la mancata identificazione, a monte, delle priorità strategiche e territoriali e una mancata pianificazione del necessario corredo di piani di gestione e manutenzione in termini di costi e responsabilità. Per quanto riguarda più strettamente il comparto turistico, le principali criticità sono rappresentate da un sistema fortemente specializzato sul modello marino-balneare caratterizzato da: stagionalità delle presenze e concentrazione lungo le fasce costiere; un ridotto grado di integrazione del settore turistico con altri comparti dell'economia regionale; una scarsa aggregazione e organizzazione dell'offerta turistica; un'inadeguata accessibilità e fruibilità delle aree rurali caratterizzate da importanti emergenze ambientali e culturali; una carenza di competenze manageriali e di base nel settore turistico. Altri fattori critici sono l'inadeguatezza degli esercizi ricettivi in termini di funzionalità per garantire un aumento della permanenza in bassa stagione; la forte concorrenza all'interno del bacino del Mediterraneo sul segmento marino-balneare; gli impatti sui sistemi naturali e sul tessuto socio-culturale delle comunità locali in mancanza di adeguate politiche volte a garantire la sostenibilità dei flussi turistici. A fronte di tali debolezze, tuttavia si riscontra positivamente l'incremento della ricettività in termini di posti letti; il rafforzamento delle tendenze verso forme di turismo basate sul godimento delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali; la dinamica positiva dell'offerta culturale.

In sintonia con gli obiettivi della *Strategia nazionale per la biodiversità* e con le *Linee guida per la biodiversità agraria* la valorizzazione del patrimonio naturale passa innanzitutto attraverso il miglioramento dello stato di conservazione e la tutela e diffusione dei sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale, nonché attraverso la corretta fruizione, mantenimento e/o ripristino di servizi eco sistemici. Nello stesso tempo, in linea con la Strategia Europa 2020 per la Crescita sostenibile sono considerati obiettivi da raggiungere la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali, il miglioramento delle condizioni di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione culturale e/o naturale. La strategia nazionale mira alla semplificazione delle governance, all'identificazione a monte delle priorità strategiche e territoriali, la sostenibilità gestionale e finanziaria, dato che sono emersi una cooperazione istituzionale e tecnica inefficace, una forte frammentazione degli interventi, una carenza generalizzata di progetti di qualità, una forte lentezza nelle realizzazioni e una mancata pianificazione, sin dall'inizio, della puntuale destinazione d'uso del patrimonio oggetto di intervento e del necessario corredo di piani di gestione e manutenzione in termini di costi e responsabilità. Per il superamento di queste criticità a livello nazionale sono considerati obiettivi da raggiungere la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali, le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione culturale e/o naturale di rilevanza strategica, in applicazione, anche, del

principio della principio di specializzazione intelligente (Smart Specialisation Strategy - S3) in grado di sfruttare le potenzialità del territorio, sostenere percorsi di crescita e tenendo conto della stretta relazione e complementarità tra le risorse del territorio e il sistema delle imprese.

L'analisi di contesto svolta in premessa permette di evidenziare che la Sardegna:

- ha un *indice di vulnerabilità al cambiamento climatico* superiore tanto alla media nazionale quanto a quella comunitaria;
- gli effetti negativi attribuibili al cambiamento climatico aumentano il rischio idraulico, che si presenta molto elevato in quanto la metà delle superfici inondabili in Sardegna riguarda aree antropizzate o ad alto valore economico, e il rischio di frana che, con diversi livelli di pericolosità, interessa il 64% del totale dei comuni sardi;
- il cambiamento climatico, unitamente a fattori antropici, incide anche sui processi di erosione delle coste, che in Sardegna si contraddistinguono per l'elevato livello di naturalità dei litorali e per la presenza di ecosistemi marini e terrestri di grande pregio;
- è afflitta pesantemente dal fenomeno degli incendi, che danneggiano o distruggono ogni anno un'alta percentuale di superficie territoriale (pari nel 2013 allo 0,62% dell'intera superficie regionale) di cui circa 1/4 coperta da foreste (boschi ed altre aree boscate), che per la Sardegna costituiscono un'importante risorsa ambientale ed economica;
- ha un sistema di gestione dei rifiuti che, nonostante i progressi conseguiti in tema di raccolta differenziata nel periodo 2007-2013, presenta ancora ampi margini di miglioramento sia per quanto riguarda l'efficienza del servizio nei maggiori centri urbani, sia per quanto riguarda la percentuale di rifiuti indifferenziati smaltiti in discarica;
- registra criticità nel servizio idrico integrato, in quanto sia l'indicatore relativo alla capacità di depurazione delle acque reflue, sia quello relativo alle perdite nella rete di distribuzione dell'acqua mostrano un peggioramento nel 2012 rispetto al 2008;
- presenta uno straordinario patrimonio naturale e di biodiversità, legato ai diversi paesaggi e alla presenza di un'alta varietà di specie animali e vegetali, tra cui moltissimi endemismi, sottoposto a tutela grazie all'istituzione di 126 Siti di Interesse Comunitario (87 SIC e 37 ZPS), ma con alcune tipologie di habitat (dune) e un'altissima percentuale di specie di uccelli rari in uno stato di conservazione cattivo o inadeguato;
- considerando anche i piani di gestione in corso di stesura e/o approvazione (riguardanti il 21,43% di tutti i siti della Rete Natura 2000) i siti forniti di Piani di Gestione cofinanziati sulla programmazione FESR e FEASR 2007-2013 sono l'88,1% di tutti i siti - SIC e ZPS - costituenti attualmente la Rete Natura 2000 regionale; pur tuttavia, la valorizzazione degli asset naturali resta una sfida a livello regionale, da affrontare tanto con strumenti di tutela e conservazione della Rete Natura 2000 e dei sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale (HNV) quanto con politiche di sviluppo fondate sull'integrazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali, e sull'identificazione di sistemi di

attrattori a valenza strategica in cui migliorare le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio;

- l'esistenza di 224 strutture museali di cui la maggioranza, 211, pari al 94% circa, di tipo non statale (l'offerta regionale rappresenta circa il 5% del totale dell'offerta nazionale, percentuale che sale al 17% se si confronta il dato con le altre regioni del Mezzogiorno);
- l'offerta isolana mostra un certo dinamismo e cresce su ritmi maggiori alla media: dal 1992 risulta più che triplicata (da 69 a 224 unità) con un tasso di variazione media annua del 9% contro il 5% dell'Italia.
- le aree archeologiche monumentali e i musei di tipo statale rappresentano una percentuale minoritaria sul totale dell'offerta regionale, che si distribuisce in maniera abbastanza omogenea all'interno dei territori di riferimento
- il numero di visitatori, nonostante si registrino decine di milioni di presenze annue è molto inferiore al suo potenziale, soprattutto se lo si valuta in relazione al totale nazionale sul quale pesa per il 2% o con le regioni del Mezzogiorno (6% circa).
- la domanda si concentra soprattutto sui musei, che attraggono poco meno di un milione di visitatori pari al 63% del totale.
- i musei più visitati sono il Museo Archeologico di Cagliari, il Compendio Garibaldino di La Maddalena e il Complesso nuragico di Barumini
- le aree archeologiche registrano volumi di pubblico molto più limitati (26%), nonostante la presenza di alcune eccellenze (tra le quali due sito UNESCO) nella categoria.
- le altre tipologie, risorse storiche, artistiche e culturali di varia natura registrano complessivamente poco più di 150.000 visite l'anno, a cui si aggiungono le entrate gratuite.
- l'archeologia risulta essere la motivazione di visita principale: circa la metà della domanda complessiva si registra, infatti, nelle strutture dedicate a questo tematismo.

A fronte delle evidenze emerse nella fase diagnostica il POR compie una serie di scelte che possono essere sintetizzate nel modo seguente:

- affrontare la tematica del rischio idrogeologico in un'ottica di prevenzione agendo in particolare sul completamento/costituzione/potenziamento di reti e sistemi di monitoraggio e di allerta precoce;
- mettere in sicurezza dal rischio idrogeologico le funzioni insediative, civili e produttive di alcune aree del territorio regionale particolarmente colpite dagli eventi alluvionali verificatisi in anni recenti;
- prevenire e/o gestire i processi di erosione delle zone costiere, intervenendo prioritariamente a salvaguardia e tutela degli ecosistemi di particolare rilevanza naturale e paesaggistica, in grave stato di degrado strutturale;
- affrontare, in un'ottica di previsione, prevenzione ed efficace gestione, il fenomeno degli incendi boschivi, al fine di ridurre gli altissimi costi ambientali ed economici che ne derivano;
- migliorare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani in vista dell'obiettivo del 65% previsto a termini di legge incrementando la quantità di rifiuti urbani differenziati e intervenendo sul lato della produzione dei rifiuti, anche attraverso azioni di comunicazione e sensibilizzazione rivolte alla popolazione;

- migliorare le infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili al fine di incrementare la qualità del servizio e rendere più efficiente l'impiego delle risorse;
- migliorare lo stato di conservazione della Rete Natura 2000 e salvaguardare la biodiversità attraverso l'estensione delle aree naturali protette di carattere regionale e la realizzazione di azioni di tutela e valorizzazione in specifiche aree;
- favorire la tutela e la diffusione dei sistemi agricoli forestali ad alto valore naturale;
- promuovere la valorizzazione turistica delle aree naturali protette attraverso il miglioramento, l'integrazione e la promozione dell'offerta di servizi, compatibilmente con gli attuali regimi di fruibilità delle aree interessate.

Con riferimento al patrimonio dei beni culturali e al turismo emergono i seguenti bisogni:

- destagionalizzazione delle presenze turistiche attraverso iniziative turistiche culturali e naturalistiche programmate anche nei mesi non estivi
- maggiore funzionalità degli esercizi ricettivi attualmente non in grado di garantire elevati livelli di qualità e comfort fuori stagione per garantire un loro utilizzo esteso ai mesi non estivi
- integrazione del settore turistico con gli altri settori dell'economia dell'isola
- riduzione della concentrazione degli impatti ambientali sulle attrazioni primarie
- integrazione dell'offerta turistico-culturale e rafforzamento della sua competitività a livello internazionale attraverso una migliore accessibilità e fruibilità.
- rafforzamento della filiera produttiva - agricola, artigianale, trasportistica-collegata all'industria turistica-culturale
- rafforzamento delle competenze specifiche e manageriali delle risorse umane occupate nel settore turistico e culturale
- maggiori e migliori strutture e servizi nelle aree interne in cui sono presenti centri storici, centri minori, aree archeologiche, distretti minerari dismessi, musei locali, presenze artigianali ancora vitali, aree naturali
- rafforzamento delle iniziative di trasporto che possono costituire un'iniziativa turistica, storica e culturale anche nelle aree meno accessibili
- rafforzamento dei collegamenti tra territori e i siti di interesse dell'Unesco
- Implementare la gestione dei luoghi della cultura aperti al pubblico
- rafforzamento della governance tra enti gestori e integrazione tra differenti politiche di gestione
- riposizionamento della Sardegna e della sua immagine in collegamento con gli obiettivi di miglioramento di qualità della vita e di sostenibilità del turismo anche attraverso la valorizzazione delle vocazioni del territorio

ASSE PRIORITARIO V. TUTELA DELL'AMBIENTE, USO EFFICIENTE DELLE RISORSE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE A FINI TURISTICI (OT5 e OT6 esclusi Obiettivi specifici 6.7 e 6.8)

Ricostruzione della logica degli interventi

Bisogni	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Esempi di azioni previste	Indicatori di realizzazione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il rischio idraulico si presenta in Sardegna molto elevato, in quanto la metà delle superfici inondabili riguarda aree antropizzate o ad alto valore economico; il rischio di frana interessa, con diversi livelli di pericolosità, il 64% del totale dei comuni sardi. Come dimostrato nel caso degli eventi calamitosi che in anni recenti hanno colpito l'isola, gli effetti del cambiamento climatico aggravano il rischio idrogeologico soprattutto a causa dell'alternanza di periodi di siccità e precipitazioni più copiose (rispetto al passato) e concentrate; ▪ il cambiamento climatico, unitamente a fattori antropici, incide anche sui processi di erosione delle coste, che in Sardegna si contraddistinguono per l'elevato livello di naturalità dei litorali e per la presenza di ecosistemi sia marini che terrestri in cui è presente un'elevata concentrazione di biodiversità. 	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi (OT5)	<p>5.a - Sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi</p> <p>+</p> <p>5.b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi</p>	5.1 - Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	<p>5.1 - Popolazione esposta a rischio di frane (Ab./Kmq esposti a rischio frane per classi) [Fonte baseline: ISPRA - Dato al 2006: 2,01-5. Target:]</p> <p>5.1 - Popolazione esposta a rischio alluvione (Ab./Kmq esposti a rischio alluvione per classi) [Fonte baseline: ISPRA - Dato al 2006: <0,5. Target:]</p>	5.1.1 Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera. Ad esempio: ai fini della messa in sicurezza del territorio è previsto che vengano realizzati interventi di sistemazione idrogeologica di aree alluvionate a seguito di eventi estremi verificatisi in anni recenti; per quanto riguarda invece la problematica legata alle zone costiere saranno attuate iniziative sia per a) la salvaguardia, tutela e valorizzazione degli ecosistemi costieri e la gestione delle aree costiere di particolare rilevanza paesaggistica ed ambientale in condizioni di grave degrado strutturale; sia per b) la difesa delle coste dai	Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro le alluvioni [20]

					<p>fenomeni di erosione e dissesto geomorfologico, previste nel Piano d'Azione Coste.</p> <p>5.1.4 - Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso meccanismi e reti digitali interoperabili di allerta precoce. Ad esempio: a) sarà completato il sistema di monitoraggio ambientale e del sistema di raccolta ed elaborazione integrata dei dati; b) sarà costituita la Rete di monitoraggio ondametria e correntometrica; c) verrà potenziato il sistema di allertamento di protezione civile mediante l'implementazione di sistemi di <i>forecasting</i>, <i>nowcasting</i> e <i>earlywarning</i> per la gestione del rischio residuo nelle aree maggiormente esposte a rischio idrogeologico, che non può essere eliminato con interventi strutturali.</p>	
--	--	--	--	--	---	--

Bisogni	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Esempi di azioni previste	Indicatori di realizzazione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il rischio di incendi, per il 90% di origine dolosa, è in Sardegna molto elevato, interessando circa un quarto del territorio regionale. Nel 2013 la superficie di territorio danneggiata o distrutta è stata di 14.828 ettari (pari allo 0,62% della superficie territoriale regionale), di cui 3.545 ettari (quasi 1/4 dell'intera superficie percorsa dal fuoco) di aree forestali (boschi e altre aree boscate) che per la Sardegna costituiscono un' importante risorsa ambientale ed economica. Al 2013 la superficie forestale percorsa dal fuoco rappresentava ancora lo 0,9% dell'intera superficie forestale regionale, un dato che vede la Sardegna al terzo posto, dopo Puglia e Sicilia, fra le regioni maggiormente colpite; ▪ la Rete Radio Regionale, che rappresenta un sistema di comunicazione estendibile anche ad altre emergenze ambientali come le alluvioni, le frane, ecc., non copre ancora l'intero territorio regionale. 	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi (OT5)	5.b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi	5.3 - Ridurre il rischio di incendi (il rischio sismico non è presente in Sardegna)	5.3 - Percentuale di superficie forestale percorsa dal fuoco (% superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale della superficie forestale) [Fonte baseline: CFS - Dato al 2013: 0,9. Target:]	5.3.1 - Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce. Ad esempio: a) attività informative e di sensibilizzazione destinate a prevenire comportamenti scorretti e a promuovere la conoscenza del rischio e l'adozione di norme di comportamento corrette; b) potenziamento dei sistemi di monitoraggio e allerta precoce per la segnalazione tempestiva degli incendi, con particolare riguardo alla Rete Radio Regionale.	Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro gli incendi forestali [21]

Bisogni	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Esempi di azioni previste	Indicatori di realizzazione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La quantità di rifiuti avviati allo smaltimento, costituita da rifiuti indifferenziati, ingombranti allo smaltimento e rifiuti derivanti dallo spazzamento stradale, rappresenta ancora più della metà dei rifiuti urbani prodotti in Sardegna. Inoltre, sul totale dei rifiuti urbani a smaltimento, il 74% circa è destinato alla discarica; ▪ la percentuale di rifiuti raccolti in forma differenziata ha conosciuto un notevole incremento grazie alle azioni messe in campo nel periodo 2007-2013, passando da un valore di 9,9 nel 2005 a 48,3 nel 2012. Tuttavia, in nessuna delle otto province sarde la RD ha raggiunto l'obiettivo del 65% previsto dal D.Lgs. 152/2006 e ribadito nel <i>Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani</i> approvato nel 2008; ▪ 4 su 7 fra i maggiori centri della Sardegna (centri con popolazione > a 30.000 ab.) nel 2012 non avevano ancora adottato raccolte efficienti sul proprio territorio; ▪ la produzione procapite media regionale su base annua di rifiuti urbani si attesta sul valore di 460 kg. Tuttavia, nella provincia di Olbia-Tempio, in ragione dell'incidenza della presenza 	<p>Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse (OT6)</p>	<p>6.a - Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze di investimenti, individuate dagli Stati membri, che vadano oltre tali obblighi.</p>	<p>6.1 - Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria</p>	<p>6.1 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante <i>[Fonte per baseline: ISPRA - Dato al 2012: 175,9 Kg. (contro una media a livello nazionale di 196,4 Kg.) Target:.....]</i></p>	<p>6.1.1 - Realizzazione delle azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità. Ad esempio, è previsto che, in attuazione del <i>Programma per la prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti urbani</i> approvato con delibera della Giunta regionale n. 49/29 del 7.12.2011, vengano messe in campo azioni efficaci di riduzione della produzione di rifiuti da imballaggi primari (imballaggi di liquidi alimentari, contenitori di detersivi ecc.) e secondari (cassette e shopper monouso) e di altre tipologie di rifiuti tra cui i rifiuti di beni elettrici ed elettronici, nonché la realizzazione di impianti di riciclaggio e riduzione progressiva dello smaltimento in discarica (quanti? per quale frazione?). A corollario degli interventi sopra delineati, verrà inoltre attuata una</p>	

<p>turistica, la produzione procapite di rifiuti urbani è stata pari a circa 819/kg/ab/anno (più del doppio rispetto alle province virtuose).</p>					<p>campagna di comunicazione e sensibilizzazione della popolazione per incentivare la pratica del compostaggio domestico e di comunità</p>	
---	--	--	--	--	--	--

Bisogni	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Esempi di azioni previste	Indicatori di realizzazione
<p>▪ I principali indicatori di efficienza del Sistema Idrico Integrato, quantificati dall'ISTAT e contenuti nel database degli indicatori di risultato dell'AP, mostrano andamenti non pienamente soddisfacenti. Infatti, la capacità di depurazione delle acque reflue non è progredita, anzi la comparazione fra il valore dell'indicatore relativo al 2008 (62,7) con quello del 2012 (61,4) mostra una leggera flessione negativa. Altrettanto critica permane la situazione relativa alle perdite della rete di distribuzione dell'acqua, caratterizzata da un certo grado di obsolescenza: anche in questo caso si rileva un peggioramento del valore dell'indicatore che nel 2012 si attestava su 54,8 contro 45,9 del 2008.</p>	<p>Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse (OT6)</p>	<p>6.b - Investire nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, di investimenti, individuate dagli Stati membri, che vadano oltre tali obblighi</p>	<p>6.3 - Miglioramento del Servizio Idrico Integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto</p>	<p>6.3 - Quota di popolazione equivalente urbana servita da impianti di depurazione sul numero di abitanti [Fonte per baseline: ISTAT - Dato al 2012: 61,4. Target:.....]</p> <p>6.3 - Utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano - Differenza tra acqua immessa e acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nella rete di distribuzione comunale [Fonte per baseline: ISTAT - Dato al 2012: 54,8. Target:]</p>	<p>6.3.1 - Potenziamento delle infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili.</p>	<p>Popolazione addizionale servita dall'approvvigionamento idrico potenziato [18]</p> <p>Popolazione addizionale beneficiaria del trattamento delle acque reflue potenziate</p>

Bisogni	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Esempi di azioni previste	Indicatori di realizzazione
<p>▪ La Rete Ecologica Regionale - costituita in primis da Parchi nazionali e regionali, Aree marine protette, monumenti e riserve naturali, siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) - rappresenta un patrimonio di importanza strategica per lo sviluppo dell'economia regionale, oltre che un'opportunità per le popolazioni residenti, in termini di qualità della vita e di opportunità di occupazione. La piena valorizzazione di questo patrimonio naturale resta tuttavia una sfida, ostacolata da una serie di fattori di debolezza quali la forte frammentazione degli interventi e la carenza generalizzata di progetti di qualità. A ciò si aggiunge che la fruizione non sostenibile delle aree della Rete (tra i fattori di pressione antropica il PAF identifica ad esempio il calpestio eccessivo, soprattutto lungo i fragili compendi dunali) costituisce ancora una delle principali minacce al mantenimento di un buono stato di</p>	<p>Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse (OT6)</p>	<p>6.c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale</p>	<p>6.6 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale</p>	<p>6.6 - Tasso di turisticità in aree protette (Presenze turistiche totali nei comuni con parchi nazionali e regionali in percentuale sulla popolazione residente nei comuni con parchi nazionali e regionali) [Dato non disponibile fra gli indicatori AP]</p>	<p>6.6.1 - Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo. Ad esempio: coerentemente con il PAF, saranno realizzati: a) interventi per l'accessibilità e la fruibilità degli attrattori rilevanti, come l'adeguamento e la standardizzazione della rete dei sentieri, delle vie di arrampicata, dei servizi a supporto della diportistica; b) interventi sia per l'adeguamento dei servizi turistici e delle strutture a criteri di sostenibilità e qualità ambientale, sia per la realizzazione di reti di promozione dell'offerta.</p> <p>6.6.2 - Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'uso di tecnologie avanzate</p>	

conservazione della biodiversità in esse presenti.						
---	--	--	--	--	--	--

Bisogni	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Esempi di azioni previste	Indicatori di output
<p>1. Destagionalizzazione delle presenze turistiche attraverso iniziative turistiche culturali e naturalistiche programmate anche nei mesi non estivi</p> <p>3. Integrazione del settore turistico con gli altri settori dell'economia dell'isola</p> <p>5. Integrazione dell'offerta turistico-culturale e rafforzamento della sua competitività a livello internazionale attraverso una migliore accessibilità e fruibilità</p> <p>6. Rafforzamento della filiera produttiva - agricola, artigianale, trasportistica-collegata all'industria turistica-culturale</p> <p>7. Rafforzamento delle competenze specifiche e manageriali delle risorse umane occupate nel settore turistico e culturale</p> <p>8. Maggiori e migliori strutture e servizi nelle aree interne in cui sono presenti centri storici, centri minori, aree</p>	<p>Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse (OT6)</p>	<p>6.c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale</p>	<p>6.7. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione</p>	<p>- 6.7.1 Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale</p>	<p>Azione 6.7.1. Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo.</p> <p>Azione 6.7.2. Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate.</p>	<p>6.7.1 Interventi realizzati (indicatore specifico)</p> <p>6.7.2 Progettazione e realizzazione di servizi</p>

<p>archeologiche, distretti minerari dismessi, musei locali, presenze artigianali ancora vitali, aree naturali</p> <p>9. Rafforzare le iniziative di trasporto che possono costituire un'iniziativa turistica, storica e culturale anche nelle aree meno accessibili</p> <p>10. Rafforzare e collegare con i territori i siti di interesse dell'Unesco</p> <p>11. Implementare la gestione dei luoghi della cultura aperti al pubblico</p> <p>12. Rafforzamento della governance tra enti gestori e l'integrazione tra differenti politiche di gestione</p> <p>13. Riposizionamento della Sardegna e della sua immagine in collegamento con gli obiettivi di miglioramento di qualità della vita e di sostenibilità del turismo anche attraverso la valorizzazione delle vocazioni del territorio</p>						
<p>1. Destagionalizzazione delle presenze turistiche attraverso iniziative turistiche culturali e naturalistiche programmate anche nei mesi non estivi</p>			<p>6.8. Ri-posizionamento competitivo delle destinazioni turistiche..</p>	<p>6.8 Turismo nei mesi non estivi - Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso</p>	<p>Azione 6.8.3 Sostegno alla fruizione integrata delle risorse</p>	<p>6.8.3 Progetti per la fruizione integrata e la</p>

<p>2. Maggiore funzionalità degli esercizi ricettivi attualmente non in grado di garantire elevati livelli di qualità e comfort fuori stagione per garantire un loro utilizzo esteso ai mesi non estivi</p> <p>3. Integrazione del settore turistico con gli altri settori dell'economia dell'isola</p> <p>4. Riduzione della concentrazione degli impatti ambientali sulle attrazioni primarie</p> <p>5. Integrazione dell'offerta turistico-culturale e rafforzamento della sua competitività a livello internazionale attraverso una migliore accessibilità e fruibilità</p> <p>6. Rafforzamento della filiera produttiva - agricola, artigianale, trasportistica-collegata all'industria turistica-culturale</p> <p>7. Rafforzamento delle competenze specifiche e manageriali delle risorse umane occupate nel settore turistico e culturale</p> <p>8. Maggiori e migliori strutture e servizi nelle aree interne in</p>				<p>degli esercizi ricettivi nei mesi non estivi</p>	<p>culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche</p>	<p>promozione</p>
---	--	--	--	---	---	-------------------

<p>cui sono presenti centri storici, centri minori, aree archeologiche, distretti minerari dismessi, musei locali, presenze artigianali ancora vitali, aree naturali</p> <p>9. Rafforzare le iniziative di trasporto che possono costituire un'iniziativa turistica, storica e culturale anche nelle aree meno accessibili</p> <p>10. Rafforzare e collegare con i territori i siti di interesse dell'Unesco</p> <p>11. Implementare la gestione dei luoghi della cultura aperti al pubblico</p> <p>12. Rafforzamento della governance tra enti gestori e l'integrazione tra differenti politiche di gestione</p> <p>13. Riposizionamento della Sardegna e della sua immagine in collegamento con gli obiettivi di miglioramento di qualità della vita e di sostenibilità del turismo anche attraverso la valorizzazione delle vocazioni del territorio</p>						

Bisogni	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Esempi di azioni previste	Indicatori di realizzazione
<ul style="list-style-type: none"> La Sardegna rappresenta una delle eco regioni più importanti d'Europa, disponendo di una grande varietà di paesaggi e di un'alta varietà di specie animali e vegetali con alti tassi di endemismo. Significativo anche il valore naturalistico dei sistemi agricoli testimoniato dall'alta incidenza (70%) delle aree HNV. Nella tutela della biodiversità un ruolo fondamentale ha giocato la Rete Natura 2000, composta da 126 siti (89 SIC e 37 ZPS), di cui il 66,67% forniti di Piani di Gestione approvati, un altro 21,43% con Piani in preparazione già finanziati; all'interno della Rete sono 61 gli habitat presenti di cui 14 prioritari. La maggior parte di quelli rappresentativi ha un buon grado di conservazione, mentre gli habitat dunali e un'altissima percentuale di specie rare di uccelli sono in uno stato di conservazione cattivo o inadeguato; 	Proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse (OT6)	6.d - Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli, e promuovere i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso NATURA 2000 e l'infrastruttura verde	6.5 - Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	<p>6.5 - Superficie degli <i>habitat</i> con un miglior stato di conservazione [Fonte per baseline: ISPRA - Dato ND]</p> <p>6.5 - Superficie delle Aree agricole ad Alto Valore Naturale [Fonte per baseline: PSR 2014-2020 - Dato al 2012: 70% <i>Target: ...]</i></p>	6.5.1 - Azioni previste nel <i>Prioritized Action Framework</i> e nei Piani di Gestione della Rete Natura [da realizzarsi con il concorso del FEASR - Focus Area 4.a). Ad esempio: in continuità con le azioni impostate nelle programmazioni precedenti si attiveranno interventi di costruzione e implementazione delle aree naturali protette di carattere regionale, delle aree marine protette e della Rete Natura 2000. Le azioni di tutela e valorizzazione della biodiversità - da attuarsi all'interno dei Comuni in cui ricadono Siti Natura 2000 e dotati di Piano di gestione approvato - saranno mirate ad aree di pregio ambientale, habitat singolari, specifici ecosistemi o paesaggi.	

<p>▪ Tra i principali fattori di pressione messi in evidenza dal PAF figurano gli incendi e il disturbo antropico (principale fattore di pressione per quanto riguarda i fragili compendi dunari).</p>						
--	--	--	--	--	--	--

La ricostruzione delle relazioni esistenti fra i bisogni individuati e gli obiettivi tematici, le priorità d'investimento e gli obiettivi specifici del PO da un lato, nonché dei legami fra le azioni sostenute, le realizzazioni previste e i risultati - rappresentata sinteticamente nel quadro sinottico in Tabella - è stata svolta su un PO che presenta ancora margini di genericità rispetto agli interventi da attuare e, conseguentemente, lacune sugli indicatori di realizzazione e una scarsa messa a fuoco degli indicatori di risultato più appropriati a cogliere la significatività di ciascuna azione rispetto all'obiettivo specifico cui è stata legata. Di questo limite risentono le riflessioni valutative che seguono, che verranno quindi successivamente approfondite.

Da tale ricostruzione appare evidente la scelta dell'Amministrazione, da un lato, di voler far fronte a specifiche criticità e situazioni di emergenza del territorio regionale a causa della presenza di aree soggette a rischio idrogeologico e di erosione costiera e del grave fenomeno degli incendi, dall'altro di far convergere una serie di azioni verso lo sviluppo del turismo e la tutela e valorizzazione degli asset naturali e culturali su cui tale sviluppo dovrebbe centrarsi.

Come mostra la Tabella, gli obiettivi specifici identificati all'interno del PO rispondono in maniera coerente ai bisogni del territorio, accordando ad essi l'importanza necessaria all'interno delle priorità di investimento selezionate. Tuttavia, se ciò vale assolutamente per l'OT 5, l'inserimento nell'OT 6 dell'Obiettivo specifico 6.1 "Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria" non sembra garantire un valore aggiunto significativo alla strategia dell'Asse, se non mirato rispetto alla criticità rappresentata dal mancato avvio di efficienti raccolte differenziate nei 4 maggiori centri urbani della Sardegna. Inoltre, relativamente alla politica degli "Acquisti verdi" che si intende riproporre sul PON Governance (OT 11 azione 11.3.7 dell'AdP) sarebbe opportuno, al fine di valutarne l'efficacia, disporre di dati quantitativi sui risultati ottenuti, nella precedente programmazione, a fronte dei target fissati dal PAPERS⁷. Non appare inoltre chiaro, avendo riguardo agli indicatori selezionati, quali saranno in termini di risultati gli effetti delle azioni pilota mirate alla salvaguardia, tutela e valorizzazione degli ecosistemi costieri e alla gestione sostenibile dei litorali sulla riduzione del rischio di erosione costiera.

⁷ Il PAPERS - Piano per gli Acquisti Pubblici Ecologici in Regione Sardegna - è stato approvato con delibera della Giunta regionale n. 37/16 del 30 luglio 2009. Nella Sezione relativa alla "Strategia e Azioni del Piano", il PAPERS individua una serie di obiettivi da raggiungere nel quinquennio 2009-2013.

Coerenza interna Asse 5 - Risultati attesi con altri RA dell'Asse e Sinergie/complementarietà con altri Assi

Risultati attesi/Obiettivi specifici	Coerenza con altro RA dell'Asse								Sinergie e/o complementarietà con RA di altro Asse					Correlazione con le strategie di sviluppo territoriale	
	5.1	5.3	6.1	6.3	6.5	6.6	6.7	6.8	Asse I Ricerca, Sviluppo tecnologico ed innovazione	Asse II Agenda Digitale	Asse III Competitività del sistema produttivo	Asse IV Energia sostenibile e qualità della vita	Asse VI Promozione inclusione sociale, miglioramento servizi al cittadino e rafforzamento capacità amministrativa	Aree interne	Aree urbane
5.1 - Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	/	np	np	np	☺☺☺	☺☺			☺☺		☺	☺☺☺			
5.3 - Ridurre il rischio di incendi (<i>il rischio sismico non è presente in Sardegna</i>)	☺☺	/	np	np	☺☺☺	☺					np	np			
6.1 - Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria	np	np	/	np	☺	☺				np	☺				
6.3 - Miglioramento del Servizio Idrico Integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto		np	np	/	☺	☺					np				
6.6 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale		☺	☺	np	☺☺☺	/				☺	☺☺			☺☺	

6.7 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione	😊	😊	😊	😊	😊	😊😊	/	😊😊	😊😊😊	😊😊😊	😊😊😊	😊😊	😊😊	😊😊😊	😊😊😊
6.8 - Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	😊😊	😊	😊😊	😊😊	😊	😊😊	😊😊	/	😊😊😊	😊😊😊	😊😊😊	😊😊😊	😊😊	😊😊😊	😊😊😊
6.5 - Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	😊😊	np	np	np	/	😊😊😊				np					

Quanto alla coerenza interna fra gli obiettivi specifici dell'Asse V - valutata alla luce della conoscenza delle interrelazioni esistenti fra i diversi tematismi ambientali - essa risulta sicuramente forte fra gli obiettivi relativi alla riduzione dei rischi (idrogeologico, di erosione costiera, incendi) e quelli volti a proteggere, ripristinare, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e di biodiversità, un po' più debole fra questi ultimi e i due obiettivi dedicati alla gestione del ciclo dei rifiuti e al servizio idrico integrato, anche se gli interventi che verranno individuati e le modalità con cui saranno attuati potranno comunque rafforzare le sinergie (ad esempio, un miglioramento dei sistemi di depurazione, riducendo il rischio di sversamenti e di contaminazione delle acque, può incidere positivamente sullo stato qualitativo delle acque e degli ecosistemi costieri).

Dall'analisi delle complementarità e sinergie potenziali fra gli obiettivi 5.1, 5.3, 6.1, 6.3, 6.5 dell'Asse V e quelli perseguiti sugli altri Assi prioritari, d'altro canto, si deducono diversi gradi di connessione. La relazione con l'Asse I «Ricerca, Sviluppo tecnologico e innovazione» emerge non tanto dall'inserimento di un'azione specifica a sostegno delle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie, prodotti e servizi sostenibili, quanto dall'introduzione di un'azione di supporto alla realizzazione di un progetto complesso di attività di ricerca e sviluppo in ciascuna delle principali traiettorie tecnologiche individuate dalla Smart Specialisation Strategy della Sardegna, fra le quali rientra anche la tematica Energia/Ambiente, e dalla previsione di incentivi per l'innovazione sia delle imprese turistiche, dell'artigianato e del commercio sia, in particolare, del segmento turistico marino balneare. L'attenzione allo sviluppo del sistema turistico è presente anche all'interno dell'obiettivo dell'Asse II dedicato al «Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete», che tra i focus individua l'informatizzazione e l'uso delle TIC nel settore delle aziende turistiche e dei servizi collegati. L'Asse III «Competitività del sistema produttivo» non prevede azioni volte specificatamente a sostenere investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi, tuttavia diverse azioni dell'Asse contribuiscono in varia misura, direttamente o indirettamente, a migliorare la qualità ambientale e a ridurre gli impatti delle attività d'impresa sulle componenti ambientali e sul clima, nonché a rafforzare l'obiettivo dello sviluppo turistico e della valorizzazione degli asset ambientali e culturali: l'azione 3.2.1 che, nell'ambito degli interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, ha previsto incentivi per l'infrastrutturazione e la riqualificazione ambientale di tali aree, nonché l'efficientamento energetico dei cicli produttivi e il sostegno agli investimenti a finalità ambientale; l'azione 3.3.2 finalizzata a supportare lo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio; la 3.3.4 che intende sostenere la competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche attraverso interventi di qualificazione dell'offerta mirati ad una maggiore riconoscibilità dei luoghi in senso identitario; l'azione 3.1.1 che, nel quadro degli aiuti alle PMI per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili ha ricompreso il sostegno all'ammodernamento, accessibilità e sostenibilità ambientale.

Sinergie e complementarità sussistono anche fra l'Obiettivo di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera dell'Asse V e l'Asse IV «Energia sostenibile e qualità della vita». Qui la relazione non è più soltanto a livello di azioni, quanto di obiettivi specifici. La riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti perseguita nell'ambito dell' Obiettivo specifico 4.1 (relativamente agli

edifici e strutture pubbliche o ad uso pubblico) e dell'Obiettivo 4.2 (che riguarda il mondo delle imprese), contribuisce infatti indirettamente - affrontando il tema degli impatti dell'attività antropica sui cambiamenti climatici - alla riduzione del rischio idrogeologico sul territorio regionale.

Per quanto riguarda gli obiettivi 6.7 e 6.8 d'altro canto, l'analisi delle connessioni, sinergie e complementarità evidenzia una correlazione media con l'Asse I - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione - e con l'Asse II - Agenda digitale e con l'Asse III - Competitività del sistema produttivo, mentre si registra una connessione alta con l'Asse III dovuta alle maggiori sinergie con la filiera produttiva. Queste basi costituiscono le fondamenta per concretizzare gli obiettivi della Strategia Europa 2020 e in particolare una crescita intelligente e sostenibile.

Le complementarità con gli Asse I e II risultano medie rispetto ai due risultati attesi riferiti al patrimonio dei beni culturali e al riposizionamento delle destinazioni turistiche in quanto nelle strategie regionali si prevede la creazione di reti e network funzionali alla valorizzazione degli attrattori e la promozione di servizi e/o sistemi innovativi di fruizione delle risorse, considerando l'innovazione non solo in termini di ricerca e trasferimento tecnologico, ma anche in termini di innovazione di processi, di prodotti, di servizi, nell'organizzazione del marketing e nelle relazioni privilegiando l'utilizzo di nuove tecnologie e di nuovi media. La sinergia deriva anche dagli obiettivi della strategia di specializzazione intelligente (S3) della Regione Sardegna che è finalizzata alla creazione di un ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione, che valorizzi le eccellenze presenti nel territorio e le potenzialità insite nello stesso (fattori latenti di sviluppo), attraverso il miglioramento dei processi di cooperazione (regionali, interregionali, internazionali) e la diffusione di servizi ICT che costituiscono anche una fondamentale tecnologia abilitante anche per gli altri settori considerati strategici nella S3 Sardegna. In questo ambito sono attesi dei cambiamenti generati da sistemi innovativi di fruizione del patrimonio culturale attraverso tecnologie hyperlocal e dall'adozione di modelli reticolari di gestione e valorizzazione delle destinazioni culturali, naturali e turistiche.

Anche rispetto all'Asse III la sinergia è alta poiché i risultati attesi per la Tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e valorizzazione del patrimonio naturale culturale a fini turistici, soprattutto con riferimento al patrimonio culturale e al settore del turismo, sono determinati in modo da promuovere una prospettiva imprenditoriale integrata che si riferisce sia alle modalità di gestione degli enti/società/cooperative che erogano servizi turistico-culturali, sia alle imprese che operano nel settore turistico ricettivo in una logica di sistema di azioni sinergiche. In particolare risulta alta la connessione fra le iniziative culturali e di stagionalizzazione e le azioni di supporto alla competitività del sistema delle imprese sarde, nel quale si inquadrano incentivi all'industria culturale e della creatività, nonché incentivi per la ristrutturazione e l'adeguamento di strutture ricettive.

La sinergia rispetto all'Asse IV Energia sostenibile e qualità della vita, non è alta, ma presenta delle complementarità maggiori con riferimento alle iniziative che sono specificatamente indirizzate a supportare l'offerta di servizi che contribuiscono al miglioramento della qualità della vita e a sostenere la gestione intelligente dell'energia e lo sviluppo di sistemi di distribuzione intelligente nel settore turistico e culturale.

Minore è la complementarietà con l'Asse VI Promozione dell'inclusione sociale, miglioramento dei servizi al cittadino e rafforzamento della capacità amministrativa. I collegamenti, che portano ad una convergenza di obiettivi, riguardano soprattutto il contesto amministrativo sul quale si rileverà il cambiamento atteso e in particolare l'attivazione di driver che indirizzino le governance fra enti e le iniziative di collegamento fra i progetti di inclusione sociale e quelli culturali-turistici.

La correlazione rispetto alle aree urbane è alta soprattutto con riferimento alla logica di riposizionamento delle destinazioni turistiche e alle iniziative culturali che prevedono una valorizzazione delle strutture che possano costituire un volano di crescita che coinvolga gli Atenei, gli studenti a rischio di dispersione scolastica e target diversi di cittadini.

Infine, con riferimento alle Aree interne le sinergie sono alte e afferiscono soprattutto all'individuazione di luoghi della cultura che possano essere valorizzati in una logica di integrazione con le imprese turistiche, artigianali e locali del territorio.

Per la parte relativa ai beni culturali e al turismo, gli elementi che sono posti in risalto nelle tabelle precedenti mettono in evidenza il percorso tracciato dalla Regione Sardegna che partendo dall'analisi dei bisogni ha individuato i risultati attestati, coerenti con i documenti programmatici e metodologici che accompagnano l'iter della programmazione 2014-2020, che esprimono il cambiamento che si intende generare per superare le criticità.

A fronte dei bisogni descritti la Regione Sardegna ha definito un raccordo tra le priorità del Programmazione unitaria regionale e quelle individuate a livello nazionale e europeo. In particolare la Giunta regionale ha stabilito con delibera (19/9 del 27/5/2014) che l'architettura strategica regionale si articola in 8 tematiche, tra queste vi è lo Sviluppo degli attrattori culturali e naturali e sviluppo delle aree interne, attraverso un nuovo legame tra aree urbane e rurali e politiche turistiche e territoriali orientate a fare sistema tra operatori economici e risorse ambientali e culturali. A questa si aggiungono in collegamento le altre due tematiche: l'investimento sulle persone, attraverso un'istruzione e una formazione inclusiva di alta qualità e la Creazione di opportunità di lavoro, attraverso il rafforzamento della competitività delle imprese, l'internazionalizzazione delle filiere e dei sistemi produttivi, una moderna politica industriale, una economia basata sulla qualità, sulla ricerca dell'eccellenza e sull'innovazione.

In collegamento a questo, pertanto, nel POR della Regione Sardegna si esplicita la scelta di individuare per Obiettivo Tematico 6 la priorità 6c: Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale.

In particolare si osserva che la determinazione di un aumento delle attività di innovazione delle imprese, sintetizzato nell'obiettivo specifico 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione, trae il suo input dalle debolezze individuate a livello nazionale e regionale. In particolare a livello nazionale si è registrata una cooperazione istituzionale e tecnica inefficace, una forte frammentazione degli interventi, una carenza generalizzata di progetti di qualità, una forte lentezza nelle realizzazioni e una mancata pianificazione, sin dall'inizio, della puntuale destinazione d'uso del patrimonio oggetto di intervento e

del necessario corredo di piani di gestione e manutenzione in termini di costi e responsabilità. Con riferimento alla Sardegna questi aspetti risultano accentuati dal fatto che esistono 224 strutture museali e che il numero di visitatori, nonostante si registrino decine di milioni di presenze annue è molto inferiore al suo potenziale. La regione presenta, quindi condizioni di partenza deboli dovuti al fatto che a fronte di una diffusa presenza di luoghi e istituti della cultura, la Sardegna non ha ancora pienamente valorizzato le risorse di cui è dotata, soprattutto in termini di organizzazione della gestione e di ampiezza della fruizione. Sono conseguentemente emersi i bisogni di realizzare: una destagionalizzazione delle presenze turistiche attraverso iniziative turistiche culturali e naturalistiche programmate nei mesi non estivi; un'integrazione del settore turistico con gli altri settori dell'economia dell'isola e dell'offerta turistico-culturale e rafforzamento della sua competitività a livello internazionale; un rafforzamento della filiera produttiva - agricola, artigianale, trasportistica- collegata all'industria turistica-culturale e delle competenze specifiche e manageriali delle risorse umane occupate nel settore turistico e culturale; un maggiori e migliori strutture e servizi nelle aree interne in cui sono presenti centri storici, centri minori, aree archeologiche, distretti minerari dismessi, musei locali, presenze artigianali ancora vitali, aree naturali; un rafforzamento delle iniziative di trasporto che possono costituire un'iniziativa turistica, storica e culturale anche nelle aree meno accessibili, dei collegamenti con i territori i siti di interesse dell'Unesco e del coordinamento tra enti gestori e integrazione tra differenti politiche di gestione; un'implementazione della gestione dei luoghi della cultura aperti al pubblico.

Per generare il cambiamento da raggiungere la Regione Sardegna ha recepito l'approccio europeo di valorizzare le sue molteplici risorse attraverso l'integrazione di politiche culturali con quelle turistico-produttivo al fine di creare un valore aggiunto che permanga nel territorio attraverso al creazione di un sistema di reti cultura-natura-turismo- imprese- capitale umano al fine di valorizzare l'immenso patrimonio culturale presente sul territorio per generare e consolidare un aumento dell'attrattività del territorio e opportunità di fruizione turistica alternative al turismo balneare.

In particolare la strategia individuata è quella di favorire politiche di intervento per la valorizzazione dei beni culturali basate su tematismi e su un'integrazione tra progetti e tra settori che esplicitino e attuino concretamente modelli e piani di gestione e cooperazione istituzionale e tecnica efficace, fortemente centrati su beni e destinazioni.

Con riferimento a questi indicatori si rileva, come evidenziato in fase di verifica delle condizionalità ex ante che gli indicatori non rilevano i visitatori dei 234 musei sardi che sono di proprietà regionale e comunale. Pertanto, verrà definito un indicatore maggiormente rappresentativo del contesto sardo i cui dati saranno rilevati dall'ufficio statistico regionale.

Con riferimento all'obiettivo specifico 6.8 Ri-posizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, l'impulso a innescare meccanismi di cambiamento è stato determinato dall'osservazione su base nazionale del punto di forza del settore turistico italiano che pur costituendo un pilastro dell'economia italiana, risente però di politiche non volte a individuare un prodotto mirato e costruito in modo da intercettare target predefiniti e creare complementarità con il territorio e con la filiera delle imprese locali.

Questi elementi a livello nazionale hanno portato a riconoscere il rilievo di processi di aggregazione e integrazione tra imprese nella costruzione di un prodotto turistico unitario e nella sperimentazione di modelli innovativi (come, ad esempio, dynamic packaging, marketing networking, tourism information system, customer relationship management) per rendere più competitive le imprese del sistema turistico, qualificare l'offerta anche in termini qualitativi e per qualificare il capitale umano.

Nel contesto sardo le criticità in quest'ambito sono dimostrate: dai bassi valori relativi alle presenze in periodi non estivi, con conseguente forte impatto antropico concentrato solo nei mesi estivi; da una forte prevalenza di piccole medie imprese che gestiscono strutture turistiche, con competenze tecniche che dovrebbero essere rafforzate e da alcune strutture ricettive che offrono prodotti turistici industriali scarsamente collegati con il territorio e nelle quali le competenze manageriali e la proprietà sono frequentemente non locali; da competenze specifiche delle risorse umane dedicate ai servizi alla persona (camerieri, addetti alla reception, addetti alle vendite di servizi, ecc) poco adeguate e frequentemente non formate per sviluppare uno spirito di accoglienza e di fidelizzazione dei turisti improntato alla comunicazione di valori di identità e di migliore qualità della vita; dalla ridotta promozione e valorizzazione sistemica e integrata delle risorse e competenze territoriali; strutture ricettive non idonee a garantire l'ospitalità in periodi non estivi; da centri di accoglienza e informazione turistica poco diffusi e da una segnaletica carente; da un basso grado governance tra enti e imprese. Questo contesto ha generato bisogni di: destagionalizzazione delle presenze turistiche attraverso iniziative turistiche culturali e naturalistiche programmate nei mesi non estivi; maggiore funzionalità degli esercizi ricettivi attualmente non in grado di garantire elevati livelli di qualità e comfort fuori stagione per garantire un loro utilizzo esteso ai mesi non estivi; integrazione del settore turistico con gli altri settori dell'economia dell'isola; riduzione della concentrazione degli impatti ambientali sulle attrazioni primarie; rafforzamento della competitività a livello internazionale attraverso una migliore accessibilità e fruibilità, della filiera produttiva - agricola, artigianale, trasportistica- collegata all'industria turistica-culturale, delle competenze specifiche e manageriali delle risorse umane occupate nel settore turistico e culturale, delle iniziative di trasporto che possono costituire un'iniziativa turistica, storica e culturale anche nelle aree meno accessibili, della governance tra enti gestori e integrazione tra differenti politiche di gestione; maggiori e migliori strutture e servizi nelle aree interne in cui sono presenti centri storici, centri minori, aree archeologiche, distretti minerari dismessi, musei locali, presenze artigianali ancora vitali, aree naturali; un riposizionamento della Sardegna e della sua immagine in collegamento con gli obiettivi di miglioramento di qualità della vita e di sostenibilità del turismo anche attraverso la valorizzazione delle vocazioni del territorio.

Per generare il cambiamento da raggiungere la Regione Sardegna ritiene che per realizzare uno sviluppo del settore turistico orientato alla sostenibilità e competitività debba essere adottato un approccio di sistema che si traduca in una strategia in grado di valutare e sfruttare le potenzialità specifiche del territorio (place based) e valorizzare le strette relazioni e complementarità esistenti tra risorse naturali e culturali e sistema delle imprese. La strategia individuata si articola in un insieme di azioni volte a favorire la creazione di reti e network funzionali alla valorizzazione degli attrattori e dei segmenti turistici nei quali la Sardegna può essere competitiva nel mercato globale e l'attivazione di servizi e/o sistemi innovativi di fruizione delle risorse e di nuove modalità organizzative e all'identificazione di forme di marketing che derivino da un'attenta

analisi dei bisogni di categorie diverse di turisti in cui si privilegi anche l'utilizzo di nuove tecnologie e nuovi media.

Alla luce di questi elementi di coerenza e di sinergia la scelta delle azioni riferite all'obiettivo tematico 6 deriva dalla rilevazione dei bisogni e dai risultati attesi individuati nelle linee strategiche regionali.

In particolare per rispondere ai bisogni elencati sono state individuate due azioni per realizzare il risultato atteso di "Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione", avendo individuato come priorità il "Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale".

L' Azione 6.7.1. Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare, nasce dall'esigenza di soddisfare le esigenze recepite dagli incontri con il partenariato economico e sociale e dalle lezioni apprese dai precedenti iter programmatori. In particolare a fronte delle necessità espresse nelle parti precedenti e richiamate nel grafico seguente si è deciso di superare le criticità dovute a una scarsa aggregazione e organizzazione dell'offerta turistica con tipologie di azioni volte ad un approccio sistemico alla promozione dei beni culturali e la valorizzazione di alcuni importanti attrattori culturali integrati con il territorio nei suoi aspetti paesaggistici, naturalistici e socio-economici e a superare le debolezze rilevate sui modelli di gestione che risentono di limiti dovuti o alla carenza di risorse per il loro supporto o alla bassa percezione di considerare il completamento degli interventi inclusivo anche dell'affidamento della loro gestione e dell'attivazione di quei servizi indicati nei piani di fattibilità.

Azione 6.7.2. Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate che deriva dall'osservazione del contesto sardo e dalla necessità di introdurre dei cambiamenti per realizzare una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile. In particolare il ridotto grado di integrazione del sistema turistico con gli altri comparti dell'economia regionale ha innescato la necessità di promuovere iniziative attivabili in virtù di quest'azione, ossia l'introduzione di sistemi innovativi di fruizione del patrimonio culturale, con particolare riferimento ad alcuni tematismi, come il megalitismo, di tecnologie hyperlocal per la diffusione di informazioni turistiche differenziate per target di utenti e la messa in rete di beni archivistici e bibliotecari e il loro rilascio anche in forme di open data.

Pertanto attraverso queste azioni si determinerà un cambiamento che dal contesto osservato e dai bisogni rilevati porterà al raggiungimento dei risultati attesi.

Per realizzare il risultato atteso 6.8. "Ri-posizionamento competitivo delle destinazioni turistiche" sulla base dei bisogni elencati è stata individuata un'azione (6.8.3) che consiste nel "Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche" alla luce della stessa priorità "Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale". Le iniziative previste per quest'azione sono volte a superare le criticità del sistema turistico sardo

specializzato su un modello marino balneare caratterizzato da stagionalità delle presenze e concentrazione lungo le fasce costiere e dei bisogni elencati rilevati attraverso gli incontri con il partenariato economico e sociale. La finalità è promuovere la competitività del territorio e distribuire le presenze turistiche in un arco temporale che vada oltre a quello balneare, valorizzando, in una logica di promozione internazionale, gli attrattori culturali (materiali e immateriali) e naturali e l'integrazione pubblico-privati per utilizzare filiere eco-sostenibili e filiere produttive che incentivino il consumo di prodotti locali (agroalimentari, artistici, ecc.) e elevino gli standard delle strutture ricettive.

Pertanto attraverso queste azioni si determinerà il circuito virtuoso che partendo dal contesto osservato e dalle necessità rilevate porterà all'attivazione di iniziative che innescheranno quel cambiamento che porterà al raggiungimento dei risultati attesi, misurato con gli indicatori.

5.6. Asse Prioritario VI : Promozione dell'inclusione sociale, lotta alla povertà e ad ogni forma di discriminazione

L'asse prioritario del POR è incentrato sullo Obiettivo Tematico 9 «promozione dell'inclusione sociale, lotta alla povertà e ad ogni forma di discriminazione»

Nel POR nel definire la strategia per la crescita inclusiva si evidenzia come «in Sardegna il disagio sociale di alcune aree svantaggiate, quali quartieri «popolari/degradati» nelle principali aree urbane e più in generale in alcune aree rurali, diventa sempre più problematico per una serie di motivi: l'obsolescenza edilizia; l'isolamento (anche psicologico) rispetto alla città derivato dalla carenza di servizi commerciali, socio-assistenziali, del tempo libero, educativi e culturali; l'abbandono ed il degrado degli spazi pubblici; l'andamento demografico sempre più caratterizzato dall'invecchiamento della popolazione; la depressione socioeconomica, il tutto accompagnato da una diffusa percezione negativa di tali aree nell'immaginario collettivo»

A questo proposito, nel contrastare i fattori che possono portare una parte della popolazione all'esclusione sociale, l'asse, interviene proprio su precisi ambiti territoriali, circoscritti alle maggiori realtà urbane dell'Isola, sui quartieri degradati individuati a valere della Strategia Agenda Urbana, l'area metropolitana di Cagliari, e le città di Sassari ed Olbia sia le Aree interne individuate a valere sulla Strategia regionale delle Aree Interne. Le azioni proposte si incentrano sia sulla prevenzione che sulla lotta a particolari forme di disagio sociale (in particolare quello abitativo) ed alla promozione dell'inclusione sociale per specifiche categorie di soggetti (come quella degli anziani).

Le azioni individuate derivano direttamente dall'Accordo di Partenariato e sono state declinate a livello territoriale. Queste costituiranno la base su cui si poggeranno sia i tre ITI «pilota» per le aree urbane (ancora in fase di stesura), che gli interventi nelle aree interne, nell'intento di incidere profondamente in situazioni disagio abitativo e sociale, in sub-ambiti cittadini/quartieri (a Cagliari, Sassari e Olbia), anche in presenza di importanti concentrazioni di agglomerati di Edilizia Residenziale Pubblica (azioni 9.4.1, 9.4.5 e 9.4.6), che la creazione o funzionalizzazione di servizi sanitari e servizi socio assistenziali (azione 9.3.8).

Per valutare la corrispondenza tra fabbisogni e gli obiettivi del programma si riportano di seguito alcuni dati di contesto con particolare riferimento all'ambito dell'OT 9 .

In generale da punto di vista socioeconomico la Sardegna, negli ultimi tempi ha manifestato una vulnerabilità sociale legata sia alla fragilità del mercato del lavoro (accentuarsi della crisi con una notevole perdita di posti di lavoro) e alla debolezza del sistema della formazione ed istruzione (la Sardegna è la seconda regione in termini di Giovani che abbandonano prematuramente gli studi) ⁸.

Dal punto di vista del mercato del lavoro si rilevano bassi livelli occupazionali in particolare per le categorie più colpite dalla crisi, quali donne e giovani. Inoltre, si osserva un brusco calo nel 2013 delle forze lavoro (58,8 %), con un ritmo di riduzione molto più intenso del resto d'Italia, dovuto alla contrazione del tasso di attività sia della componente femminile che di quella maschile (che passa rispettivamente dal 51.4% al

⁸ Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro 2013

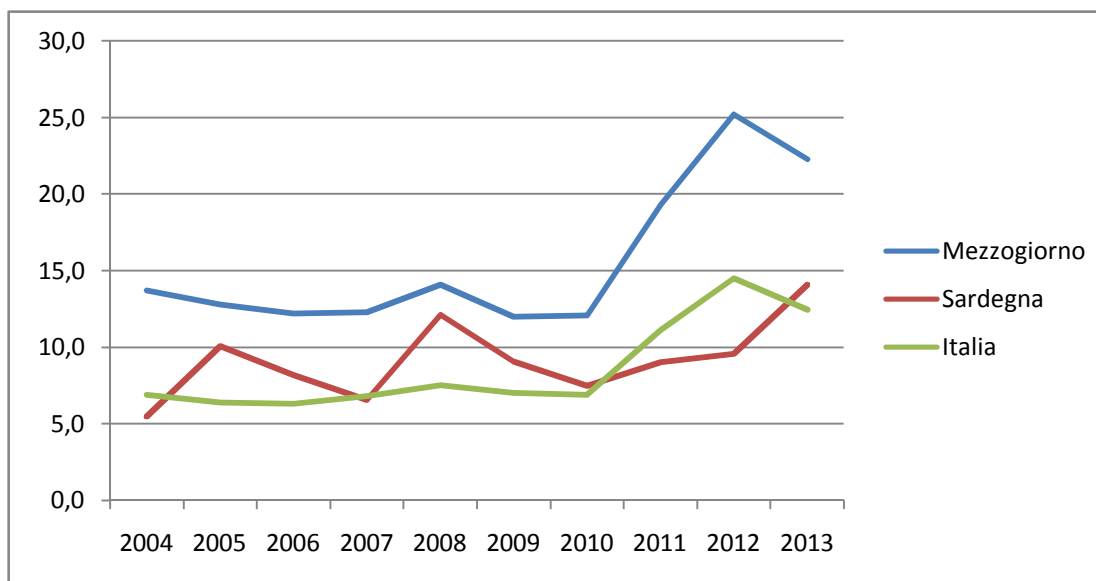
47,9% e del 71,4 % al 69,6%), interessando particolarmente le Province di Nuoro, Olbia-Tempio e Carbonia-Iglesias.

Il tasso di occupazione nel 2013 pari al 48,4%, in calo del 3,3% rispetto al 2012 e 7 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale. Valori superiori a quelli registrati nell'intero Mezzogiorno, mentre il tasso di disoccupazione nel 2013 è pari al 17,5%, in crescita di due punti percentuali rispetto al 2011.

Ancor più preoccupante appare il tasso di disoccupazione giovanile nel 2013 pari al 54,2%, nettamente superiore al dato nazionale (40%) e al dato del Mezzogiorno (51,6%). In aumento anche la quota dei NEET, che nel 2013 registra un tasso pari al 26,4% per la classe 15-24 anni, e sale al 31,8 per la classe 15-29 anni (a fronte del dato nazionale del 26%).

Le difficoltà palesate a livello occupazionale dai dati sul mercato del lavoro trovano riscontro in una debolezza del tessuto sociale che si può rilevare attraverso alcuni specifici indicatori che descrivono l'aggravarsi di situazioni che possono condurre all'esclusione sociale. Infatti, se si osserva l'indice sintetico di deprivazione materiale, si nota nell'ultimo quadriennio un aumento costante che nel 2013 ha portato la Sardegna ad sopravanzare il dato nazionale relativamente alla percentuale di persone che vivono in questa condizione di deprivazione materiale.

Personae che vivono in famiglie con grave deprivazione materiale⁹



Fonte: elaborazione interna su dati Istat.

Inoltre, in linea con il precedente indicatore, come riportato nel Documento Strategico Unitario, il disagio sociale è chiaramente percepito da parte della popolazione di 14 anni in su, dove solo un terzo si dichiara molto o abbastanza soddisfatta della propria

⁹ Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro, ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa, iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice vii) un televisore a colori viii) un telefono ix) un'automobile.

situazione economica. Ma il dato che maggiormente impatta sul livello di emarginazione ed l'esclusione sociale, è relativo al n famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà, dove si registra nel 2012 il 25,3%, sensibilmente superiore alla media nazionale pari al 15,8% e nettamente più preoccupante se si osserva nella tabella qui di seguito il dato per le regioni obiettivo Competitività Regionale ed Occupazione.

Tab. Indice di povertà regionale (popolazione): Persone che vivono al di sotto della soglia di povertà (percentuale)

Regioni,	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Sardegna	19,5	24,6	22,6	26,0	23,1	23,5	25,3
Italia	12,9	12,8	13,6	13,1	13,8	13,6	15,8
- Centro	7,9	7,2	8,1	7,6	8,6	7,9	9,4
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	6,5	6,5	7,0	6,5	7,1	6,9	8,7
- Mezzogiorno	25,2	24,9	26,7	25,7	27,1	26,9	30,2

Altro dato che delinea il perpetuarsi della crisi economica e sociale che ormai da tempo investe l'Isola è la percentuale di persone che vivono in famiglie dove è presente almeno un componente di 18-59 anni, dove nessun componente lavoro o percepisce una pensione sul totale delle persone che vivono in famiglie con un componente di 18-59 anni, nel 2012 è pari all'8,4% un punto in più rispetto al dato nazionale.

La breve analisi di contesto fa quindi emergere alcune evidenze che descrivono una condizioni socioeconomica della Sardegna a tinte fosche, con gravi criticità nel mercato del lavoro che trovano una speculare espressione di disagio sociale richiamata dai dati relativi alle condizioni economiche delle famiglie, in cui un quarto del totale delle famiglie sarde versa in una situazione di povertà assoluta.

Come ricordato l'asse affronta alcune fattori che contribuiscono al manifestarsi e radicarsi situazioni di malessere ed esclusione sociale, come appunto il disagio abitativo. Dal questo punto di vista con le azioni previste nel PO si propone di intervenire nel recupero e adeguamento di alloggi sociali, con interventi di progetti mirati all'inclusione dei segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati con una forte presenza di Edilizia Residenziale Popolare nei contesti urbani maggiormente rilevanti in termini di pressione demografica e di esclusione sociale.

I dati del censimento del 2011 descrivono una chiara scala gerarchica (almeno dal punto di vista della popolazione residente), dove solo due città (Cagliari e Sassari) superano i 100.000 abitanti, mentre nove città sono nella fascia tra i 25.000 ed i 100.000 ab., 18 quelle tra i 10.000 ed i 25.000 ab., 35 hanno tra 5000 e 10.000 ab., 46 sono tra 3.000 e 5.000 ab. e ben 267 (70,8%) sono i Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti.

Come è facile intuire vi è una chiara polarizzazione in termini demografici nei due capoluoghi di Provincia del nord e sud dell'Isola, con quasi il 40% della popolazione. L'area urbana vasta di Cagliari (16 Comuni, esplicitati nel seguito) contava al 2011 il 25,20% (422.178 ab.) della popolazione regionale, mentre a Sassari (7 Comuni, considerando il complesso dell'area vasta urbana), risiedeva il 13,58% (227.589 ab.) della popolazione regionale. Nei 313 comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti risiedeva il 32,5% (528.232 abitanti) della popolazione regionale.

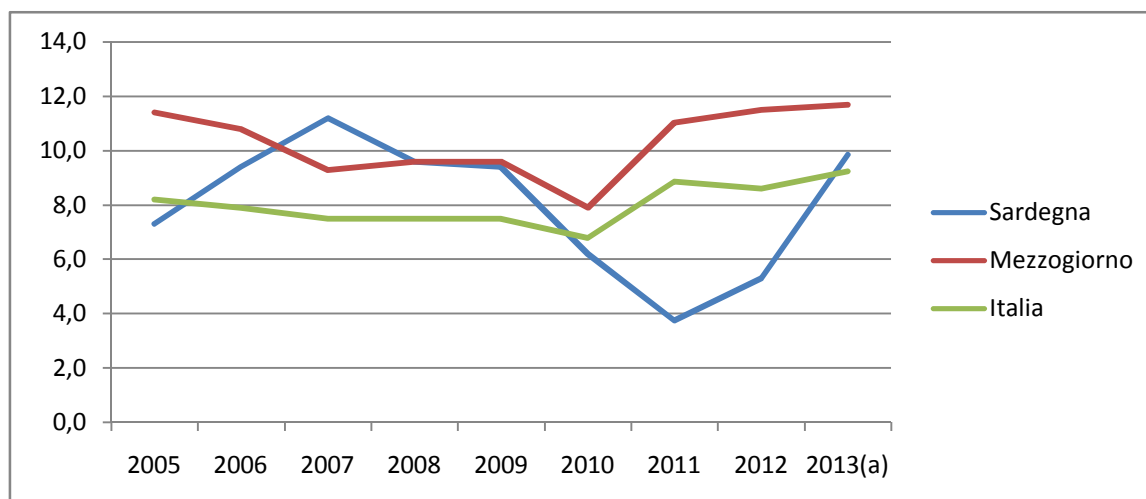
In particolare, si sono individuate nei maggiori contesti urbani, aree in cui maggiormente si manifestano i sintomi del disagio sociale, come nel Capoluogo e la sua

area metropolitana, su cui gravita un terzo della popolazione regionale, il quartiere di Is Mirrionis, tra i più popolosi dello stesso capoluogo, è caratterizzato da una forte presenza di edilizia residenziale pubblica (circa il 20 % dell'intero patrimonio di alloggi sociali di proprietà comunale), in gran parte realizzata tra gli anni 40 e 70 del novecento, dove che nel tempo non si è avviata una manutenzione costante né adeguato alle nuove esigenze del vivere, limitando in questo modo profondamente lo sviluppo del rione, oggi caratterizzato da uno stato di diffuso degrado degli edifici e degli spazi pubblici.

Per quanto riguarda le Aree interne sono stati individuati due territori candidabili ad Area progetto prototipo Area 1 Gennargentu ó Mandrolisai (comprendente i Comuni: Aritzo, Atzara, Austis, Belvì, Desulo, Gadoni, Meana Sardo, Ortueri, Sorgono, Teti, Tonara) e Area 2 Alta Marmilla (Comuni: Albagiara, Ales, Assolo, Asuni, Baradili, Baressa, Curcuris, Gonnoscodina, Gonnosnò, Mogorella, Morgongiori, Nureci, Pau, Ruinas, Senis, Simala, Sini, Usellus, Villa Sant'Antonio e Villaverde), tenendo conto delle variabili di perifericità, di malessere demografico e di comuni a rischio di scomparsa.

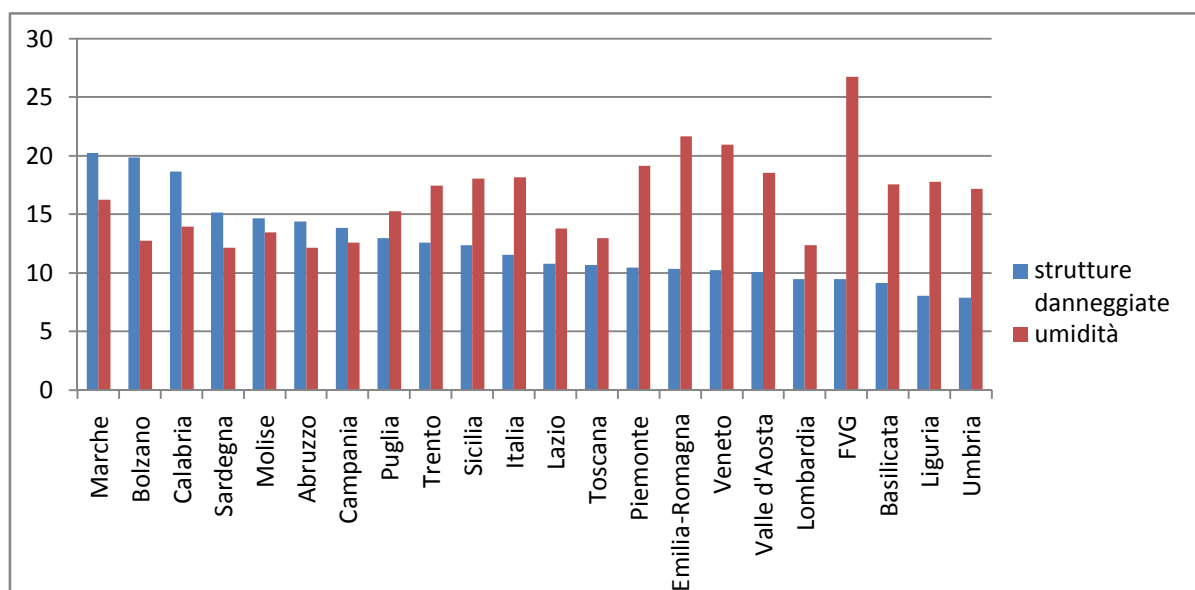
L'indicatore individuato nell'Accordo di Partenariato per definire il disagio abitativo nelle regioni italiane, riguarda quota di persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali e rappresenta la misura di ciò che è realmente a disposizione dell'individuo ed è correlata con le capacità passate e presenti di acquisire un bene/servizio importante come l'abitazione principale. La Sardegna dopo un periodo in cui la situazione appariva essere in una fase di miglioramento, negli ultimi anni ha presentato un netto peggioramento, da un valore che nel 2010 aveva raggiunto il punto di minore intensità, il 3,7%, per passare al 5,3 del 2012 e con un acutizzarsi del fenomeno, stimato per il 2013 al 9,8%.

Personae que vivunt in situationibus de excessu habitacionis, in habitacionibus sine quibusdam servitiis et cum problematibus structuralibus.



Fonte: ISTAT 2013

Altro indicatore sulla condizione abitativa riguarda la presenza di problemi nell'abitazione, relativamente a 3 aspetti: strutture danneggiate; umidità; luminosità.

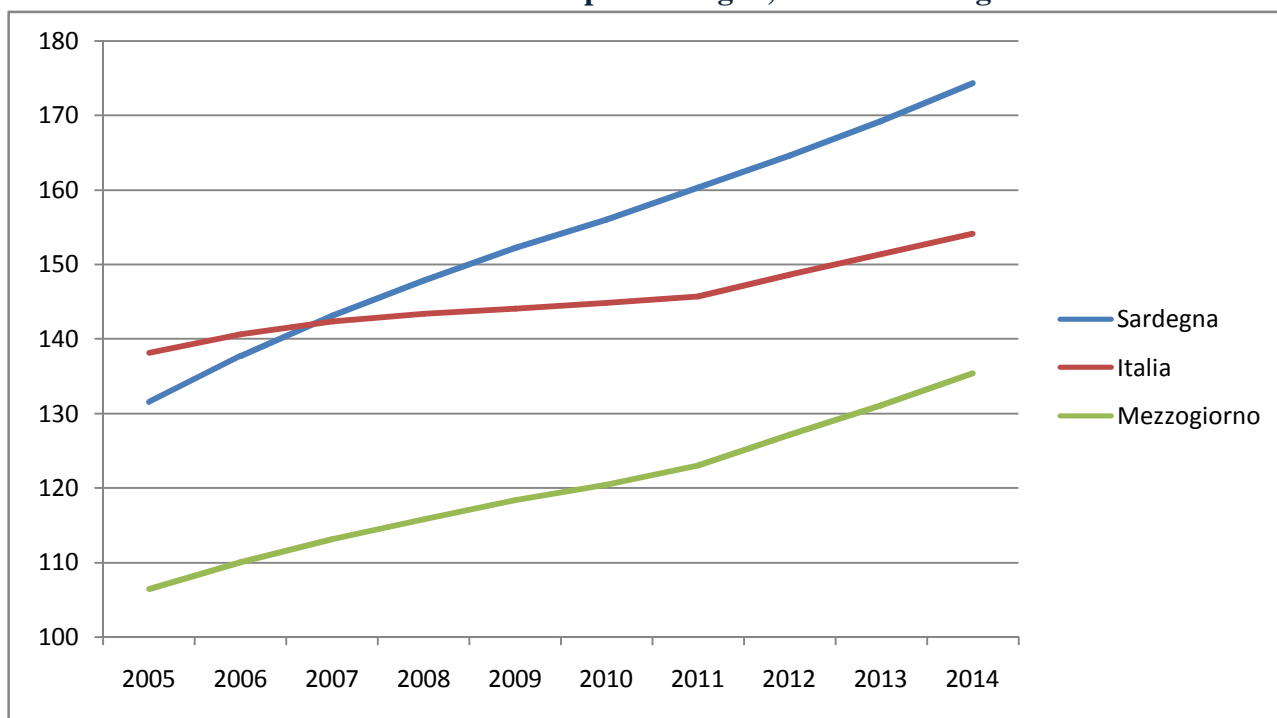


Osservando per i primi due fattori, strutture danneggiate e umidità (il dato sulla scarsa luminosità per quanto riguarda la Sardegna risulta non significativo dal punto di vista statistico) si nota che sul territorio sardo sia caratterizzato da una buona parte di abitazioni che presentano problemi di carattere strutturale che quindi richiedono interventi. Tuttavia dall'indicatore non si evince la quota di unità che compongono il patrimonio residenziale pubblico.

Come accennato in precedenza l'asse agisce in particolari su categorie di soggetti, particolarmente esposti al rischio di esclusione sociale, come appunto gli anziani. Dal punto di vista demografico la popolazione italiana è caratterizzata dal fenomeno dell'invecchiamento, dovuto all'effetto congiunto di due dinamiche contrapposte: la componente giovanile (0 a 14 anni) diminuisce sempre più a causa della bassa natalità e la componente anziana (65 e oltre) aumenta grazie all'innalzamento della speranza di vita

Per quanto attiene la Sardegna si evince una forte presenza della componente anziani (considerati come coloro che sono oltre i 65 anni), che nel 2013 rappresenta il 20 % della popolazione residente, e come dimostra l'indice di vecchiaia che nell'ultimo decennio ha avuto un trend di crescita costante per attestarsi nel 2014 sul valore stimato di 174,3, superiore sia al dato nazionale 154,1 che a quello regionale 135,4.

Indice di vecchiaia: serie storia 2005-2014 per Sardegna, Italia e Mezzogiorno.

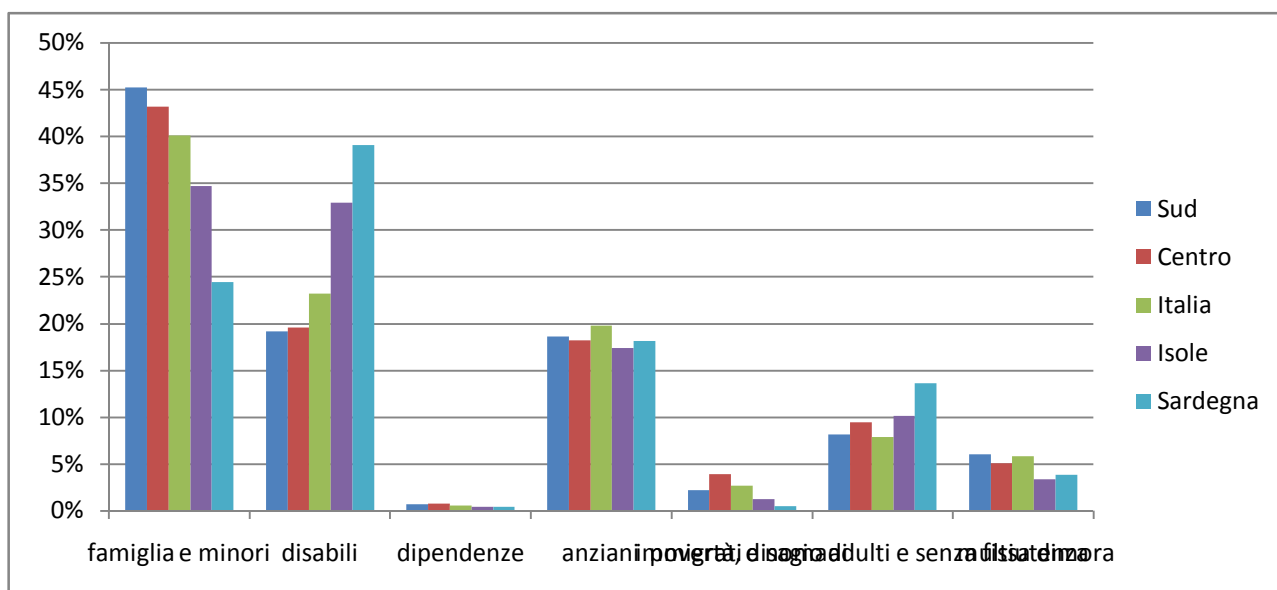


Fonte: elaborazione interna su dati Istat.

Dal punto di vista dei servizi socio assistenziali gli indicatori a livello regionale documentano la particolare carenza della Sardegna nella diffusione dei servizi per l'infanzia nei comuni (31,3 % rispetto all'Italia 55%) e nell'incidenza del costo dei servizi domiciliari agli anziani sul totale della spesa sanitaria (0,2 % Sardegna su 1,2% Italia).

L'indicatore per OT 9 proposto dall'AdP, individua la percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale, quindi tutte quelle prestazioni, anche temporanee, erogate presso l'abitazione dell'utente allo scopo di prevenire e rimuovere situazioni di disagio e bisogno, favorire l'integrazione familiare e sociale, evitando l'allontanamento dal proprio ambiente di vita. Come vedremo in seguito questo indicatore può non descrivere in maniera del tutto idonea il fabbisogno che il PO intende intercettare ovvero quella di favorire la prossimità dei servizi territoriali socio-sanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri.

Il dato per la Sardegna presenta un indice di presa in carico degli utenti per il servizio di assistenza domiciliare del 2.5 %, dato che risulta migliore sia al contesto nazionale, dato medio italiano è del 1.4 %, che rispetto alle regioni del Sud, 1.3 %. Tuttavia se si osserva la spesa per interventi e servizi sociali la Sardegna nel suo complesso dedica il 18.5 delle risorse contro il 19 del Sud e 20 % a livello nazionale. Sempre relativamente alla spesa, le risorse per famiglie e minori in Sardegna risultano percentualmente avere un peso minore rispetto agli contesti territoriali.



Spesa per interventi e servizi sociali per area di utenza (%)¹⁰

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Ulteriore questione che l'asse affronta è il tema della sicurezza e della legalità strettamente connesso con il disagio sociale.

Prendendo in considerazione i due indicatori proposti dall'AdP, mentre il tasso per rapine rimane sostanzialmente stabile dallo 0,2 di rapine denunciate per mille abitanti nel 2010 allo 0,3 del 2012, il tasso di furti denunciati negli ultimi anni è leggermente aumentato, passando da un valore pari al 12,1% nel 2009, ad un valore pari al 14,5% nel 2012; inoltre l'indice di microcriminalità nelle città con un valore pari al 5,9 delitti per 1000 abitanti, seppur inferiore alla media nazionale (pari al 12,8 delitti per 1000 abitanti), risulta in crescita negli ultimi tre anni, 4,9 nel 2010.

Per quanto riguarda il disagio abitativo, abbiamo ricordato come si interverrà con lo specifico strumento dell'ITI, per intervenire con il recupero e adeguamento di alloggi con interventi pilota nell'ambito di progetti mirati all'inclusione dei segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati con una forte presenza di Edilizia Residenziale Popolare.

5.6.1. Focus sull'area metropolitana di Cagliari

Considerato che buona parte delle azioni dell'Asse si concentreranno sulle aree urbana, si riportano in questa parte alcuni approfondimenti e considerazioni legate alle azioni sull'area metropolitana di Cagliari, dove la fase di definizione del ITI è maggiormente avanzata. In letteratura si possono trovare diversi esempi che evidenziano come nei maggiori contesti urbani, ci siano le aree in cui maggiormente si manifestano i sintomi del disagio sociale derivanti soprattutto da evidenti disparità (in termini di accessibilità

¹⁰ Per ogni regione, l'indice è calcolato considerando i dati riferiti alla provincia del capoluogo di regione, ponendo al numeratore la somma dei seguenti delitti: furto con strappo, furto con destrezza, furto su auto in sosta, furto di autovettura; al denominatore la popolazione residente al 31/12. I delitti rilevati sono quelli denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria.

ai servizi, opportunità lavorative, ecc), come nel Capoluogo e la sua area metropolitana, su cui gravita un terzo della popolazione regionale, ed nel quartiere di Is Mirrionis. Quest'ultimo risulta tra i più popolosi dello stesso capoluogo ed è caratterizzato da una forte presenza di edilizia residenziale pubblica (circa il 20 % dell'intero patrimonio di alloggi sociali di proprietà comunale ¹¹), in gran parte realizzata tra gli anni 40 e 70 del novecento, e soprattutto dove che nel tempo non si è avviata una manutenzione costante né interventi di adeguamento alle nuove esigenze del vivere, limitando in questo modo profondamente lo sviluppo del rione, oggi caratterizzato da uno stato di diffuso degrado degli edifici e degli spazi pubblici

Dalla documentazione predisposta dal comune di Cagliari per la definizione del relativo all'ITI si sottolineano alcune caratteristiche demografiche della popolazione residente nel quartiere oggetto d'intervento di Is Mirrionis che ne definiscono la marginalità. Se si osserva l'indice di dipendenza giovanile (pari al numero dei giovani sulla popolazione attiva) è pari a 13,23%, contro un indice di vecchiaia che registra un valore pari al 293,37% ciò conferma quanto precedentemente evidenziato sulla situazione della popolazione anziana nel quartiere. A questo dato si deve aggiungere che rispetto alle 22.217 famiglie cagliaritanche che al 31.12.2012 risultano avere almeno un componente anziano (70 anni o più) nel proprio nucleo familiare, 2.005 famiglie (33,6% del totale) risultano residenti nei quartieri di Mulinu Becciu e San Michele e 2.479 (33,3% del totale) in quelli di Is Mirrionis, Is Bingias.

Inoltre, nel quartiere il grado di istruzione medio è la licenza media (31,7%) cioè quasi 5.000 persone su 14.000 totali. Il 20,4% dei residenti ha conseguito esclusivamente la licenza elementare contro un livello di istruzione superiore che si attesta al 25,4% per i diplomati e al 14,8% per i laureati (dati provvisori Censimento 2011).

Nel quantificare il disagio sociale, l'ITI relativamente al Comune di Cagliari, sottolinea la domanda crescente di servizi e assistenza, si riportano gli ultimi dati ritenuti significativi, rilevati dal servizio Politiche Sociali del Comune di Cagliari. Le richieste presentate al Comune di Cagliari nel 2013 per ottenere un contributo economico per i bisogni primari da integrare al reddito familiare sono state 1.934, di cui il 23,16% dalla Circoscrizione Mulinu Becciu/ Is Mirrionis.

Contributi economici per assistenza sociale

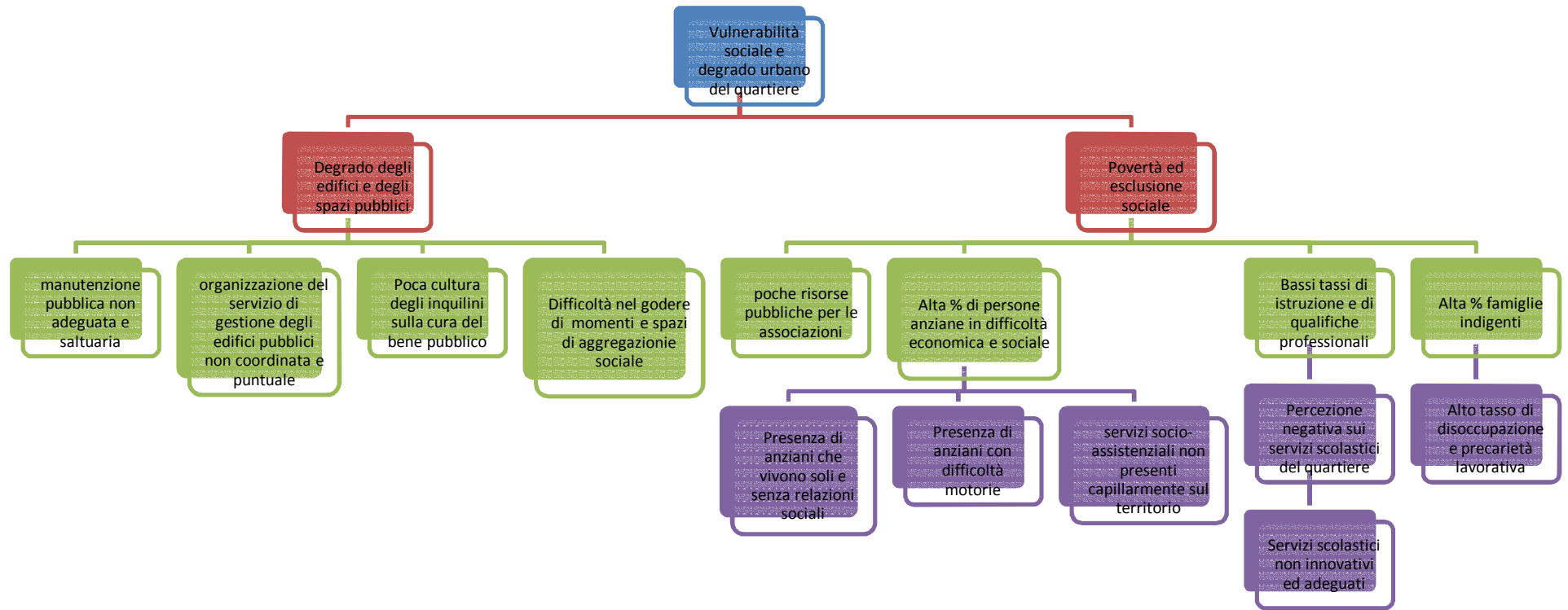
CONTRIBUTO ECONOMICO PER BISOGNO PRIMARI		
CIRC.2 Sant'Avendrace	512	26,47%
CIRC.3 Is Mirrionis/ Mulinu Becciu	448	23,16%
Totale persone beneficiarie del contributo nella città	1.934	
RICHIESTE CONTRIBUTO ECONOMICO PER PROBLEMI ABITATIVI		
CIRC.2 Sant'Avendrace	178	22,99%
CIRC.3 Is Mirrionis/ Mulinu Becciu	127	16,40%
Totale persone beneficiarie del contributo nella città	774	

Fonte: Comune di Cagliari

Per quanto riguarda il solo contesto del capoluogo cagliaritano, alla luce di quanto fin qui esposto e sulla base delle interlocuzioni con l'Adg, per meglio chiarire l'ambito in cui si intende intervenire e valutare la coerenza tra fabbisogni, sfide e azioni, di seguito

¹¹ Dati Comune di Cagliari.

si presenta una rappresentazione grafica dei bisogni /problemi individuati, nello specifico per l'ITI relativo al Comune di Cagliari



Sulla base dei dati riportati in precedenza e delle considerazioni presenti nel POR, emergono particolari bisogni che dovrebbero trovare risposta in una serie coerente di attività. Di seguito si presenta il quadro logico per valutarne la coerenza interna:

Bisogni	Priorità di investimento	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Esempi di azioni previste	Indicatori di output
<p>Elevata presenza popolazione anziana, indice : l'indice di vecchiaia che nell'ultimo decennio ha avuto un trend di crescita costante per attestarsi nel 2014 sul valore stimato di 174,3, superiore sia al dato nazionale 154,1 che a quello regionale 135,4.</p> <p>servizi socio-assistenziali non presenti capillarmente sul territorio. Fonte: Dati comunali</p>	<p>9.a -Investire in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi ed il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità.ö.</p>	<p>9.3 Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio ó educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell' autonomia</p>	<p>Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale</p>	<p>Azione 9.3.8. Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri [poliambulatori, presidi di salute territoriale, nuove tecnologie, rete consultoriale, strutture residenziali e a ciclo diurno extra ospedaliera], compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura Es azione.: recupero funzionale di costruzioni esistenti ma degradate e la creazione, di Strutture Socio Sanitarie Integrate, presidi per l'infanzia e la salute territoriale, reti consultoriali, servizi per gli anziani (centri diurni), Poliambulatori di quartiere e Centri Salute di Quartiere o di Area interna per Anziani (CSQA).</p>	<p>Popolazione coperta dai servizi sanitari migliorati</p>
<p>Carenza dei servizi per l'infanzia: diffusione dei servizi per l'infanzia nei comuni ridotta rispetto alla media italiana 31,3 % contro il 55%.</p>					

<p>Povert� estrema e deprivazione famiglie al disotto della soglia di povert� relativa nel 2012 � del 25,3%, sensibilmente superiore alla media nazionale pari al 15,8%</p>		<p>9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilit� sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo</p>		<p>Azione 9.4.1. Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di propriet� dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilit� di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi [quali, a titolo esemplificativo, cohousing, borgo assistito, altre tipologie di abitare assistito. Es: Bonus Malus contratto di locazione che contempla il meccanismo del bonus-malus sulla tenuta dell'alloggio. Il bonus si intende conseguito allorch� la commissione dei valutatori assegna alla tenuta del singolo alloggio un punteggio di integrit� rispetto allo status fisico prestazionale pari ad almeno l'80% rispetto al preventivo rilievo effettuato all'inizio della sperimentazione e concordato con gli enti gestori. Il Bonus consister� in uno sconto, su base annua, pari a due mensilit� del canone in applicazione sull'alloggio.</p>	<p>Abitazioni ripristinate in aree urbane</p>
<p>Degrado degli edifici e degli spazi pubblici: indicatore sul disagio abitativo passato dal 3,75 nel 2011 al 9,8 nel 2013.</p>	<p>9.b - <u>Sostenere</u> la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunit� sfavorite nelle aree urbane e rurali.</p>		<p>Famiglie in condizioni di disagio abitativo</p>	<p>Azione 9.4.5. Potenziamento dell'anagrafe degli assegnatari dell'edilizia residenziale per contrastare le frodi, migliorare i processi di gestione e favorire l'accesso agli alloggi sociali da parte delle categorie deboli-</p>	
<p>Alto tasso di disoccupazione e precariet� lavorativa tasso di disoccupazione nel 2013 � pari al 17,5%, in crescita di due punti percentuali rispetto al 2011</p>		<p>9.6 aumento della legalit� nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalit�</p>			<p>Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati in aree urbane</p>

servizi socio-assistenziali non presenti capillarmente sul territorio			Tasso di furti denunciati	Azione 9.6.6. Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie. <i>Es</i> : Casa del Quartiere ó Hangar lœx Centro regionale di formazione di Cagliari (Hangar) luogo di incontro tra cittadini, associazioni ed enti nel processo di produzione di òvalore socialeö: il supporto alla genitorialità, forme di educazione alla legalità, prevenzione di fenomeni di devianza giovanile e/o abbandono scolastico, invecchiamento attivo	
			Tasso di rapine denunciate		

5.6.2. Considerazioni conclusive

L'analisi rileva che sostanzialmente l'impostazione dell'Asse presenta una correlazione tra i fabbisogni, le sfide e gli Obiettivi tematici/Priorità di investimento, basata sulla sostanziale coerenza tra sfide, fabbisogni e obiettivi e le relative azioni, con la selezione degli ambiti di intervento che vanno ad impattare in linea con la Strategia di Europa 2020 sul tema del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, soprattutto per alcune categorie di soggetti, come la popolazione anziana.

Inoltre si evidenzia una sinergia fra i risultati attesi dell'Asse che congiuntamente affrontano la sfida di favorire e sostenere l'inclusione sociale, valorizzando il patrimonio infrastrutturale e incrementando alcuni servizi per la prevenzione (Poliambulatori, Centri Salute di Quartiere o di Area interna per Anziani) e per l'integrazione sociale (come prevede l'azione 9.6.6. in cui si prevedono l'utilizzo di spazi o edifici pubblici dismessi o sottoutilizzati in quartieri degradati e zone interne in declino per la creazione di luoghi di incontro tra cittadini, associazioni ed enti su temi quali il supporto alla genitorialità, forme di educazione alla legalità, prevenzione di fenomeni di devianza giovanile e/o abbandono scolastico, invecchiamento attivo), nell'ottica di una riduzione delle disparità territoriali e di uno sviluppo adeguato delle dimensioni insediative urbane e rurali.

Dalle analisi precedenti emerge un fabbisogno "Carenza dei servizi per l'infanzia " che non trova riscontro nelle azioni messe in campo. Tuttavia, l'amministrazione regionale sta mettendo in campo una serie di interventi a valere su risorse regionali e statali al fine di favorire la fruizione e diffusione dei servizi per l'infanzia sul territorio regionale nell'ambito del Progetto nazionale Obiettivi di servizio.

Raccomandazioni

- Per le cosiddette aree interne, non si esplicitano in maniera chiara (a differenza delle aree Urbane dove il processo di definizione degli interventi pilota appare maggiormente definito) strategia ed ambiti di intervento, rimandando ad un secondo momento la declinazione precisa di azioni ed interventi. Si raccomanda quindi di specificare il quadro logico che porta dall'individuazione dei fabbisogni delle aree individuate alla corrispondenza con obiettivi ed azioni da implementare

Risultati attesi dell'Asse I	Coerenza tra Risultati attesi dell'Asse			Sinergia/complementarietà con i Risultati attesi di altri Assi					Correlazione con le strategie di sviluppo territoriale	
	9.3	9.4	9.6	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Aree Urbane	Aree Interne
9.3 Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio ed educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	x	☺☺☺	☺☺☺	☺☺	☺☺	np	☺	☺	☺☺☺	☺☺☺
9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	☺☺	x	☺☺	np	np	np	☺☺	☺☺	☺☺☺	☺☺☺
9.6 aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	☺☺	☺☺	x	np	☺☺	☺☺	☺☺	☺☺	☺☺☺	☺☺☺

Legenda:

Grado di Coerenza/Correlazione/Sinergia/Complementarietà: ☺= debole ☺☺= buono ☺☺☺= forte

np: non presenta nessun grado di Correlazione/Sinergia/Complementarietà

In generale l'Asse VI, può apparire, in riferimento alla strategia generale, con un livello di complementarità e potenziali sinergie con gli altri assi, non particolarmente elevato, avendo sostanzialmente il compito di fare da sponda al Fondo Sociale Europea all'interno della più ampia strategia unitaria regionale per rispondere ai fabbisogni emergenti di inclusione sociale e contrasto alla povertà.

Tuttavia per quanto riguarda la coerenza interna con gli altri Assi del programma si sono individuate alcune correlazioni in termini di sinergie e complementarità, che in qualche modo consentono di verificare l'effettiva integrazione delle politiche presenti.

Per quanto riguarda l'Asse I un legame può essere individuato in particolare con l'obiettivo specifico 9.1 "Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza" che in linea con la strategia per la Ricerca e l'Innovazione (S3 Sardegna) prevede di sostenere e rafforzare l'offerta di servizi innovativi a favore dei cittadini, delle imprese e della PA, quindi in coerenza con l'obiettivo specifico 9.3 ed in particolare con l'azione 9.3.8 che prevede la possibilità di implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura.

Con l'Asse II si potranno osservare sicuramente effetti sinergici, in quanto la riduzione del digital divide attraverso il potenziamento dell'offerta di ICT soprattutto per le aree interne, contribuire al miglioramento della qualità della vita, in termini di innovazione sia nell'offerta che nell'accessibilità ai servizi nei confronti dei soggetti appartenenti a classi più svantaggiati ed a rischio di marginalità sociale.

Con l'asse III che si concentra sul rafforzamento del sistema produttivo che oltre ad essere strategico per lo sviluppo dell'Isola rappresenta sicuramente, con la creazione di opportunità occupazionali, la possibilità di poter uscire da una condizione sociale di emarginazione e disagio. In particolare, si individuano sinergie con l'Asse VI se considera l'obiettivo specifico 3.7 in cui si prevede la diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale per favorire l'incremento dell'attività delle imprese sociali e della dimensione dell'economia sociale.

Il tema dell'efficientamento energetico dell'Asse IV risulta sicuramente complementare con l'obiettivo specifico 9.4 sulla riduzione del disagio abitativo ed in particolare l'obiettivo specifico 4.1 "Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili", dove si prevede il "superamento della logica degli interventi puntuali attraverso la progettazione di interventi e azioni di risparmio ed efficientamento nell'ambito di un programma ampio o quali un complesso di edifici e aree di uno stesso Ente o di un quartiere o di un'area urbana".

Con l'Asse V le sinergie e complementarità non risultano così marcate, tranne per l'obiettivo specifico 6.3 "Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto" che potrebbe contribuire a ridurre le condizioni di disagio abitativo di particolare contesti degradati.

Gli obiettivi, perseguiti dall'Asse, si inseriscono perfettamente all'interno della strategia di sviluppo urbano sostenibile perseguita dal POR, contribuendo all'implementazione di azioni integrate per far fronte alle sfide economiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane. Il contributo è realizzato sia attraverso gli investimenti in strutture socio sanitarie per anziani, sia attraverso i piani di riqualificazione dell'edilizia abitativa pubblica, rispondendo, di fatto a fabbisogni che caratterizzano i maggiori centri urbani.

L'Asse, inoltre, intende contribuire alla valorizzazione delle risorse delle aree interne affinché si riducano gli squilibri territoriali, al fine di incentivare percorsi di sviluppo nelle aree rurali che

congiungano competitività, sostenibilità ambientale e qualità della vita. È indubbio, infatti, che il potenziamento e la riqualificazione o creazione o funzionalizzazione di servizi sanitari e servizi socio assistenziali, contribuiscano a ridurre la marginalità che caratterizza le cosiddette aree interne.

6. COERENZA ESTERNA DEL PROGRAMMA OPERATIVO

Alla valutazione ex-ante è richiesta di verificare la coerenza del Programma con altri strumenti rilevanti a livello regionale, nazionale e dell'UE.

6.1. Coerenza del POR con il Quadro Strategico Comune (QSC)

Il QCS, al fine di promuovere uno sviluppo armonioso equo e sostenibile dell'Unione europea e di massimizzazione del contributo dei fondi SIE alla strategia dell'Unione Europea, fornisce orientamenti strategici allo scopo di conseguire un approccio integrato tra i diversi fondi SIE e con le altre iniziative comunitarie, tenendo conto delle priorità stabilite dai programmi nazionali di riforma, delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio formulate sulla base del patto di stabilità e crescita e dei programmi di aggiustamento economico.

In relazione all'approccio integrato le regioni devono garantire che gli interventi finanziati attraverso i fondi SIE siano complementari e attuati in modo coordinato nell'ottica di creare sinergie.

In tale ambito le sinergie più evidenti riguardano il raccordo e le integrazioni tra il POR FESR e il POR FSE., soprattutto nel campo della promozione dell'imprenditorialità e la creazione di nuove imprese, in cui le attività previste dal FESR, in particolare con l'Asse III, trova sinergie con l'Asse I del FSE dove si sostiene lo sviluppo di attività autonome e la creazione di imprese (Priorità iii), in particolare con percorsi di sostegno rivolta ai giovani, le donne e agli immigrati. La priorità di investimento i) inoltre, con le misure di politica attiva, quali l'apprendistato, incentivi all'assunzione, tirocini e altre misure di integrazione tra la formazione e il lavoro, e l'Asse III del FESR, si favorirà la creazione di nuove imprese attraverso la leva della nuova occupazione, attraverso l'orientamento e la formazione professionale di neo imprenditori (es. sostegno al ricambio generazionale, al management buyout, accompagnamento allo spin off, riqualificazione e outplacement dei lavoratori in situazioni di crisi), e la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale (es. azioni formative connesse ai fabbisogni dei sistemi produttivi, stage, tirocini e orientamento), unitamente ad iniziative di facilitazione dell'accesso al credito. Ulteriore contributo dell'Asse III del FSE al POR FESR è dato dall'Obiettivo Specifico 10.5 *innalzamento dei livelli di competenze, partecipazione e successo formativo all'istruzione universitaria e/o equivalente*, attraverso le azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria, inclusi i Master e Dottorati di ricerca, anche in esercizio di apprendistato di terzo livello, con particolare riferimento ai settori di ricerca, per i quali la Regione intende attivare percorsi formativi di eccellenza in collaborazione con le Università sarde.

La complementarietà dell'Asse I del POR FSE con gli Assi II, IV e V del POR FESR si potranno realizzare attraverso la formazione dei lavoratori nei settori dell'ITC, dell'industria sostenibile, della produzione di energia e dell'ambiente in materia di prevenzione e gestione dei rischi e di adeguamento al cambiamento climatico.

L'approccio integrato e sinergico dei due programmi è fortemente previsto nell'ambito dell' Asse II *Inclusione sociale e lotta alla povertà* del POR-FSE con l'Asse VI del POR FESR *Promozione dell'inclusione sociale, miglioramento dei servizi al cittadino e rafforzamento della capacità amministrativa* attraverso la partecipazione allo strumento degli *Investimenti Territoriali Integrati* (ITI) previsto dal POR FESR per lo sviluppo urbano sostenibile, per interventi di riqualificazione urbana (tra cui il miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili, compresi i servizi sociali e cure sanitarie di interesse generale o i servizi di cura rivolti alle persone con limitazioni dell'autonomia e dei servizi socio-educativi per l'infanzia), per le tre aree urbane di Cagliari, Sassari e Olbia. In questo ambito sono previsti interventi FESR per quanto riguarda le

infrastrutture e del FSE con il sostegno alla domanda di servizi e alla sperimentazione di modelli organizzativi e gestionali innovativi. Nelle realtà urbane il previsto potenziamento della disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie con particolari fragilità sociali ed economiche possono essere sostenuti da interventi di supporto all'abitare assistito del FSE, rivolto a categorie di persone fragili nell'ottica di pieno reinserimento sociale.

Con l'Asse VI del POR FERS inoltre sono previsti interventi di potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sociosanitari in cui una migliore caratterizzazione e qualificazione delle figure professionali verrà implementata con l'Asse III del POR FSE.

Inoltre il POR FESR potrà contribuire alla realizzazione dell'altra opzione strategica per la Programmazione 2014-2020 rappresentata dalle Aree Interne individuata a partire dal documento "Metodi e obiettivi" e la relativa strategia nazionale trova ampio spazio nell'Accordo di Partenariato tra le sfide territoriali. Il contributo del POR-FSE nell'aumento del benessere della popolazione locale delle aree selezionate può essere rafforzata dalla complementarità tra le diversi fonti e strumenti.

Altri elementi di complementarità tra i due fondi sono previsti tra l'Asse III "Istruzione e formazione" del POR FSE con l'Asse I del POR FESR "Ricerca, Sviluppo tecnologico ed innovazione" del POR FESR, nel sostegno alla creazione di start-up innovative ad alta intensità di conoscenze e alle iniziative di spin-off.

In merito agli altri raccordi tra il POR FESR e il QCS, merita sottolineare la sua connessione con il Programma "Horizon 2020". Il Programma, a gestione diretta della Commissione europea per la ricerca e l'innovazione, ha un budget di circa 80 miliardi di euro ed è articolato in tre pilastri: *excellent science, industrial leadership* e *societal callengers* e da cinque programmi trasversali. Esso può rappresentare un'opportunità per la creazione di professionalità vocate al trasferimento tecnologico e organizzativo, da questo punto di vista il POR FESR presenta una forte coerenza e complementarità attraverso le azioni previste negli Assi I, II, III e IV.

Per quanto riguarda il Programma **Cosme**, che sostiene le PMI con azioni per migliorare l'accesso ai mercati e la loro competitività e la promozione di imprenditorialità, in particolare per giovani e donne, presenta numerosi elementi di raccordo con il POR FESR nell'ambito delle azioni dell'Asse III.

Altro raccordo, che dovrebbe però avere maggiore attenzione all'interno dei contenuti degli Assi, è rappresentato dal Programma **EASI** per l'occupazione e l'innovazione sociale, nell'ambito degli Assi III e IV del POR FESR, in relazione alle azioni per il supporto alla nascita di nuove imprese (3.5.1), per il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito (3.6.1), e per la realizzazione dell'anagrafe degli aventi diritto agli alloggi per l'edilizia residenziale pubblica (9-4-1).

Inoltre, vi è una evidente potenziale sinergia tra l'Asse III del POR FESR e l'iniziativa "Unione dell'innovazione", in relazione ad alcune delle azioni previste per gli Assi 1, 3, 4 e 5, per il perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- 1.1 Incremento delle attività di innovazione delle imprese
- 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale, attraverso l'incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento
- 1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione;
- 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza;

- 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura;
- 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili;
- 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili;
- 4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti;
- 4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane;
- 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera.

Infine, tutte le azioni previste dall'Asse III del POR-FESR, "Competitività del sistema produttivo", sono in linea con lo "Small Business Act" (SBA), col quale si recepisce un cambiamento di rotta nelle politiche di sostegno alle imprese, passando da interventi di tipo generalizzato, ossia orientati alla generica accumulazione di capitale privato e/o a scarsa specializzazione e selettività, a politiche maggiormente orientate verso il sostegno alla ricerca, lo sviluppo e l'innovazione e alla fornitura di servizi reali alle imprese (obiettivi di tipo orizzontale).

Elementi di coerenza con il Quadro Strategico Comune (Horizon 2020)

QCS (Horizon 2020)	Asse	Obiettivo Tematico	Obiettivi specifici	Elementi di coerenza
<p>HORIZON 2020 è operativo dal 1° gennaio 2014 fino al 31 dicembre 2020.</p> <p>Il programma - che integra in un'unica cornice i finanziamenti erogati in passato dal 7° PQ per le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione, dal Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP) e dall'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia (IET) - mira a coprire l'intera catena della ricerca, da quella di frontiera, allo sviluppo tecnologico, alla dimostrazione e valorizzazione dei risultati fino all'innovazione.</p> <p>Tre pilastri sono i pilastri di Horizon 2020:</p> <ol style="list-style-type: none"> eccellenza scientifica; leadership industriale; sfide della società. 	<p>1 - Ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione</p> <p>2 - Agenda digitale</p> <p>3 - Competitività del sistema produttivo</p> <p>4 - Energia sostenibile e qualità della vita</p>	<p>1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione</p> <p>2 - Migliorare l'accesso alle TIC nonché l'impiego e la qualità delle medesime</p> <p>3 - Promuovere la competitività delle PMI</p> <p>4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori</p>	<p>1.1 Incremento delle attività di innovazione delle imprese</p> <p>1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale, attraverso l'incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento</p> <p>1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione</p> <p>1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza</p> <p>2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga (Digital Agenda europea)</p> <p>2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e</p>	<p>Azioni coerenti con Horizon 2020.</p> <p>1.1.1 Sostegno a progetti di ricerca delle imprese che prevedano l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici) presso le imprese stesse</p> <p>1.1.2. Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese [l'azione si attua preferibilmente attraverso voucher, che raggiungano un elevato numero di imprese anche grazie ai bassi oneri amministrativi che impongono e ha come target preferenziale le imprese di modesta dimensione]</p> <p>1.2.3 Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3 [da realizzarsi anche attraverso la valorizzazione dei partenariati pubblico-privati esistenti, come i Distretti Tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli di Innovazione]</p> <p>1.3.1 Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione</p> <p>1.3.2 Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs</p> <p>1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente [anche tramite la promozione delle fasi di pre-seed e seed e attraverso strumenti di venture capital]</p> <p>2.1.1 Contributo all'attuazione del Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, e, nelle aree rurali e interne, nel rispettando del principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria</p>

		<p>imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)</p> <p>2.3 Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete</p> <p>3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo</p> <p>4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili</p> <p>4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili</p> <p>4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti</p> <p>4.6 Aumento della</p>	<p>2.2.2 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities and communities (non incluse nell'OT4). [I servizi riguarderanno in particolare i settori della sanità, giustizia e beni culturali, valorizzando valorizzeranno la logica del riuso e sostenendo l'adozione di applicazioni informatiche comuni fra più amministrazioni]</p> <p>2.3.1 Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali. Tali soluzioni possono essere attuate anche in modo integrato con l'azione 1.3.2 (laboratori di innovazione aperta) [azione collegata o complementare alle azioni 9.1.7, 11.1.1, 11.1.2 e 11.3.1].</p> <p>3.1.1 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale [Azione di rapida e semplificata esecuzione che, riducendo all'essenziale l'intermediazione, e contenendo i per i bassi requisiti e gli oneri di accesso, consenta di raggiungere e beneficiare tempestivamente una platea ampia di imprese. La definizione operativa dell'azione dovrà mostrare consapevolezza delle scelte operate con la strategia di specializzazione intelligente con riguardo ai territori in cui si attua.]</p> <p>4.1.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici</p> <p>4.2.1 Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza</p> <p>4.3.1 Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart</p>
--	--	---	--

			<p>mobilità sostenibile nelle aree urbane</p>	<p>grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle città e, delle aree periurbane</p> <p>4.6.2 Rinnovo del materiale rotabile</p> <p>4.6.3 Sistemi di trasporto intelligenti</p>
--	--	--	---	--

Elementi di coerenza con il Quadro Strategico Comune (COSME)

QCS (COSME)	Asse	Obiettivo Tematico	Obiettivi specifici	Elementi di coerenza
<p>oCosmeö, idealmente prosegue le attività inserite nel programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP). Cosme, che ha una dotazione finanziaria di 2,5 miliardi di euro, ha l'obiettivo di incrementarne la competitività delle Pmi sui mercati, anche internazionali, sostenendo l'accesso ai finanziamenti ed incoraggiando la cultura imprenditoriale, inclusa la creazione di nuove imprese. In particolare il nuovo programma si rivolge a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - imprenditori, soprattutto PMI, che beneficeranno di un accesso agevolato ai finanziamenti per le proprie imprese - cittadini che desiderano mettersi in proprio e devono far fronte alle difficoltà legate alla creazione o allo sviluppo della propria impresa - autorità degli Stati membri che riceveranno una migliore assistenza nella loro attività di elaborazione e attuazione di riforme politiche efficaci. 	3 6 Competitività del sistema produttivo	3 - Promuovere la competitività delle PMI	<p>3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo</p> <p>3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive</p> <p>3.3 Consolidamento, riqualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali</p> <p>3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi</p> <p>3.5 Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese</p> <p>3.6 Miglioramento dell'accesso al credito del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura</p> <p>3.7 Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale</p>	<p>Azioni coerenti con Cosme.</p> <p>3.1.1 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale [Azione di rapida e semplificata esecuzione che, riducendo all'essenziale l'intermediazione, e contenendo i per i bassi requisiti e gli oneri di accesso, consenta di raggiungere e beneficiare tempestivamente una platea ampia di imprese. La definizione operativa dell'azione dovrà mostrare consapevolezza delle scelte operate con la strategia di specializzazione intelligente con riguardo ai territori in cui si attua.]</p> <p>3.2.1 Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese. [Si tratta di interventi misti su aree di crisi industriale che siano in grado di partecipare a un progetto unitario di rilancio. I piani di intervento potranno prevedere: (i) la promozione di investimenti produttivi e di riconversione industriale a carattere innovativo; (ii) forme attive di rafforzamento delle capacità dei lavoratori eventualmente da integrare a strumenti di sostegno al reddito, e da incentivi alla creazione di imprese anche a carattere cooperativo; (iii) la riqualificazione delle aree interessate e la riconversione di aree industriali dismesse, strettamente funzionali agli altri interventi]</p> <p>3.3.2 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici [azione collegata ai RA 6.6 o 6.8]</p> <p>3.3.4 Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa [Questa azione contribuisce al raggiungimento del RA 6.8]</p>

				<p>3.4.1 Progetti di promozione dell'export (anche attraverso la partecipazione a Expo 2015), destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale [Si finanzia l'erogazione di servizi, la valorizzazione dei canali di incontro tra domanda e offerta, il miglioramento dell'accesso a servizi di informazione, orientamento, affiancamento, servizi di consulenza e promozione per l'internazionalizzazione rivolti a insiemi o aggregazioni di imprese]</p> <p>3.4.2 Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI [Lo strumento prioritario con cui si prevede di finanziare l'acquisto di questi servizi è l'emissione di voucher di importo limitato, che raggiungano un elevato numero di imprese anche grazie ai bassi oneri amministrativi che impongono]</p> <p>3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza. [L'azione promuove lo start-up di impresa trasversalmente ai settori di attività, eventualmente premiando caratteristiche di innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale, nelle forme di gestione, nei prodotti o processi, l'eco-innovazione e la promozione di un uso efficace delle risorse, la crescita culturale e della biodiversità]</p> <p>3.6.1 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci. [Gli interventi devono avere la proprietà di estendere il credito a classi di rischio pre-identificate in cui ricadono imprese meritevoli ma razzionate nell'accesso al credito bancario]</p> <p>3.7.1 Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici</p>
--	--	--	--	--

Elementi di coerenza con il Quadro Strategico Comune (EASI)

QCS (EASI)	Asse	Obiettivo Tematico	Obiettivi specifici	Elementi di coerenza
<p>Il Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EASI) 2014-2020 è strutturato su 3 assi distinti ma complementari:</p> <p>Asse 1 - Progress: per l'occupazione e la solidarietà sociale. Sostiene lo sviluppo, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione degli strumenti e delle politiche dell'Unione al pertinente diritto dell'Unione e che promuove l'elaborazione politica, l'innovazione sociale e il progresso sociale basati su dati di fatto, in collaborazione con le parti sociali, le organizzazioni della società civile e gli organismi pubblici e privati;</p> <p>Asse 2 - Eures: la rete di servizi per l'impiego e la mobilità professionale. Sostiene attività svolte da EURES, ossia i servizi specializzati designati dagli Stati del SEE e dalla Confederazione svizzera, insieme alle parti sociali, agli altri prestatori di servizi per l'impiego e ad altre parti interessate, per sviluppare gli scambi e la diffusione di informazioni e altre forme di cooperazione, quali i partenariati transfrontalieri, per promuovere la mobilità geografica volontaria dei lavoratori su base equa e per contribuire a un elevato livello di occupazione sostenibile e di qualità;</p> <p>Asse 3 - Microfinanza e imprenditoria sociale: Progress di microfinanza e imprenditoria sociale, che incrementa l'accesso ai finanziamenti e la disponibilità per le persone fisiche e giuridiche.</p>	<p>3 6 Competitività del sistema produttivo</p> <p>6 - Promozione dell'inclusione sociale, miglioramento dei servizi al cittadino e rafforzamento della capacità amministrativa</p>	<p>3 - Promuovere la competitività delle PMI</p> <p>9 - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni discriminazione</p>	<p>3.6 Miglioramento dell'accesso al credito del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura</p> <p>9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo</p>	<p>Azioni coerenti con EASI.</p> <p>3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza. [L'azione promuove lo start-up di impresa trasversalmente ai settori di attività, eventualmente premiando caratteristiche di innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale, nelle forme di gestione, nei prodotti o processi, l'eco-innovazione e la promozione di un uso efficace delle risorse, la crescita culturale e della biodiversità]</p> <p>3.6.1 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci. [Gli interventi devono avere la proprietà di estendere il credito a classi di rischio pre-identificate in cui ricadono imprese meritevoli ma razionate nell'accesso al credito bancario]</p> <p>9.4.1 Potenziamento dell'anagrafe degli assegnatari dell'edilizia residenziale per contrastare le frodi, migliorare i processi di gestione e favorire l'accesso agli alloggi sociali da parte delle categorie deboli</p>

Elementi di coerenza con il Quadro Strategico Comune (Iniziativa faro "Unione dell'innovazione")

QCS (Unione dell'innovazione)	Asse	Obiettivo Tematico	Obiettivi specifici	Elementi di coerenza
<p>L'iniziativa faro "Unione dell'innovazione" ha come obiettivo di orientare la politica di R&S e innovazione per far fronte alle sfide che la nostra società deve affrontare, come il cambiamento climatico, l'uso efficiente delle risorse e l'energia, la salute e il cambiamento demografico.</p> <p>Tra le azioni specifiche che l'Unione dell'innovazione si citano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la creazione di partenariati europei per l'innovazione europea che mirano a coinvolgere i soggetti interessati a livello europeo, nazionale e regionale, pubblico e privato. Il primo Partenariato pilota in materia di invecchiamento attivo e in buona salute, si propone di realizzare un incremento di una media di due anni di vita in buona salute per tutti in Europa. Ulteriori partenariati saranno sviluppati in settori quali: l'energia, le "città intelligenti" e la mobilità, l'efficienza idrica, le materie prime non energetiche e l'agricoltura produttiva e sostenibile; - la promozione dell'utilizzo strategico dei bilanci per gli appalti pubblici per finanziare l'innovazione; - la promozione della collaborazione internazionale in tema di R&I. Entro il 2012, dovrebbe essere raggiunto l'accordo, con i partner internazionali, per lo sviluppo di infrastrutture di ricerca su scala globale; - l'elaborazione di un Quadro valutativo dell'Unione dell'innovazione. Nel 2011 la 	<p>1 - Ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione e</p> <p>2 - Agenda digitale</p> <p>3 - Competitività del sistema produttivo</p> <p>4 - Energia sostenibile e qualità della vita</p> <p>5 - Tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a fini turistici</p>	<p>1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione</p> <p>3 - Promuovere la competitività delle PMI</p> <p>4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori</p> <p>5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi</p>	<p>1.1 Incremento delle attività di innovazione delle imprese</p> <p>1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale, attraverso l'incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento</p> <p>1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione</p> <p>1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza</p> <p>3.6 Miglioramento dell'accesso al credito del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura</p> <p>4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico,</p>	<p>Azioni coerenti con l'iniziativa faro "Unione dell'innovazione".</p> <p>1.1.1 Sostegno a progetti di ricerca delle imprese che prevedano l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici) presso le imprese stesse</p> <p>1.1.2. Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese [l'azione si attua preferibilmente attraverso voucher, che raggiungano un elevato numero di imprese anche grazie ai bassi oneri amministrativi che impongono e ha come target preferenziale le imprese di modesta dimensione]</p> <p>1.2.3 Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3 [da realizzarsi anche attraverso la valorizzazione dei partenariati pubblico-privati esistenti, come i Distretti Tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli di Innovazione]</p> <p>1.3.1 Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione</p> <p>1.3.2 Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs</p> <p>1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente [anche tramite la promozione delle fasi di pre-seed e seed e attraverso strumenti di venture capital]</p> <p>3.6.1 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci. [Gli interventi devono avere la proprietà di estendere il credito a classi di rischio pre-identificate in cui ricadono imprese meritevoli ma razzionate</p>

<p>Commissione avvierà un progetto pilota di quadro valutativo dell'innovazione nel settore pubblico europeo.</p> <p>A livello nazionale, gli Stati membri dovranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riformare i sistemi di R&S e innovazione nazionali (e regionali) per favorire l'eccellenza e la specializzazione intelligente, intensificare la cooperazione tra università, centri di ricerca e imprese, attuare una programmazione congiunta e rafforzare la cooperazione transnazionale; - assicurare un numero sufficiente di laureati in scienze, matematica e ingegneria e impennare i programmi scolastici su creatività, innovazione e imprenditoria; - conferire carattere prioritario alla spesa per la conoscenza, anche utilizzando incentivi fiscali e altri strumenti finanziari per promuovere maggiori investimenti privati nella R&S; - destinare fondi ad hoc per gli appalti pubblici di prodotti e servizi innovativi, con l'obiettivo di creare un mercato degli appalti di un valore di almeno 10 miliardi di euro all'anno per le innovazioni che consentono di migliorare i servizi pubblici. La Commissione fornirà orientamenti in materia di appalti congiunti tra amministrazioni aggiudicatrici di Stati membri differenti. 			<p>residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili</p> <p>4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili</p> <p>4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti</p> <p>4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane</p> <p>5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera</p>	<p>nell'accesso al credito bancario]</p> <p>4.1.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici</p> <p>4.2.1 Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza</p> <p>4.3.1 Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle città e, delle aree periurbane</p> <p>4.6.2 Rinnovo del materiale rotabile</p> <p>4.6.3 Sistemi di trasporto intelligenti</p> <p>5.1.1 Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera</p>
--	--	--	--	---

Elementi di coerenza con il Quadro Strategico Comune (Small Business Act, SBA)

QCS (SBA)	Asse	Obiettivo Tematico	Obiettivi specifici	Elementi di coerenza
<p>Con la pubblicazione nel giugno 2008 dello Small Business Act (SBA) da parte della Commissione Europea, si sono gettate le basi per l'inizio di un percorso volto alla creazione di un ambiente economico focalizzato sulle piccole e medie imprese, secondo lo slogan "Pensare anzitutto in piccolo".</p> <p>Con lo Small Business Act si è recepito un cambiamento di rotta nelle politiche di sostegno alle imprese, passando da interventi di tipo "generalizzato", ossia orientati alla generica accumulazione di capitale privato e/o a scarsa specializzazione e selettività, a politiche maggiormente orientate verso il sostegno alla ricerca, lo sviluppo e l'innovazione e alla fornitura di servizi reali alle imprese (obiettivi di tipo orizzontale).</p> <p>Nel 2010, il Governo italiano ha approvato la Direttiva di attuazione dello SBA, che ha previsto, tra le altre cose, il monitoraggio continuo delle politiche messe in campo a sostegno delle PMI e la predisposizione di una Legge annuale per le piccole imprese; in particolare la Direttiva ha</p>	3 6 Competitività del sistema produttivo	3 - Promuovere la competitività delle PMI	<p>3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo</p> <p>3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive</p> <p>3.3 Consolidamento, riqualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali</p> <p>3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi</p> <p>3.5 Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese</p> <p>3.6 Miglioramento dell'accesso al credito del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura</p> <p>3.7 Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale</p>	<p>Azioni coerenti con lo SBA.</p> <p>3.1.1 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale [Azione di rapida e semplificata esecuzione che, riducendo all'essenziale l'intermediazione, e contenendo i per i bassi requisiti e gli oneri di accesso, consenta di raggiungere e beneficiare tempestivamente una platea ampia di imprese. La definizione operativa dell'azione dovrà mostrare consapevolezza delle scelte operate con la strategia di specializzazione intelligente con riguardo ai territori in cui si attua.]</p> <p>3.2.1 Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese. [Si tratta di interventi misti su aree di crisi industriale che siano in grado di partecipare a un progetto unitario di rilancio. I piani di intervento potranno prevedere: (i) la promozione di investimenti produttivi e di riconversione industriale a carattere innovativo; (ii) forme attive di rafforzamento delle capacità dei lavoratori eventualmente da integrare a strumenti di sostegno al reddito, e da incentivi alla creazione di imprese anche a carattere cooperativo; (iii) la riqualificazione delle aree interessate e la riconversione di aree industriali dismesse, strettamente funzionali agli altri interventi]</p> <p>3.3.2 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici [azione collegata ai RA 6.6 ó 6.8]</p> <p>3.3.4 Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa [Questa azione contribuisce al raggiungimento del RA 6.8]</p> <p>3.4.1 Progetti di promozione dell'export (anche attraverso la partecipazione a Expo 2015), destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale [Si finanzia l'erogazione di servizi, la valorizzazione dei canali di incontro tra domanda e offerta, il</p>

<p>focalizzato l'attenzione sulle politiche volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - semplificare le procedure e migliorare i rapporti tra P.A. ed imprese (regolamentazione dello Sportello Unico per le Attività Produttive e Segnalazione Certificata di Inizio Attività, grazie al quale, in luogo degli accertamenti d'ufficio previsti dalla DIA, sarà sufficiente uno schema di autocertificazione per l'ottenimento di ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione per l'esercizio di attività imprenditoriale, commerciale o artigianale); - sostenere l'innovazione (potenziamento disciplina del Contratto di rete quale misura a sostegno dei processi di aggregazione delle imprese, finalizzati al miglioramento della loro capacità innovativa e della competitività sui mercati, sostegno alla partecipazione delle PMI al sistema di proprietà industriale e al rafforzamento del brevetto italiano); - agevolare l'accesso al credito (potenziamento del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI; moratoria sui debiti delle PMI, potenziamento del microcredito, diffusione del venture capital presso le piccole imprese innovative). 				<p>miglioramento dell'accesso a servizi di informazione, orientamento, affiancamento, servizi di consulenza e promozione per l'internazionalizzazione rivolti a insiemi d'aggregazioni di imprese]</p> <p>3.4.2 Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI [Lo strumento prioritario con cui si prevede di finanziare l'acquisto di questi servizi è l'emissione di voucher di importo limitato, che raggiungano un elevato numero di imprese anche grazie ai bassi oneri amministrativi che impongono]</p> <p>3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza. [L'azione promuove lo start-up di impresa trasversalmente ai settori di attività, eventualmente premiando caratteristiche di innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale, nelle forme di gestione, nei prodotti o processi, l'eco-innovazione e la promozione di un uso efficace delle risorse, la crescita culturale e della biodiversità]</p> <p>3.6.1 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci. [Gli interventi devono avere la proprietà di estendere il credito a classi di rischio pre-identificate in cui ricadono imprese meritevoli ma razionate nell'accesso al credito bancario]</p> <p>3.7.1 Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici</p>
---	--	--	--	--

Nel febbraio 2011 la Commissione ha fatto il punto sull'attuazione dello SBA elaborando un Documento di Revisione, cui l'Italia ha dato un importante contributo, in cui vengono fornite indicazioni per il prosieguo.

In sintesi, le principali azioni che gli Stati Membri sono invitati ad intraprendere sono le seguenti (alcune di queste sono state già anticipate in Italia):

- attuare il principio di anzitutto pensare in piccolo sia dal punto di vista normativo sia dal punto di vista delle procedure amministrative che regolano le imprese (introducendo un singolo interlocutore e semplificandone gli obblighi) - occorre dire che l'Italia si è distinta per aver promosso già numerose iniziative in tal senso (per esempio gli Sportelli Unici attivi presso i Comuni sono ad oggi 3297, di cui il 25% già automatizzato);

- facilitare l'accesso delle PMI ai fondi strutturali, specie per sostenere la creazione di reti di imprese, con priorità nei settori dell'ambiente e dell'energia da parte delle PMI; a tal proposito è stata proprio l'Italia a proporre l'introduzione di un "Contratto di Rete Europeo" per favorire le

<p>relazioni tra le PMI dell'UE e sostenere i processi di internazionalizzazione delle piccole imprese;</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare che la doppia imposizione e le incoerenze di trattamenti fiscali non ostacolino gli investimenti transfrontalieri nel venture capital; - considerare la creazione di one-stop-shop in cui le PMI possono richiedere i contributi europei, nazionali e locali - a tal proposito si evidenzia che in Italia la creazione di questi sportelli unici si inquadra all'interno del processo in atto di riorganizzazione e razionalizzazione degli enti operanti a sostegno delle imprese italiane all'estero; - facilitare l'accesso delle PMI agli appalti pubblici (per esempio dividendo i contratti in lotti e evitando criteri di selezione penalizzanti per le PMI); - utilizzare un sito web unico e centralizzato per la pubblicità delle opportunità di appalti tra cui la funzione di trovare un partner d'affari per l'offerta congiunta, il subappalto o altre opportunità commerciali; - sviluppare ulteriormente il supporto per i trasferimenti di imprese, in particolare da parte 				
---	--	--	--	--

<p>delle imprese di revisione (auditing businesses) e la creazione e la promozione del data-base e le piattaforme on-line, facilitando l'incontro tra imprenditore e potenziali acquirenti.</p> <p>Infine è stata accolta la proposta italiana di favorire l'approvazione degli SBA regionali, considerando le peculiarità territoriali esistenti non solo in Italia ma in tutta Europa.</p>				
--	--	--	--	--

6.2. Raccordo tra POR, Position Paper e Raccomandazione specifiche

Nel presente paragrafo viene analizzata la coerenza degli obiettivi specifici del PO FSE con:

- il Position Paper,
- la parti maggiormente pertinenti delle Raccomandazione 2013 del Consiglio sul Programma nazionale di riforma 2013 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul Programma di stabilità dell'Italia 2012-2017
- I tre Pilastri della Strategia Europa 2020

In merito all'Accordo di Partenariato, il documento non viene preso in considerazione per l'analisi di coerenza esterna, considerato che l'Italia ha condiviso con l'Unione Europea una impostazione in cui deve esistere una stretta relazione tra il documento di strategia nazionale (AP) e i singoli PO regionale, che devono costituire una declinazione operativa del documento nazionale. Infatti le scelte di fondo su cui fare riferimento sono già condivise nella proposta di Accordo di Partenariato, che ha individuato i risultati cui è orientata la programmazione nel suo complesso e le tipologie di azione da mettere in campo, sulla base sono solo di una diagnostica specifica dei bisogni, ma anche degli indirizzi generali di merito già contenuti nei Regolamenti comunitari. I PO danno sostanza operativa all'Accordo di Partenariato scegliendo, con le motivazioni adeguate, su quali dei risultati attesi dell'AP si focalizzano e con quali tipologie di azioni rappresentate nell'AP come utili per procedere verso i risultati selezionati. Con tale impostazione diventa pleonastico elaborare un quadro di coerenza con l'Accordo di Partenariato.

Asse	Indicazioni Position Paper	Raccomandazioni specifiche 2013	Strategia Europa 2020	Obiettivi specifici	Tipologie di azione pertinenti con il Position paper
1 - Ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione	1) Aumentare gli investimenti privati in R&S e Innovazione (p. 17)	1) Potenziare l'efficienza della pubblica amministrazione e migliorare il coordinamento fra i livelli amministrativi; semplificare il quadro amministrativo e normativo per i cittadini e le imprese (2, p. 4)	Crescita intelligente	<p>1.1 Incremento delle attività di innovazione delle imprese</p> <p>1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale, attraverso l'incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento</p> <p>1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione</p> <p>1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza</p>	<p>1.1.1 Sostegno a progetti di ricerca delle imprese che prevedano l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici) presso le imprese stesse</p> <p>1.1.2. Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese [l'azione si attua preferibilmente attraverso voucher, che raggiungano un elevato numero di imprese anche grazie ai bassi oneri amministrativi che impongono e ha come target preferenziale le imprese di modesta dimensione]</p> <p>1.2.3 Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3 [da realizzarsi anche attraverso la valorizzazione dei partenariati pubblico-privati esistenti, come i Distretti Tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli di Innovazione]</p> <p>1.3.1 Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione</p> <p>1.3.2 Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs</p> <p>1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente [anche tramite la promozione delle fasi di pre-seed e seed e attraverso strumenti di venture capital]</p>

<p>2 ó Agenda digitale</p>	<p>1) Promuovere infrastrutture a banda larga nelle aree meno sviluppate e l'accesso alle infrastrutture a banda (ultra-) larga (p. 19)</p> <p>2) Diffondere l'uso delle ICT da parte delle PMI (p. 17)</p> <p>3) Ridurre gli oneri amministrativi per le imprese (p. 24)</p> <p>4) Promuovere l'e-government e l'e-public procurement (p. 24)</p>	<p>1) Potenziare la capacità infrastrutturale concentrandosi, nelle telecomunicazioni, sulla banda larga ad alta velocità (6, p. 5)</p>	<p>Crescita intelligente</p>	<p>2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga (óDigital Agendaö europea)</p> <p>2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)</p> <p>2.3 Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete</p>	<p>2.1.1 Contributo all'attuazione del óProgetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Largaö e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, e, nelle aree rurali e interne, nel rispettando del il principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria</p> <p>2.2.2 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities and communities (non incluse nell'OT4). [I servizi riguarderanno in particolare i settori della sanità, giustizia e beni culturali, valorizzando valorizzeranno la logica del riuso e sostenendo l'adozione di applicazioni informatiche comuni fra più amministrazioni]</p> <p>2.3.1 Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali. Tali soluzioni possono essere attuate anche in modo integrato con l'azione 1.3.2 (laboratori di innovazione aperta) [azione collegata o complementare alle azioni 9.1.7, 11.1.1, 11.1.2 e 11.3.1].</p>
<p>3 ó Competitività del sistema produttivo</p>	<p>1) Aumentare gli investimenti privati in R&S e Innovazione (p. 17)</p> <p>2) Facilitare l'accesso ai finanziamenti e ai servizi avanzati per le</p>	<p>1) Estendere buone pratiche di governo societario per l'intero settore bancario che sfocino in una maggiore efficienza e redditività, per</p>	<p>Crescita intelligente e sostenibile</p>	<p>3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo</p> <p>3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive</p>	<p>3.1.1 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale [Azione di rapida e semplificata esecuzione che, riducendo all'essenziale l'intermediazione, e contenendo i per i bassi requisiti e gli oneri di accesso, consenta di raggiungere e beneficiare tempestivamente una platea</p>

	<p>PMI (p. 17)</p> <p>3) Incentivare lo start-up e la crescita dimensionale delle PMI (p. 18)</p>	<p>sostenere il flusso del credito alle attività produttive (3, p. 4)</p> <p>2) Promuovere maggiormente lo sviluppo dei mercati dei capitali al fine di diversificare e migliorare l'accesso delle imprese ai finanziamenti, soprattutto sotto forma di partecipazione al capitale, e promuoverne peraltro la capacità d'innovazione e la crescita (3, p. 4)</p>		<p>3.3 Consolidamento, riqualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali</p> <p>3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi</p> <p>3.5 Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese</p> <p>3.6 Miglioramento dell'accesso al credito del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura</p>	<p>ampia di imprese. La definizione operativa dell'azione dovrà mostrare consapevolezza delle scelte operate con la strategia di specializzazione intelligente con riguardo ai territori in cui si attua.]</p> <p>3.2.1 Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese. [Si tratta di interventi misti su aree di crisi industriale che siano in grado di partecipare a un progetto unitario di rilancio. I piani di intervento potranno prevedere: (i) la promozione di investimenti produttivi e di riconversione industriale a carattere innovativo; (ii) forme attive di rafforzamento delle capacità dei lavoratori eventualmente da integrare a strumenti di sostegno al reddito, e da incentivi alla creazione di imprese anche a carattere cooperativo; (iii) la riqualificazione delle aree interessate e la riconversione di aree industriali dismesse, strettamente funzionali agli altri interventi]</p> <p>3.3.2 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici [azione collegata ai RA 6.6 ó 6.8]</p> <p>3.3.4 Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa [Questa azione contribuisce al raggiungimento del RA 6.8]</p> <p>3.4.1 Progetti di promozione dell'export (anche attraverso la partecipazione a Expo 2015), destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale [Si finanzia l'erogazione di servizi, la valorizzazione dei canali di incontro tra domanda e offerta, il miglioramento dell'accesso a servizi di informazione, orientamento, affiancamento, servizi di consulenza e promozione per</p>
--	---	--	--	---	---

					<p>l'internazionalizzazione rivolti a insiemi ó aggregazioni di imprese]</p> <p>3.4.2 Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI [Lo strumento prioritario con cui si prevede di finanziare l'acquisto di questi servizi è l'emissione di voucher di importo limitato, che raggiungano un elevato numero di imprese anche grazie ai bassi oneri amministrativi che impongono]</p> <p>3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza. [L'azione promuove lo start-up di impresa trasversalmente ai settori di attività, eventualmente premiando caratteristiche di innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale, nelle forme di gestione, nei prodotti o processi, l'eco-innovazione e la promozione di un uso efficace delle risorse, la crescita culturale e della biodiversità]</p> <p>3.6.1 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci. [Gli interventi devono avere la proprietà di estendere il credito a classi di rischio pre-identificate in cui ricadono imprese meritevoli ma razionate nell'accesso al credito bancario]</p>
4 - Energia sostenibile e qualità della vita	1) Promuovere le energie rinnovabili, l'efficienza delle risorse e la mobilità urbana a bassa emissione di carbonio (p. 20)	1) Potenziare la capacità infrastrutturale concentrandosi sulle interconnessioni energetiche (6, p. 5)	Crescita sostenibile	<p>4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili</p> <p>4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili</p>	<p>4.1.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici</p> <p>4.2.1 Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle</p>

				<p>4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti</p> <p>4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane</p>	<p>imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza</p> <p>4.3.1 Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle città e, delle aree periurbane</p> <p>4.6.2 Rinnovo del materiale rotabile</p> <p>4.6.3 Sistemi di trasporto intelligenti</p>
<p>5 - Tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a fini turistici</p>	<p>1) Completare le infrastrutture per la gestione delle acque, delle acque reflue e dei rifiuti solidi nelle aree meno sviluppate (p. 19)</p> <p>2) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali (p. 20)</p> <p>3) Proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità (p. 20)</p>		Crescita sostenibile	<p>5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera</p> <p>5.3 Riduzione del rischio incendi e del rischio sismico</p> <p>6.1 Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria</p> <p>6.3 Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto</p> <p>6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici</p> <p>6.6 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale</p>	<p>5.1.1 Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera</p> <p>5.1.4 Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso meccanismi e reti digitali interoperabili di allerta precoce</p> <p>5.3.1 Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce</p> <p>6.1.1 Realizzare le azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità</p> <p>6.3.1 Potenziare le infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili</p> <p>6.5.1 Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000 [le azioni sono realizzate con il concorso del FEASR ó Focus Area 4.a]</p> <p>6.6.1 Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree</p>

				<p>6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione</p> <p>6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche</p>	<p>protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo</p> <p>6.6.2 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio naturale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate</p> <p>6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo</p> <p>6.7.2 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate</p> <p>6.8.3 Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche</p>
<p>6 - Promozione dell'inclusione sociale, miglioramento dei servizi al cittadino e rafforzamento della capacità amministrativa</p>		<p>1) Migliorare l'offerta di servizi di assistenza alla persona, specialmente ai bambini e l'assistenza a lungo termine, e di servizi di doposcuola; intensificare gli sforzi per scongiurare l'abbandono scolastico; migliorare qualità e risultati della scuola, anche rafforzando lo sviluppo professionale degli insegnanti e diversificandone lo sviluppo della</p>	<p>Crescita inclusiva</p>	<p>9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari territoriali</p>	<p>9.3.8 Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali socio-sanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri [poliambulatori, presidi di salute territoriale, nuove tecnologie, rete consultoriale, strutture residenziali e a ciclo diurno extra ospedaliero], compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura</p>

		carriera; assicurare l'efficacia dei trasferimenti sociali, in particolare mirando meglio le prestazioni, specie per le famiglie a basso reddito con figli (4, p. 4)			
--	--	--	--	--	--

6.3. Valutazione della rispondenza delle scelte programmate con i principi/obiettivi orizzontali (partenariato, sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne)(art.55 c.3 lett. l) e m) Reg. 1303/2013)

6.3.1. Applicazione del principio del partenariato

Per la Regione Sardegna l'attivazione del Partenariato, in tutte le fasi di programmazione e attuazione dei programmi comunitari, risale ai cicli precedenti di programmazione. Durante la programmazione 2007-2013 il processo di coinvolgimento dei partner istituzionali ed economico-sociali ha maturato un buon livello di consolidamento che si è formalizzato con la sigla di un Protocollo di Intesa, in data 13.06.2011, operando secondo un codice di condotta. Il Protocollo di Intesa è stato confermato ed esteso per la definizione delle strategie per la formulazione dei programmi 2014-2020.

Il codice di condotta prevede:

- garantire la coerenza nella selezione dei partner che vengono nominati membri a pieno titolo dei comitati di sorveglianza;
- fornire ai partner informazioni adeguate e tempi sufficienti come condizione indispensabili per garantire un corretto processo di consultazione;
- assicurare che i partner partecipino efficacemente a tutte le fasi del processo, ossia a partire dalla preparazione e per l'intera attuazione, comprese la sorveglianza e la valutazione, di tutti i programmi;
- sostenere il rafforzamento delle capacità dei partner al fine di migliorare le competenze e le abilità in vista della loro partecipazione attiva al processo;
- creare piattaforme per l'apprendimento reciproco e lo scambio di buone pratiche e di approcci innovativi.

È stata inoltre costituita una segreteria tecnica del Partenariato che ha elaborato un Piano di Attività condiviso con il partenariato stesso. La composizione del partenariato riprende quella della programmazione precedente.

Nel piano di attività si prevede il coinvolgimento del partenariato non solo in fase di elaborazione delle strategie (già avvenuto attraverso diverse sedute pubbliche per la definizione degli indirizzi e la predisposizione del DSU e delle bozze del POR FESR), ma anche nel proseguo dell'attuazione attraverso momenti di *follow-up* del programma, delle attività di valutazione in itinere, l'accessibilità costante ai dati di monitoraggio e sorveglianza, la partecipazione attiva al Comitato di Sorveglianza, alla definizione dei criteri di selezione delle operazioni, nonché nella redazione della Relazione Annuale in merito all'attuazione dell'Accordo di Partenariato, che saranno presentate nel 2017 e 2019.

Inoltre nella programmazione 2014-2020 proseguirà l'azione di Assistenza Tecnica a favore del Partenariato già intrapresa nel 2011 nella precedente programmazione.

I contributi finora forniti dal Partenariato sono stati ampi e approfonditi e hanno riguardato integrazioni, correzioni, critiche, conferme o rafforzamento delle indicazioni nelle diverse bozze del POR FESR elaborate.

Considerato che in più occasioni il partenariato ha espresso pareri favorevoli sull'applicazione del Protocollo di Intesa e del relativo Piano di Azione, si può ritenere che la prosecuzione dell'attività di

coinvolgimento del Partenariato finora operata sia da ritenersi coerente e adeguata con i principi e gli obiettivi orizzontali espressi dall'art.5 del Reg. n.1303/2013.

6.3.2. Applicazione del Principio di sviluppo Sostenibile

Attraverso il Programma Operativo, la Regione Sardegna intende promuovere il principio della sostenibilità nel rispetto dell'art.8 del Reg.UE n.1303/2013.

L'analisi di contesto ha messo in evidenza i punti di forza e di debolezza della Sardegna e assumono rilevanza tutte le azioni finalizzate, in modo diretto ed indiretto, alla tutela e alla gestione della biodiversità, delle risorse idriche, delle materie prime, dei suoli e dell'aria e tutte le azioni capaci di garantire un approvvigionamento a lungo termine dei beni e risorse essenziali, rendendo produttivi tutti gli asset ambientali a disposizione mediante politiche di integrazione sinergica con altri comparti di potenziale sviluppo.

Il principio verrà conseguito attraverso:

- la definizione di appositi criteri di selezione, condizioni di realizzazione e eventuali premialità (in particolare per l'Asse III);
- l'individuazione di azioni finalizzate, in maniera diretta o indiretta, al miglioramento dell'efficienza di impiego delle risorse (energia, acqua, rifiuti, aria, suolo) nelle attività economiche (Asse IV e V);
- specifici interventi sul territorio volti al miglioramento della qualità ambientale e alla tutela del capitale naturale (Asse V);
- specifiche azioni per un uso efficiente dell'energia, il risparmio energetico e la produzione sostenibile di energia da fonti rinnovabili (Asse IV);
- interventi specifici di mobilità sostenibile sul territorio volti al recupero della qualità ambientale nelle aree urbane e comunque maggiormente interessate da fenomeni di congestione e di inquinamento atmosferico (Asse IV);
- lo sviluppo di azioni strategiche, anche a carattere territoriale, attraverso specifiche soluzioni organizzative e attuative, volti a favorire il coordinamento, la complementarità e la sinergia tra gli obiettivi di sviluppo di sostenibilità tra i fondi (sez. 4 del POR).

Le azioni che si intendono mettere in campo appaiono pertanto coerenti con la sostanziale adeguatezza del Programma al rispetto del principio orizzontale dello sviluppo sostenibile.

Mancano le indicazioni sulle strutture dell'Amministrazione competente deputate alla gestione di tale principio, sul sistema informativo che si intende creare, delle fonti statistiche che verranno utilizzate e degli indicatori selezionati per sorvegliare l'attuazione del POR nel rispetto del principio.

6.3.3. Applicazione del principio delle pari opportunità e non discriminazione

Attraverso il Programma Operativo, la Regione Sardegna intende promuovere il principio delle pari opportunità e non discriminazione nel rispetto dell'art.7 del Reg.UE n.1303/2013, per tutti i cittadini ma con una maggiore attenzione nei confronti dei soggetti a rischio di povertà e di esclusione sociale, in continuazione con le esperienze positive della programmazione 2007-2013, avviata con gli Obiettivi di Servizio.

A tal fine il Programma 20014-2020 si pone l'obiettivo di attuare strategie mirate per ridurre i gap presenti:

- sul contesto di vita, con il miglioramento delle condizioni di vita delle categorie vulnerabili/soggetti svantaggiati, con particolare riferimento ai disabili e al potenziamento della rete infrastrutturale di servizi per le non autosufficienze (Asse VI);
- sulla partecipazione a tutti i livelli del mercato del lavoro e alla formazione, anche con efficaci politiche dell'occupazione e istruzione (in concorso con il FSE);
- sulla situazione occupazionale con il miglioramento della situazione lavorativa. Soprattutto delle categorie vulnerabili/soggetti svantaggiati;
- sulla partecipazione alla creazione di attività socio-economiche, con la promozione delle imprese di categorie svantaggiate/soggetti svantaggiati.

Per conseguire questi risultati la Regione Sardegna intende incidere su ogni fase a valle della programmazione, intervenendo sull'attuazione del FESR con appropriati criteri di selezione in grado di caratterizzare le azioni per il rispetto del principio delle pari opportunità e non discriminazione, con punteggi premiali nei bandi a favore dei progetti che maggiormente assicurano gli effetti attesi.

Al riguardo la Regione intende predisporre delle linee guida sia per uso dei beneficiari che per i responsabili delle istruttorie e l'individuazione di *best practices*.

Inoltre con la valutazione in itinere verrà richiesta la congruità dei target degli indicatori assunti per il rispetto del principio, mentre saranno resi pubblici i risultati conseguiti e le opportunità offerte utilizzando allo scopo il Piano di comunicazione.

In conclusione si può affermare che, almeno nelle intenzioni, il programma assicura il perseguimento del principio.

Mancano, anche in questo caso, le indicazioni sulle strutture dell'Amministrazione competente deputate alla gestione di tale principio, della sua composizione (con una quota adeguata di donne), probabilmente sarà la stessa che gestirà l'applicazione del principio di parità tra uomini e donne, mentre il Programma assicura la presenza di un sistema informativo, delle fonti statistiche che verranno utilizzate e gli indicatori selezionati per sorvegliare l'attuazione del POR nel rispetto del principio.

6.3.4. Applicazione del principio della parità tra uomini e donne

Si tratta dell'applicazione dell'art. 7 del Reg UE 1303/2013 nella parte specifica del principio di non discriminazione di genere.

Il Programma garantisce l'applicazione del principio secondo un approccio di *mainstreaming* di genere, che significa che in tutte le sedi di definizione delle politiche o tipologie di intervento e di spendita delle risorse comunitarie, deve essere posta particolare attenzione alla non discriminazione di genere e agli eventuali impatti che si possono generare in termini di equità. Tale principio quindi deve essere declinato in ogni fase e in ogni aspetto della Programmazione.

Nella pratica il Programma intende rispettare tale principio attraverso l'attribuzione di punteggi premiali nell'ambito delle procedure concorsuali ad evidenza pubblica, nelle procedure negoziali, nonché nei criteri di selezione dei progetti che maggiormente favoriscono:

- la promozione dell'occupazione femminile e il miglioramento della situazione lavorativa delle donne;

- il sostegno, il consolidamento e la promozione delle imprese femminili o di reti di imprese ed Enti di ricerca che coinvolgano le ricercatrici;
- il miglioramento dell'accessibilità al mercato del lavoro attraverso la promozione di nuove forme di conciliazione (telelavoro, flessibilizzazione orario di lavoro, ecc.)
- miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere ai bisogni delle donne.

Per garantire il conseguimento dei risultati lavoreranno in sinergia le strutture già esistenti:

- la Consigliera di parità (istituita con la Legge n.125 del 10 aprile 1991), che attua interventi finalizzati a rimuovere ostacoli e discriminazione dirette e indirette nei confronti delle donne soprattutto in ambito lavorativo;
- La Commissione Regionale per le pari opportunità (istituita con la Legge Regionale n.39 del 13 giugno 1989), che diffonde la cultura delle pari opportunità e delle pari opportunità fra uomini e donne al fine di valorizzare la differenza di genere, femminile e maschile, quale fattore di sviluppo e progresso. La commissione si avvale, inoltre, dell'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità, che rappresenta un organismo tecnico, interno all'Amministrazione regionale, che opera ai fini di una corretta ed efficace integrazione del principio di *mainstreaming* di genere e di non discriminazione in tutti gli interventi regionali cofinanziati dall'Unione Europea. Tale Autorità si avvale, inoltre, de supporto del team della rete di animatrici delle Pari Opportunità, costituito da una o più responsabili che operano negli Assessorati dell'Amministrazione regionale.

In conclusione le azioni che si intendono mettere in campo, e le strutture di *governance* del principio già esistenti, appaiono adeguate e coerenti per il rispetto del principio orizzontale delle pari opportunità fra uomini e donne.

7. VALUTAZIONE DEL SISTEMA DEGLI INDICATORI DEL PROGRAMMA

L'art. 27 del Reg. UE n.1303/2013 prevede che per ogni Programma finanziato mediante i Fondi Strutturali siano definiti, in riferimento a ciascuna priorità, degli indicatori e target corrispondenti, espressi in termini qualitativi o quantitativi, conformemente alle norme specifiche di ciascun fondo, al fine di valutare i progressi nell'esecuzione del Programma volti al conseguimento degli obiettivi, quale base per la sorveglianza, la valutazione e la verifica dei risultati.

Tali indicatori comprendono:

- a) Indicatori finanziari relativi alla spesa assegnata;
- b) Indicatori di output relativi alle operazioni finanziate;
- c) indicatori di risultato relativi alla priorità interessata

Il medesimo articolo 27 stabilisce che le norme specifiche di ciascun fondo selezionano gli indicatori comuni. Il Reg. UE n.1301/2013 del FESR disciplina tali indicatori con l'art.6 definendo una lista di indicatori comuni di output.

L'art. 55 del Regolamento generale stabilisce che l'analisi degli indicatori avvenga nell'ambito della valutazione ex-ante, che deve prendere in esame:

- a) la pertinenza e la chiarezza degli indicatori del programma proposto (c.3, lett. e));
- b) se i valori obiettivo quantificati relativi agli indicatori sono realistici, tenendo conto del sostegno previsto dai fondi SIE (c.3, lett. g));
- c) l'idoneità dei target intermedi selezionati per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (c3, lett. k)).

Il Documento di Orientamento della Commissione sulla valutazione ex-ante chiarisce che sono *pertinenti* gli indicatori che riflettono le operazioni e gli obiettivi degli assi di priorità, distinguendo tra:

- *indicatori di risultato* che forniscono informazioni sullo stato di avanzamento verso il cambiamento che il programma intende apportare nella Regione, e quindi per essere pertinenti devono essere rispondenti alla politica e deve includere il più importante cambiamento che si intende raggiungere;
- *indicatori di output* che misurano che viene direttamente prodotto/fornito attraverso l'implementazione delle operazioni supportate. La pertinenza viene valutata nella misura in cui l'output prefissato può contribuire a modificare gli indicatori di risultato

Per *chiarezza* viene inteso nel senso che un indicatore è chiaro se ha una denominazione chiara e una definizione inequivocabile e facile da comprendere e si basa su un'interpretazione normativa consolidata

Nel caso dei PO dell'Italia, secondo gli accordi assunti con la Commissione Europea, le scelte di fondo cui fare riferimento sono state già condivise nella proposta di partenariato (AP) che ha individuato i risultati cui è orientata la programmazione nel suo complesso e le tipologie di azioni da mettere in campo, sulla base non solo di una diagnostica specifica dei bisogni per il caso italiano, ma anche degli indirizzi generali di merito già contenuti nei Regolamenti.

Nell'organizzazione generale della Programmazione 2014-2020 per l'Italia, i singoli Programmi Operativi danno sostanza operativa all'Accordo di Partenariato scegliendo, con le adeguate

motivazioni, su quali dei risultati previsti dall'Accordo di Partenariato si focalizzano e con quali tipologie di azioni, rappresentate nell'AP, si vuole procedere verso i risultati selezionati.

In questa impostazione l'indicatore di risultato (IR) collegato al Risultato Atteso (RA) riportato nella Tavola 3 del template, rappresenta una proxy segnaletica dell'elemento/elementi che si intende modificare (il risultato atteso che nel POR viene declinato in obiettivo specifico). Per gli indicatori di risultato statistico previsti nell'Accordo di Partenariato in connessione con i diversi Risultati attesi/obiettivi specifici è assicurata la misurazione nel tempo a livello regionale a cura del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo. La selezione di un Risultato Atteso/Obiettivo specifico dell'Accordo di Partenariato porta con se anche il set di indicatori di risultato ad esso associato, che possono, ove necessario, essere opportunamente declinati a livello territoriale più fine rispetto al termine di riferimento del Programma Operativo e/o a livello settoriale coerentemente ai propri specifici ambito di intervento di policy.

In questa logica alcuni elementi caratterizzanti gli indicatori di risultato sono già definiti a monte nell'Accordo di Partenariato, quali ad esempio la pertinenza dell'indicatore, inteso come la capacità di riflettere le operazioni e gli obiettivi degli assi prioritari, la presenza di una definizione inequivocabile e basata su una interpretazione normativa consolidata, nonché altri aspetti come la reperibilità, l'onerosità (costo per la quantificazione) e la disponibilità (disponibilità di reperimento costante nel tempo), garantiti dalle statistiche ufficiali dell'Istat.

Per quanto riguarda la *baseline* e i *target* per gli indicatori di risultato, il target associato a un indicatore di risultato deve esprimere non solo la direzione in cui il Programma si mobilita (espressa nell'Obiettivo Specifico/Risultato Atteso), ma anche l'intensità della sforzo che si vuole mettere in campo, considerando che i fenomeni su cui si vuole incidere e rappresentati dagli indicatori di risultato, devono essere influenzati dalla policy in via diretta e/o indiretta, ma non sono quasi mai determinati dalla policy del programma, intervenendo contestualmente molti altri fattori o altre iniziative oltre al Programma Operativo. Con questa concezione, assunta dai documenti guida (tra cui *Guidance Document on Monitoring and Evaluation - European Regional Development Fund and Cohesion Fund - Concepts and recommendations*- Marzo 2014), il target deve essere espresso come traguardo complessivo per una situazione ben definita (in relazione ad un territorio, una popolazione o a un insieme di soggetti di riferimento), avendo una funzione di mobilitazione e di impegno dello sforzo attuativo, non implicando, comunque, che la trasformazione sia interamente ottenuta dal Programma. A livello di singolo Programma Operativo è quindi necessario verificare se il Risultato Atteso/Obiettivo specifico e il relativo indicatore proposto nell'Accordo di Partenariato possono essere effettivamente influenzati dagli investimenti previsti e questi ultimi contribuiscono in modo significativo al target dell'indicatore (definito in maniera più ampia con riferimento all'intera popolazione/territorio potenzialmente interessati).

Come si è detto gli indicatori di risultato per singolo Risultato Atteso/Obiettivo specifico fanno parte integrante dell'Accordo di Partenariato: la scelta di un Risultato Atteso/Obiettivo specifico porta con se il set di indicatori di risultato. Questi sono stati selezionati non solo come le migliori proxy dei risultati attesi, ma anche sulla base della disponibilità di una loro ripartizione territoriale almeno a livello regionale. Il Dipartimento per lo Sviluppo Economico si è fatto carico dell'individuazione degli indicatori sotto questa duplice attitudine, accompagnata dalla quantificazione statistica delle baseline (nella maggioranza dei casi la fonte è l'ISTAT e Eurostat o altre istituzioni quali la Banca d'Italia).

Il rilascio degli indicatori di risultato, con le relative baseline, alle regioni è avvenuto con estremo ritardo (l'ultimo rilascio, ancorché parziale è avvenuto il giorno 14 luglio 2014, a cui è seguita una ulteriore revisione e perfezionamento dei Risultati Attesi e delle Azioni, pervenuta alle regioni il 16 luglio 2014), non mettendo il Programmatore nelle condizione di un tempestivo, attento e proficuo lavoro di quantificazione dei target.

Ciò naturalmente ha avuto riflessi sull'attività di valutazione ex-ante, non potendo il valutatore disporre del tempo necessario per una attenta e approfondita analisi di coerenza e di congruità dei target.

Un'altra considerazione è data dal fatto che gli indicatori di risultato a volte appaiono concettualmente distanti dall'ipotetico effetto del Programma, ed essendo influenzabili, non solo dalle risorse del PO FESR, ma anche dall'effetto combinato di altre fonti o politiche, pubbliche e/o private, quanto più è grande questa distanza, più è vaga e difficoltosa da parte del Programmatore, e con esso del valutatore, l'interpretazione del contributo specifico del Programma. Come è oltremodo difficile dimostrare gli effetti "micro" del Programma facendo riferimento a degli indicatori di risultato riferiti a variabili "macro", posti concettualmente su piani valutativi diversi.

Alcuni indicatori di risultato sono stati associati a degli aggregati macroeconomici al fine di avere una visione dinamica e prospettica del loro ipotetico valore al 2023, utilizzando, allo scopo, un modello econometrico multisettoriale elaborato per la Regione Sardegna dalla RTI Nomisma-Prometeia. Le stime sono state condotte utilizzando le prime ipotesi di ripartizione finanziaria tra le azioni.

Gli indicatori di risultato interessati dall'analisi riguardano gli Assi I e III, i soli per i quali è stato possibile l'interiorizzazione nel modello. L'analisi è necessariamente parziale, però interessa i due Assi che rappresentano le maggiori sfide e i fabbisogni individuati dal Programmatore e che hanno orientato gli obiettivi e le azioni del Programma.

I risultati dell'analisi è sintetizzata dalla seguente tabella:

Indicatori di risultato	Valore base			Proxy modello	Target scenario base 2023	Target scenario di impatto del POR		
	2011	2012	2013			2023	2023	2023
Ricercatori occupati nelle imprese sul totale addetti (OT 1.1)	0,05			0,05	0,07	0,07	0,07	0,07
Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL (OT 1.2)	0,8			0,77	0,57	0,57	0,57	0,57
Incidenza della spesa pubblica per R&S sul PIL (OT 1.2)	0,7			0,72	0,49	0,49	0,49	0,49
Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL (OT 1.2)	0,1			0,05	0,10	0,10	0,10	0,10
Investimenti privati sul PIL (OT 3.3)	13,01			13,01	12,17	12,16	12,16	12,16
Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero (OT 3.4)		21,6		22,67	20,23	20,22	20,22	20,21
Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare (OT 3.4)		0,48		0,48	0,62	0,62	0,62	0,62
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)	42,6	43,1	39,7		46,26	46,27	46,27	46,27
Tasso di occupazione totale (20-64 anni)	55,6	55,2	51,7	33,42	52,76	52,77	52,77	52,77

Come si può notare, per gli indicatori per il quale si può applicare il modello, le prime ipotesi di ripartizione delle risorse finanziarie mettono in evidenza la quasi assoluta indifferenza del contributo del Programma sui tre scenari ipotizzati (basso, medio e alto), rispetto al controfattuale rappresentato dai target del scenario di base.

In particolare si osserva che per alcuni di essi (ad esempio l'incidenza della spesa in R&S e gli investimenti privati sul PIL), il tendenziale al 2013 è negativo. Ciò significa che gli effetti recessivi, che influenzano questi indicatori, si manterranno per molto tempo e che le risorse finanziarie del POR avranno scarsa influenza nel tentativo di ribaltamento della tendenza. Occorre, pertanto, che le politiche, non solo quelle rappresentate dal POR dagli Assi I e III, ma dell'economia nel suo complesso, diano maggiore consistenza e creino maggiori masse critiche per superare gli handicap.

7.1. Baseline quantificato e valori target

Il presente paragrafo è stato strutturato prendendo come riferimento i singoli assi e valutando la pertinenza e la chiarezza degli indicatori di risultato e di output del Programma. La differente tipologia di indicatore presuppone una diversa modalità di analisi.

Per gli *indicatori di risultato*, alla luce delle indicazioni contenute nelle linee guida, sarà valutato:

-grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore: valutare il loro contenuto informativo/esplicativo, rispetto agli effetti prodotti dal Programma, che deve risultare evidente e significativo;

- coerenza con il target di riferimento: capacità di stimare il cambiamento con riferimento all'intera popolazione/territorio di riferimento e non quindi solo esclusivamente sui beneficiari diretti delle azioni;

In riferimento agli *indicatori di output* la valutazione sarà rivolta all'adeguatezza degli indicatori di output comuni tra quelli selezionati e individuati nell'allegato I al Reg. 1301/2013, rispetto alle priorità del Programma.

In questo caso la valutazione sarà effettuata in base alla coerenza dell'indicatore rispetto alle azioni proposte e rispetto all'indicatore di risultato di riferimento:

a) coerenza tra indicatore di output e azione di riferimento;

b) incidenza dell'indicatore di output sull'indicatore di risultato.

7.1.1. Asse I "Ricerca , Sviluppo Tecnologico ed innovazione

A) Indicatori di Risultato

All'interno dell'Asse I sono stati individuati 7 indicatori di impatto di cui 6 sono stati valorizzati, scelti tra gli indicatori di risultato indicati nell'Accordo di partenariato per l'Obiettivo Tematico 1 e popolati considerando le rilevazioni specifiche effettuate a livello regionale.

1) Spesa totale per R&S in percentuale sul PIL (Spesa totale per R&S in percentuale sul PIL (a prezzi correnti),

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore: si tratta di un indicatori di rilevanza strategica in quanto dimostra la propensione della Regione alla ricerca e all'innovazione, che come risulta dall'analisi di contesto presenta dei livelli assolutamente critici. L'influenza del POR al conseguimento dell'obiettivo è elevata considerato che la spesa andrà ad diffondere processi di cooperazione pubblico/privato nel campo della ricerca tra Università, Centri di ricerca e imprese orientate ad un obiettivo comune di sviluppo del territorio determinato da un'effettiva integrazione tra ricerca (di base e applicata) e attività imprenditoriale e da un maggior trasferimento tecnologico;

Coerenza con il target di riferimento: Il target di riferimento è stato individuato nell'0,85%, rispetto ad una baseline pari al 0,77. Se il target previsto al 2023 pone la Sardegna in una condizione ancora lontana dal target di Europa 2020 (pari al 3%), che richiederebbe, quindi, uno sforzo del Programma maggiore per conseguire performance più aderenti agli obiettivi almeno nazionali (1,53%), l'analisi condotta con il modello econometrico Nomisma-Prometeia, come abbiamo visto, mette in discussione la capacità del Programma di invertire la tendenza ad un peggioramento del rapporto tra spesa in S&I sul PIL.

2) Incidenza della spesa pubblica per R&S sul PIL (Spesa per R&S della Pubblica Amministrazione e dell'Università in percentuale sul PIL (a prezzi correnti)

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore: E' un indicatore correlato al precedente per cui valgono le stesse considerazioni;

Coerenza con il target di riferimento: il target previsto è pari a 0,78%, rispetto ad una Baseline di 0,72%, valgono le considerazioni precedenti.

3) Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL (Spesa per R&S del settore privato (imprese e istituzioni private non profit) in percentuale del PIL (a prezzi correnti);

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore: E' un indicatore correlato ai due precedenti, per cui valgono le stesse considerazioni;

Coerenza con il target di riferimento: E' stato previsto un target pari a 0,07 rispetto ad una baseline pari a 0,05%, valgono le stesse considerazioni dei due indicatori precedenti.

4) Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti (% - Numero ricercatori/numero addetti)

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore: L'indicatore si rivela di particolare importanza in quanto misura la capacità del sistema produttivo di innovarsi e di ricollocarsi sui nuovi mercati. La regione si presenta particolarmente debole da questo punto di vista.

Coerenza con il target di riferimento: E' stato previsto un target pari a 0,15% rispetto ad una baseline pari a 0,10%, considerando le indicazioni dell'ufficio regionale di statistica e il fatto che il risultato misura un'azione specifica attuata dalla Regione.

5) Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore: L'indicatore si rivela di particolare importanza in quanto misura la capacità del sistema produttivo di innovarsi attraverso l'acquisto di servizi innovativi e di ricollocarsi sui nuovi mercati. La regione si presenta particolarmente debole da questo punto di vista.

Coerenza con il target di riferimento: E' stato previsto un target pari a 70 % rispetto ad una baseline pari a 57.14%, considerando le indicazioni dell'ufficio regionale di statistica e il fatto che il risultato misura un'azione specifica attuata dalla Regione.

6) Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore: L'indicatore si rivela di particolare importanza in quanto misura azioni specifiche per promuovere nuovi mercati per l'innovazione. La regione si presenta particolarmente debole da questo punto di vista.

Coerenza con il target di riferimento: E' stato previsto un target pari a 1.8 % rispetto ad una baseline pari a 1.67%, . Il target è prudenziale in quanto misura gli effetti di un'azione innovativa e di progetti pilota nell'ambito pubblico e nei settori in cui si riscontrano problemi di rilevanza sociale.

7) Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore: L'indicatore si rivela importanza in quanto misura azioni specifiche con progetti pilota e azioni specifiche la creazione di nuove imprese innovative. La regione si presenta particolarmente debole da questo punto di vista.

Coerenza con il target di riferimento: E' stato previsto un target pari a 1.5 % rispetto ad una baseline pari a 1.3%. Il target è prudenziale poiché le lezioni apprese in passato rivelano le difficoltà di attuazione di azioni innovative in un contesto produttivo tradizionale e caratterizzato da piccole imprese.

B) Indicatori di realizzazione

Sono stati individuati sulla base delle azioni specifiche regionali stabilendo i target sulla base delle esperienze del passato.

7.1.2. Asse II – Agenda Digitale

A) Indicatori di risultato

All'interno dell'Asse 2 sono stati individuati 3 indicatori di risultato scelti tra gli indicatori di risultato indicati nell'Accordo di Partenariato per l'Obiettivo Tematico 2. Si tratta di un indicatore di risultato per ciascuno dei risultati attesi/obiettivi specifici indicati dal Programma. In questo ambito la funzione dell'indicatore di realizzazione dovrebbe rappresentare una proxy del grado di diffusione del livello di digitalizzazione nell'ambito più generale della popolazione e della pubblica amministrazione, quindi la scelta di tre indicatori di risultato, seppure esigua, si può ritenere congrua e sufficiente a rappresentare il fenomeno.

1) Copertura con banda larga di almeno 30 Mbps (popolazione coperta con banda larga ad almeno 30 Mbps)

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore: Come si è visto nell'analisi di coerenza dell'Asse l'obiettivo specifico è quello di garantire ai cittadini, sia residenti nei centri abitati che nelle aree interne, un pieno accesso ai servizi disponibili online ed alle imprese una rete di servizi avanzati, garantendo la totale copertura della diffusione della banda larga sul territorio regionale e perseguendo gli obiettivi dell'Agenda Digitale di Europa 2020. Si ritiene che il POR possa svolgere una importante funzione nel perseguimento dell'obiettivo, per cui si ritiene che l'indicatore di risultato sia perfettamente in linea e pertinente con l'obiettivo specifico.

Coerenza con il target di riferimento: È stato assunto un target pari al 60% della popolazione coperta con banda larga ad almeno 30 Mbps. L'obiettivo di Europa 2020 è quello di conseguire la copertura totale con banda larga a quella velocità per tutta la popolazione entro il 2020. Si tratta di un obiettivo troppo ambizioso per la realtà sarda considerato che la baseline dell'indicatore per la Sardegna al 2013 è prossimo allo zero, per cui è più realistico che il target sia riferito al 60 % della popolazione. Con le risorse attivate con altre fonti finanziaria, tra cui quelle in fase di attuazione della programmazione 2007-2013, si potrà conseguire la copertura fino a circa il 50 % della popolazione, mentre le risorse previste in questo asse potranno consentire l'estensione degli interventi in atto per un ulteriore 10 % della popolazione.

2) Comuni con servizi pienamente interattivi (numero di comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni con sito web).

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore: l'indicatore è pienamente coerente con l'obiettivo specifico di digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili nella PA offerti a cittadini e imprese ed è in grado di rappresentare, in termini generali, gli effetti della diffusione della società dell'informazione in maniera capillare su tutto il territorio regionale.

Coerenza con il target di riferimento: È stato assunto un target pari a 50% del numero di comuni con servizi interattivi in rapporto al totale dei comuni con sito web. Il target appare congruo in quanto dalle precedenti rilevazioni è risultato che molti comuni, che hanno raggiunto già raggiunto livelli di offerta di servizi interattivi, possono conseguire la piena interattività entro la conclusione del Programma.

3) Grado di utilizzo di internet nelle famiglie (percentuale di persone di 6 anni e più che hanno usato internet negli ultimi 12 mesi in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età).

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore: L'obiettivo specifico del POR –Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete– può rivelarsi decisivo nel potenziamento e sostegno della domanda di ICT da parte dei cittadini, in particolare nei confronti dei soggetti appartenenti a

classi più svantaggiati ed a rischio di marginalità sociale, anche al fine di conseguire un migliore grado di integrazione di soggetti portatori di disabilità motorie, in sinergia con le attività di inclusione sociale previste con il Programma FSE. L'indicatore selezionato può costituire una valida proxy per misurare il grado di diffusione dell'agenda digitale presso i cittadini.

Coerenza con il target di riferimento: È stato assunto un target pari al 75 % rispetto ad un baseline del 57,4% del 2013. Si ritiene che il target sia coerente con i processi di evoluzione in atto e con le iniziative prese, non solo in ambito di questo obiettivo specifico ma in generale con tutte le iniziative dell'Asse e con altri programmi in corso di attuazione.

B) Indicatori di realizzazione

Sono stati individuati sulla base delle azioni specifiche regionali stabilendo i target sulla base delle esperienze del passato

7.1.3. Asse III Competitività

1) Addetti delle imprese nate nell'ultimo triennio in percentuale su addetti totali

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore: L'obiettivo specifico del POR "Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese" può rivelarsi significativo per la promozione dell'imprenditorialità, con particolare riferimento alla facilitazione dell'implementazione di idee innovative e la nascita di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese. L'indicatore selezionato costituisce un riferimento importante per tenere conto dei risultati delle azioni del POR in relazione a queste priorità, in particolare in relazione all'impatto occupazionale delle nuove imprese.

Coerenza con il target di riferimento: È stato assunto un target pari ad un aumento del 5% tra il 2013 ed il 2023. Si ritiene che il target sia coerente con i processi di evoluzione in atto e con le iniziative prese, non solo in ambito di questo obiettivo specifico ma in generale con tutte le iniziative dell'Asse.

2) Variazione percentuale degli addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro definiti in crisi rispetto a inizio periodo

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore: L'obiettivo specifico del POR "Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive" può rivelarsi significativo nello sviluppo e nella realizzazione di nuovi modelli di attività per le PMI e per la realizzazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi. L'indicatore selezionato costituisce un riferimento importante per tenere conto dei risultati delle azioni del POR in relazione a queste priorità, in particolare in relazione all'aumento dell'occupazione nei sistemi locali del lavoro.

Coerenza con il target di riferimento: È stato assunto un target pari ad un aumento del 2% tra il 2013 ed il 2023. Si ritiene che il target sia coerente con i processi di evoluzione in atto e con le iniziative prese, non solo in ambito di questo obiettivo specifico ma in generale con tutte le iniziative dell'Asse.

3) Investimenti privati in percentuale sul PIL (valori concatenati)

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore: L'obiettivo specifico del POR "Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali" può rivelarsi significativo nello sviluppo e nella realizzazione di nuovi modelli di attività per le PMI e per la realizzazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi. L'indicatore selezionato costituisce un riferimento importante per tenere conto dei risultati delle azioni del POR che indirizzano queste priorità, in particolare in relazione alla capacità d'investimento del settore privato.

Coerenza con il target di riferimento: È stato assunto un target pari al 13,2¹²% rispetto ad una baseline del 13,01% del 2011. Si ritiene che il target sia coerente con i processi di evoluzione in atto e con le iniziative prese, non solo in ambito di questo obiettivo specifico ma in generale con tutte le iniziative dell'Asse. L'influenza del POR è tanto più significativa, quanto più si tiene conto del fatto che, grazie alle iniziative del Programma, si configurerebbe una mitigazione di una tendenza negativa in atto.

¹² Valore basato sul citato modello econometrico multisettoriale elaborato per la Regione Sardegna dalla RTI Nomisma-Prometeia. Le stime sono state condotte utilizzando le prime ipotesi di ripartizione finanziaria tra le azioni. Il valore qui riportato è leggermente più alto di quello risultante dal modello.

4) Export totale + Import di beni intermedi del comparto manifatturiero in percentuale sul PIL (Valore in euro correnti)

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore: L'obiettivo specifico del POR δ Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi può rivelarsi significativo nello sviluppo e nella realizzazione di nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione. L'indicatore selezionato costituisce un riferimento importante, insieme all'indicatore n. 5, per tenere conto dei risultati delle azioni del POR in relazione a sviluppo e realizzazione di questi modelli, in particolare in relazione all'export del comparto manifatturiero.

Coerenza con il target di riferimento: È stato assunto un target pari al 21,8%¹³ rispetto ad una baseline del 21,6% del 2012. Si ritiene che il target sia coerente con i processi di evoluzione in atto e con le iniziative prese, non solo in ambito di questo obiettivo specifico ma in generale con tutte le iniziative dell'Asse. L'influenza del POR è tanto più significativa, quanto più si tiene conto del fatto che, grazie alle iniziative del Programma, si configurerebbe una mitigazione di una tendenza negativa in atto.

5) Export totale dei settori agricolo e alimentare in percentuale sul PIL (Valore in euro correnti)

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore: L'obiettivo specifico del POR δ Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi può rivelarsi significativo nello sviluppo e nella realizzazione di nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione. L'indicatore selezionato costituisce un riferimento importante, insieme all'indicatore n. 4, per tenere conto dei risultati delle azioni del POR in relazione a sviluppo e realizzazione di questi modelli, in particolare in relazione all'export del settore agricolo e alimentare.

Coerenza con il target di riferimento: È stato assunto un target pari al 0,62%¹⁴ rispetto ad una baseline dello 0,48% del 2012. Si ritiene che il target sia coerente con i processi di evoluzione in atto e con le iniziative prese, non solo in ambito di questo obiettivo specifico ma in generale con tutte le iniziative dell'Asse.

6) Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore: L'obiettivo specifico del POR δ Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo può rivelarsi significativo nella realizzazione e nell'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi. L'indicatore selezionato costituisce un riferimento importante per tenere conto dei risultati delle azioni del POR in relazione a generazione ed ampliamento di queste capacità avanzate, in particolare in relazione all'offerta di lavoro generata.

Coerenza con il target di riferimento: È stato assunto un target pari al 18% rispetto ad una baseline del 17,84% del 2010. Si ritiene che il target sia coerente con i processi di evoluzione in atto e con le iniziative prese, non solo in ambito di questo obiettivo specifico ma in generale con tutte le iniziative dell'Asse. L'influenza del POR è tanto più significativa, quanto più si tiene conto del fatto che, grazie alle iniziative del Programma, si configurerebbe una mitigazione di una tendenza negativa in atto.

¹³ Valore basato sul citato modello econometrico multisettoriale elaborato per la Regione Sardegna dalla RTI Nomisma-Prometeia. Le stime sono state condotte utilizzando le prime ipotesi di ripartizione finanziaria tra le azioni. Il valore qui riportato è leggermente più alto di quello risultante dal modello.

¹⁴ Valore stimato nel citato modello econometrico multisettoriale elaborato per la Regione Sardegna dalla RTI Nomisma-Prometeia. Le stime sono state condotte utilizzando le prime ipotesi di ripartizione finanziaria tra le azioni.

7) Numero di addetti delle UL delle imprese che svolgono attività a contenuto sociale + numero di addetti e lavoratori esterni delle UL delle istituzioni non profit sulla popolazione residente (per mille abitanti)

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore: L'obiettivo specifico del POR "Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale" può rivelarsi significativo nella realizzazione e nell'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi. L'indicatore selezionato costituisce un riferimento importante per tenere conto dei risultati delle azioni del POR in relazione a generazione ed ampliamento di queste capacità avanzate, in particolare in relazione all'offerta di lavoro generata.

Coerenza con il target di riferimento: È stato assunto un target pari al 18,5% rispetto ad una baseline dello 18,1% del 2011. Si ritiene che il target sia coerente con i processi di evoluzione in atto e con le iniziative prese, non solo in ambito di questo obiettivo specifico ma in generale con tutte le iniziative dell'Asse. L'influenza del POR è tanto più significativa, quanto più si tiene conto del fatto che, grazie alle iniziative del Programma, si configurerebbe una mitigazione di una tendenza negativa in atto.

8) Investimenti in capitale di rischio -early stage in percentuale sul PIL

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore: L'obiettivo specifico del POR "Miglioramento dell'accesso al credito del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura" può rivelarsi significativo nel sostegno della capacità di investimento delle PMI per crescere sui mercati nazionali ed internazionali, e per prendere parte ai processi di innovazione in atto. L'indicatore selezionato costituisce un riferimento importante, insieme ai due indicatori n. 9 e n. 10, per tenere conto dei risultati delle azioni del POR in relazione a questa capacità di investimento, in particolare per l'aumento della capacità delle imprese di farsi carico del rischio imprenditoriale.

Coerenza con il target di riferimento: È stato assunto un target pari allo 0,14% rispetto ad una baseline dello 0,04% del 2012. Si ritiene che il target sia coerente con i processi di evoluzione in atto e con le iniziative prese, non solo in ambito di questo obiettivo specifico ma in generale con tutte le iniziative dell'Asse.

9) Valore dei fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati da imprese in percentuale sul valore complessivo dei fidi globali utilizzati dalle imprese (media dei quattro trimestri)

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore: L'obiettivo specifico del POR "Miglioramento dell'accesso al credito del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura" può rivelarsi significativo nel sostegno della capacità di investimento delle PMI per crescere sui mercati nazionali ed internazionali, e per prendere parte ai processi di innovazione in atto. L'indicatore selezionato costituisce un riferimento importante, insieme ai due indicatori n. 8 e n. 10, per tenere conto dei risultati delle azioni del POR in relazione a questa capacità di investimento.

Coerenza con il target di riferimento: È stato assunto un target pari al 20% rispetto ad una baseline del 24,87% del 2013. La diminuzione del valore target al 20% va intesa come un'evoluzione virtuosa del comportamento delle imprese sarde che, anche a seguito delle azioni previste dal POR per questo obiettivo specifico e per gli altri obiettivi specifici dell'Asse, dovrebbero trovarsi meno esposte al rischio imprenditoriale e quindi ricorrere meno ai fidi. Va notato che le Regioni del Sud presentano, allo stato attuale, valori di questo indicatore comparativamente molto più alti di quelli delle Regioni del Centro-Nord.

10) Impieghi bancari delle imprese non finanziarie in percentuale sul PIL

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore: L'obiettivo specifico del POR "Miglioramento dell'accesso al credito del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura" può rivelarsi significativo nel sostegno della capacità di investimento delle PMI per crescere sui mercati nazionali ed internazionali, e per prendere parte ai processi di innovazione in atto. L'indicatore selezionato costituisce un riferimento importante, insieme ai due indicatori n. 9 e n. 10, per tenere conto dei risultati delle azioni del POR in relazione a questa capacità di investimento.

Coerenza con il target di riferimento: È stato assunto un target pari al 45% rispetto ad una baseline del 38,52% del 2012. Si ritiene che il target sia coerente con i processi di evoluzione in atto e con le iniziative prese, non solo in ambito di questo obiettivo specifico ma in generale con tutte le iniziative dell'Asse.

B) Indicatori di realizzazione

Sono stati individuati sulla base delle azioni specifiche regionali stabilendo i target sulla base delle esperienze del passato

7.1.4. Asse IV \bar{o} Energia Sostenibile e Qualità della Vita \bar{o}

Per quanto riguarda il sistema degli indicatori di risultato dell'Asse IV, la tabella seguente riporta gli indicatori selezionati con i valori di base e quelli target:

Risultato atteso	Denominazione indicatore	Metadato/u.m.	Baseline (anno)	Target (2023)
4.2	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria misurati in Gwh sul Valore aggiunto delle imprese dell'industria (valori concatenati; anno di riferimento 2005) (GWh/Mp)	1,64 (2012)	1,64
4.2	Consumi di energia elettrica delle imprese private del terziario (esclusa la PA)	Consumi di energia elettrica delle imprese del terziario con servizi vendibili misurati in Gwh sul Valore aggiunto delle imprese del terziario (esclusa la PA) (valori concatenati; anno di riferimento 2005) (GWh/Mp)	0,18 (2011)	0,18
4.1	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	Consumi di energia elettrica della PA misurati in GWh per Unità di lavoro della PA (media annua in migliaia)	3,4 (2012)	3,2
4.3	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro)	Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (incluso idro) in percentuale sui consumi interni lordi di energia elettrica misurati in GWh	25,3 (2012)	40
4.6	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici	Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto	13,6 (2012)	17
4.6	Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia	Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia	103,3 (2012)	106

Di seguito si evidenzia per ogni indicatore la rispondenza ai criteri stabiliti per gli indicatori di risultato nei documenti della Commissione e riassumibili nelle dimensioni di pertinenza e chiarezza. Il regolamento chiede inoltre di valutare se i valori obiettivo quantificati relativi agli indicatori sono realistici, tenendo conto del sostegno previsto dei fondi SIE:

Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria:

Chiarezza normativa: L'indicatore è espresso (attraverso la denominazione, e, più per esteso, con il metadato fornito) in maniera da consentire un'interpretazione univoca del suo significato. Si ritiene che l'unità di misura più idonea sia il GWh/Mp piuttosto che il GWh.

Pertinenza: L'indicatore è policy-sensitive e allo stesso tempo coglie l'andamento di fenomeni più generali. Il valore finale può essere influenzato positivamente, fra l'altro, da possibili miglioramenti tecnologici, da un'aumentata disponibilità all'investimento da parte delle imprese, e da altre politiche per il risparmio energetico (anche generiche di finanziamento o di credito alle imprese).

Valore target: L'andamento dei consumi dell'energia non è stato, storicamente, monodirezionale, e le previsioni in merito devono tener conto di numerosi fattori. La non crescita dei consumi rapportata a un arco temporale di 10 anni può essere considerato un target realistico. Il contributo delle azioni promosse dal PO FESR è positivo, ovvero, assumendo la logica dell'indicatore, produce una riduzione del valore assoluto finale.

Consumi di energia elettrica delle imprese private del terziario (esclusa la PA):

Chiarezza normativa: L'indicatore è espresso (attraverso la denominazione, e, più per esteso, con il metadato fornito) in maniera da consentire un'interpretazione univoca del suo significato. Si ritiene che l'unità di misura più idonea sia il GWh/Mp piuttosto che il GWh.

Pertinenza: L'indicatore è policy-sensitive e allo stesso tempo coglie l'andamento di fenomeni più generali. Il valore finale può essere influenzato positivamente, fra l'altro, da possibili miglioramenti tecnologici, da un'aumentata disponibilità all'investimento da parte delle imprese, e da altre politiche per il risparmio energetico (anche generiche di finanziamento o di credito alle imprese). La scelta di analizzare in particolare le imprese del terziario deriva dal fatto che, per quanto non siano quelle maggiormente energivore, rappresentano i soggetti imprenditoriali che hanno storicamente usufruito in misura maggiore degli aiuti in campo energetico promossi con la programmazione europea.

Valore target: L'andamento dei consumi dell'energia non è stato, storicamente, monodirezionale, e le previsioni in merito devono tener conto di numerosi fattori. La non crescita dei consumi rapportata a un arco temporale di 10 anni può essere considerato un target realistico. Il contributo delle azioni promosse dal PO FESR è positivo, ovvero, assumendo la logica dell'indicatore, produce una riduzione del valore assoluto finale.

Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro:

Chiarezza normativa: L'indicatore è espresso (attraverso la denominazione, e, più per esteso, con il metadato fornito) in maniera da consentire un'interpretazione univoca del suo significato. I singoli dati che lo formano trovano completa illustrazione nel glossario statistico di fonte ISTAT.

Pertinenza: L'indicatore coglie l'andamento di una serie di fenomeni generali. Il valore finale può essere influenzato positivamente, fra l'altro, da possibili miglioramenti tecnologici e dalla tendenza alla razionalizzazione dei consumi della PA, pur con i limiti alla spesa che hanno caratterizzato gli ultimi anni. Si ritiene, tuttavia, che il range di azioni promosso col PO influenzi il valore debolmente.

Valore target: La diminuzione dei consumi, stimata in un arco temporale di 10 anni, può essere considerato un target realistico. Il contributo delle azioni promosse dal PO FESR è positivo, ovvero, assumendo la logica dell'indicatore, produce una riduzione del valore assoluto finale. Il contributo delle azioni del PO dovrebbe comunque avere ricadute positive (valore esemplificativo) anche in contesti altri rispetto alla PA.

Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro):

Chiarezza normativa: L'indicatore è espresso (attraverso la denominazione, e, più per esteso, con il metadato fornito) in maniera da consentire un'interpretazione univoca del suo significato.

Pertinenza: L'indicatore è policy-sensitive e rappresenta adeguatamente la spinta che le politiche pubbliche (fra cui quelle della programmazione comunitaria) hanno nell'indirizzare i consumi verso le energie rinnovabili e nel creare un idoneo contesto culturale (nel mondo produttivo e nel radicamento dell'uso delle rinnovabili nelle scelte degli utenti).

Valore target: Il valore target, per quanto ambizioso, può essere considerato realistico alla luce di quanto già fatto e quanto rimane da realizzare. L'influenza delle azioni promosse con la programmazione dei fondi europei è significativa.

Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici:

Chiarezza normativa: L'indicatore è espresso (attraverso la denominazione, e, più per esteso, con il metadato fornito) in maniera da consentire un'interpretazione univoca del suo significato.

Pertinenza: L'indicatore è policy-sensitive e allo stesso tempo coglie l'andamento di fenomeni più generali. Si può supporre che il valore finale possa essere influenzato positivamente da molteplici fattori, alcuni dei quali dalla portata socialmente negativa (es. riduzione della platea degli occupati che producono spostamenti sistematici in auto, scelta del trasporto pubblico per ragioni esclusivamente finanziarie) alcuni decisamente positivi, quali aumento della quantità e qualità dell'offerta, e conseguenti mutamenti culturali. Un'influenza difficile da soppesare è data dallo *sprawl* urbano, che aumenta la richiesta di un efficace sistema di trasporto pubblico. Questo indicatore, inoltre, è aspecifico rispetto alla mobilità urbana, che comunque viene considerata la realtà dall'andamento più variabile.

Valore target: Il valore target, per quanto ambizioso, può essere considerato realistico alla luce di quanto già fatto e quanto rimane da realizzare. L'influenza delle azioni promosse con la programmazione dei fondi europei è significativa.

Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia per abitante:

Chiarezza normativa: L'indicatore è espresso (attraverso la denominazione che, in realtà, è riferita a migliaia di abitanti, e, più per esteso, con il metadato fornito) in maniera da consentire un'interpretazione univoca del suo significato.

Pertinenza: L'indicatore è policy-sensitive e allo stesso tempo coglie l'andamento di fenomeni più generali. Si può supporre che il valore finale possa essere influenzato da molti fattori, alcuni dei quali richiamati a proposito dell'indicatore precedente. Questo indicatore coglie la totalità degli spostamenti, e circoscrive l'osservazione ai capoluoghi di provincia. La Regione ha portato avanti uno studio sulla misurazione del benessere attraverso opportuni indicatori di benessere su cui mantenere un'attenzione e visibilità specifiche. Dalle prime interlocuzioni con il programmatore, uno dei campi di policy di maggiore interesse è quello riguardante i trasporti (urbani).

Valore target: Il valore target può essere considerato realistico alla luce di quanto già fatto e quanto rimane da realizzare. L'influenza delle azioni promosse con la programmazione dei fondi europei è significativa.

7.1.5. Asse IV – Tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a fini turistici

A) Indicatori di risultato

All'interno dell'Asse 5 sono stati individuati 8 indicatori di risultato scelti tra gli indicatori di risultato indicati nell'Accordo di Partenariato per l'Obiettivo Tematico 5 e per l'Obiettivo Tematico 6.

1) Popolazione esposta a rischio frane 2) Popolazione esposta a rischio alluvione

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore:

Coerenza con il target di riferimento:

3) Percentuale di superficie forestale percorsa dal fuoco

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore:

Coerenza con il target di riferimento:

4) Raccolta differenziata dei rifiuti urbani

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore:

Coerenza con il target di riferimento:

5) Dispersione della rete di distribuzione

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore:

Coerenza con il target di riferimento:

6) Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore:

[Dato non disponibile fra gli indicatori AP]

Coerenza con il target di riferimento

7) Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore:

Come si è visto nell'analisi di coerenza dell'Asse l'Obiettivo specifico è quello di migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione e di intercettare la domanda culturale di coloro che si recano in Sardegna nei periodi estivi e non estivi valorizzando al fruizione dei numerosi musei comunali e regionali (non statali) e implementando quella dei musei statali.

Si ritiene che il POR possa svolgere un'importante funzione nel perseguimento dell'obiettivo, per cui si ritiene che l'indicatore di risultato sia in linea, ma parzialmente pertinente con l'obiettivo specifico, poichè la rilevazione dei visitatori nei musei comunali e regionali richiede una rilevazione specifica, non rilevata dall'ISTAT, che dovrebbe affiancarsi a quella definita dall'ISTAT per popolare questo indicatore.

Coerenza con il target di riferimento

E' stato assunto un target pari al 9000 visitatori rispetto ad un baseline di 7000 del 2012. Si ritiene che il target sia coerente con i processi di evoluzione in atto e con le iniziative prese e soprattutto improntato a criteri di "prudenza" con l'attuale periodo di crisi che non favorisce la spesa per "vacanza" soprattutto con meta la Sardegna, per la quale i costi di trasporto sono nel tempo sempre più elevati e scoraggianti.

8) Turismo nei mesi non estivi

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore:

Come si è visto nell'analisi di coerenza dell'Asse l'Obiettivo specifico è quello di realizzare uno sviluppo del settore turistico orientato alla sostenibilità e competitività attraverso un approccio di sistema che riflette la strategia sfruttare le potenzialità specifiche del territorio (place based) e valorizzare le strette relazioni e complementarità esistenti tra risorse naturali e culturali e sistema delle imprese". Si ritiene che il POR possa svolgere un'importante funzione nel perseguimento dell'obiettivo, per cui si ritiene che l'indicatore di risultato sia in linea e pertinente con l'obiettivo specifico e con l'asse, poichè mira a rilevare gli effetti delle azioni dirette a favorire la presenza di turisti anche nei mesi non estivi e a ridurre il carico antropico sulle coste nella stagione balneare.

Coerenza con il target di riferimento

E' stato assunto un target pari all'1.5% rispetto ad un base-line del 1.1% del 2012. Si ritiene che il target sia coerente con i processi di evoluzione in atto e con le iniziative prese, non solo in ambito di questo obiettivo specifico ma in generale con tutte le iniziative dell'Asse e con altri programmi in corso di attuazione.

9 Percentuale di superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione.

Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore:

Coerenza con il target di riferimento

B) Indicatori di realizzazione

- **Interventi realizzati**

L'indicatore riflette le azioni che sono relative all'obiettivo specifico 6.6.1 e 6.7.1 e il target, pari a 11 è stato calcolato sulla base delle lezioni apprese dal passato.

- **Progettazione e realizzazione di servizi**

L'indicatore riflette le molteplici azioni di miglioramento degli standard delle offerte nell'ambito culturale relative all'azione 6.7.2. e il target, pari a 11 è stato calcolato sulla base delle lezioni apprese dal passato.

- **Progetti per la fruizione integrata e la promozione**

L'indicatore riflette le molteplici azioni di miglioramento degli standard delle offerte nell'ambito culturale relative all'azione 6.8.3. e il target, pari a 11 è stato calcolato sulla base delle lezioni apprese dal passato.

7.1.7. Asse VI "Promozione dell'inclusione sociale, lotta alla povertà e ad ogni forma di discriminazione"

A) Indicatori di risultato

All'interno dell'Asse VI sono stati individuati i seguenti indicatori di risultato:

1. Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale
2. Famiglie in condizioni di disagio abitativo
3. Famiglie in condizioni di disagio abitativo
4. Tasso di furti denunciati
5. Tasso di rapine denunciate

a) Grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore.

Per tre dei quattro indicatori proposti appare complicato poter affermare che il POR possa influenzarne in qualche modo l'andamento. Da una parte, per gli indicatori ID 9.6 il nesso di causalità non risulta così esplicito, in quanto il PO con l'azione 9.6.6 agirebbe solamente in maniera indiretta, in quanto interviene sulle condizioni di contesto del disagio sociale di particolari aree, e non di lotta e contrasto ai fenomeni, quali la microcriminalità, descritti dagli indicatori. Per il tasso di furti si è comunque attribuito un grado di influenza medio, in considerazione del fatto che una maggiore coesione sociale possa promuovere il senso civico dei cittadini ed aumentare il grado di legalità con un effetto di freno dei reati minori.

Mentre per l'indicatore 9.3 l'azione 9.3.8 fa riferimento a servizi territoriali socio sanitari di assistenza primaria e sanitaria non ospedaliera, che quindi non prevedono la domiciliarità degli interventi e solo in parte attingono ai servizi socio assistenziali.

Per quanto riguarda l'indicatore 9.4, questo risulta coerente con il relativo all'obiettivo specifico. Tuttavia, non avendo a disposizione alcune informazioni di dettaglio sulla costruzione dell'indicatore stesso, relativamente ad alcuni aspetti intrinsecamente correlati con l'obiettivo specifico, come per es. la composizione del patrimonio abitativo (quanto sia la quota residenziale privata e quanto quella pubblica) a cui fanno riferimento le famiglie in condizioni di disagio abitativo, si è in maniera prudenziale attribuito un grado di influenza medio.

b) Coerenza con il target di riferimento.

Solo per l'indicatore 9.4 si può affermare che sia in grado di stimare il cambiamento con riferimento all'intera popolazione/territorio di riferimento e non quindi solo esclusivamente sui beneficiari diretti delle azioni. Per i restanti indicatori si rilevano le perplessità che verranno esplicitate al punto successivo.

B) Indicatori di realizzazione:

Sono stati individuati i seguenti indicatori di realizzazione:

- Popolazione coperta dai servizi sanitari migliorati (target n.3.400)
- Abitazioni ripristinate in aree urbane (target n. 242)
- Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati in aree urbane (target n. 6.500)

I criteri di cui sopra, per gli indicatori di realizzazione, sono i seguenti.

a) Coerenza tra indicatore di output e azione di riferimento: tutti gli indicatori risultano coerenti con le azioni previste dal PO.

b) Incidenza dell'indicatore di output sull'indicatore di risultato: meno chiara risulta la capacità dell'indicatore di output prefissato nel contribuire a modificare gli indicatori di risultato, in quanto questi ultimi, come di seguito si evidenzia, non risultano del tutto pertinenti con le azioni previste dal PO e quindi risulta difficile attribuire un rapporto di causa-effetto.

7.2. L'adoneità delle tappe fondamentali selezionate per il quadro di riferimento dei risultati (art.55 c.3 lett.k) Reg.1303/2013

La versione del Programma oggetto di valutazione non contiene i target intermedi fissati nel quadro di riferimento dei risultati (Allegato II del Reg. 1303/2013), definito nel Contratto di partenariato e nel POR.

Una volta definiti la valutazione ex ante verificherà che i target intermedi risultino:

- pertinenti e rappresentativi con riferimento alle informazioni essenziali sui progressi di una priorità;
- trasparenti e quantificabili, con riferimento ad obiettivi verificabili oggettivamente ed a fonti di dati identificate da parte del valutatore;
- verificabili con dati significativi e credibili senza consistenti oneri amministrativi sulla disponibilità di risorse finanziarie ed umane;
- coerenti con quanto definito in altri programmi operativi, laddove fossero presenti integrazione e sinergie operative da valorizzare.

7.3. Adeguatezza delle procedure per il monitoraggio del programma e per la raccolta dei dati necessari allo svolgimento delle valutazioni (art.55 c.3, lett.j)

Per il periodo 2014-2020, la Regione Sardegna ha scelto di estendere l'utilizzo del sistema SMEC, già precedentemente utilizzato per la sorveglianza del PO FESR 2007-13.

Tale scelta è stata motivata dal fatto che il sistema risponde pienamente ai requisiti previsti dai Regolamenti 2014-2020 e che consente in maniera soddisfacente di realizzare una continuità di utilizzo per gli attori della programmazione e quindi di capitalizzazione l'opera di sensibilizzazione e addestramento dei beneficiari (anche locali) portata avanti nel precedente periodo di programmazione.

SMEC supporta l'intero ciclo del progetto nell'ambito della programmazione comunitaria, consentendo di realizzare monitoraggio, il controllo di primo livello, la certificazione e i controlli di secondo livello.

Per quanto riguarda l'idoneità delle procedure per la raccolta dei dati necessari per l'effettuazione delle valutazioni, è da rilevare che la Regione possiede una serie di dispositivi utilizzati per la produzione dei dati, che riguardano sia l'attività ordinaria che i processi di programmazione dei fondi strutturali. Tali sistemi possono essere finalizzati alla valutazione.

In merito alla disponibilità di dati statistici, si rileva che l'Ente, attraverso la Direzione generale della programmazione unitaria e della statistica regionale, fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) attraverso cui viene garantita la possibilità di impiego di informazioni statistiche per la costruzione di politiche e il monitoraggio. Il dettaglio di tali informazioni è generalmente regionale, talvolta subregionale, e la scansione temporale è annuale. Per il 2014-2020 è stata prevista la compartecipazione (insieme alle AdG regionali e nazionali e al Sistema Nazionale di Valutazione, che comprende anche i Nuclei di Valutazione), ad accordi e convenzioni con Istat ed altri enti produttori di dati statistici per la realizzazione di specifiche indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità.

La Regione popola ordinariamente anche diversi database amministrativi, che coprono tutti i campi di policy interessati dal PO, e, come detto, dispone del Sistema di Gestione e Monitoraggio unico (SMEC) precedentemente descritto, il quale fornirà indicatori utili e rilevanti per ogni intervento finanziato col PO. L'insieme dei sistemi di monitoraggio, attraverso la mediazione di soggetti che utilizzano metodi rigorosi condivisi a livello nazionale, garantisce la disponibilità a fini valutativi di una quantità ingente di dati e informazioni.

Rimane da formalizzare il collegamento fra diverse strutture amministrative interessate al processo a diverso titolo (AdG, Nucleo, Sistema Nazionale di Valutazione, Direzione generale della programmazione unitaria e della statistica regionale, Assessorati) e, nel caso di valutazioni date all'esterno, particolare cura dovrà essere posta nella facilitazione della trasmissione di informazioni.

Sono disponibili degli strumenti per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati e prodotti della valutazione, ovvero i portali nazionali e regionali (in particolare, www.sardegna-statistiche.it e www.sardegna-programmazione.it, nonché il sito della Rete dei Nuclei).

7.4. La motivazione della forma di sostegno proposta (Art.55 c.3 lett.h) Reg.1303/2013

Dalle prime ipotesi di ripartizione finanziaria tra le azioni del Programma si possono evidenziare le forme di finanziamento così come richieste dal template al punto 8 "Forma di finanziamento". Il quadro, molto indicativo e provvisorio, che deriva sulle modalità di sostegno è rappresentato dalla seguente tabella (con l'esclusione dell'Assistenza Tecnica):

Forme di finanziamento	%
Sovvenzione a fondo perduto	76,2
Sovvenzione rimborsabile	1,4
Sostegno mediante strumenti finanziari: Capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	6,4
Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	11,7
Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia o equivalente	2,9
Sostegno mediante strumenti finanziari: bonifico dei tassi di interesse, bonifico sulla commissione di garanzia, supporto tecnico o equivalente	1,4

La forma di finanziamento prevalente è costituito dalla sovvenzione a fondo perduto per circa 3/4 della risorse finanziarie, mentre tra i sostegni mediante gli strumenti finanziari, rivolti prevalentemente al sistema produttivo, la quota predominante è costituita dalle sovvenzioni ai prestiti o attività equivalenti (circa il 50 % delle sovvenzioni è sotto questa forma) sul totale delle sostegni mediante strumenti finanziari (che complessivamente rappresentano il 28,5%). Se si classificano gli interventi secondo l'Allegato I al Reg. 215/2014 relativo ai campi di intervento abbiamo la seguente ripartizione:

Campo Intervento (All. I Reg.215/2014)	%
Investimenti produttivi	3,7
Infrastrutture che forniscono servizi di base e relativi investimenti	30,1
Infrastrutture sociali, sanitarie e didattiche e relativi investimenti	4,1
Sviluppo del potenziale endogeno	62,2
Totale complessivo	100

Una quota abbastanza limitata degli interventi (3,7 %) è destinata a interventi produttivi generici nelle PMI, mentre una parte consistente delle risorse è destinata ad interventi di infrastrutturazione, di natura pubblica (34,1 %); il restante 62,2 % è destinato agli interventi specifici di *Sviluppo Endogeno* che comprendono la seguente ipotesi di ripartizione:

Sviluppo del potenziale endogeno	%	% sul Totale dei finanziamenti
Ricerca e innovazione	24,1	14,95
Sviluppo delle imprese	37,8	23,49
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)	19,2	11,94
Ambiente	18,9	11,73

7.5. Adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma

La capacità amministrativa rappresenta un fattore centrale per l'utilizzo dei Fondi SIE. L'impianto strategico necessita di una programmazione operativa fortemente orientata ai risultati e richiede pertanto la semplificazione e un netto miglioramento dei sistemi di *governance*.

Nella precedente fase di programmazione è emersa una palese difficoltà dell'attuale assetto organizzativo dell'amministrazione regionale nella gestione di programmi complessi. Le criticità nella *governance* del POR 2007-2013 vertevano essenzialmente sulla mancanza di flessibilità della struttura amministrativa regionale, che rimaneva ancorata su modelli organizzativi settoriali ormai datati (l'attuale organizzazione amministrativa delle competenze della Giunta, della Presidenza e degli Assessorati regionali fa riferimento alla legge 1/77). In particolare, alcune specifiche indicazioni sono state evidenziate in un apposito studio¹⁵ per una nuova *governance* per la gestione dei programmi finanziati da fondi strutturali, che individuava alcuni nodi critici su cui si sarebbe dovuto intervenire:

- ✓ debolezze funzionali, ad esempio riguardo ai controlli di I° livello, o legate alla mancata tempestività nel rilascio di strumenti gestionali chiave;
- ✓ debolezze di tipo gestionale-attuativo, causate dalla debolezza delle strutture chiamate a gestire LdA, Servizi e Settori della RAS, sia intrinseca, sia legata al fatto che le progettualità loro assegnate erano in taluni casi troppo complesse, in altri casi troppo numerose e frammentate;
- ✓ debolezze di tipo programmatico-strategico, dato il mancato presidio del raccordo tra progettualità finanziata/realizzata in ambito POR e dialettica tra sfera politica e Direzioni Generali in un unico processo di programmazione e controllo.

Le difficoltà nella gestione dei programmi è stata un tratto caratterizzante il passato periodo di programmazione ed ha spinto la Commissione a richiedere alle Autorità di Gestione di costruire sistemi di *governance* dei PO efficaci e di migliorare sistemi organizzativi in grado di adempiere adeguatamente alle responsabilità loro proprie (Art. 125 del Reg. (UE) 1303/2013).

Inoltre sempre all'interno dei nuovi regolamenti sono presenti alcuni elementi di novità o di rafforzamento rispetto a quanto già sperimentato nel periodo 2007-13 che, per alcuni versi, innovano quello che sarà il processo di attuazione dal punto di vista dei sistemi di gestione e controllo e della semplificazione amministrativa, in cui un ruolo fondamentale è assegnato alla digitalizzazione completa dei flussi informativi. Per raggiungere queste finalità è stato definito uno specifico obiettivo tematico 11 volto al rafforzamento della capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e per un'amministrazione pubblica efficiente.

Lo stesso Accordo di Partenariato ribadisce come per agire verso il miglioramento della capacità istituzionale ed amministrativa sia necessario prendere in considerazione diversi aspetti quali: la qualità delle risorse umane, le caratteristiche dell'organizzazione, la solidità dei sistemi di performance management, il livello di digitalizzazione, ma anche la gestione delle relazioni interistituzionali e delle relazioni con gli *stakeholder*

In quest'ottica, per affrontare tali sfide, la Commissione europea suggerisce agli Stati membri di verificare l'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa tramite idonei Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA). Tali Piani, elaborati dalle Amministrazioni responsabili dei programmi, devono prendere in considerazione i seguenti aspetti:

¹⁵ Progetto 360° FESR predisposto dalla Lattanzio Associati.

1. la capacità tecnica in termini di quantità e competenze del personale responsabile della gestione degli interventi, l'Autorità di Gestione e i Dipartimenti dell'amministrazione maggiormente interessati alla realizzazione delle operazioni. A questo proposito dovranno essere esplicitate responsabilità e poteri attribuiti ai funzionari apicali;
2. l'assicurazione di standard di qualità in relazione ai tempi e alle modalità di realizzazione dei principali interventi (in relazione alle fasi di attuazione, quali selezione beneficiari, pagamenti, controlli, ecc ..);
3. il miglioramento di alcune funzioni trasversali determinanti per la piena e rapida realizzazione degli interventi (p.e. la semplificazione legislativa; il sistema informatico di gestione e trasmissione dati; la gestione dei flussi finanziari; il sistema dei controlli amministrativi; la gestione delle procedure inerenti i regimi di aiuto; il sistema di valutazione interno del personale);
4. la massima trasparenza delle azioni collegate al Programma Operativo, con precise indicazioni circa le modalità con cui sarà conseguita;
5. l'individuazione dei "responsabili della capacità amministrativa" in ciascuna amministrazione responsabile di PO, uffici con adeguate conoscenze e poteri di intervento che opereranno a supporto dei Dipartimenti di linea e che dovranno avere poteri nel disegno, finanziamento e verifica delle riorganizzazioni

Nell'attuale configurazione del POR l'OT 11 ricade nell'ambito dell'Asse dedicato all'Assistenza Tecnica con l'individuazione dell'obiettivo tematico "Miglioramento della governance multilivello e delle capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi di investimento pubblico, anche per la coesione territoriale" e che viene declinato in 4 azioni:

- Azione 11.6.5. Implementazione dei Piani di miglioramento tecnico - amministrativo adottati al fine di adeguare e potenziare le competenze delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati
- Azione 11.6.6 Miglioramento, diffusione e applicazione di metodi di valutazione appropriati (ex-ante, in itinere ed ex-post) e il rafforzamento delle competenze e le capacità del Sistema Nazionale di Valutazione e dei Nuclei di Valutazione per la realizzazione di valutazioni e per l'affidamento di valutazioni e ricerche valutative e/o supporto alle valutazioni effettuate da altri soggetti
- Azione 11.6.9 Azioni mirate di rafforzamento delle competenze e di promozione e incentivo per il maggiore e pieno utilizzo delle centrali di committenza ed il ricorso alle stazioni uniche appaltanti
- Azione 11.6.10 Accompagnamento del processo di riforma degli Enti locali anche attraverso azioni per la riqualificazione del personale amministrativo degli enti coinvolti che consenta di coordinare gli obiettivi di riordino istituzionale [anche con l'obiettivo del migliore utilizzo dei fondi europei.

L'amministrazione regionale si impegna alla creazione di un apparato regionale più forte e con una continua capacità di innovazione, monitoraggio e di valutazione per il conseguimento dei risultati attesi, attraverso un sistema di *governance* regionale multilivello. Ma sarà soprattutto nel Piano di Rafforzamento della Pubblica Amministrazione, ancora in fase di definizione, che la Regione

Sardegna definirà in maniera puntuale le modalità in termini di azioni, assetto organizzativo, risorse umane per mettere a regime una più efficiente organizzazione della macchina amministrativa.

Nonostante in questa fase sia difficile pronunciarsi sull'adeguatezza delle risorse umane e delle capacità amministrative, in quanto il PRA è ancora in fase di "gestazione" si deve rilevare che l'amministrazione regionale si sta muovendo nella direzione del superamento delle criticità prima evidenziate rispetto alla passata programmazione. Infatti con la delibera n. 26/4 del 8.7.2014 la Giunta regionale ha presentato un disegno di legge recante "Misure urgenti in materia di organizzazione della Regione", in cui si prevedono una semplificazione delle procedure per organizzare le strutture dell'amministrazione al fine renderle più adeguate al perseguimento degli obiettivi di governo e delle condizionalità richieste dall'Unione europea per l'attuazione della nuova programmazione 2014/2020.

Interessante segnalare come per ridurre l'eccessiva rigidità dell'attuale assetto organizzativo si sia prevista la possibilità di costituire delle apposite Unità di progetto per il conseguimento di obiettivi specifici, anche intersettoriali, coordinate da personale dirigente dell'amministrazione, delle agenzie e degli enti regionali, agendo in una ridefinizione dei confini e delle attribuzioni delle singole unità organizzative della "burocrazia amministrativa" verso una logica di processo.

L'attuale organizzazione regionale sconta proprio il limite dei modelli organizzativi basati su un assetto la cui ratio è la divisione funzionale, con la conseguente frammentazione dei procedimenti in una pluralità di uffici "specializzati" per singole componenti di attività. In questo modo risulta limitata la possibilità di leggere (e governare) in modo unitario e riconoscibile i "prodotti" dell'amministrazione, ovvero le singole realizzazioni di policy. La regia del processo (dalla concezione dell'intervento alla sua realizzazione, incluse le eventuali azioni correttive) richiede in tal modo un impegno molto rilevante di risorse (tempo/uomo) di coordinamento, rivolte alla ricomposizione dei diversi segmenti di attività. Il disegno di legge prima citato potrebbe in questo senso superare questo nodo che già in passato non ha agevolata la gestione dei programmi.

Raccomandazioni:

- Tener conto delle lezioni del passato nell'individuazione delle criticità e nel definire le azioni da intraprendere.
- Individuare idonei strumenti per la misurazione dei carichi di lavoro e per la valutazione delle performance per un'efficiente distribuzione dei compiti ed attività

7.6. Riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari

La semplificazione e la qualità della regolazione può rappresentare un fattore chiave per la competitività e lo sviluppo di un intero paese o di una particolare area di questo, ed inoltre si configura come una condizione essenziale per agevolare l'esercizio dei fondamentali diritti di cittadinanza. La stessa Commissione Europea, riconoscendo la questione come dirimente nel promuovere la crescita, ha ribadito l'esigenza di un forte impegno nella riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari.

A questo proposito nel PO vengono in prima istanza individuate le aree di criticità su cui intervenire per la semplificazione e la riduzione di tali oneri, che attengono a diverse istanze:

- Procedure selettive: farraginose e complesse.
- Gestione degli interventi e relativa documentazione ad hoc: ingente mole di documentazione e possibile sovrapposizione di più soggetti.
- Procedimento amministrativo non adeguatamente informatizzato: basso livello o carenza dei servizi ICT in favore del potenziale beneficiario

A queste palesi criticità il PO intende dare risposta attraverso un più diffuso utilizzo di sistemi informatici che consentono: la partecipazione a bandi direttamente per via elettronica; la stipula di accordi con alcuni enti per il rilascio rapido di attestazioni, titoli di studio e nulla-osta ai soggetti richiedenti; la fornitura diretta di certificati fino ad oggi da richiedere a cure del beneficiario, da parte delle Amministrazioni pubbliche competenti (DURC;etc.); la richiesta di documentazione di spesa e giustificativi attraverso posta certificata e firma digitale.

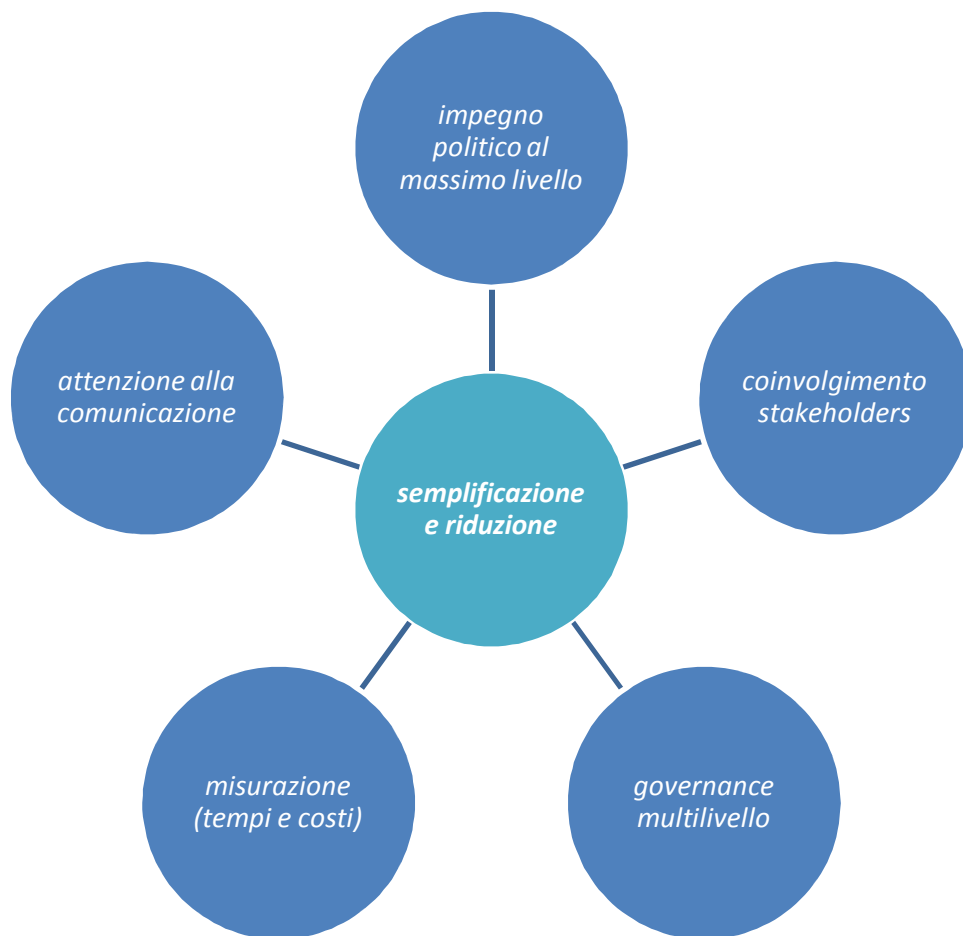
Proprio nell'ambito dell'azione 2.3.1 dell'Asse II, si prevedono una serie di interventi tesi a promuovere l'uso di strumenti tecnologici che facilitino il dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (*open government*).

L'ampio utilizzo dei servizi *on line* potrà permettere, attraverso una dematerializzazione dei procedimenti amministrativi, con tecnologie innovative, come: format online codificati per l'inserimento e l'invio dei dati, modulistica compilabile, semplificazione e reingegnerizzazione dei processi attraverso l'uso di piattaforme di *workflow*, utilizzo della firma digitale e predisposizione di sistemi di help desk online, anche attraverso sistemi di comunicazione voip e messaggistica online, una sostanziale riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari.

In particolare per facilitare il rapporto tra Pubblica Amministrazione e il sistema imprenditoriale si propone la prosecuzione dell'opera di digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali della P.A. offerti ai cittadini e alle imprese attraverso l'estensione (previa analisi di fattibilità) del software gestionale SUAP con un modulo SUE ó Sportello Unico Edilizia, in una infrastruttura informatica e di rete già strutturata e confacente.

Le iniziative che si intendono adottare appaiono pertinenti per affrontare l'annosa questione dell'eccessivo peso degli oneri amministrativi. Tuttavia, è opportuno tener conto di tutti quei fattori chiave, individuati dall'Ufficio per la semplificazione amministrativa del Dipartimento della funzione pubblica, che da una parte se non presi in considerazione possono rappresentare dei veri e propri freni al successo di una politica di semplificazione, dall'altra ne possono agevolare il percorso.

Di seguito vengono rappresentati tali fattori.



Tutti questi fattori devono essere tenuti in debita considerazione se s'intende avviare il processo di semplificazione e garantirne nel tempo il risultato.

8. CONGRUENZA DELLE ALLOCAZIONI FINANZIARIE (ART. 55 C.3, LETT. C) REG. N.1303/2013

L'art. 55 c.3 let. c) richiede che la valutazione ex-ante esamini la congruenza della ripartizione finanziaria con gli obiettivi del Programma. Occorre pertanto verificare se le ripartizioni finanziarie si concentrano effettivamente sugli obiettivi più importanti, in linea con le sfide e i fabbisogni individuati, e se rispettano la concentrazione stabilita dall'art. 4 del Reg. UE 1301/2013.

Il POR FESR 2014-2020 della Regione Sardegna presenta una dimensione finanziaria di € 927.600.000,00, corrispondente ad una dotazione media annua (periodo 2014-2023) pari a poco meno di 100 milioni di euro all'anno.

La ripartizione del Piano Finanziario nel POR è riportata nella tabella 18c), in cui l'articolazione è per Asse Prioritario, Fondo, e Obiettivo Tematico. Nella tabella che segue si pone in evidenza la ripartizione tra Obiettivi tematici, priorità di investimento e obiettivi specifici, con il numero di azioni presenti in ciascuno di essi:

Ripartizione finanziaria

Asse	Obiettivo Tematico	Ripartizione finanziaria		Numerosità			Dimensione finanziaria media delle azioni
		Milioni Euro	%	Priorità di investimento	Obiettivi specifici	Azioni	
I	OT1	111.312.000,00	12	2	4	6	18.552.000,00
II	OT2	129.864.000,00	14	3	4	4	32.466.000,00
III	OT3	259.728.000,00	28	4	7	8	32.466.000,00
IV	OT4	185.520.000,00	20	4	4	5	37.104.000,00
V	OT5	46.380.000,00	5	1	2	3	15.460.000,00
	OT6	111.312.000,00	12	4	6	8	13.914.000,00
VI	OT9	27.828.000,00	3	2	3	4	6.957.000,00
	OT11	18.552.000,00	2	1	1	8	2.319.000,00
VII	Ass Tecn	37.104.000,00	4	0	1	4	9.276.000,00
	Totale	927.600.000,00	100	21	32	50	18.552.000,00

Il programma è composto da:

- **6 Assi prioritari**, che attivano 8 degli 11 Obiettivi tematici previsti dal Reg. 1303/2013; è previsto inoltre un Asse di assistenza tecnica;
- **21 Priorità di Investimento**, rispetto alle 30 indicate dal Reg.1301/2013 per gli Obiettivi tematici selezionati;
- **32 Obiettivi Specifici**, rispetto ai 42 individuati dall'Accordo di Partenariato, pertinenti con il FESR e gli obiettivi tematici prescelti;

- **50 azioni** su 100 azioni individuate nello schema Risultati Attesi-Azioni allegato alla proposta di Accordo di Partenariato e pertinenti con il FESR e gli obiettivi tematici prescelti.

Rispetto a quanto stabilito dall'art.4 del Reg. UE 1301/2013 che prevede, per le Regioni in transizione, quale è la regione Sardegna, i seguenti limiti di concentrazione:

- i) almeno il 60 % del totale delle risorse del FESR a livello nazionale deve essere destinato a due o più degli obiettivi tematici indicati all'articolo 9, primo comma, punti 1, 2, 3 e 4, del Reg. (UE) n. 1303/2013 (relativi agli OT 1, OT2, OT3 e OT4);
- ii) almeno il 15 % del totale delle risorse del FESR a livello nazionale deve essere destinato all'obiettivo tematico indicato all'articolo 9, primo comma, punto 4, del Reg. (UE) n. 1303/2013 (relativo all'OT4);

Dalla ripartizione Finanziaria risulta che il totale delle risorse finanziarie degli Assi I, II, III e IV (che considerano gli Obiettivi Tematici OT1-OT2- OT3 e OT4) è pari al 74 % delle risorse e quindi nettamente superiore al limite di concentrazione previsto dal regolamento.

Per quanto riguarda l'OT4, incluso nell'Asse IV, la dotazione finanziaria è del 20 %, superiore al limite del 15 % disposto dal Reg. 1301/2013.

Dalla tabella delle ripartizioni finanziarie si può osservare che i tre obiettivi tematici OT1-OT2 e OT3, che rispondono al principio della "crescita intelligente", assorbono una quota di risorse pari al 54 %, cioè oltre la metà della disponibilità totale del Programma, a dimostrazione della sensibilità del Programmatore di dare risposte ai bisogni di uno sviluppo legato alla competitività del sistema produttivo, promuovendo un forte rinnovamento e rafforzamento competitivo, sia nelle sue componenti più radicate che su quelle potenzialmente in crescita, identificando i fattori trasversali, tra sistema produttivo e ricerca e innovazione, capaci di determinare nel sistema produttivo una spinta innovativa al cambiamento, sia intrinseci al sistema regionale, sia esterni, derivati dalle *major trends*, a partire dalla crescente incorporazione nel sistema delle imprese degli elementi delle "Tecnologie abilitanti" e dell'Agenda Digitale.

I due Obiettivi Tematici OT1 e OT3, con i rispettivi Assi I e III, assorbono complessivamente il 40 % della spesa.

Entrambi gli obiettivi perseguono la strategia della specializzazione intelligente, l'OT1 nell'attività di ricerca, l'OT3 come traduzione operativa. Ne consegue che il Programma ha un fondamentale indirizzo sulla effettiva specializzazione produttiva, sostenendo le attività di ricerca e la capacità innovativa imprenditoriale in ambiti ad alto valore aggiunto, attraverso una fattiva collaborazione tra centri di ricerca e mondo imprenditoriale. D'altro canto tra i bisogni che emergono dall'analisi di contesto, tra quelli maggiormente evidenti appare la scarsa capacità delle imprese ad innovarsi e la irrilevante spesa privata in R&I.

È importante anche il sostegno dell'Asse III, sugli altri Assi nel sostenere le imprese, in particolare modo quelle del sistema turistico, nel supportare il loro riposizionamento competitivo, e nel consolidamento delle filiere competitive dell'agenda urbana, sostenendo l'attività delle imprese sociali e allo stimolo dell'espansione dell'occupazione, in particolare di quella giovanile.

Come però evidenziato nel paragrafo relativo alla valutazione del sistema degli indicatori l'applicazione del modello "Nomisma-Prometeia", pongono alcuni dubbi sull'effettivo conseguimento di taluni target, particolarmente legati all'andamento del sistema economico nel suo complesso.

All'OT 2 è destinato il 14 % delle risorse (la metà delle risorse previste per l'Asse III, ma con una dimensione finanziaria media delle azioni equivalente).

Il miglioramento dell'accesso alle tecnologie informatiche e della comunicazione costituisce una delle sfide di Europa 2020 e su questo sembra che la Regione Sardegna, con il Programma Operativo, intenda dare un contributo importante estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale; sviluppando, inoltre, prodotti e servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC; rafforzando le applicazioni delle TIC per *l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health*. L'ammontare delle risorse è destinato per lo più al proseguimento e completamento di importanti progetti di infrastrutturazione già avviati nella precedente programmazione 2007-2013 che ha previsto la diffusione capillare della banda ultra larga nelle aree interne della Regione, per cui i target previsti per questo Obiettivo Tematico appaiono congrui, in considerazione della contemporanea presenza di interventi privati nelle principali aree urbane che sono nelle condizioni di assenza di divario tecnologico (*digital divide*).

L'Obiettivo Tematico OT3, attraverso l'Asse III, costituisce la percentuale più rilevante della dotazione finanziaria per promuovere la competitività delle piccole e medie imprese e irrobustire il sistema imprenditoriale. Come si è visto in precedenza la dotazione dell'Asse ha la funzione di irrobustire le strategie degli altri Assi tematici, attraverso il sostegno specifico delle imprese (come per esempio il sistema turistico e delle imprese dell'economia sociale), per cui la sua dotazione è servente al conseguimento della strategia nel suo complesso. Alcuni indicatori di risultato presentano un target al 2023 in recessione rispetto al dato di baseline e questo si giustifica con quanto già detto in occasione dell'OT1 nell'Asse I.

L'OT4, attraverso l'Asse IV, presenta una dotazione finanziaria pari al 20 %, cinque punti percentuali superiore al limite di concentrazione previsto dai regolamenti (*ring-fencing*), questo a significare, positivamente, la sensibilità della Regione al tema della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Esso è diretto a contribuire all'investimento nel paradigma della cd. "comunità intelligente" (*smart city*). L'Asse IV costituirà lo strumento operativo per attuare la strategia regionale delineata all'interno del PEARS.

Per l'OT5, la cui strategia è compresa all'interno dell'Asse V, per il quale è prevista un ammontare di risorse pari al 5 %, destinati a interventi rivolti a far fronte a rischi specifici, quindi abbastanza mirati, (rischio idrogeologico e di erosione costiera) e di riduzione del rischio incendi che hanno rappresentato, per la Sardegna, condizioni di particolare peculiarità. Per lo più le risorse sono comunque destinate al completamento di interventi già avviati nella predente programmazione

Per l'OT6, la cui strategia è anch'essa inclusa all'interno dell'Asse V utilizzando l'opportunità offerta dell'art.96 c1 lett.c) del Reg.1303/2013, sono destinate il 12 % delle risorse, destinate a interventi di tutela e corretto impiego delle risorse naturali, quali interventi per l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti, miglioramento del servizio idrico, delle aree di attrazione naturale, del patrimonio culturale, del riposizionamento competitivo delle imprese turistiche. Si tratta di un OT per il quale sono previste un numero articolato di azioni (8), che appaiono però, un po' eccessive, considerato che la dotazione media delle azioni è di circa 13 Milioni di euro (poco più di un milione all'anno), per cui si hanno delle perplessità sul livello di concentrazione per questo Obiettivo Tematico.

Per l'OT9, la cui strategia è contenuta all'interno dell'Asse VI, sono state destinate il 3% delle risorse, finalizzate all'inclusione sociale e alla lotta alla povertà. Sono previsti una serie interventi volti al potenziamento e la diffusione dell'accesso ai servizi sociali, soprattutto nelle aree degradate delle città all'interno dell'Agenda Urbana. È un obiettivo tematico che ha una forte integrazione con il FSE, all'interno di interventi ITI, in cui il FESR partecipa con gli interventi di carattere infrastrutturale in aree ben circoscritte.

Per l'OT11, la cui strategia è contenuta all'interno dell'Asse VI, sono state destinate il 2 % delle risorse destinate a rafforzare le capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica

efficiente. Si tratta di risorse limitate (18,5 milioni di euro, per l'attuazione di 8 azioni), ma occorre considerare anche il contributo del POR FSE al conseguimento del medesimo obiettivo. Si tratta di un Obiettivo tematico di importanza rilevante per rispondere alle sollecitazioni del Position Paper della Commissione europea e riconosciuta come prioritaria anche dal Programma Nazionale di Riforma. L'attuazione della parte dell'Asse VI riguardante l'OT11, si muove in contemporanea con un programma nazionale sostanzialmente dedicato, che troverà nei Piani di Riforma Amministrativa (PRA) delle singole Amministrazioni interessate dalla gestione dei Programmi europei, il principale strumento per migliorare la gestione delle proprie politiche e per avviare in modo coordinato una riforma della gestione dei fondi comunitari e del funzionamento delle amministrazioni ad essi collegate.

9. CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA DI EUROPA 2020.

La comunicazione "Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva"¹⁶ presentata dalla Commissione Europea il 3 marzo 2010, propone agli Stati membri una serie di obiettivi quantitativi che si riconducono fondamentalmente a tre priorità connesse tra loro:

- **crescita intelligente**, attraverso lo sviluppo delle conoscenze e dell'innovazione;
- **crescita sostenibile**, basata su un'economia più verde, più efficiente nella gestione delle risorse e più competitiva;
- **crescita inclusiva**, volta a promuovere l'occupazione, la coesione sociale e territoriale

La Commissione Europea ha proposto i seguenti obiettivi, che hanno la seguente declinazione per la Sardegna e l'Italia:

Obiettivi EUROPA 2020	Regione Sardegna		Italia		Obiettivo nazionale
	valore	Annualità	valore	Annualità	Italia 2020
<i>Occupazione</i>					
Innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età della popolazione tra i 20 e 64 anni).	55,6%	2011	56,9%	2011	75% <i>Fonte Eurostat</i>
<i>R&S</i>					
Aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE	0.68	2010	1.26	2010	1.53% <i>Fonte Eurostat</i>
<i>Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica</i>					
Riduzione al 20% delle emissioni di gas serra rispetto al 1990	1.4 t/a	2005	2.0 t/a	2005	-13% <i>Fonte Eurostat</i>
20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili	19%	2011	23,8%	2011	17% <i>Fonte Eurostat</i>
Aumento del 20% dell'efficienza energetica- Riduzione del consumo energetico in Mtep <i>Fonte Eurostat</i>	nd		16.5 Mtp	2010	27.90Mtep
<i>Istruzione</i>					
Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% (% popolazione in età 18-24 anni) ⁽⁵⁾	24,7%	2013	17,6%	2012	15-16% <i>Fonte Eurostat</i>
Aumento del 40% delle persone di età 30-34 con istruzione universitaria o equivalente (<i>Fonte Eurostat</i>)	nd		21,7%	2012	26-27%
<i>Lotta alla povertà e all'emarginazione</i>					
Ridurre di almeno 20 milioni il numero di persone a rischio o in situazione di povertà o esclusione sociale	23,5	2011	13,6	2011	2.200.000 <i>Fonte Eurostat</i>

Occupazione: Al 2011 i dati Istat consentono di misurare la distanza della situazione della Sardegna e di quella dell'intero Paese rispetto al target nazionale: la regione fa registrare un tasso di

¹⁶ COM (2010) 2020 <http://ec.europa.eu/eu2020/pdf/COMPLET%20IT%20BARROSO%20-%20Europe%202020%20-%20IT%20version.pdf>.

occupazione della popolazione di riferimento (20 ó 64 anni) pari al 55,6%, in lieve ripresa rispetto al 54,6% del 2010 ma comunque inferiore rispetto al valore fatto registrare nel 2008, quando la crisi non aveva ancora svolto i suoi effetti. Il valore a livello italiano sempre per il 2011 è pari al 61,2%. La distanza tra la situazione regionale e il valore minimo dell'obiettivo Italia 2020 come da Pnr, è pari a -11,4 punti percentuali, poco meno del doppio rispetto allo stesso valore calcolato per la situazione italiana, pari a ó 5,8%.

In entrambi i casi la parte rilevante del decremento del tasso di occupazione è da imputarsi alla componente maschile. Dal punto di vista dell'occupazione femminile, mentre a livello italiano si assiste al decremento di - 0,7 punti percentuali dal 2008 al 2011, in Sardegna il tasso di occupazione femminile cresce per più di 2 punti.

Ricerca e sviluppo: L'ambizioso obiettivo definito dall'Unione Europea, per quanto riguarda la ricerca e sviluppo, mira al raggiungimento del 3% del PIL in investimenti nel comparto per il 2020, mentre per quanto riguarda l'Italia è stato rivisto e riposizionato sul 1,53%.

I dati statistici disponibili si riferiscono al 2009, e mettono in evidenza una distanza della Sardegna dall'obiettivo Italia 2020 pari al -0,86%, quasi tre volte superiore al ritardo che l'Italia presenta sullo stesso benchmark (-0,27%). L'andamento nel tempo mostra una leggera tendenza al miglioramento (la previsione al 2010 è attualmente uguale al dato del 2009 - Italia 1,26%, Sardegna 0,67%), anche se rimane ancora alta la distanza rispetto all'obiettivo europeo. Il dato relativo all'Europa a 27 è pari nel 2010 al 2%.

Clima e energia: Per garantire una crescita sostenibile, l'Unione Europea ha individuato alcuni target importanti il cui raggiungimento consente di promuovere un'economia più efficiente dal punto di vista dell'uso delle risorse, che preveda lo sviluppo di nuovi processi e tecnologie, comprese le tecnologie verdi.

I traguardi "20/20/20" in materia di clima e energia che devono essere raggiunti sono:

- Riduzione del 20% delle emissioni di gas serra, rispetto al livello del 1990
- Portare al 20% la quota di consumi coperti da fonti rinnovabili
- Migliorare l'efficienza energetica del 20%

Per quanto riguarda la riduzione delle emissioni di gas serra, le informazioni statistiche disponibili presentano dei livelli di aggiornamento e dettaglio che non sempre garantiscono di poter accedere al dato regionale o nazionale recente.

Le ultime stime disponibili per il Governo Nazionale, ma evidentemente non ancora disponibili per le statistiche ufficiali, mostrano per gli anni successivi al 2009, che il Paese ha superato il target (riduzione del -6,8% a fronte del -6,5% richiesto nel periodo 2008-2012, sempre in base 1990) come risultato di un percorso virtuoso dell'Italia verso l'obiettivo assegnato. I dati di fonte ISPRA ó Istituto per la protezione e la ricerca Ambientale, sono disponibili fino al 2008 ed effettivamente, pur mostrando che le emissioni di gas serra dal 1990 sono complessivamente aumentate, mettono in luce come a partire dal 2005, siano invece in diminuzione. Tuttavia nel 2008 ancora permaneva il gap tra il livello ottimale di emissioni pari a 483,3 MtCO₂eq all'anno ó funzionale al conseguimento dell'obiettivo finale - contro le 541,5 MtCO₂eq registrate, pari a -58,2 MtCO₂eq. Per avere il riferimento delle emissioni a livello regionale, sono utili i dati diffusi dall'ENEA nel rapporto del 2010 "Inventario annuale delle emissioni di gas serra su scala regionale" che contiene tutte le informazioni sulle emissioni di anidride carbonica del solo sistema energetico, che comunque rappresenta la quota parte più rilevante nella produzione dei gas serra. Il livello di aggiornamento del dato è ancora più datato, infatti l'ultima stima regionale si riferisce al 2006.

La riduzione del 20% delle emissioni di gas serra, rispetto al livello del 1990 possono trarre alcune importanti considerazioni sul loro andamento: sia in Italia che in Sardegna le emissioni sono cresciute dal 1990, nel primo caso del 12,7% nel secondo caso invece del 16,0%. Ma tra il 2005 e il 2006 inizia, almeno in Italia, la loro diminuzione. In ogni caso la quota parte della regione Sardegna sul totale Italia nel 2006 è pari al 3,6% e si discosta solo di un decimale rispetto al livello del 1990 (3,5% sul totale Italia).

Per quanto riguarda l'incremento della quota delle energie rinnovabili sul Consumo finale di energia, l'Italia si attesta al 10,1% nel 2010 con un target programmato al 17%. Il dato regionale di riferimento può essere estrapolato dal "Piano d'azione Regionale per le energie rinnovabili - Sardegna". Il documento definisce lo stato della produzione di energia da fonte rinnovabile in Sardegna al 2010, incrociando diverse fonti. La quota percentuale di Fonti energetiche rinnovabili - FER - rispetto ai consumi finali lordi, risulta pari a 4,9% nel 2010, distante oltre 12 punti dall'obiettivo contrattato nei confronti Sato-Regione pari al 17,8 %. Il dato europeo di riferimento nel 2010 è pari al 12,4%.

In termini di intensità energetica Nel 2010 l'intensità energetica dell'economia italiana che misura i kg di petrolio equivalente per 1000 euro di PIL è stata pari a 143,7 Mtep. Il corrispondente dato del 1990 era pari a 151,2 kg per 1000 euro. Purtroppo sono necessarie ulteriori informazioni (relativamente ai consumi primari di energia) per la valutazione corretta della distanza rispetto al target, dati che al momento non sono disponibili così come i dati regionali.

Istruzione : L'analisi dell'andamento del tasso di abbandono scolastico è solo uno degli elementi che consente di monitorare la qualità dell'istruzione in Europa, ma è molto utile verificare l'andamento verso una crescita intelligente e inclusiva. L'indicatore scelto misura l'interruzione precoce degli studi della popolazione ormai fuori dal sistema scolastico, puntando quindi l'attenzione sull'insieme dei giovani dai 18 ai 24 anni d'età con la sola licenza media e fuori dal sistema di istruzione e formazione.

Il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato successivamente rivisto in un intervallo che va dal 10,3 al 10,5% e, per quanto riguarda l'Italia, il target si colloca nell'intervallo tra il 15 e il 16%. Purtroppo la distanza della situazione regionale dall'Obiettivo Pnr Italia 2020 - considerando il limite superiore dell'intervallo assegnato - è pari a quasi 8 punti percentuali (tasso di abbandono scolastico nel 2010 pari a 23,9%), superiore per 5 punti percentuali della distanza calcolata per la situazione italiana sempre al 2010. Il dato a livello europeo è pari nel 2010 a 14,1%, mentre nel 2011 si attesta a 13,5% (Italia 18,2%, il dato regionale non è ancora disponibile).

L'altro indicatore selezionato per il monitoraggio dell'istruzione, in particolare quella universitaria, rileva la quota della popolazione tra i 30 e i 34 anni che ha ottenuto un livello di istruzione terziario. L'Italia è in posizione sfavorevole con il valore al 2010 pari a 19,8% (20,3% nel 2011), considerato che il target Europa 2020 è pari al 40% (ri-stimato in un intervallo che va dal 37,5 al 38,0%), e il target assegnato all'Italia ricade nell'intervallo 26 ó 27%.

La situazione regionale è ancora più critica perché il valore dell'indicatore al 2010 è pari a 16,8% con una marcata differenziazione a livello di genere. Infatti la percentuale di donne con istruzione superiore nella fascia d'età tra i 30 e i 34 anni è superiore di circa 7 punti percentuali a quella degli uomini. Questa tendenza è vera anche a livello complessivo del Paese. Il dato a livello europeo è pari al 33,5 % per il 2010, in crescita nel 2011 con il 34,6%.

Povertà: L'obiettivo europeo è di una riduzione del numero di persone a rischio povertà o in condizioni di esclusione sociale pari a 20 milioni, entro il 2020. Per l'Italia l'obiettivo è tarato su una riduzione di almeno 2.200.000 persone in queste difficili condizioni di vita. Il target in

percentuale dovrà essere quindi per l'Italia pari al 20,9% rispetto al 24,5% registrato nel 2010 e che corrisponde a circa 14.742.000 persone a rischio povertà o in condizioni di esclusione sociale.

Allo stesso modo la Sardegna, che presenta un valore dell'indicatore pari, nel 2010, a 23,8% e che corrisponde a circa 398 mila persone, dovrà puntare ad una riduzione di **83 mila individui** in queste condizioni, entro il 2020.

Secondo i dati Eurostat riferiti al 2010, fanno parte di questa categoria coloro che vivono in famiglie con bassa intensità di lavoro, le persone con un reddito familiare disponibile al di sotto della soglia del 60% del reddito disponibile nazionale medio, e coloro che sono in condizioni di grave deprivazione materiale.

Il valore osservato a livello italiano è superiore di 3,6 punti percentuali all'obiettivo fissato nel Programma Nazionale di riforma (PNR) per il 2020, la situazione della Sardegna è solo lievemente migliore, la distanza infatti è pari a 2,9 punti percentuali. A livello territoriale i differenziali appaiono consistenti e fortemente a sfavore del Mezzogiorno (Tab.1). La Sardegna, in particolare, con una percentuale pari al 23,8% si pone al 14° posto nella graduatoria nazionale.

Sotto-indicatori rischio di povertà ed esclusione sociale:

- La bassa intensità lavorativa riguarda il 10,2% della popolazione italiana che nell'anno precedente a quello di riferimento ha lavorato per meno del 20 per cento del suo potenziale, mentre a livello regionale si attesta al 11,6%.
- La percentuale a livello nazionale delle persone a rischio di povertà anche dopo l'intervento dei trasferimenti sociali (che nel nostro Paese consistono quasi totalmente nelle pensioni) è pari al 18,2%, un valore comunque superiore alla media europea (16,3% EU27), mentre è decisamente migliore a livello regionale, con un valore pari al 15,6%.
- Le situazioni di grave deprivazione materiale riguardano il 6,9% della popolazione italiana e il 7,5% della popolazione regionale e si riferiscono a tutti quei casi in cui non si riesce a sostenere spese impreviste o si finisce per avere arretrati nei pagamenti o non ci si può permettere una settimana di ferie lontano da casa in un anno, un pasto adeguato almeno ogni due giorni, o non si riesce a riscaldare adeguatamente l'abitazione, ad acquistare una lavatrice, un televisore a colori, un telefono o un'automobile. La Sardegna presenta una situazione sfavorevole con riferimento a quest'ultimo indicatore, la distanza dalla media europea è infatti di 1,6 punti percentuali.

Contributo del Programma alla Strategia Europa 2020.

Nella sezione relativa alla coerenza esterna del Programma si è già messo in evidenza come, per ciascun asse prioritario, le priorità di investimento e gli obiettivi specifici del POR FESR sono coerenti e possono rispondere alla strategia Europea per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

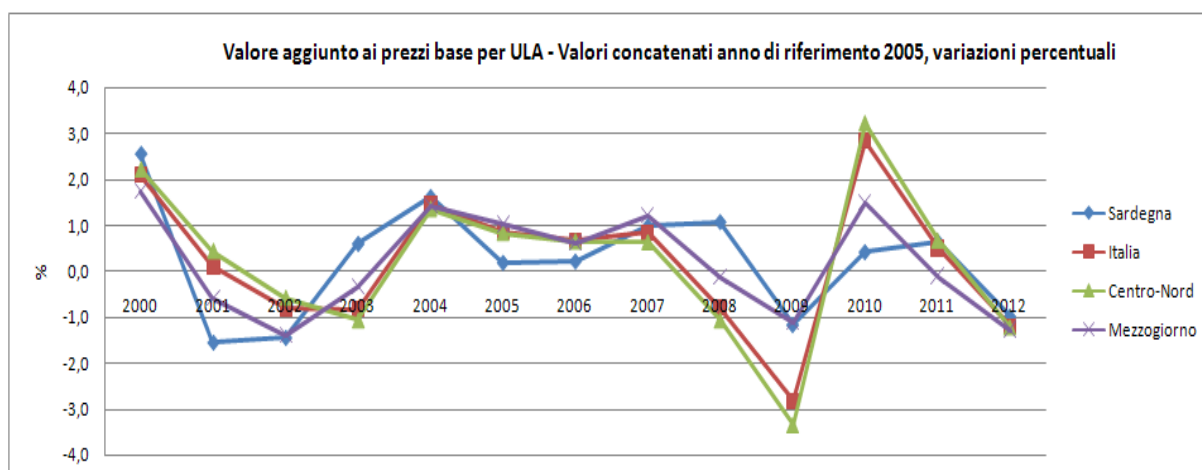
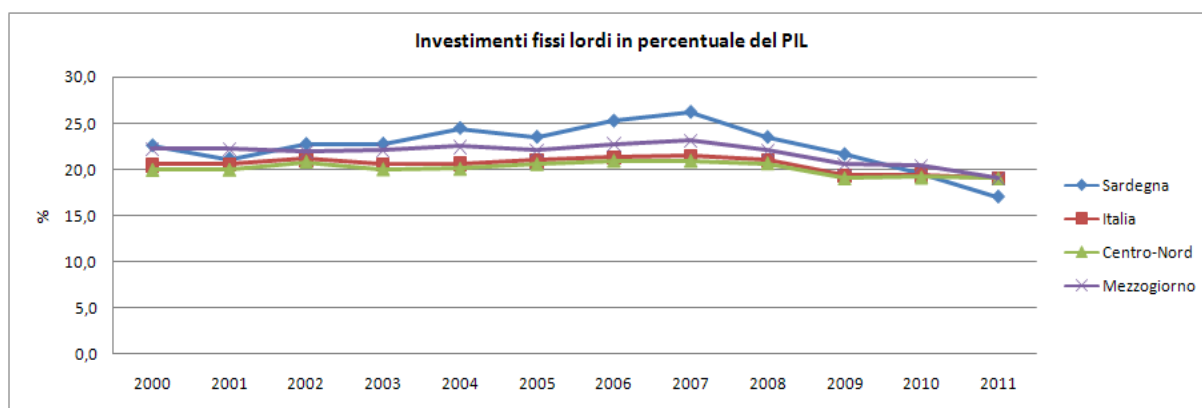
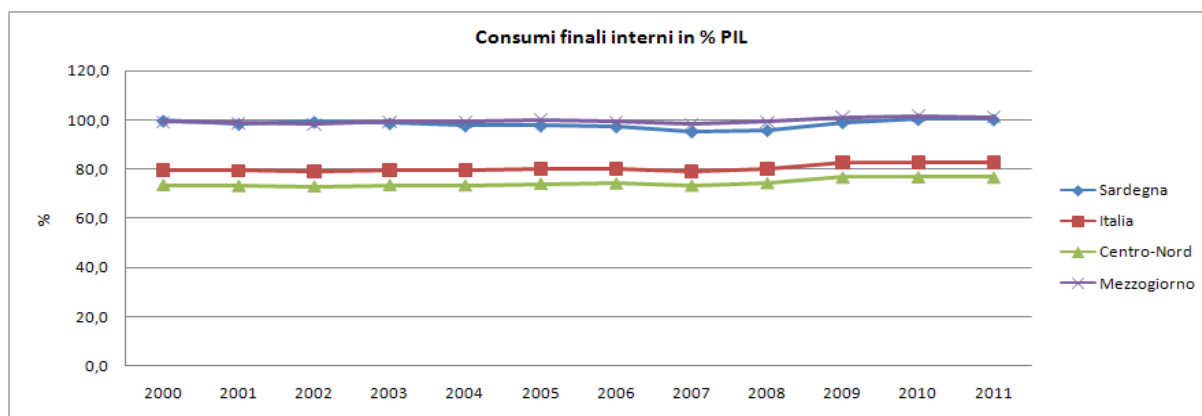
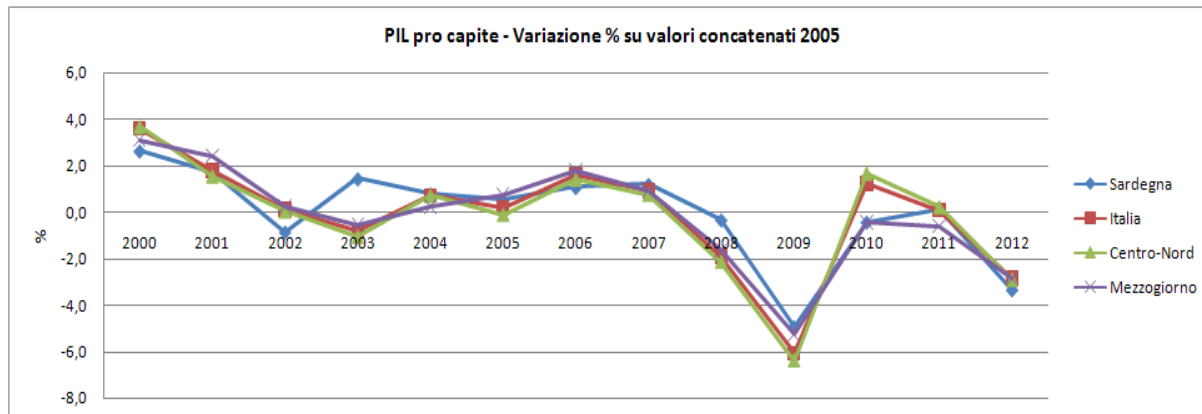
In termini quantitativi si riporta la tabella in cui si evidenziano gli obiettivi specifici del Programma che possono meglio rispondere agli Obiettivi di Europa 2020, con i relativi indicatori individuati, le baseline e i target. Essi possono dare una idea dei ritardi della Regione Sardegna, e come il POR intende dare il suo contributo più significativo alla Strategia Europa 2020.

Obiettivi specifici/Risultati attesi	Target Europa 2020 (valori nazionali)	Indicatore	Unità di misura	Baseline Sardegna	Target al 2023
1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento.	Aumentare gli investimenti in R&S all'1,53 % del PIL	Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	%	0.77	0.85
1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese		Incidenza della spesa pubblica per R&S sul PIL	%	0.72	0.78
1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza		Incidenza della Spesa per R&S del settore privato sul PIL	%	0.05	0.07
4.2 ó Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre le emissioni di gas serra del 17 % rispetto al 1990 - .Ridurre il tasso di CO2 del 13 %; -Aumentare il fabbisogno di energia ricavabile da Energia rinnovabile del 17 % - Ridurre il consumo di energia di 27,9 Mtep 	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria	GWh/Mp	1.64	1.64
4.1 ó Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziale e non residenziale e integrazione di fonti rinnovabili		- Consumi di energia elettrica delle imprese private del terziario (esclusa la PA)	GWh/Mp	0.18	0.18
4.3 ó Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti		Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	GWh/UL	3.4	3.2
4.6 ó Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane		Consumi di energia coperti da fonti rinnovabili (incluso idro)	%	25.3	40

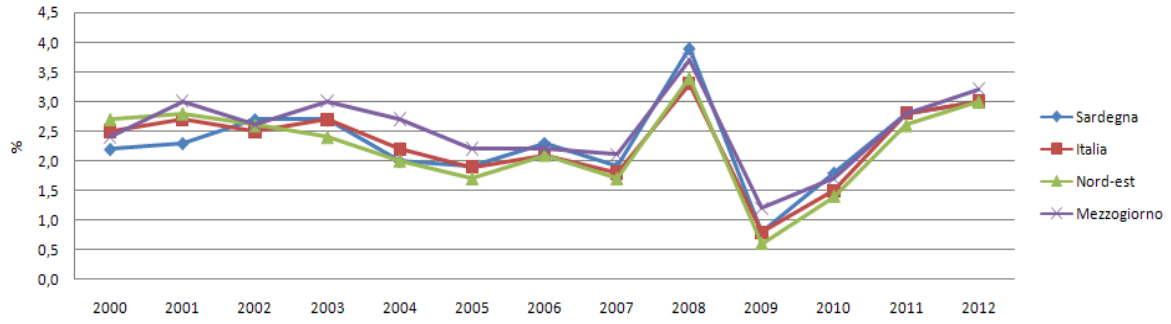
		Utilizzo di mezzi pubblici	%	13.6	17
		Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia	Nr. passeggeri	10.3.3	106
9.3 - Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia.		Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale	%	2.5	4.2
9.4 ó Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	- Ridurre di almeno 2.2 milioni il numero di persone a rischio o in situazione di povertà o esclusione sociale	Famiglie in condizioni di disagio abitativo	%	9.8	6.2

10. ALLEGATO 1

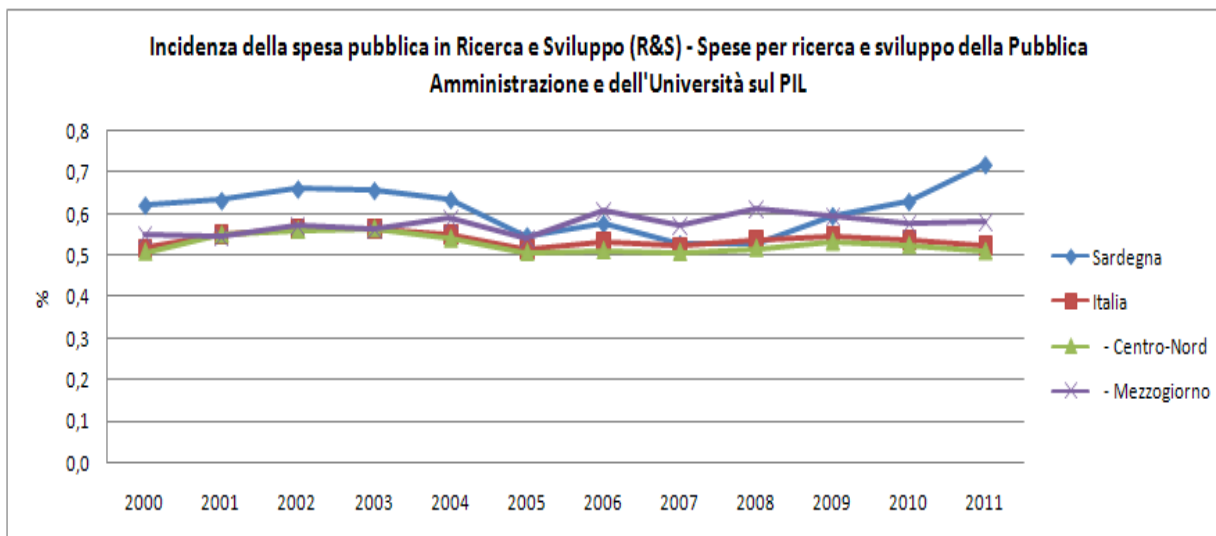
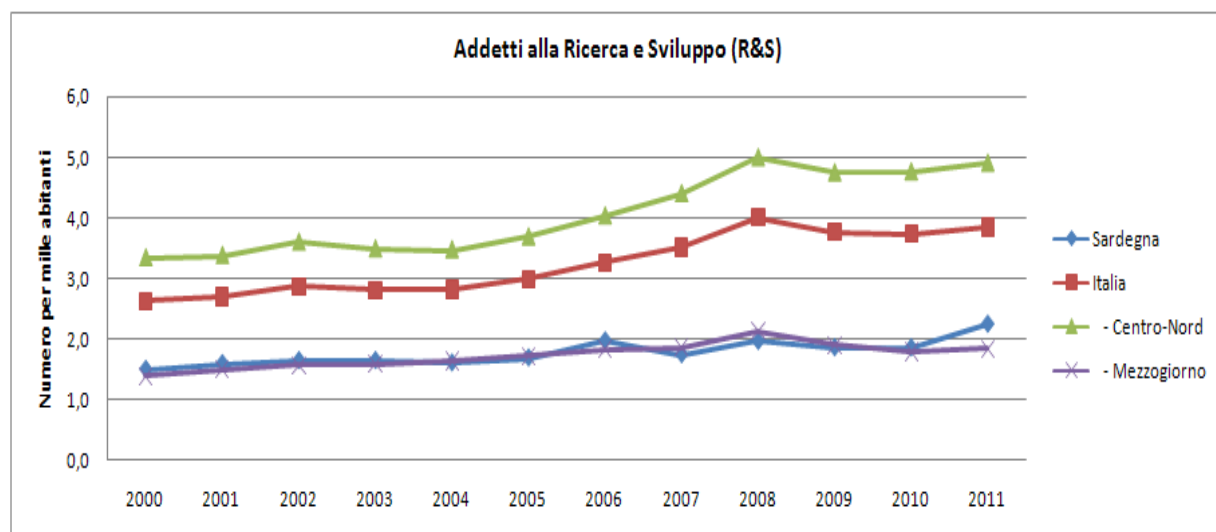
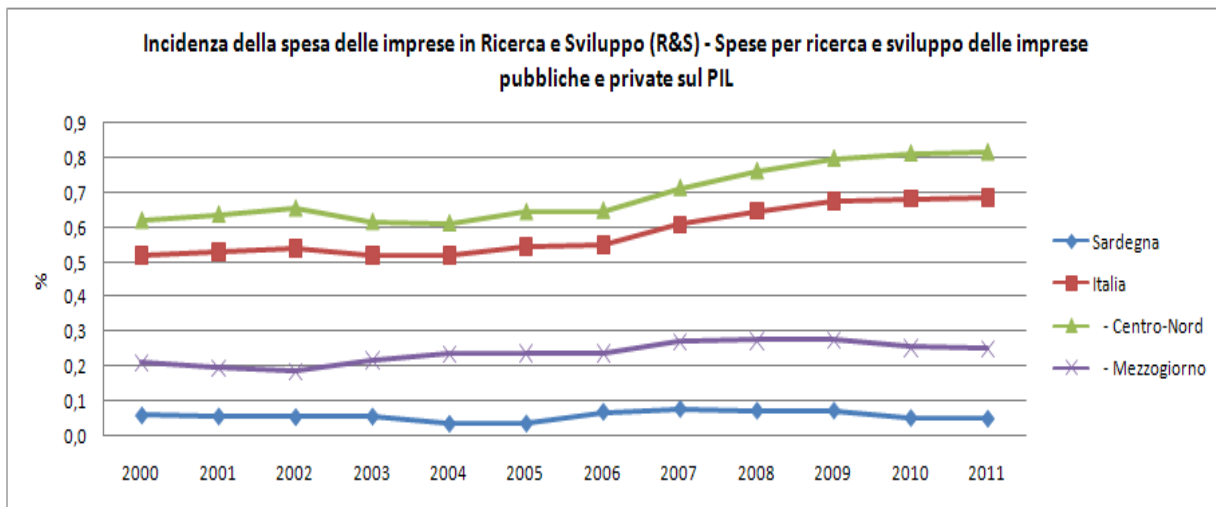
10.1. Contesto macroeconomico



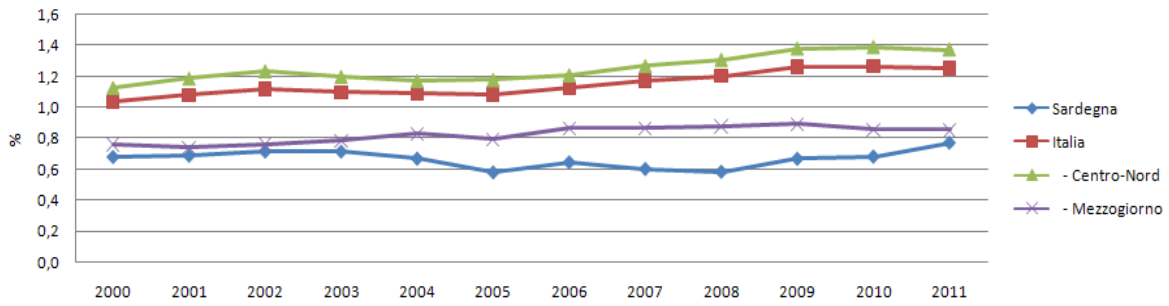
Indice dei prezzi al consumo NIC al lordo dei tabacchi - Variazione percentuale



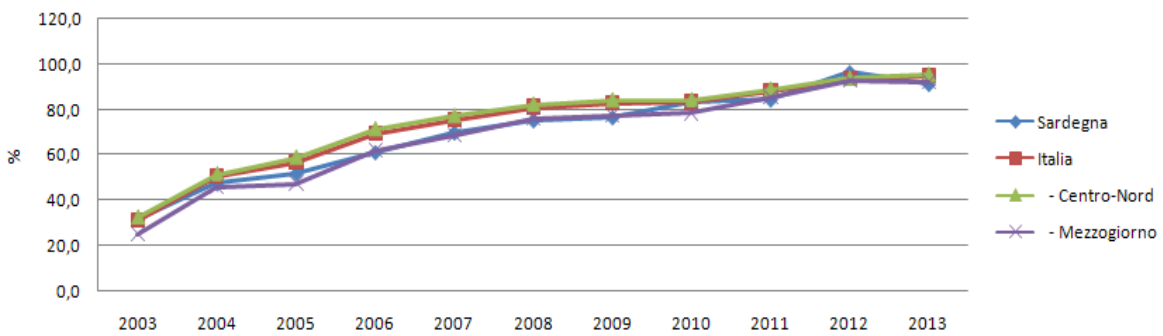
10.2. Crescita intelligente



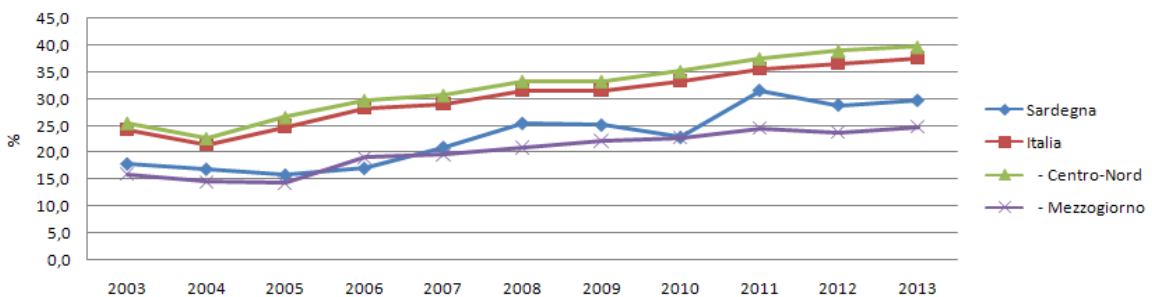
Capacità innovativa - Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private sul PIL



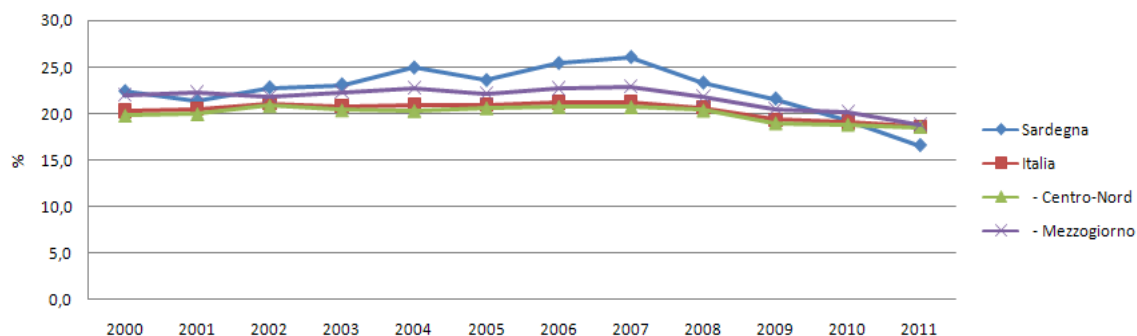
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese - Imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga



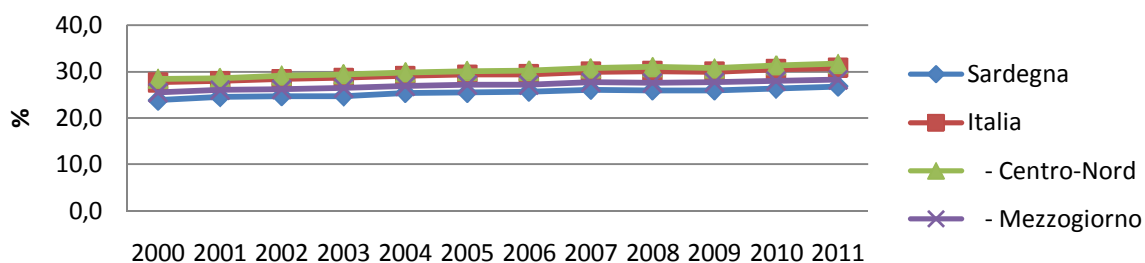
Grado di utilizzo di Internet nelle imprese - Addessti delle imprese (con più di 10 addetti)dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet



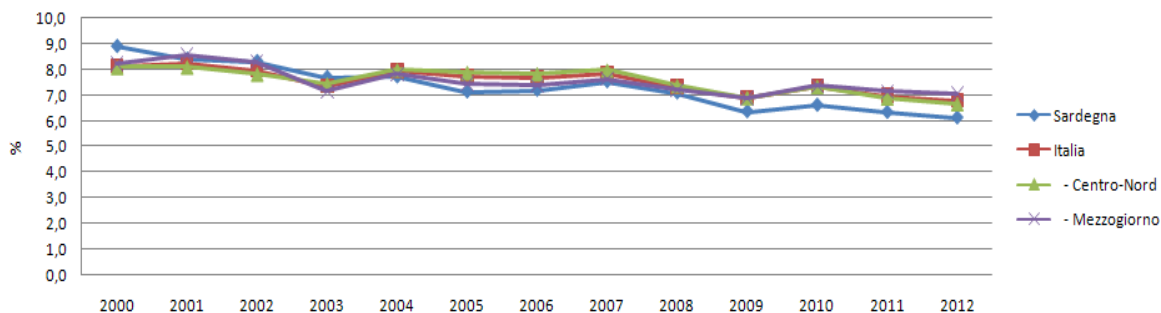
Intensità di accumulazione del capitale - Investimenti fissi lordi in percentuale del PIL



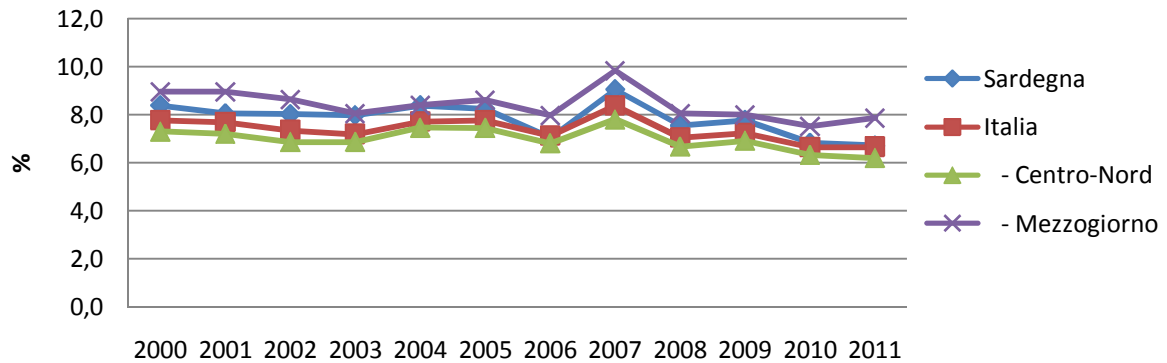
Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese - Unità di lavoro nel settore Servizi alle imprese sul totale delle ULA dei servizi alla vendita



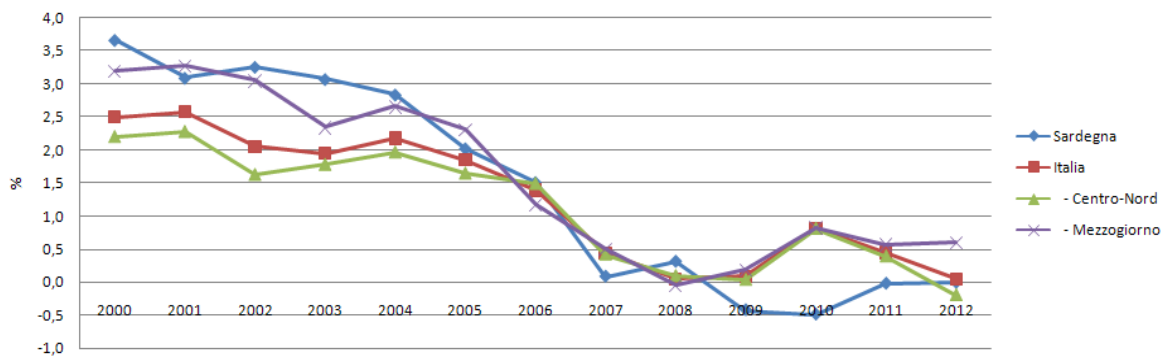
Tasso di iscrizione lordo nel registro delle imprese - Imprese sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente



Tasso di natalità delle imprese - Rapporto tra imprese nate nell'anno t e le imprese attive dello stesso anno



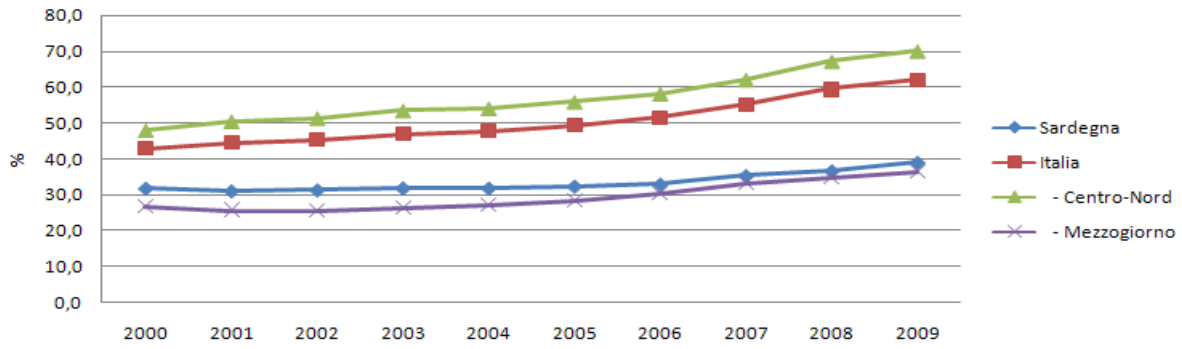
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese - Imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese nell'anno precedente



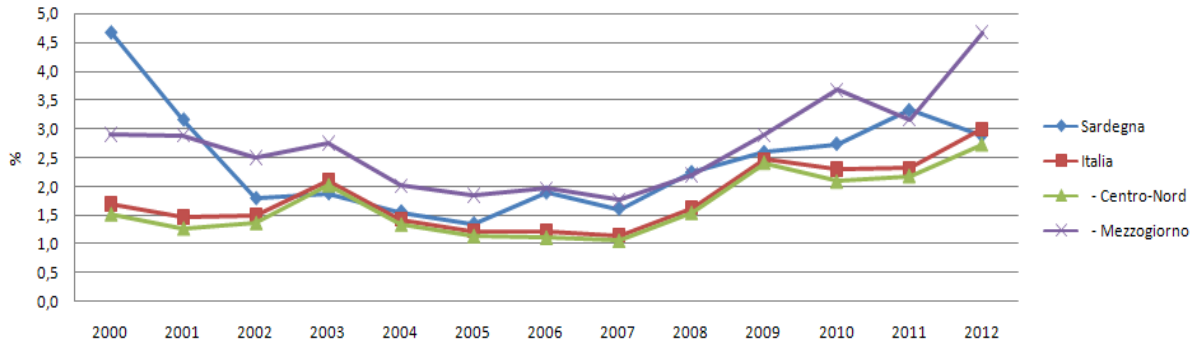
Tasso netto di turnover delle imprese - Differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese



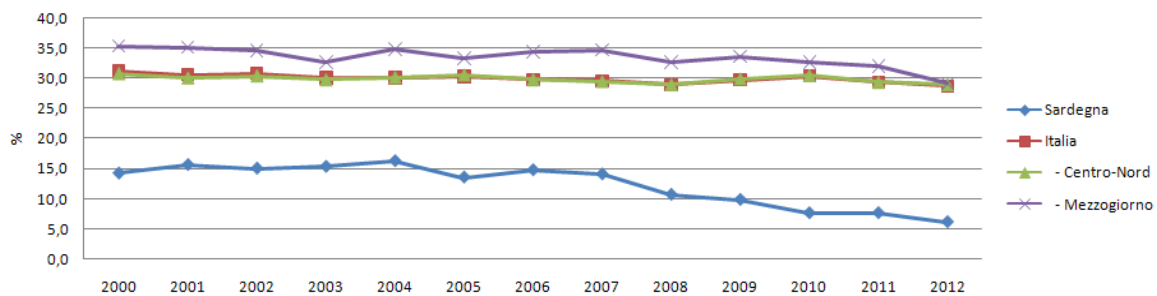
Intensità credizia - Impieghi bancari (consistenza annua) in percentuale del PIL



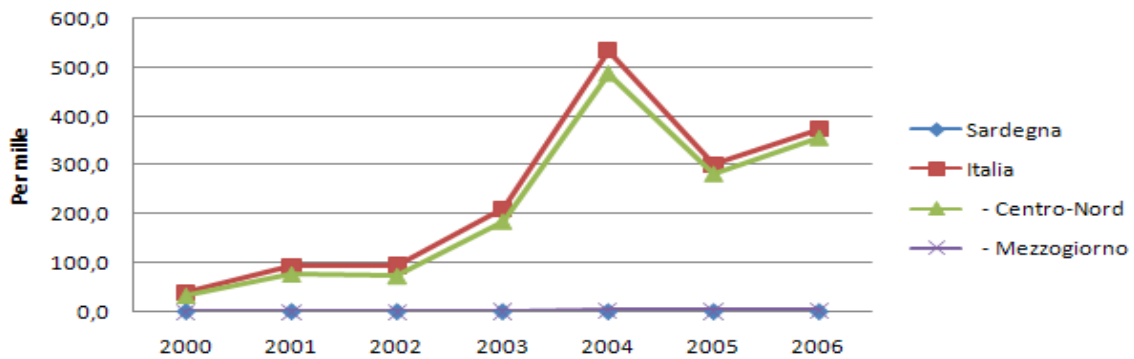
Rischio dei finanziamenti - Tasso di decadenza dei finanziamenti per cassa



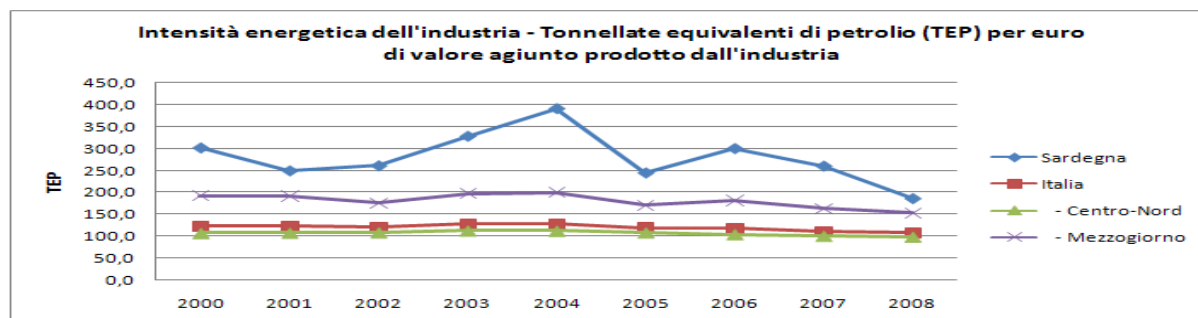
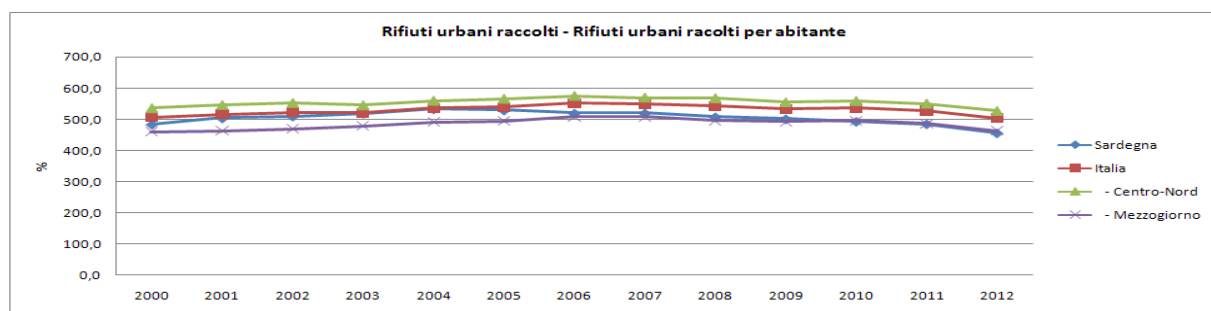
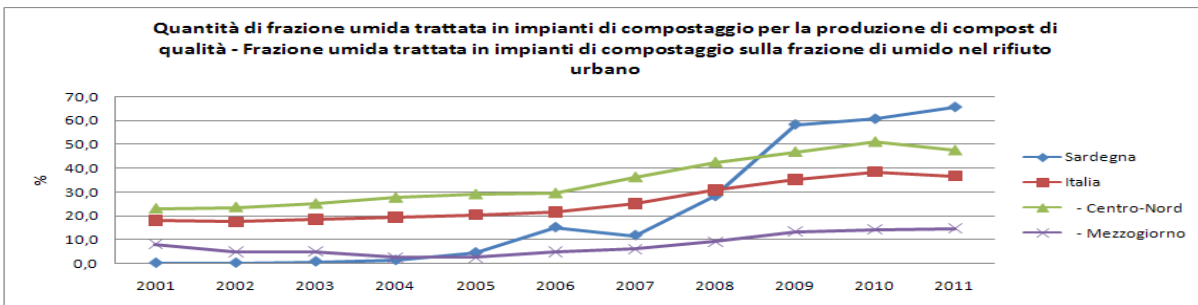
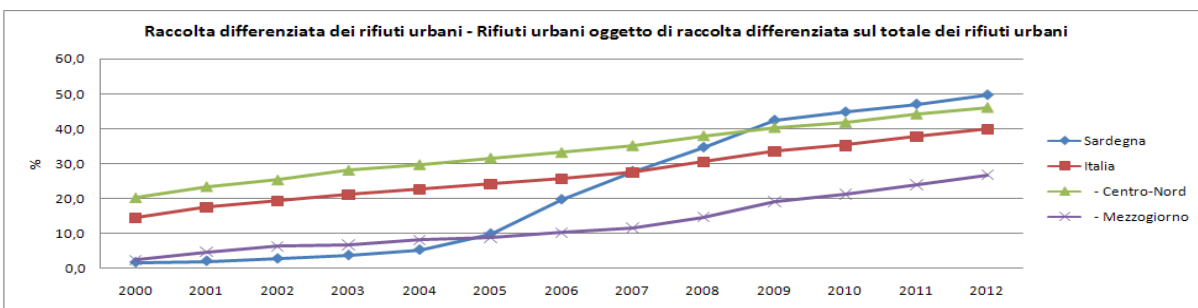
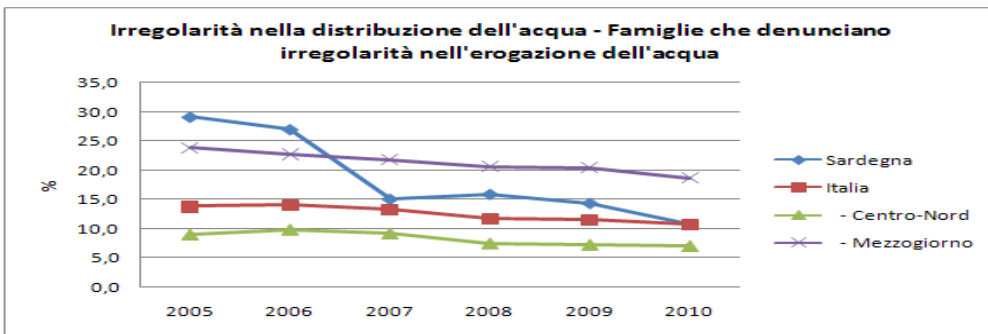
Capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica - Quota del valore delle esportazioni in settori a domanda dinamica sul totale delle esportazioni



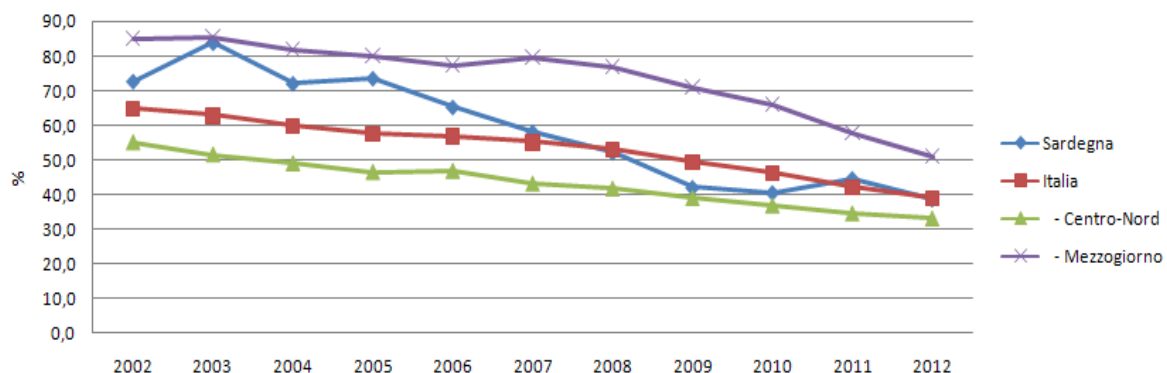
Capacità di attrazione di investimenti esteri - Investimenti diretti lordi dall'estero in Italia su investimenti diretti netti in EU15 (0/00)



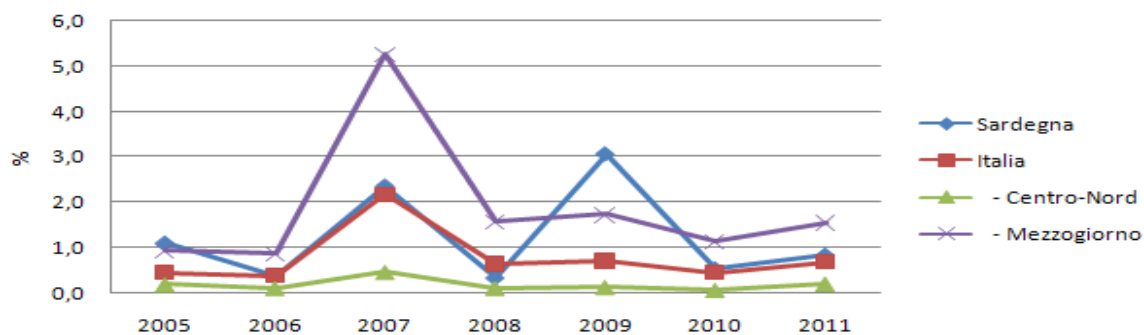
10.3. Crescita sostenibile



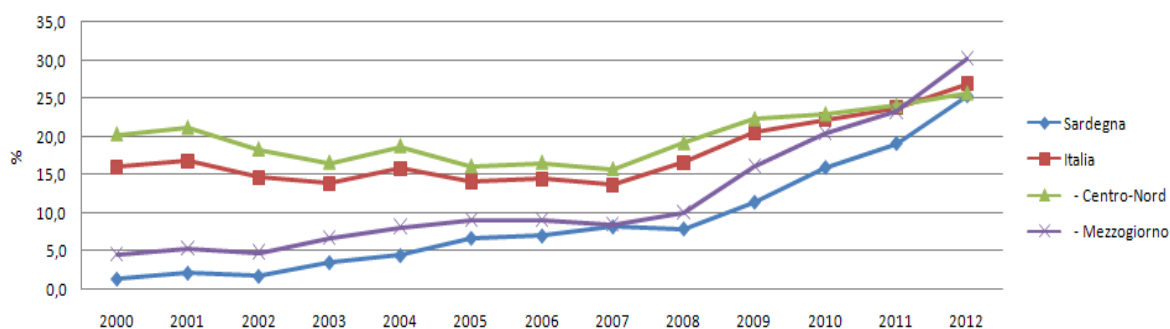
Percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica - Rifiuti urbani smaltiti sui rifiuti urbani prodotti



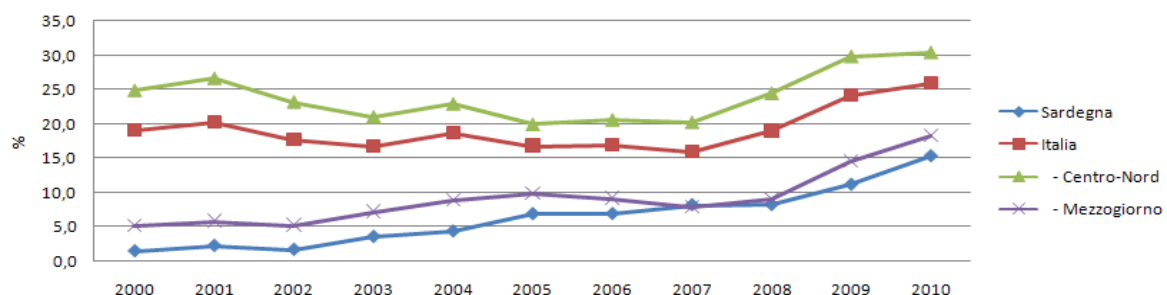
Superficie forestale percorsa dal fuoco - Superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale della superficie forestale



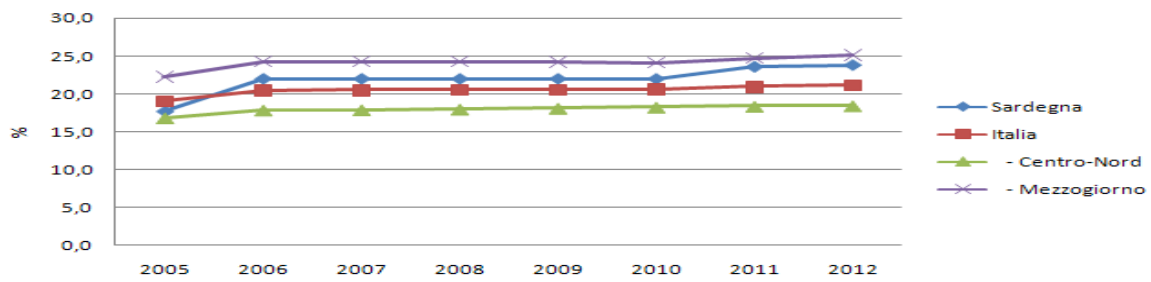
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili - Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica



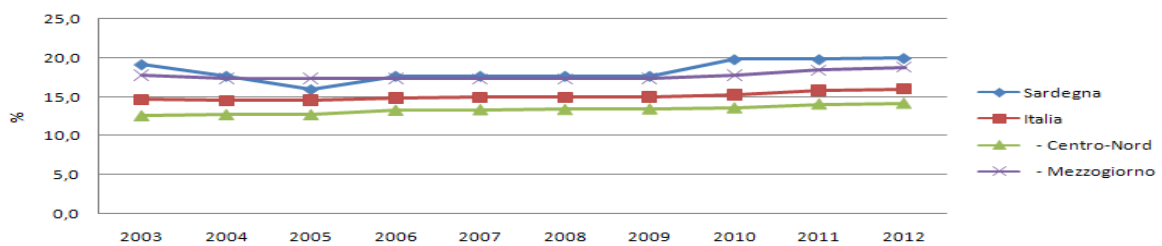
Energia Elettrica prodotta da fonti rinnovabili - GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale



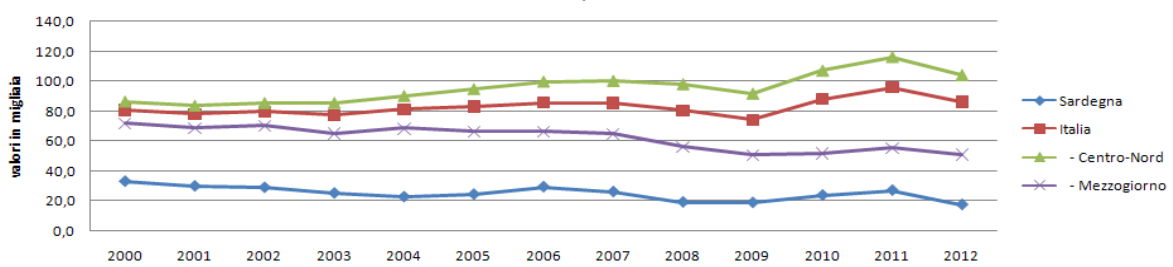
Rete Natura 2000 - Superficie della Rete Natura 2000 sulla superficie regionale



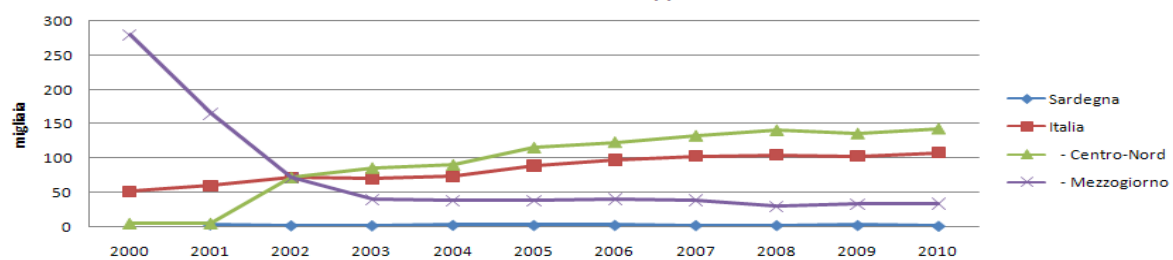
Siti di Impostanza Comunitaria (SIC) - Superficie dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) sulla superficie regionale



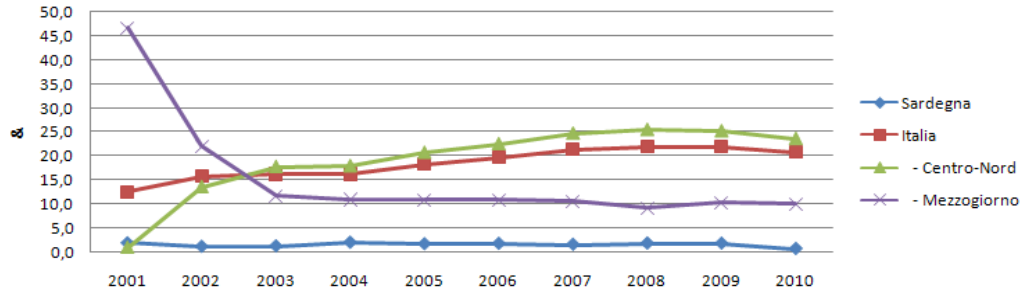
Indice di domanda culturale degli istituti statali (media per istituto) - Numero di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per istituto statale



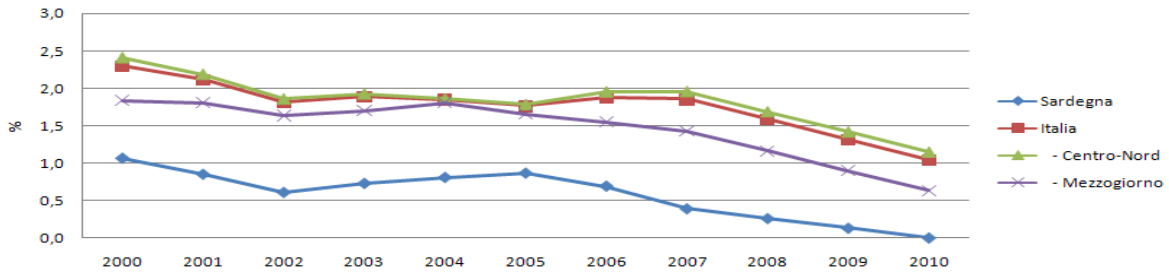
Indice di domanda culturale (circuiti museali) - Numero di visitatori dei circuiti museali sul totale istituti statali di antichità e d'arte appartenenti a circuiti



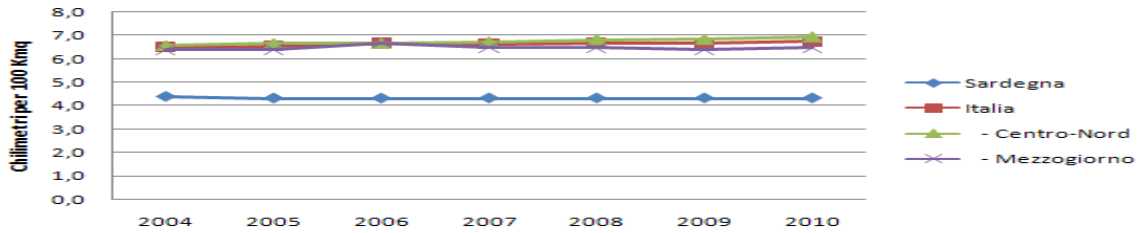
Incidenza dei biglietti venduti nei circuiti museali - Numero di biglietti dei circuiti museali sul totale dei biglietti statali e d'arte



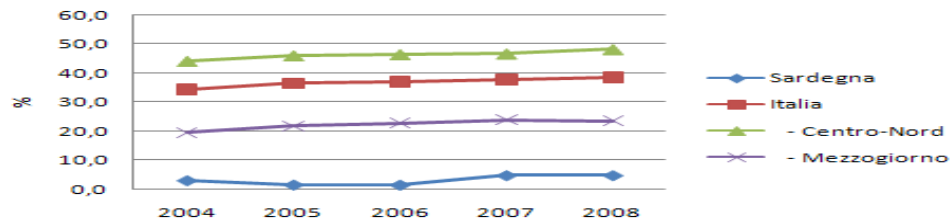
Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità



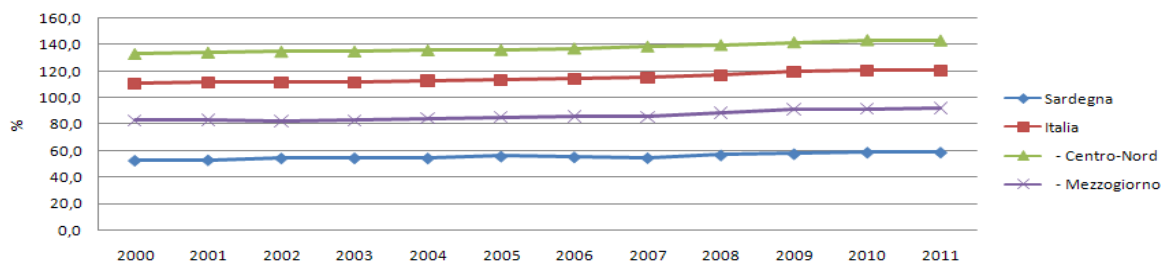
Rete ferroviaria di Ferrovie dello Stato, Concessioni e Gestioni commissariali sulla superficie regionale

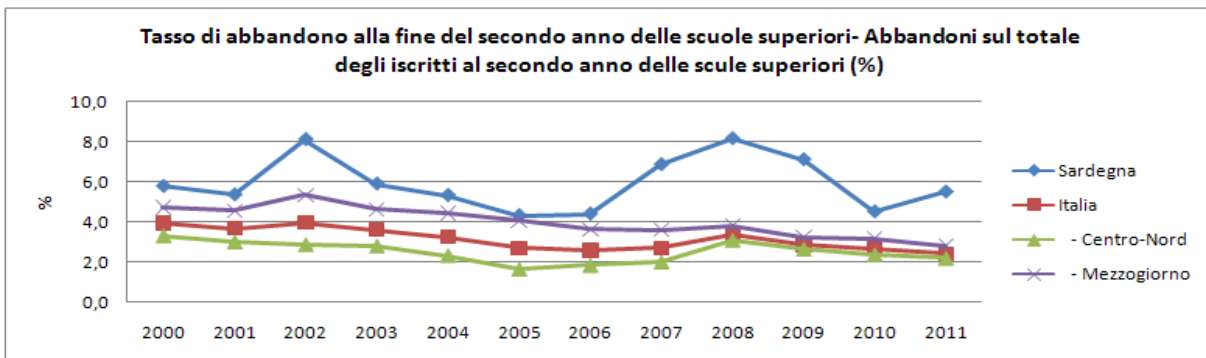
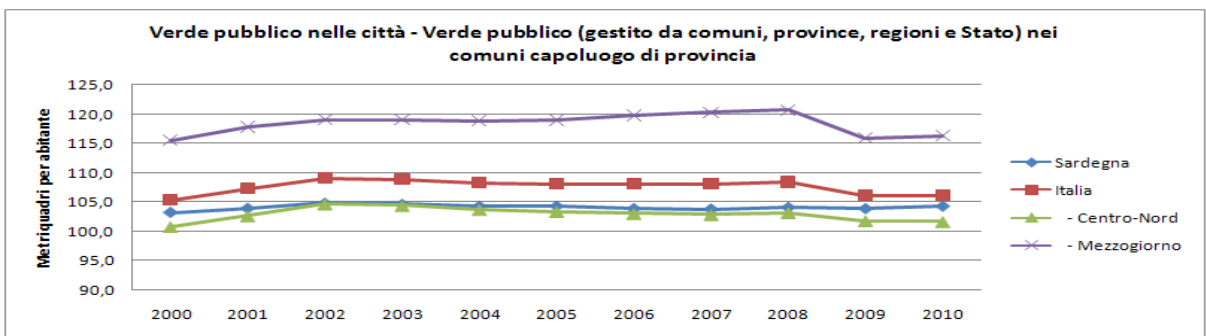
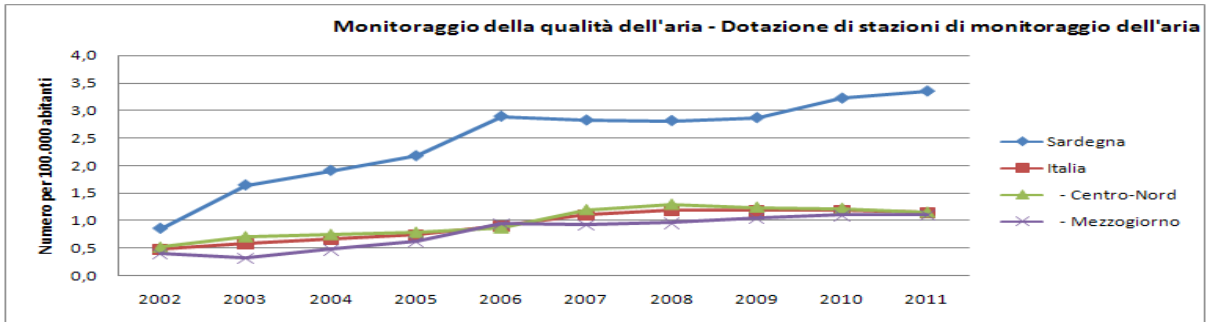
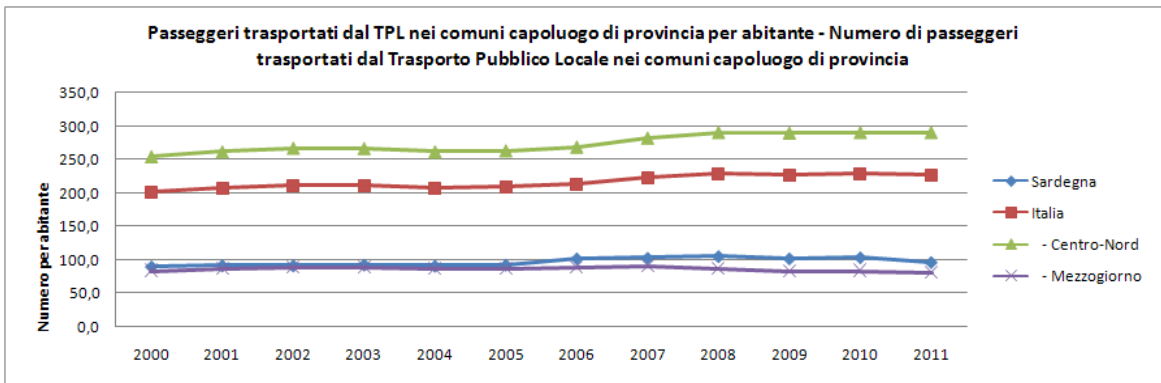


Rete ferroviaria a doppio binario di Ferrovie dello Stato, Concessioni e Gestioni commissariali sulla lunghezza della rete totale

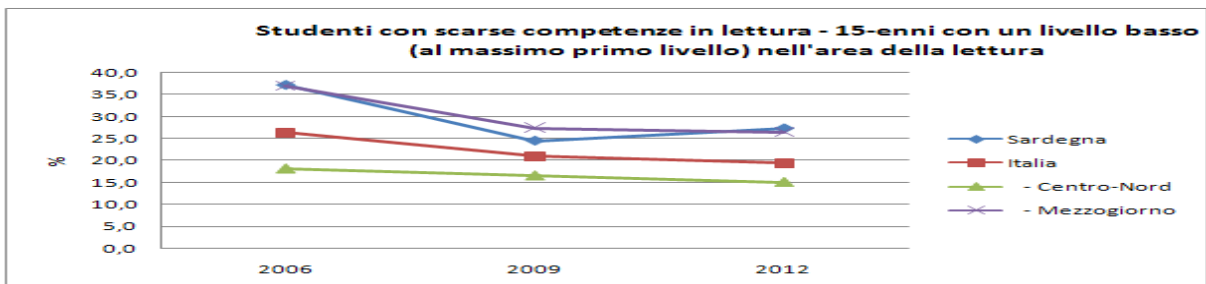
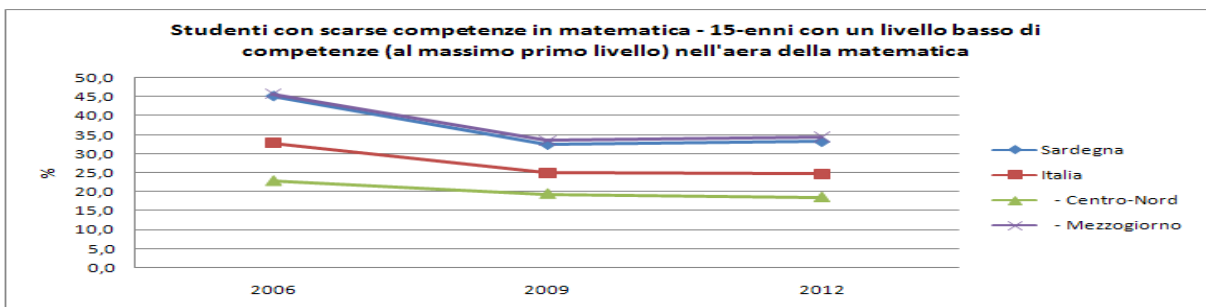
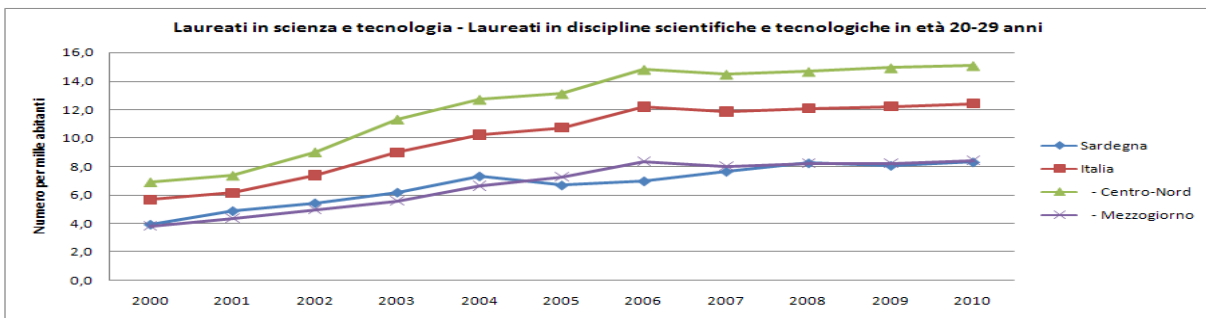
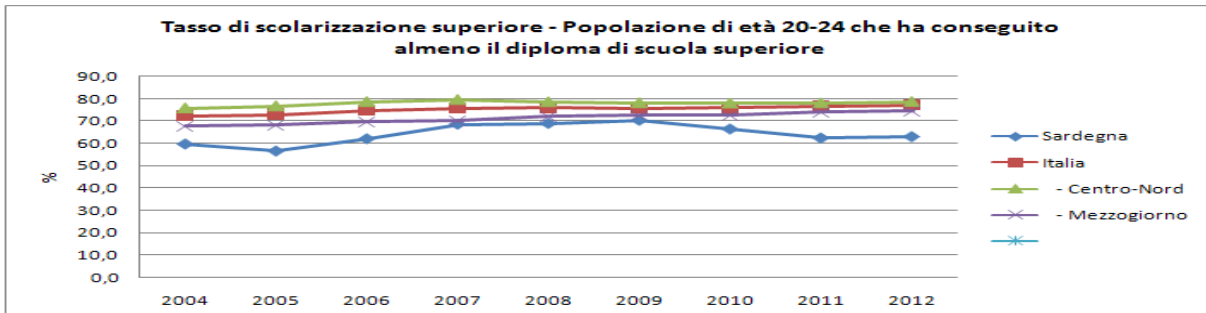
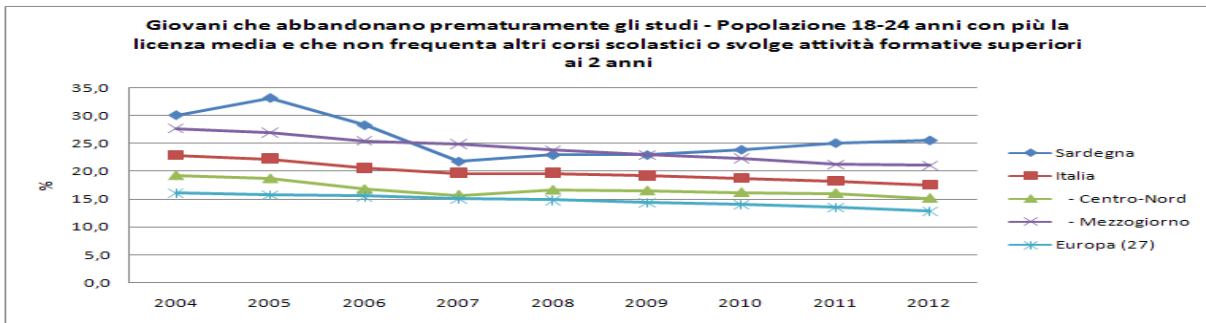


Trasporto pubblico locale nelle città - Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Km² di superficie comunale

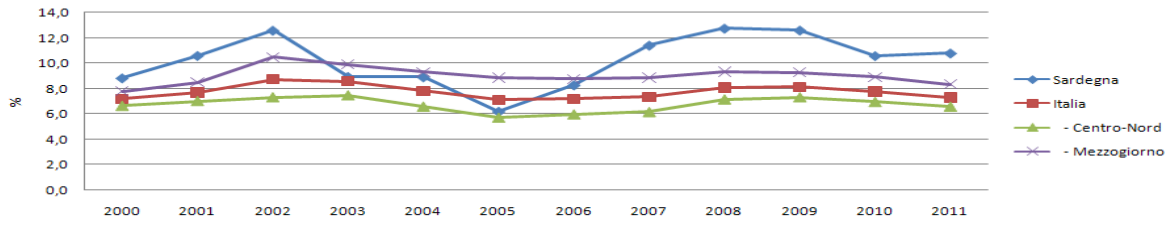




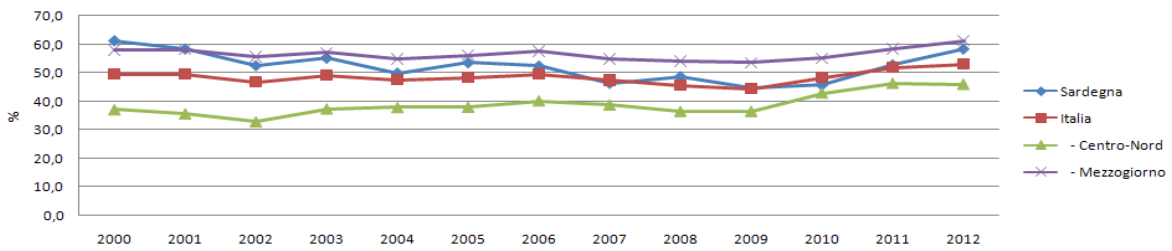
10.4. Crescita inclusiva



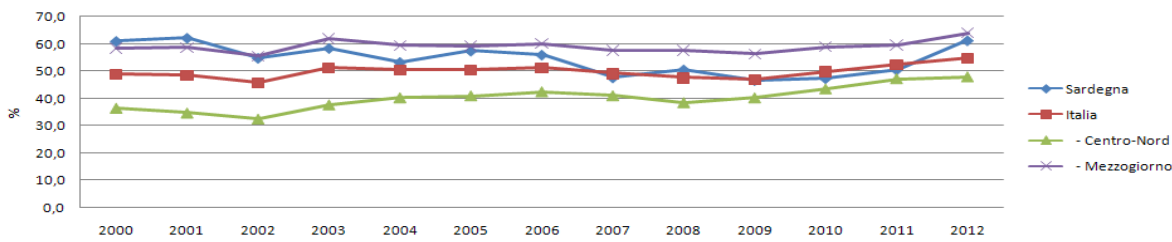
Tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole secondarie superiori - Abbandoni sul totale degli iscritti al primo biennio delle scuole superiori



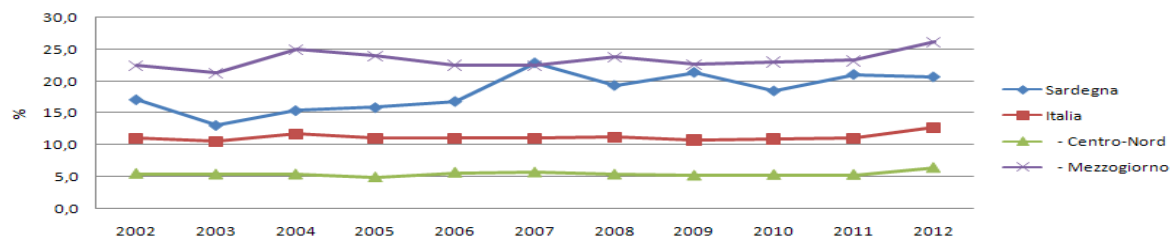
Incidenza della disoccupazione di lunga durata - Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione



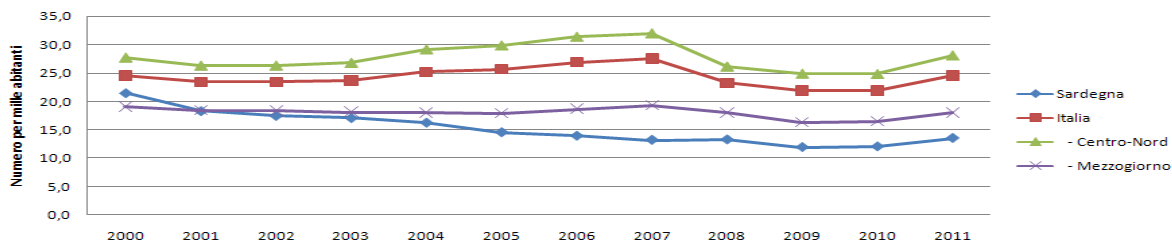
Incidenza della disoccupazione di lunga durata (femmine) - Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle eprsoni in cerca di occupazione

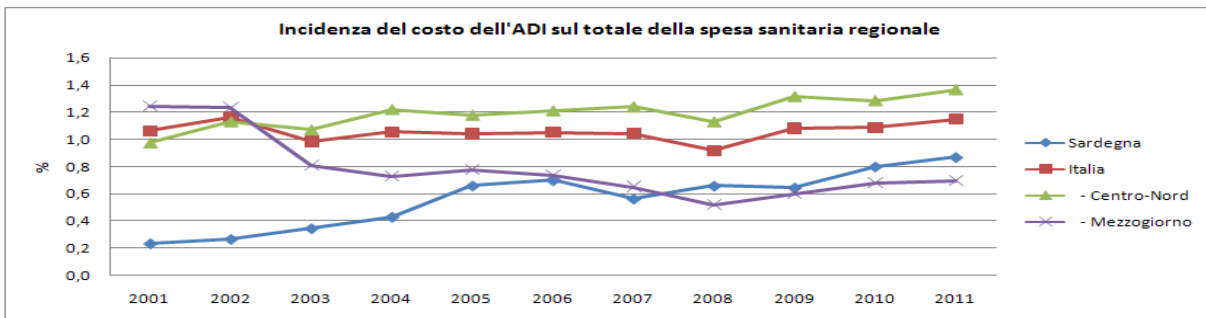
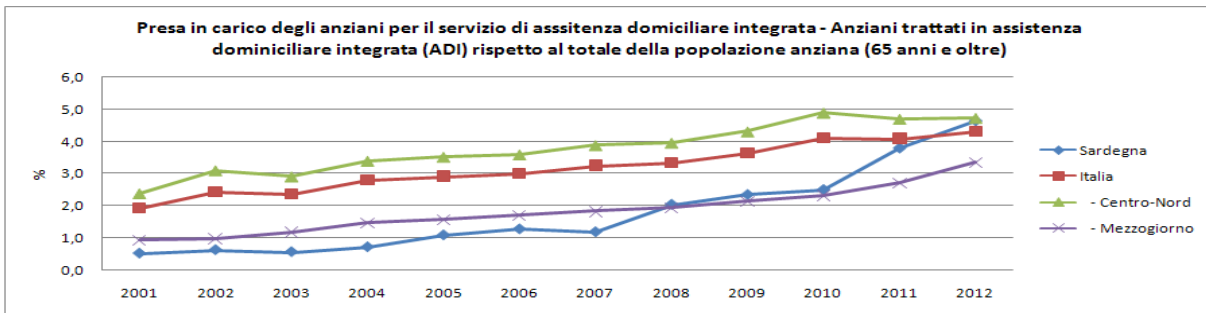
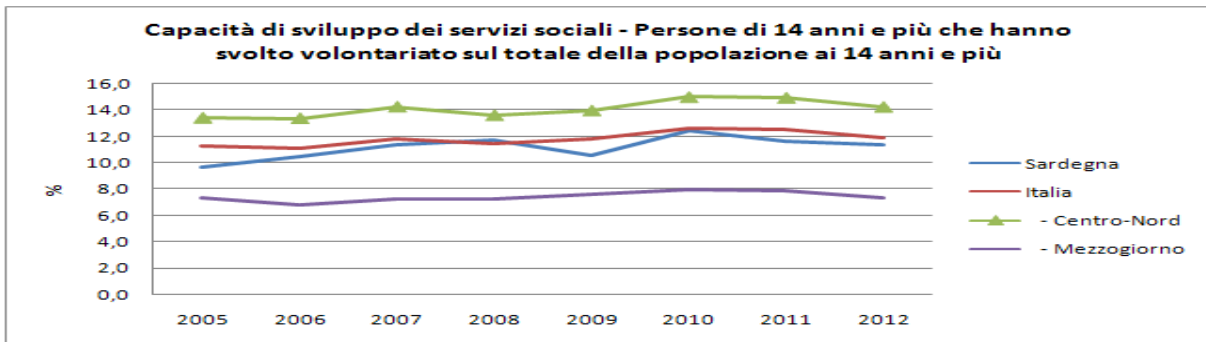
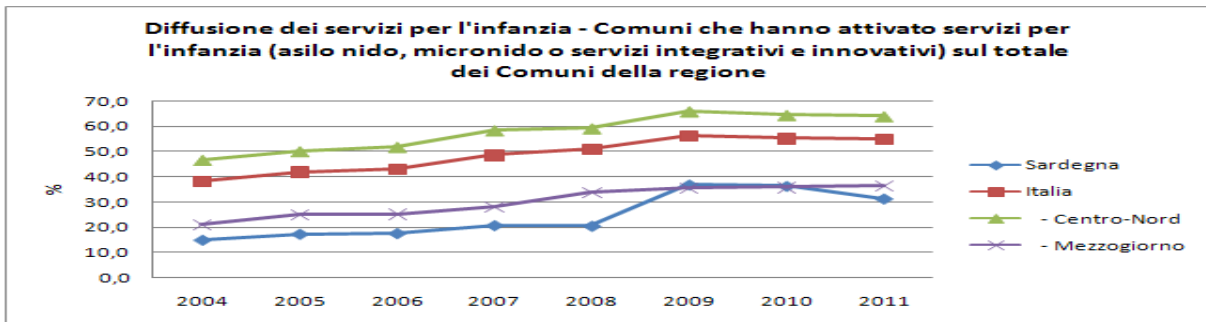
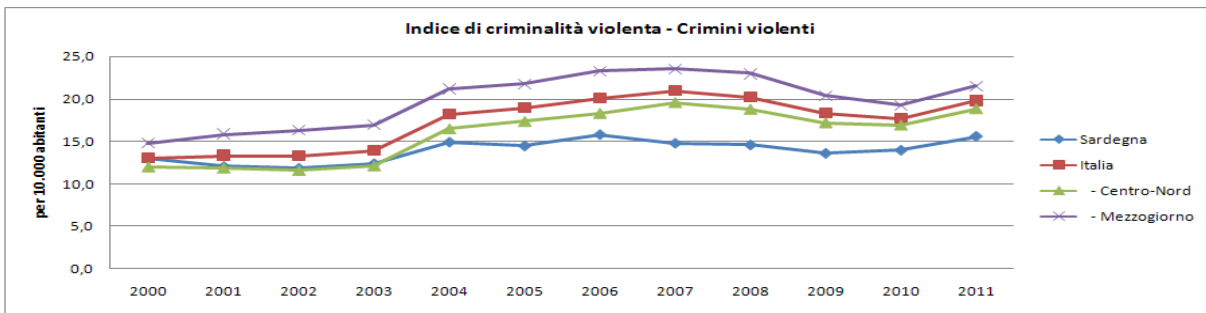


Indice di povertà regionale (famiglie) - Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà

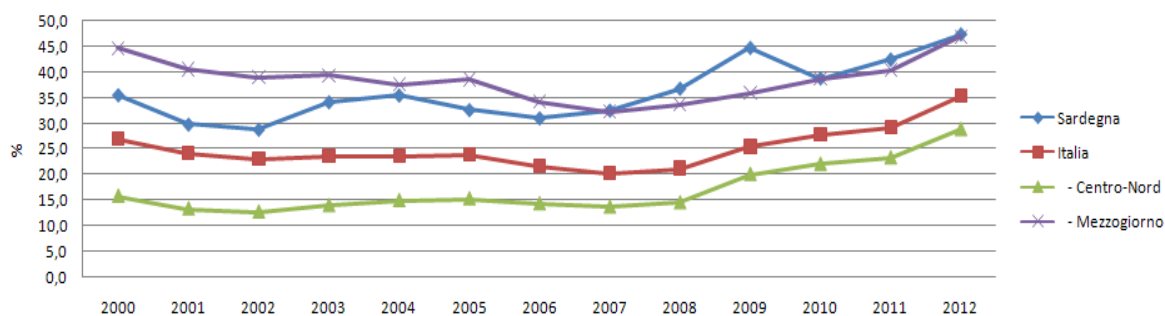


Indice di criminalità diffusa - Furti e rapine meno gravi

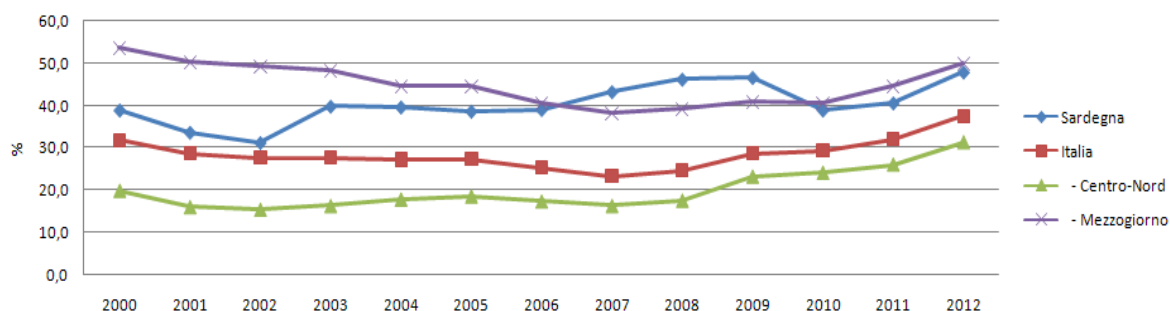




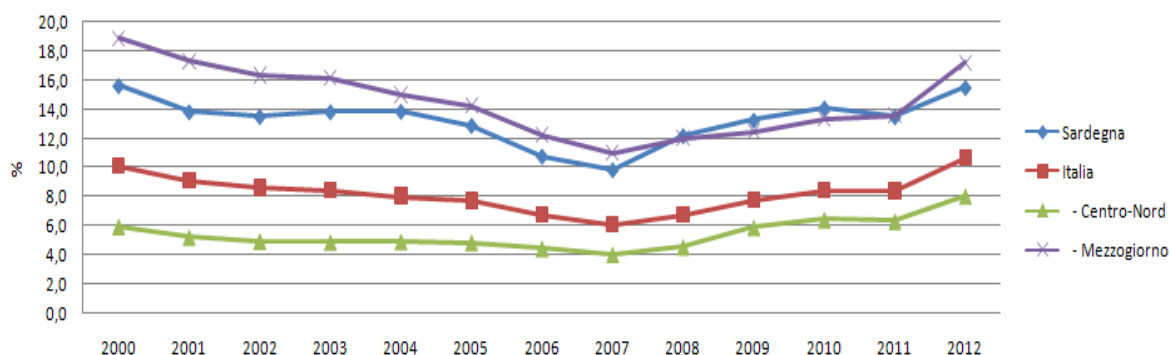
Tasso di disoccupazione giovanile - Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età



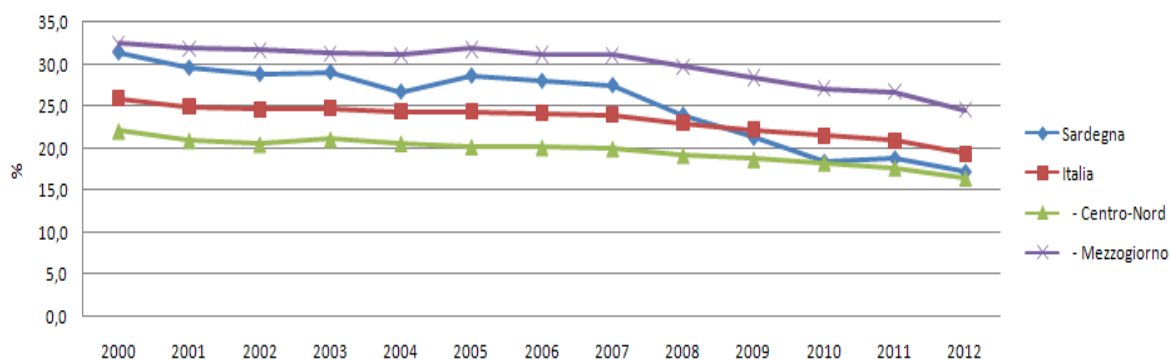
Tasso di disoccupazione giovanile (femmine) - Donne disoccupate in età 15-24 in percentuale delle forze di lavoro nella corrispondente classe di età



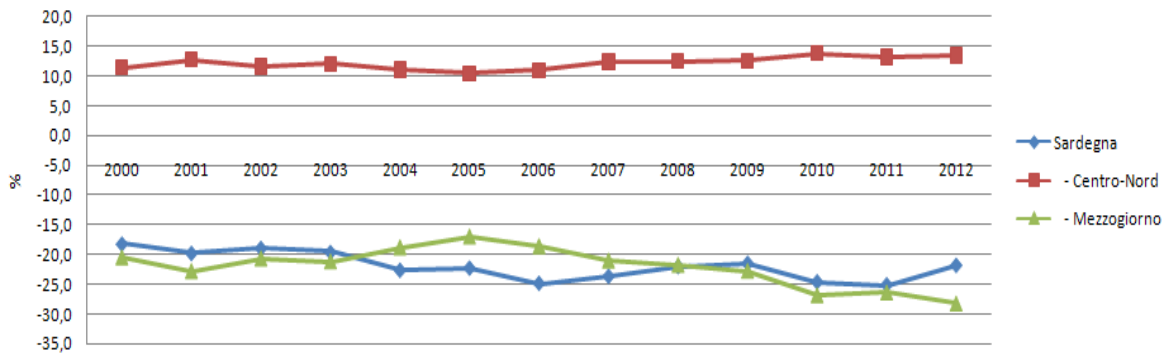
Tasso di disoccupazione - Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età



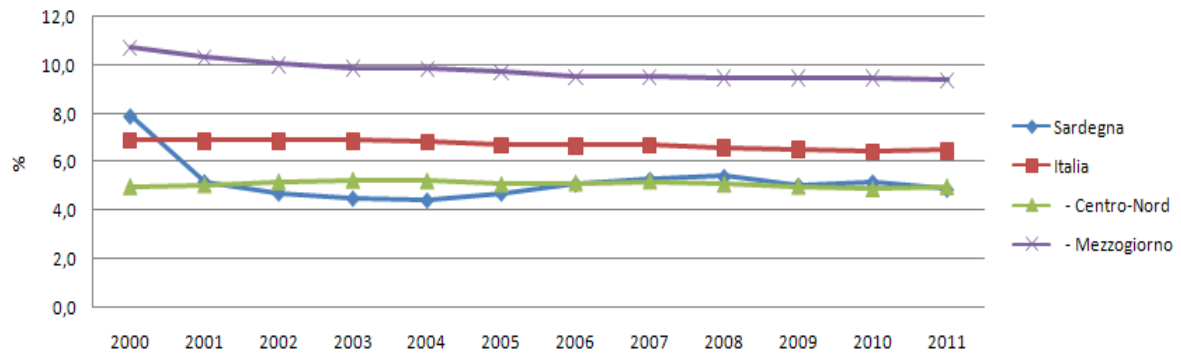
Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile - Differenza assoluta fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile in età 15-64 anni



Indice di attrattività delle università - Rapporto tra saldo migratorio netto degli studenti e il totale degli studenti immatricolati



Indice di attrattività dei servizi ospedalieri - Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione



10.5. Qualità ed efficienza della pubblica amministrazione

